

ANN. 7

1 9 6 2

FASC. 1-2

CASA GENERALIZIA  
CARMELITANI SCALZI  
Corso d'Italia, 38 - 00198 ROMA

# ACTA

ORDINIS

CARMELITARUM DISCALCEATORUM

Bibliothek  
Domus Generalitatis  
O. S. D.



ROMAE  
CURIA GENERALITATIS ORDINIS  
CORSO D'ITALIA, 38



# ACTA SANCTAE SEDIS

---

EX ACTIS  
IOANNIS PAPAE XXIII

---

## ALLOCUTIO

AD RELIGIOSOS, DIE 16 DECEMBRIS 1961, OCCASIONE CONVENTUS  
INTERNATIONALIS DE VOCATIONIBUS RELIGIOSIS PROVEHENDIS.

Diletti figli!

L'incontro odierno e la compiacenza, che esso suscita nel Nostro cuore, dispensano da ogni preambolo. Diciamo soltanto — e questo basti ad attestarvi la intensità del Nostro affetto — che abbiamo seguito con la preghiera la preparazione e la realizzazione di questo primo Congresso Internazionale sulle Vocazioni Religiose.

Amiamo pertanto ringraziare la Sacra Congregazione dei Religiosi, e innanzitutto Lei, degnissimo Signor Cardinale Prefetto, per aver voluto una intrapresa di così vasta mole, che la competenza di numerosi docenti ha coronato di successo.

### SUBLIMITÀ DELLA VOCAZIONE SACERDOTALE E RELIGIOSA

Il Congresso ha messo l'accento su un problema delicatissimo e urgente: le vocazioni agli stati di perfezione nel mondo di oggi. La semplice enunciazione dell'argomento apre visioni di orizzonti amplissimi, in cui ragioni di profonda letizia e speranza si alternano ad altre di apprensione e di incertezza. Da una parte, ecco

la varia composizione delle famiglie religiose, che attirano col fascino delle loro innumerevoli forme di vita schiere sempre rinnovantesi di anime giovanili. Dall'altra, è la constatazione degli ostacoli, che lo spirito mondano suscita al formarsi delle vocazioni, con le ricorrenti attrattive della triplice concupisienza (cfr. *1 Io.* 2, 16), direttamente contraria ai voti di perfezione religiosa. Basti accennare ad una diffusa mentalità, che si serve della stampa e delle tecniche audiovisive, per giungere ad inquinare il santuario stesso delle famiglie.

Questo stato di cose, che non è di oggi, ma oggi più si avverte nella sua diffusione e pericolosità, impone nuovi problemi e difficoltà ai direttori di anime, e a quanti si occupano di scegliere, indirizzare, difendere le vocazioni.

Per questo, Noi salutiamo con particolare plauso e incoraggiamento la seria intrapresa della Sacra Congregazione dei Religiosi. Il problema delle vocazioni ecclesiastiche e religiose è quotidiana sollecitudine del Papa, che vi parla: è sospiro della Sua preghiera, aspirazione ardente della Sua anima. È l'intenzione luminosa che affidiamo al quarto Mistero gaudioso del Nostro Rosario, nella contemplazione di Maria, che presenta al Padre Celeste il Sacerdote Eterno della nuova Legge: e, come abbiamo confidato sull'inizio del mese di ottobre, in quel Mistero «è bello osservare le lietissime speranze del perenne rifiorire delle promesse del sacerdozio...; giovani alunni dei seminari, delle case religiose, degli studentati missionari... il cui espandersi, nonostante le difficoltà e i contrasti dell'ora presente... non cessa di essere spettacolo consolante da strappare parole di ammirazione e di letizia» (*L'Osservatore Romano*, 1º ottobre 1961, p. 2).

La preparazione delle vocazioni ai compiti della vita sacerdotale e religiosa, Ci ha già suggerito paterne indicazioni nel Discorso ai Rettori dei Seminari Maggiori e Minori d'Italia il 29 luglio del corrente anno. Abbiamo allora considerato nel suo insieme questa opera di grande responsabilità, trattando della formazione dei giovani seminaristi alla vita sacerdotale, della loro formazione alla santità di vita, e della preparazione intellettuale (A.A.S. LIII, 1961, pp. 559-565).

Oggi la Nostra voce paterna vuol sottolineare la bellezza della vocazione sacerdotale e religiosa.

Le Congregazioni Religiose femminili qui rappresentate dilatano l'orizzonte di questo incontro. Sono schiere innumerevoli, che danno l'esempio della loro vita nascosta con Cristo in Dio (cfr. *Col.* 3, 3), esempio di abnegazione, di servizio compiuto con tanto zelo, seguendo le indicazioni della volontà di Dio. Esse offrono al mondo, che sa ancora apprezzarlo, lo spettacolo della perfetta verginità del

cuore e della generosità fino all'estremo sacrificio. E' la gioiosa risposta di tante brave figliole delle città e dei campi, provenienti in gran parte dalle associazioni cattoliche, che, attratte da un ideale di più alta perfezione, vogliono spendersi unicamente per Dio e per i fratelli.

### MOLTEPLICI FORME DI OFFERTA TOTALE A Dio

E' questo l'incanto della vocazione, che Noi, con animo trepido e confidente, esaltiamo al cospetto delle famiglie cristiane, nel cui tempo di virtù, illuminate dalla grazia divina, sbocciano i virgulti delle generazioni future, le *novellae olivarum* (*Ps. 127, 3*) della fioritura del domani: e particolarmente dei giovani e delle giovani, più sensibili alle esigenze della diffusione del Regno di Dio, e pensosi della propria perfezione e della salvezza delle anime. Ad essi ricordiamo: la voce di Cristo risuona tuttora nel mondo, a trarre con forza soave alla sua sequela chi voglia divenire con la preghiera, con il servizio apostolico e la sofferenza, un trascinatore di anime. Gesù chiama a seguirlo: *Si vis perfectus esse, vade, vende quae habes et da pauperibus, et habebis thesaurum in caelo, et veni, sequere me* (*Matth. 19, 21*).

E' un perdersi per ritrovarsi; un donare a Lui, che sa rendere il centuplo qui in terra, e la vita eterna nel secolo venturo (cfr. *Marc. 10, 30*), energie di anima e di corpo, talenti e possibilità per l'avvento del Suo regno.

Le innumerevoli famiglie religiose, sparse nel mondo in esercizio di preghiera e di apostolato, offrono alla gioventù la pienezza di un ideale, per cui valga la pena di vivere e di morire: in esse la Chiesa presenta infatti alle anime generose varie forme di totale consacrazione a Dio, dall'antica segregazione monastica e contemplativa, agli Ordini e Congregazioni di vita attiva, che prolungano nel tempo un particolare aspetto della missione del Signore.

Seguire quella voce, che chiama, vuol dire ritrovare la propria vita, dedicandola a Cristo e al Vangelo (cfr. *Marc. 8, 35*). La stessa forma contemplativa, che un malinteso attivismo non comprende in tutta la sua bellezza, è indirizzata essenzialmente all'apostolato, mediante la preghiera e la riparazione, secondo le parole del Nostro Predecessore Pio XI: « *multo plus ad Ecclesiae incrementa et humani generis salutem conferre eos, qui assiduo precum macerationumque officio funguntur, quam qui dominicum agrum laborando excolunt; divinarum enim gratiarum copiam nisi in agrum irrigandum illi a caelo deducerent, iam evangelici operarii sane tenuiores e labore suo fructus perciperent* » (Bolla *Umbratilem*; *A.A.S. XVI*, 1924, p. 389).

Amplissimi sono i campi della religiosa perfezione, poichè dalla ricerca generosa di Dio solo, nella fedeltà alla sua grazia e nel continuo lavoro di perfezionamento interiore, discende l'impulso alla generosità all'apostolato. Ecco pertanto le regioni biondeggianti di messi, ove sono necessarie le *manus apostolicae*, le *manus adiutrices*: ecco l'apostolato missionario, che richiede numerose vocazioni, formate alle accresciute esigenze della diffusione del Vangelo nel mondo; ecco la cura d'anime nelle grandi città, nelle parrocchie affidate con tanta copia di risultati anche alle famiglie religiose; ecco l'opera delicatissima dell'insegnamento, nella preparazione religiosa e morale, prima che intellettuale, della gioventù, per cui le famiglie si affidano ai religiosi e religiose con fiducia, che non può andar delusa; ecco le applicazioni della carità, nell'esercizio delle opere di misericordia, in cui si distinguono benemeriti Ordini e Congregazioni, perpetuando il passaggio qui in terra della carità di Nostro Signore, di cui sta scritto che *pertransiit benefaciendo et sanando omnes* (*Act. 10, 38*).

#### NUOVI ORIZZONTI PER LA MESSE DI CRISTO

Queste necessità attendono e chiamano gli operai della mèsse: sarà quindi necessario studiare e compiere ogni sforzo, per far sì che la società di oggi, come quella ai tempi dei grandi Fondatori e riformatori, risponda all'invito del Signore. Nuovi orizzonti si apriranno nel prossimo futuro con la celebrazione del Concilio Ecumenico. La storia insegna che a ogni Concilio succedono ère di straordinaria fecondità spirituale, in cui il soffio dello Spirito Santo suscita vocazioni generose ed eroiche, e dà alla Chiesa gli uomini necessari e adatti. Questa prospettiva di fede e di speranza accende il Nostro cuore di presaga attesa.

Continui il vostro congiunto lavoro a favorire con ogni mezzo le vocazioni religiose: presentandone la bellezza e il fascino nel modo più adatto, approfittando dei mezzi straordinari che la stampa, la radio e la televisione offrono alla diffusione di queste grandi idee. Occorre lavorare in collaborazione, con ordine, con rispetto reciproco, avere di mira il superiore bene della Chiesa universale, in cui c'è posto per tutti; saper distribuire il clero e le religiose sulle prime linee, ove c'è più bisogno di essi, superando comprensibili preoccupazioni; e dedicare ogni cura nel suscitare dovunque più abbondanti vocazioni.

L'attività che si apre alla Sacra Congregazione dei Religiosi,

ed a ciascuna delle vostre Istituzioni dopo questo primo Congresso, è molteplice e impegnativa. Noi vi siamo vicini con tutta la comprensione, la benevolenza del Nostro animo e la Nostra preghiera.

Oh sì, manda, o Gesù, operai nella tua mèsse che attende in tutto il mondo i tuoi apostoli e sacerdoti santi, le missionarie eroiche, le suore miti ed instancabili! Accendi nei cuori dei giovani e delle giovani la scintilla della vocazione; fa' che le famiglie cristiane amino distinguersi nel dare alla tua Chiesa i cooperatori e le cooperatrici di domani!

\* \* \*

### Diletti figli e figlie!

Poichè abbiamo la parola in circostanza così opportuna, a motivo della vostra provenienza da tutti i paesi del mondo, concedete al Padre di effondere nei vostri cuori una pena che grava sul Suo, quasi a cercare nella stessa partecipazione al comune dolore l'incoraggiamento e la rinnovata fiducia.

Le considerazioni fatte sin qui hanno aperto davanti ai vostri occhi orizzonti promettenti di buon apostolato e di generoso servizio di carità in tutti i paesi, senza distinzione alcuna, e al di là delle artificiose barriere che il cristianesimo non ammette.

Le notizie che arrivano al Papa non sono tutte festose. Vi è noto quanto da circa quindici mesi accade, e in questi giorni si è acuito, nella grande nazione che prende nome dal Congo. Nell'atto di cogliere dall'albero della indipendenza politica i frutti sperati di benessere, di prestigio, di impulso ad opere di pace, ecco, quelle terre benedette sono bagnate di sangue! E quel popolo, la sua gioventù soprattutto, è posto in condizioni assai difficili, tali da far prevedere un incerto avvenire.

Noi che abbiamo quotidiano contatto col Sangue di Cristo nel mistero Eucaristico, non possiamo restare insensibili alla somma di dolore, di rovine, di conseguenze, vicine e lontane, di ordine morale e sociale, prodotta da uno stato di cose che Ci affligge profondamente.

Come voi Ci intendete, diletti figli e figlie, siamo certi di non venire fraintesi, dovunque giungerà la Nostra accorata parola.

L'angoscia del male che viene compiuto Ci strugge l'animo. Pertanto supplichevoli Ci volgiamo a quanti possono e debbono intervenire, affinchè col consiglio disinteressato, con l'informazione oggettiva, con la luce del diritto, cooperino a ristabilire la pace in quel Paese, a preparare giorni tranquilli e sereni per tutti.

Questa è la preghiera fervidissima che innalziamo a Dio onnipotente per intercessione della Madre celeste. A questa preghiera amiamo sentire associati voi qui presenti e quanti, di animo retto e cuore buono, vogliono unirsi a Noi.

Questi voti paterni si accompagnano ad una particolare Benedizione Apostolica, che è innanzitutto per Lei, Signor Cardinale Prefetto, e per i suoi collaboratori nella Sacra Congregazione, per la Pontificia Opera delle vocazioni religiose, e per voi tutti, per le vostre famiglie religiose, e per la famiglia del sangue da cui provvenite; ed infine — in espressione augurale lietissima — per le giovani anime, che nelle case di formazione si preparano a consacrarsi totalmente a Dio, alla Chiesa, ai fratelli.

(*L'Osservatore Romano*, 17-XII-1961).

**SUPREMA SACRA CONGREGATIO  
SANCTI OFFICII**

**D U B I U M**

**DE SACRA COMMUNIONE INFIRMIS ADMINISTRANDA HORIS POST-MERIDIANIS.**

Quaesitum est ab hac Suprema S. Congregatione utrum infirmis, etsi non in periculo mortis constitutis, nec decumbentibus, sed domo egredi non valentibus, Sacram Communionem ministrare liceat horis postmeridianis, quoties ipsi mane Sacram Eucharistiam recipere nequierint, sive prae sacerdotis absentia, sive prae alio rationabili impedimento.

*Feria V loco IV die 19 octobris 1961*

E.mi ac Rev.mi DD. Cardinales fidei ac morum tutandis praesorti, huic Dubio respondendum decreverunt: *affirmative*, dummodo:

1) agatur de infirmis qui iam per hebdomadam domo egredi non valeant;

2) tempus ac frequentia Sacrae Communionis a Parocho vel alio Sacerdote, cui spiritualis cura infirmi incumbit, determinentur;

3) regulae serventur quoad ieunium eucharisticum iam statutae.

Quam decisionem Feria VI sequenti die 20 octobris 1961, in Audientia E.mo ac Rev.mo D.no Cardinali Secretario S. Officii impertita, SS.mus D.N.D. Ioannes divina Providentia Papa XXIII confirmavit ac publici iuris fieri iussit.

Datum Romae ex aedibus S. Officii die 21 octobris 1961.

**SEBASTIANUS MÁSALA  
Notarius**

## SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

## ERLECTIONES

*Conv. Alba (Italia)*

Praehabita iam suo tempore (sess. 237, d. 16 septembris 1959) Ven. Definitorij Generalis concessione, rescripto 1580/61, d. 31 augusti 1961, facta est facultas canonice erigendi novum conventum Provinciae Longobardiae in civ. *Alba* (dioec. Albae Pompeien.; prov. Cuneo, Italia). Alio rescripto, sub iisdem numero et die, facultas concessa est deveniendi ad suppressionem canonicam conuentus in oppido *Cherasco* existentis, in eadem dioecesi.

Exsecutio data est d. 13 septembris 1961 a R. N. P. Anastasio a SS. Rosario, Praeposito Generali.

*Novitiatus Waverly (U.S.A.)*

Rescripto 1603/61, d. 25 octobris 1961, Provinciae nostrae Washingtonensi facultas concessa est sedes Novitiatus erigendi in conv. loci *Waverly* (dioec. Rochester; N.Y., U.S.A.), suppresso novitiatu in conv. loci *Brookline* (dioec. Boston; Massachussets, U.S.A.) hucusque existenti.

Exsecutio data est d. 28 novembris 1961 a R. N. P. Anastasio a SS. Rosario, Praeposito Generali.

*Monasterii Catania (Italia)*

Rescripto 1990/60, d. 25 aprilis 1961, facultas concessa est canonice erigendi novum Monialium nostrarum Prov. Venetiarum monasterium in civ. *Catania* (archidioec. Catanen.; Sicilia, Italia), ex fundamentis aedificandum, eoque Communitatem transferendi Monasterii oppidi *Vizzini* (dioec. Calatayeronen.; prov. Catania) in virtute eiusdem rescripti supprimendi.

Exsecutio data est d. 27 aprilis 1961 a R. N. P. Anastasio a SS. Rosario, Praeposito Generali.

INDULTUM

---

PRO HABITU MONIALIUM IN REGIONIBUS TROPICALIBUS

(Prot. N. 11153/62)

*Procurator Generalis Ordinis Carmelitarum Discalceatorum, ad pedes Sanctitatis Vestrae humillime provolutus, implorat prorogationem Rescripti N. 4586/49, diei 15 ianuarii 1957, quo facultas facta est ut Moniales Carmeliteae Discalceatae in regionibus tropicalibus commorantes uti possint vestibus non laneis, excepto Scapulari.*

Et Deus etc.,

---

Vigore facultatum a Ss.mo Domino Nostro concessarum, S. Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expositis, Rev.mo P. Praeposito Generali O.C.D. benigne committit ut petitam prorogationem *ad quinquennium* pro suo arbitrio et conscientia concedat, servata in reliquis enunciati Indulti forma et tenore.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 12 ianuarii 1962.

Io. B. VERDELLI, Subsecretarius

Fr. ISIDORUS a S. ELIA, O.C.D.  
Adiutor a Studiis

---

Exsecutio data est a N. P. Anastasio a SS. Rosario, Praeposito Generali, d. 22 ianuarii 1962.

**SACRA RITUUM CONGREGATIO****D U B I U M**

**AN LICEAT MISSAM CONVENTUALEM IMMEDIATE POST PRIMAM CELEBRARE**

**ORDINIS CARMELITARUM DISCALCEATORUM**  
**(Prot. O. 179/961)**

Hodiernus Ordinis Carmelitarum Discalceatorum Procurator Generalis sequens dubium pro opportuna solutione Sacrae Rituum Congregationi submisit, nimirum:

« An praescriptum n. 287 *Codicis Rubricarum* ita intellegendum sit, ut nullo pacto liceat Missam conventualem immediate post Primam celebrare, vel e contra, liceat, intuitu melioris ordinationis Horarum canonicarum in eodem *Codice* sub n. 142 commendatae, eam etiam post Primam litare, praesertim si haec Missa regulariter summo mane dicatur ».

Et Sacra eadem Rituum Congregatio, re sedulo perpensa, proposito dubio rescripsit:

« Ordinarie servetur n. 287; iusta autem de causa, Moderator communitatis permittere potest ut Missa conventionalis dicatur post Primam, servato tamen quoad Tertiam tempore quod proxime accedat ad tempus verum Tertiae, ad normam n. 142.

« Atque ita rescripsit et declaravit, d. 24 novembris 1961 ».

H. DANTE, S. R. C. *a secretis*  
I. SORMANTI, *subst.*

SACRA POENITENTIARIA APOSTOLICA  
 (Officium de Indulgentiis)

## DECRETUM

PIA OBLATIO QUOTIDIANI LABORIS INDULGENTIAS DITATUR

SS.mus D. N. Ioannes Div. Prov. Pp. XXIII, exoptans ut labor humanus, per oblationem Deo factam, magis nobilitetur atque ad superna evehatur, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiaro Maiori die 7 Octobris vertentis anni concessa, benigne dilargiri dignatus est Indulgencias quae sequuntur:

1. *plenarium*, suetis conditionibus, a christifidelibus lucrandam, qui sive mannum sive animi labores totius diei, quavis adhibita formula, mane Deo obtulerint;

2. *partiale quingentorum dierum*, saltem corde contrito a christifidelibus acquirendam, quoties praesentem huiusmodi laborem, qualibet pia invocatione, pariter devote offerant.

Praesenti *in perpetuum* valituro.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, e Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 25. novembris 1961.

ARCADIUS MA. Card. LARRONA C.M.F.

*Paenitentiarius Maior*

I. ROSSI, *Regens*

# ACTA ORDINIS

---

## EX ACTIS DEFINITORII GENERALIS

---

### NORMAE PRO AGGREGATIONE CONGREGATIONUM AD ORDINEM NOSTRUM

Proponente P. N. Generali, Patres confirmaverunt conditiones a praecedentibus Definitorii Generalibus statutas pro aggregatione, servatis servandis, Congregationum seu Institutorum ad Ordinem nostrum; quae sic se habent:

1. — Instituto aggregando minime desit spiritus specificus Ordinis aggregantis: spiritus scilicet orationis, humilitatis et poenitentiae.

2. — Inter Patronos Instituti aggregandi annumerentur Beataissima Virgo Maria de Monte Carmelo et S. M. N. Teresia a Iesu.

3. — Omnes sodales Instituti aggregandi sacrum Scapulare Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo devote gerant. Sorores autem, in quantum possibile, illud ut integralem habitus externi partem habeant.

4. — Preces seu petitio ad aggregationem obtainendam, a Superiori Generali una cum suo Consilio signatae et ab Ordinario loci commendatae, mittantur Romam ad Rev. adm. P. N. Praepositum Generalem.

5. — Precibus adiungenda erunt in exemplari authentico:

a) Decretum erectionis canonicae Instituti vel recognitionis si agatur de Instituto iuris dioecesani; si agatur de Instituto iuris pontificii, Decretum laudis vel Apostolicae approbationis;

b) Constitutiones eiusdem Instituti.

(sess. 28, d. 13 novembris 1961)

**DE COLLATIONIBUS  
ORDINARIIS ET EXTRAORDINARIIS  
IN EREMIS**

Cum a P. Priore Sancti Deserti de Roquebrune quaedam dubia allata fuerint super nn. 5 et 6 cap. V: «*Instructionum pro Eremis*», Patres opportunum duxerunt eos nova et clariori forma redigere et ipsis Instructionibus, veteri textu deleto, inserendos mandare, prout sequitur:

N. 5. — Collatio ordinaria habeatur singulis quindecim diebus, die Dominica, nisi intra tres vel quatur dies ante vel post Dominicam assignatam alia collatio ordinaria vel extraordinaria habeatur; tunc enim Dominicae collatio omittetur, et in Dominica post quindecim dies habebitur. Fiet eadem collatio in diebus Nativitatis et Purificationis B.mae Virginis Mariae, in die S. Pauli primi Eremitae, in vigilia Nativitatis Domini, in dominica II Passionis seu in Palmis, et tribus aliis diebus anni totius, Prioris arbitrio.

N. 6. — In extraordinariis collationibus convenient bis in die ad colloquendum per tempus a Priore definiendum. Fient autem die Nativitatis Domini et S. Stephani, die Dominica et feria secunda Paschatis Resurrectionis, item die Dominica et feria secunda Pentecostes, in omnibus festis primae classis tam Ecclesiae universalis quam Nationis, Ordinis et Provinciae, necnon in festo Tituli Eremi; pridie Exaltationis S. Crucis, nisi feria sexta fuerit, quia tunc feria quinta fiet collatio; in Dominicis Quinquagesimae et prima Adventus, in festo Omnis Sanctorum Ordinis; et tandem in die onomastico aut natali Prioris, iuxta morem Provinciarum, et in primo adventu Superioris Maioris.

(sess. 28, d. 13 novembris 1961)

**PERIODICA PUBLICATIO PRO MONIALIBUS**

Votum Commissionis pro Monialibus de opportunitate edendi periodicum iisdem Monialibus destinatum, Patres approbaverunt prouti propositum in actis sessionis 2ae eiusdem Commissionis.

(sess. 28, d. 13 novembris 1961)

## D U B I U M

DE « SALVE REGINA » IN VIGILIA PURIFICATIONIS B. MARIAE V.  
SOLLEMNITER CANTANDA.

Cum in *Novo Rubricarum Codice*, inter « Variationes », n. 45, expresse dicatur: « In festo Purificationis B. Mariae Virginis (2 februarii): a) in Breviario, ponatur, in initio, haec rubrica: 'Festum Purificationis B. Mariae Virginis habetur tamquam festum Domini...' ».

Quaeatur: *An in eiusdem festi vigilia canenda adhuc sit « Salve Regina », de qua in n. 42 Constitutionum nostrarum.*

Ven. Definitorium Generale censuit

Respondendum: *Affirmative.*

(sess. 34, d. 11 ianuarii 1962)

DE QUIBUSDAM ACTIBUS  
OCCASIONE  
QUATERCENTENARIAE COMMEMORATIONIS  
REFORMATIONIS NOSTRAE  
PERAGENDIS

Voto Commissionis Centenarii Reformationis accedens, Ven. Definitorium N. Generale statuit quae sequuntur:

a) hoc anno in singulis conventibus et monasteriis Exercitia Spiritualia fiant in communi et ordinentur ad vitam et spiritum Ordinis pressius illustranda et fovenda. Quapropter Definitoria Provincialia enixe rogantur ut aliquos Patres deputent qui ad dicta Exercitia dirigenda et praedicanda solide et tempestive se praeparent.

Si quis Religiosus Exercitiis in communi datis interesse nequit, teneatur in aliam domum in communi Exercitia peragere.

b) in refectorio hoc anno legantur, praeter *Iter Perfectionis*, saltem *Vita et Fundationes S.M.N. Teresiae*.

c) die 24 augusti huius anni in omnibus conventibus et monasteriis aliqua sollemnitas et publica functio fiat in qua, servato ritu consueto, Religiosi et Religiosae omnes suam renoverent professionem.

(sess. 35, d. 26 ianuarii 1962)

EX ACTIS  
PRAEPOSITI GENERALIS

E P I S T U L A

AD FRATRES NOSTROS PROVINCIAE POLONIAE OCCASIONE REDITUS  
PATRIS PROVINCIALIS EX ITALIA.

Dilectissimi Filii,

occasione nactus reditus in Poloniam per dilecti P. Provincialis, peculiarem salutationis et adhortationis epistulam Vobis mittere bonum mihi visum est.

Dominus novit quibus vos caritatis visceribus cotidie in Domino meis in orationibus amplectar quaque paterna animi invidia has cogitatione sequar litteras quibus illuc pervenire concessum est ubi mihi tantum spiritu esse ac vivere licet. Nam intimo cordis affectu semper vobiscum communico, communitates vestras vosque singulos haud semel in die mente complector, nihilque antiquius habeo ac carius quam felicia de vobis habere nuncia quae cum recipio inter vos vestraque coenobia ac monasteria conversari aliquomodo dicerem. Nam omnia quae ante aliquos annos brevi ac concitata mea visitatione vidi et audivi perspicue recordor, dulceque est universa Deo ac Virgini Carmeli protegenda, confovenda ac benedicenda commendare.

Quarta nunc Reformationis nostrae Teresiana saeculari celebritate appropinquante, vos omnes ad propositum Instituti nostri semper prae oculis habendum paterne adhortor. Scio et apud vos, haud parvis spretis difficultatibus, et consilia fervore et incoepita ad laetum eventum bonis fructibus foecundum reddendum. At primus qui ab omnibus expectatur fructus est salutaris ad origines nostras reditus, est diligens ac sedula gestorum Parentum nostrorum consideratio, est spiritualis interior et exterior ad illorum exemplorum ac doctrinarum normam compositio. Quod si etenim nullo non tempore oporteat religiosi « sodales eo, optimorum instar filiorum, curas cogitationesque convertant, ut Patris legiferi honorem tueantur, eius cum et praescriptis et monitis obsequendo, tum imbibendo spiri-

tum», atque «Instituti sui legibus tam modeste pareant et comparatam ab eo inito vitae rationem sic retineant, ut religioso statu se praestent cotidie digniores» (Pii XI, Epist. Apost. *Unigenitus* - AAS 16 [1924] 135, 136), hoc tunc praesertim iuvat efficere cum anniversaria celebritas originum omnium vividiorem repetit memoriam quae Parentes ad Carmeli Ordinem restaurandum tantis curis tantisque doloribus et sacrificiis peregerunt.

Ea cum animo perpendimus quae seraphica Mater Teresia, quae sanctus Pater Ioannes a Cruce, tot inter difficultates et persecutio-nes, fortiter operati sunt, statim ad Deo benedicendum ipsique gratias agendas compellimur, atque insimul ad illud Ordinis propositum sanctius vivendum adducimur quo tantum veri Carmelitae Discalceati et dici et esse valemus. Summus Pontifex Ioannes XXIII, feliciter regnans, hoc nobis propositum ultimi Capituli Generalis tempore iterum commendavit illam urgendo «fidelitatem erga spiritum orationis quae est ac praedicari potest ipsa propositi Carmelitiae perfectionis essentia. Ordinis Constitutiones de eo proposito loquuntur velut de officio praecellenti quod unquam substituti potest: *potior pars, rerum divinarum contemplatio et amor*». Haec est, filii dilectissimi, tessera nostra; hoc nobilitatis nostrae signum; hoc nostrum semper praestandum officium: die ac nocte in lege Domini meditari et in orationibus vigilare. Cetera universa possunt a nobis eripi; tribulationes ac mala tempora quibus vivimus possunt nobis interdicere ne haec vel illa externae actuositatis opera peragamus, at nihil unquam obstat vel obstabit quominus illud primum et maximum vocationis nostrae debitum fideliter ad mortem usque reddamus. Immo, quo amplius rerum ac temporum pressuris praepedimur, eo magis oratio exardescat oportet: ea salva ac terrente, et nostra observantiae, poenitentiae et etiam apostolatus vita sesta et tecta erit, quae abscondite at vere divinae caritatis missio-naria et altrix in mundo fiet.

Ceterum neminem nostrum latet quales sanctorum deliciarum, intimorum solaciorum et profundarum consolationum thesauros nobiscum in oratione Spiritus Sanctus communicet, qui Paracletus consolator est, dulcis animarum nostrarum amicus et hospes. Ad huiusmodi Domini consolationes his praesertim temporibus perquirendas vos adhortamur, dilectissimi filii, quibus peculiaria roboris et gratiae privilegia Pater misericordiarum et Deus totius consolationis hac hora indubie reservat. Ad eum magis ac magis tota animi fiducia ac spe confugendum est; ad eius intimum cordis in oratione com-mercium fidelius recurrentum; ipse cogitationum, fidei et affectuum nostrum die ac nocte obiectum est efficiendus. Quo ardenter vitae

nostrae orationis fidelitas erit, eo amplior Patri et amico dulcissimo cura erit de nobis!

Finem huic epistulae facturus, mentem ad Beatissimam Virginem Mariam, Matrem ac Reginam nostram, fidenter erigo, vos universos singillatim eius amori ac protectioni commendans. Deipara benedicta exemplar est semper exumium vitae nostrae amicalis cum Deo in oratione communionis. Quae semper Filii sui verba conservabat conferens in corde suo, nos materne edoceat vocationem nostram perfecte vivere, indeque eam haurire fortitudinem qua cum ipsa iuxta crucem Domini pro Dei gloria et totius mundi salute viriliter stare valeamus.

Tandem, dilectissimi filii, paterno vos affectu iterum complector, ac protectionem S. Patris nostri Ioseph, S. Matris Teresiae ac S. P. Ioannis pro vobis adprecans, me universumque Ordinem nostrum qui vos fraterne adspicit et impense diligit orationibus vestris commendo, et toto corde benedictionem impertior.

Romae, d. 28 novembris 1861, die anniversaria recurrente Reformationis nostrae.

FR. ANASTASIUS A SS. ROSARIO  
*Praepositus Generalis*

### NUNTIUS RADIOPHONICUS

EX STATIONE RADIOPHONICA VATICANA D. 30 DECEMBRIS 1961, HORA 19,30 DATUS AD COMMEMORATIONEM QUATERCENTENARIAM REFORMATIO-  
NIS NOSTRAE AUSPICANDAM.

L'anno 1962 segna la data quattro volte centenaria « di quel movimento spirituale, di quel riaccendersi di ideali e di fervori di vita contemplativa, che ebbe antesignani e maestri Santa Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce » (Giovanni XVIII, *Discorso al Capitolo Generale O.C.D.*, 29 aprile 1961).

Così si esprimeva il Sommo Pontefice Giovanni XXIII felicemente regnante nel discorso al Capitolo Generale dei Carmelitani Scalzi il 29 aprile 1961, e così proseguiva: « Il 24 agosto del 1562 ebbe luogo la fondazione, tanto contrastata, del Monastero di S. Giuseppe in Avila che la intrepida Riformatrice narra con virile schiet-

tezza in tratti famosi della sua vita. E' ben vero che il primo convento di religiosi fu aperto nel 1568 a Duruelo... ma tant'è, quando si parla del primo convento, fondato dalla Santa, si pensa al primo seme dell'Ordine intero, che doveva poi svilupparsi vigorosamente » (*Ibidem*).

Quattro secoli di storia che hanno le loro prime radici nella Chiesa appena rinnovata dal Concilio di Trento e che si concludono ora nel tempo pieno di giovinezza e di speranze della Chiesa già pervasa dal clima e dallo spirito del Concilio Vaticano III! Queste coincidenze conciliari illuminano la Riforma Teresiana del Carmelo nella sua più vera luce e sostanza.

Santa Teresa d'Avila riconducendo l'Ordine della Beatissima Vergine Maria del Monte Carmelo e di S. Elia Profeta all'osservanza della Regola primitiva approvata da Innocenzo IV nel 1247 ha compiuto un'opera di autentico rinnovamento interiore restituendo agli intatti ideali contemplativi ed apostolici una forma di vita che, auspice Maria Santissima, fa della preghiera perenne e del totale olocausto il segreto della sua trasfigurazione interiore e del suo zelo per l'avvento del Regno di Dio.

Oggi il gesto coraggioso ed ispirato con cui Teresa di Gesù sorprese la Castiglia di Filippo II è dilagato inconfondibile come un seme evangelico nel mondo intero dove più di mille cenacoli di vita consacrata raccolgono circa quindicimila Carmelitane Scalze ed oltre quattromila Carmelitani Scalzi che, presenti in quasi ogni nazione della terra, rendono testimonianza alla misericordia di Dio ed alla fecondità della sua grazia.

La clausura più austera e più felice raccoglie e difende le Figlie di Santa Teresa che tacendo, contemplando e immolandosi vogliono, come la loro Santa sorella di Lisieux, essere il cuore della Chiesa che, nascosto ma infaticabile, ne alimenta la vita.

I fratelli di San Giovanni della Croce, Dottore Mistico, radicati anch'essi nell'anima della Madre e Riformatrice, restano gli araldi di un messaggio di santità inconfondibile dove l'intransigenza e la tenerezza del Vangelo di Gesù fermentano in una dottrina che, come poche, affascina oggi le anime, anche al di fuori dei confini di quelle numerose e multiformi istituzioni che più direttamente vivono del messaggio teresiano.

Per questo le celebrazioni centenarie che nel 1962 avranno luogo in tutto il mondo non saranno soltanto un solenne monumento offerto

ad una storia gloriosa, ma saranno soprattutto un inno di vita cantato al Signore e all'augusta Regina del Carmelo.

Solo così la famiglia di Santa Teresa di Gesù in quest'alba del Concilio Vaticano II che intride soavemente di rinnovata giovinezza la sua storia quattro volte centenaria, sente di potersi rivolgere a molti, perchè si vogliano unire al suo inno di riconoscenza e di gloria per il Signore di ogni misericordia.

*Hic Nuntius Radiophonicus hora 19, 30, die 30 decembris lingua italica transmissus est. Hora autem 21, 45 transmissus est lingua hispanica, a P. Iosepho Vincentio ab Eucharistia, N. P. Generalis a secretis, brevi historica introductione a Patre e Societate Iesu, stationi radiophonicae Vaticanae addicto, praeposita. Hispanica versio iterum d. 31 decembris, noctu, hora 0,05, pro America Latina repetita est. Eodem die 31 decembris in radiophonica diurnorum actorum enunciatione illius compendium linguis gallica, germanica, anglica et polonica communicatum est.*

EX SECRETARIA GENERALI ORDINIS

### COMMUNICATIO

Enixe rogantur Definitoria Provincialia, Provinciales et omnes qui ad Curiam Generalem scribere debent,

1. — ut pro unoquoque casu vel quaestione singula et separata folia adhibeant, numquam in uno folio de pluribus casibus vel quaestionibus pertractent, et expositis subscribere ne omittant additis scriptionis loco et tempore;

2. — ut nuntii mortis sive Fratrum sive Sororum ad Secretarium Generalem Ordinis unice dirigantur, indicatis die, mense, anno, loco mortis, aetate et tempore primae professionis, necnon conventionalitate si obitus evenerit extra conventum in quo Religiosus vel Religiosa conventionalis erat.

EX ACTIS  
POSTULATIONIS GENERALIS  
(1961)

---

*27 ianuarii*

Neapolitana - S. D. Mariae Josephinae a Jesu Crucifixo, Monialis prof. O.C.D. (1894-1948).

E.mus ac Rev.mus Dominus Caietanus Card. Cicognani, Tusculanus Episcopus, Ponens seu Relator eligitur.

*24 februarii*

Seguntina - SS. D. Mariae Pilar a S. Francisco Borgia et Sociarum, Monialium O.C.D., in odium fidei, uti fertur, interfectarum (1936).

E.mus ac Rev.mus Dominus Carolus Card. Chiarlo Ponens seu Relator renuntiatur.

*10 iulii*

Ullerden. - SS. D. Joannis a Jesu et Sociorum O.C.D., item in odium fidei, uti perhibent, occisorum (1936).

E.mus ac Rev.mus Dominus Paulus Card. Giobbe Ponens seu Relator constituitur.

*24 octobris*

Divionen. - S. D. Elisabeth a Trinitate, Monialis O.C.D., (1880-1906).

In Ordinariis S.R.C. Comitiis E.mi ac Rev.mi Domini Cardinales et Rev.mi Praelati Officiales de dubio disceptant « An signanda sit commissio introductionis Causae ».

---

## E COLLEGIO INTERNATIONALI DE URBE

IN FACULTATE THEOLOGICA

*Laureae*

Ad normam praescriptorum Constitutionis Apostolicae *Deus Scientiarum Dominus* (art. 46, l. n. 1) et Statutorum Facultatis nostrae de Urbe (art. 86), dissertatione, anno academico 1960-1961 durante ex parte typis impressa, lauream in sacra theologia consecuti sunt:

1. — P. BONIFACIUS a S. MARIA, prov. Hollandiae, qui excerpta ex dissertatione edidit titulo: « *Caritas en zonde bij Sint Thomas* » (De caritate et peccato secundum S. Thomam). Trajecti ad Mosam 1960 (43 p.; 24, 4 cm.).

2. — P. CAMILLUS a S. CORDE IESU, Prov. Ianuensis, qui excerpta ex dissertatione edidit titulo: « *Dio e santità nel pensiero di S. Teresa di Lisieux* ». Genova 1961 (96 p.; 24, 7 cm.).

*Instauratio anni academici 1961-1962*

Die 2 octobris, cum adsistentia R.P.N. Vicarii Generalis, novus annus academicus 1961-1962 sollemniter instauratus est.

R. P. Thomas a Cruce, Prov. Burgensis, prälector Theologiae Dogmaticae, lectionem auspicalem habuit quoad: « *Historia geneseos libri « Vida » S.M.N. Teresiae* ».

*Novus Praelector*

Die 26 octobris, coetui Praelectorum Facultatis aggregatus est Rev. P. Suitbertus a S. Ioanne a Cruce, Prov. Austriae, qua Professor S. Scripturae.

*Electio novi Secretarii Facultatis*

Die 20 novembris, R. P. Joseph ab Imm. Corde Mariae, Prov. Ianuensis, Secretarius Facultatis electus est.

*Novi Studentes*

- Fr. Angelicus a S. Teresia (Prov. Romanae).  
 Fr. Aurelius a S. Teresia a J. Infante (Prov. Romanae).  
 Fr. Carolus a Virgine Sanctissima (ex Perù, Prov. Navarrai).  
 Fr. Christianus a Spiritu Sancto (Prov. Avenio-Aquitaniae).  
 Fr. Claudius a S. Teresia a J. Infante (Prov. Longobardiae).  
 Fr. Dionysius ab Immaculata (Prov. Aragoniae-Valentiae).  
 Fr. Ernestus a S. Teresia (ex Colombia, Prov. Navarrai).  
 Fr. Florentius a Virgine Carmeli (Prov. Romanae).  
 Fr. Gabriel ab Annuntiatione (ex Japan, Prov. Longobardiae).  
 Fr. Gilbertus a Jesu Crucifixo (Prov. Anglo-Hiberniae).  
 Fr. Guido a Sanctis Apostolis (Prov. Avenio-Aquitaniae).  
 Fr. Hieronymus a S. Teresia a Jesu Infante (Prov. Cathalauniae).  
 Fr. Jesus-Maria a S. Joseph (Prov. Cathalauniae).  
 Fr. Joseph-Aloisius a S. Carolo (Prov. Romanae).  
 Fr. Modestus a S. Familia (Prov. Navarrai).  
 Fr. Paulus a S. Angelo (Prov. Longobardiae).  
 Fr. Paulus a Virgine Carmeli (Prov. Navarrai).  
 Fr. Redemptus a Cruce (Prov. Hetruriae).  
 Fr. Teresius a S. Joanne a Cruce (Prov. Longobardiae).
- 

## IN COLLEGIO INTERNATIONALI

*Professiones sollemnes*

Die 8 decembris 1961 Vota sollemnia in manibus P. P. Antonii ab Infante Iesu, Rectoris, emiserunt Fr. Joannes a Jesu Maria (Japonensis, Prov. Longobardiae), Fr. Felix ab Immaculata (Prov. Aragoniae-Valentiae), Fr. Modestus a S. Familia (Prov. Navarrai), F. Florentius a Virgine Carmeli (Prov. Romanae), Fr. Paulus a Virgine Carmeli (Prov. Navarrai), Fr. Ernestus a S. Teresia (ex Colombia, Prov. Navarrai).

---

## IN INSTITUTO SPIRITUALITATIS

Alumni Instituti Spiritualitatis 19 hoc anno sunt:

- P. Angelus a SS. Cordibus (Prov. Romanae).  
 P. Antonius a Virgine de los Llanos (Prov. Aragoniae-Valentiae).  
 P. Benedictus a S. Joseph (Prov. Flandriae).

- P. Bonaventura a S. Teresia a J. Infante (Prov. Anglo-Hiberniae).  
 P. Bonifacius a S. Teresia a J. Infante (Prov. Anglo-Hiberniae).  
 P. Ferdinandus ab Imm. Corde Mariae (Prov. Anglo-Hiberniae).  
 P. Firminus a SS. Sacramento (Prov. Navarrai).  
 P. Francus a Christo Rege (Prov. Hetruriae).  
 P. Ignatius a S. Teresia (Prov. Hollandiae).  
 P. Ismael ab Immaculata (Prov. Burgensis).  
 P. Joannes Raymundus a S. Joseph (Prov. Navarrai).  
 P. Joseph Aloysius a Carmelo (Prov. Aragoniae-Valentiae).  
 P. Justinus ab Immaculata (Prov. Vashingtonensis).  
 P. Michael a Jesu-Maria-Joseph (Prov. Poloniae).  
 P. Michaelangelus ab Eucharistia (Prov. Mexicanae).  
 P. Petrus Maria a Jesu (Prov. Burgensis).  
 P. Stephanus ab Imm. Corde Mariae (Prov. Anglo-Hiberniae).  
 P. Wolfgangus a S. Teresia (Prov. Bavariae).  
 P. Xaverius a S. Teresia a J. Infante (Prov. Mexicanae).

## STUDENTES EXTERNI

Studia peragunt:

*Apud Pontificium Institutum Biblicum:*

- P. Cyrillus a S. Teresia a J. Infante (Prov. Anglo-Hiberniae).  
 P. Fridericus a Christo Rege (Prov. Vashingtonensis).  
 P. Joannes a Cruce (Montis Carmeli).

*Apud Pontificiam Universitatem Gregorianam:*

*In Facultate Historiae:*

- P. Angelus Maria a Cruce (Prov. Aragoniae-Valentiae).  
 P. Augustinus a SS. Sacramento (Prov. Boeticae).  
 P. Caesar a S. Joanne a Cruce (Prov. Castellae Vet.).  
 P. Dionysius a S. Teresia a J. Infante (Prov. Mexicanae).

*Apud Pontificium Athenaeum « Angelicum »:*

*In Facultate Theologica:*

- P. Joannes a Cruce (Prov. Januensis).  
 P. Oscar a S. Teresia (ex Colombia, Prov. Navarrai).  
 P. Rufinus a Jesu (Prov. Navarrai).

*In Facultate Philosophica:*

- P. Ismael a Jesu Maria (Prov. Burgensis).  
 P. Raymundus a Virgine Carmeli (Prov. Navarrai).  
 P. Rudericus a S. Caecilia (ex Colombia, Prov. Navarrai).

*In Facultate Iuris Canonici:*

- P. Constantinus ab Imm. Corde Mariae (Prov. Manjummel).  
 P. Terentius a Jesu Infante (Prov. Anglo-Hiberniae).

*Apud Academiam « Alphonsianum »:*

- P. Mathias a Jesu (Prov. Hollandiae).

*Thesis ad lauream in Pontif. Ath. « Angelicum »*

Die 13 decembris 1961 P. Anselmus ab Assumptione (Prov. He-truriae) thesim ad lauream in facultate philosophica Pontifici Athenaei Angelici defendit de: « *Indagine Metafisica sulle prime Tre Vie dell'esistenza di Dio* ».

*Communitas Collegii Internationalis*

Sub fine anni 1961 in Collegio Internationali 158 degebant reli-giosi sic distributi:

Patres Communitati	25
Patres studentes externi	16
Patres studentes spiritualit..	19
Studentes anni VI	4
Studentes interni	83
Fratres Donati	11

DE COMMEMORATIONE QUATERCENTENARIA  
REFORMATIONIS NOSTRAE

---

CONGRESSUS  
MODERATORUM TERTII ORDINIS NOSTRI  
(*Madrid, 20-25 augusti 1962*)

Diebus quibus ut iam significatum est (*Acta 1961*, p. 197-199) in civ. Madrid Conventus Internationalis celebrabitur Tertii Ordinis nostri Saecularis, etiam parvus congressus habebitur Moderatorum seu Delegatorum eiusdem Tertii Ordinis, cuius programma definitivum tempore opportuno communicabitur.

Themata specialia pertractabuntur:

1 — « *De Tertii Ordinis Saecularis natura et de votorum nostrorum Tertiiorum morali obligatione* » (P. Petrus a S. Ioseph, Prov. Navarrai, praelector in Collegio nostro Internationali);

2 — « *De organizatione Tertii Ordinis nostri Saecularis* » (P. Anselmus a S. Ioanne a Cruce, Prov. Venetiarum);

3 — « *De possibiliate cooperationis personalis Tertiiorum Ordinis nostri in locis Missionum* » (Pater designandus).

Haec sunt argumenta principaliora ex iis quae ab ipsis Tertii Ordinis Moderatoribus proposita sunt. Ut patet, et alia themata proponentur quae lucem afferre poterunt legislationi vel ordinationi Tertiij Ordinis in diversis regionibus.

---

PROPOSITIONES  
COMMISSIONIS PROVINCIAE FLANDRIAЕ

1 — En chaque ville où notre Province a un couvent de Pères ou de Moniales, on organisera en collaboration — si possible — avec le magistrat de la ville, une festivité publique avec une session

publique où l'on donnera une conférence sur les origines de notre Ordre, l'oeuvre de la Réforme Thérésienne et la fondation des couvents de notre Ordre dans la ville respective.

Pour préparer ces exposés sur les différents couvents de notre Province, la Commission a envisagé la collaboration de plusieurs Pères dont chacun sera chargé de préparer un compte-rendu historique sur tel couvent de notre Province dans telle ville. Lors d'une session ultérieure, il sera traité plus en détail de ces travaux préparatoires.

Le Secrétaire de notre Commission Provinciale se chargera de réunir les compte-rendus historiques de nos couvents de moniales. En même temps on envisage un compte-rendu historique sur l'oeuvre de notre Province en pays de Mission.

2 — En même temps on organisera une exposition des œuvres d'art, des livres anciens et des documents conservés dans les différents couvents de notre Province (en collaboration avec la Province de Brabant) pour évoquer l'histoire et la vie de notre Ordre en Belgique.

Pour attirer l'attention du public sur ces festivités, on prévoit la collaboration des émissions radiophoniques et de la télévision.

3 — Ces festivités publiques, ces expositions et conférences, seront annoncées dans nos revues « *Theresia-Bode* », « *Messager Thérésien* », « *Innerlijk Leven* » et « *Diepgang* » (pour la jeunesse).

Aussi, chacune de ces revues préparera selon son propre genre un numéro spécial sur notre Ordre et la Réforme.

4 — Pour inaugurer l'année 1962 on a en vue l'édition de deux livres, qui donneront en un style adapté à notre public Belge-Néerlandais une vulgarisation de la vie et de l'esprit de Notre Mère Sainte Thérèse et de Notre Père Saint Jean de la Croix.

L'œuvre préparatoire de ces deux ouvrages est déjà faite en grande partie par le Père Elie de la Vierge Marie.

Cette édition avec une ample documentation photographique se fera en flamand et en français. Pour des traductions en d'autres langues on entrera prochainement en discussion préparatoire avec des éditeurs d'autres pays.

Au courant de l'année 1962 le Père Elie de la Vierge Marie espère achever également une biographie nouvelle de la Bienheureuse Anne de Saint Barthélémy. Cette édition sera propagée en collaboration avec la confrérie de la Bienheureuse Anne et avec l'aide de la commission des monuments qui a classé le Carmel Anversois comme monument historique.

5 — Un livre sur l'esprit de notre Ordre est en préparation par le Père Pancratius de Sainte Marie, qui espère l'achever avant 1962.

NUNTII ET COMMUNICATIONES  
EX COMMISSIONE NATIONALI HISPANICA

2

*Die 28 novembris 1961 Commissio Nationalis Hispanica Matriti sessionem habuit in qua Patres quaestiones iterum examini subicie-  
runt de commemoratione quatercentenaria Reformationis Nostrae.  
Quae sequuntur puncta pertractatarum rerum synthesim proferunt:*

- 1) Información del P. Secretario sobre la constitución de Juntas, visitas efectuadas, adhesiones. Hizo notar la entusiasta acogida por doquier a la causa del Centenario en toda clase de autoridades y personalidades, acogida que a veces rayó en lo efusivo.
- 2) Información sobre el estado de todos los asuntos del Centenario y la puesta en marcha de las iniciativas adoptadas.
- 3) Distribución por Provincias de las meditaciones teresianas a dar diariamente por Radio Nacional a lo largo de todo el año, tras la retransmisión del Angelus a las 7 de la tarde.
- 4) Examen de los diversos bocetos presentados para el Cartel del Centenario, sin llegarse a un veredicto definitivo.
- 5) Nombramiento en cada convento español de un Padre que recoja durante todo el tiempo a partir del 1 de enero próximo, cuanto en su provincia civil se publique, radie, celebre, con motivo del Centenario, con destino a la Crónica final y al Archivo que se hará del mismo.
- 6) Deseo de que el año del Centenario vea nacer el Instituto Español de Espiritualidad Carmelitana con sede en Madrid. Con este motivo se ha celebrado reunión de tres Provinciales y Delegados de los demás, con pleno acuerdo. Se están dando los pasos para su estructuración.
- 7) Su acto oficial de presencia podría ser la organización del Congreso Científico Teresiano, que esta Junta Nacional tiene como una de sus iniciativas. A celebrar en Madrid en otoño de 1967 o primeros meses de 1968.

8) Aprobación de la iniciativa presentada por el proyectoista D. Carlos Travers, amigo de la Orden, para realizar en Madrid una Exposición magna sobre el Carmelo. De momento no se ha iniciado sino el sondeo de lo que dicha Exposición podría abarcar, los materiales, de que se podrá disponer y, a vista de ello, el presupuesto económico.

9) El P. Ismael de S. Teresita (Provincia de Andalucía) leyó la Circular por él compuesta en nombre de la Junta y que será mandada en breves días a todos los conventos de Padres y de Madres de España, con algunas breves adiciones que crea oportunas el P. Secretario.

10) Acordó la Junta el nombramiento de un Padre cronista y fotógrafo que acompañe la reliquia insigne de la Santa Madre por toda España.

11) Se harán en su día los oportunos trámites para nombrar a la Santa Madre Doctora *Honoris Causa* de la Universidad Central de Madrid, hecho que tendría repercusión en la vida intelectual española.

12) Quedó aprobado el proyecto presentado por el P. Secretario de unas Jornadas de Homenaje Nacional a la Santa en Avila. Teniendo en cuenta las cinco facetas de la Santa: Mujer - española - abulense - cristiana santa - religiosa carmelita descalza, estas Jornadas serían cinco: Día de la Mujer Española - Día de la Nación - Día de la Provincia de Avila - Día de la Iglesia Española - Día de la Orden.

Se cuenta para ello con el apoyo pleno de las autoridades de Avila. En breve se iniciarán las conversaciones.

13) Crear un Concurso periódistico para premiar los dos mejores artículos aparecidos en diarios españoles sobre «*Santa Teresa de Jesús y su Reforma*» a lo largo del Centenario. Premios de 10.000 y 5.000 pesetas, que se solicitarán del Excmo Sr. Ministro de Información y Turismo, que se ha puesto a nuestra más completa disposición para el Centenario. Ello fomentará la producción periodística durante todo el año en torno al centenario y a la obra teresiana.

14) Creación de un Concurso Menor, además del ya referido la vez pasada con premios de 20.000—30.000 pesetas, que abarcaría 16 premios menores de 5.000 pesetas sobre temas monográficos de cada una de las 16 fundaciones teresianas. Dichas cantidades se solicitarán de cada convento respectivo y la del convento desaparecido

de Pastrana, así como aquello que las Madres no pudieran dar, de N.M.R.P. General.

15) Publicación de varios opúsculos y discos en PPC sobre tema carmelitano.

16) El Excmo. Sr. Ministro de Información y Turismo y el Sr. Director General de Prensa informaron a la Delegación de la Junta que les visitó, de sus deseos respectivos de crear una «*Orden de Santa Teresa*» para premiar a las escritoras españolas y la organización de una Fiesta de la Prensa en honor de la Santa Madre en el año próximo, de la que podría salir el Patronato Oficial de la Santa sobre el Periodismo español. Ambas iniciativas serán tenidas en cuenta por la Junta Nacional.

17) Manifestar a N. P. General el deseo íntimo y ferviente de esta Junta de que con ocasión del Centenario se haga lo posible por que el espíritu mariano, decaído en la Orden, vuelva por sus fueros y se lleven a cabo iniciativas prácticas, que devuelvan a nuestros religiosos, sobre todo jóvenes, aquella piedad mariana gloriosa y fervida de nuestros antepasados, que nos haga efectivamente ser «la Orden de María».

18) Posibilidad de organizar a partir del Centenario, Congresos veraniegos de las distintas provincias españolas, con asistencia de sus Profesores, que examinarían y discutirían nuevos problemas suscitados en el campo de la Espiritualidad, Mariología y Josefología, sobre todo, con el fin de llegar a una homogeneidad y a que nuestra Orden, como bloque, tenga cada día un influjo más positivo en el campo de estas ciencias eminentemente nuestras.

19) Promover el nacimiento durante el Año de las llamadas «*Escuelas de Oración*» en el mayor número posible de conventos. En Salamanca y Valladolid comenzarán en breve. Le seguirán los demás conventos de Castilla.

20) Posibilidades de que por lo menos la provincias españolas que no tienen misiones, adoptasen conjuntamente durante el Centenario en homenaje a N. Santa Madre, una misión en tierra de infieles.

21) Exposición de un plan de Congreso íntimo a realizar a base de una encuesta llevada a cabo entre todos nuestros religiosos españoles sobre los problemas particulares que nos atañen, sin olvidar nuestra proyección en América.

NUNTII ET COMMUNICATIONES  
EX COMMISSIONE INTERPROVINCIALI  
AVENIO-AQUITANIAE, PARISIENSI ET BRABANTIAE

2

Post ea quae antea publici iuris reddita sunt (Cfr. *Acta* 6/1961, 207-208), alius nuntius evulgatus est a Commissione Interprovinciali d. 14 novembris 1961, quo apparet qua sedula diligentia et qua actuositate celebrationes sollemnes praeparentur. Inde aliqua scitu utilia extrahimus.

1 — L'année centenaire est fixée du 1 janvier au 31 décembre, à moins que de Rome ne nous viennent d'autres directives à ce sujet, auquel cas cette disposition de dates serait remplacée par celle qu'indiquerait nos Supérieurs Généraux.

2 — Les publications déjà prévues sont:

— Dans *Carmel* (Petit-Castelet), une étude sur Sainte Thérèse, en novembre 1961, en février, août, novembre 1962, et un numéro spécial en octobre 1962.

— Dans *Foi Vivante* (Bruxelles), un numéro spécial en octobre 1962.

— *Vives Flammes* (Petit-Castelet) et *Action Carmélitaine* (Paris) donneront un article sur Sainte Thérèse en toutes leurs livraisons de 1962, et publieront des nouvelles concernant les Fêtes du Centenaire.

3 — Des ouvrages et de études sur Sainte Thérèse de Jésus par des religieux de l'Ordre ou par des Auteurs laïcs sont prévus, autrement:

— Dans la Collection « Livre de Vie » (Paris): *Le chemin de la perfection* avec Préface du P. François de Sainte Marie.

— La réédition des *Oeuvres de Sainte Thérèse de Jésus*, traduction des Carmélites de Paris, appelée « Edition du Centenaire » en 3 volumes.

— Une « Série de documents inédits » concernant les origines de la Réforme en France, par le P. Pierre de la Croix, de la Prov. de Paris.

4 — Nous comptons adresser un appel aux Hispanisants et spécialistes en littérature religieuse du XVI. et XVII. siècles.

5 — Marcelle Auclair collaborera avec nous pour faire revivre différents aspects de la figure de la Réformatrice.

6 — Un album des « *Filiations des Monastères de Carmélites Déchaussées* » est en préparation au Carmel de Cherbourg.

7 — Le Carmel d'Amiens a terminé une carte de *L'Ordre du Carmel en France depuis le XIII. siècle*, où sont indiquées toutes les maisons de l'Ordre avec leur date de fondation. Elle peut être déjà commandée au Carmel d'Amiens (*Carmel, 110 rue Saint-Fuscien, Amiens [Somme]*) qui peut la reproduire au prix de 3 N. F. l'exemplaire.

8 — Les conférences des *Ecoles d'Oraison* à Paris, confiées aux Pères de la Villa de la Réunion, auront pour sujet Sainte Thérèse de Jésus.

*Les conférences du Pèlerinage du Carmel à Lourdes* du 13 au 17 juillet auront également pour sujet Sainte Thérèse.

Des conférences avec projections seront données:

dans le Midi par les Révérends Pères Pierre Marie de la Croix et Francis de la Croix (de la Prov. d'Avignon-Aquitaine);

dans la Prov. de Paris par les Révérends Pères Charles de Jésus et Pierre de la Croix;

dans la Prov. de Brabant par les Révérends Pères Jean de la Croix et Ernest de Sainte Marie.

9 — Une *exposition* est prévue à Bruxelles.

10 — Pour le Congrès International du Tiers-Ordre en Espagne du 20 au 27 août, des départs seront organisés de Bruxelles, de Paris et de Lourdes. Les indications pratiques seront données avant la fin de l'année.

11 — Un pèlerinage des religieuses carmélites (les non-cloîtrées) et des affiliées pourra être organisé en même temps.

## EX PROVINCIIS

## EX PROVINCIA CASTELLAE

*Conferentiae de re spirituali*

In aula apud Conventum nostrum civ. *Toledo*, etiam hoc anno, cura Instituti Spiritualitatis Carmeliticae Provinciae (ICE), cursus lectionum ordinatus est omnibus fidelibus destinatus. Argumentum hac vice pertractandum delectum est: «*El Camino de Perfección*», primaque lectio d. 26 novembris 1961 a P. Iosepho Ignatio ab Eucharistia habita est de themate: «*Historia del Padre Nuestro y su lugar en el 'Camino de Perfección'*». Sequentur deinde aliae lectiones quoad: «*Nuestro Padre del Cielo*» (24 decembris); «*Nombre, Reino y Voluntad de Dios*» (28 ianuarii); «*Alimento de nuestra vida*» (25 martii); «*El perdón*» (29 aprilis); «*Las tentaciones y el mal*» (27 maii). Diebus autem 12, 13, 14, 15 februarii series conferentiarum habebitur secundum programma speciale statuendum.

Etiam in civ. *Alba de Tormes* (Salamanca) ubi incorruptum asservatur Corpus S. Matris nostrae Teresiae a Iesu, Patribus nostris ordinantibus aliquae «*Jornadas Teresianas*» celebrata sunt ad quosdam adspectus illustrandos vitae et doctrinae Seraphicae Matris. Tres conferentiae habitae sunt: d. 29 novembris 1961: «*Las sietes conversaciones de Santa Teresa*» a P. Lucinio a SS. Sacramento; d. 30 novembris 1961: «*En torno a Santa Teresa*» a Iosepho Maria González Serrano; d. 1 decembris 1961: «*Santa Teresa mujer española*» ab Excmo Viro Antonio Estella y Bermúdez de Castro, praeside «Diputación Provincial». — Die 2 decembris, clari viri Andreas García Sánchez, Professor in Universitate Salmanticensi, et Antonius Alamo Salazar, chronista officialis civitatis, simul historice et poetice thema proposuerunt: «*Alba de Tormes y Santa Teresa de Jesús*». Die 3 decembris hae «*Jornadas Teresianas*» conclusae sunt per sermonem P. Angeli Emmanuelis a Pueru Iesu, Prioris Conventus Albensis. In eadem caeremonia religiosa et actus consecrationis civitatis Sanctae Teresiae lectus est.

*Novum Monasterium in La Aldehuela*

Die 9 ianuarii 1961 novum Monialium Nostrarum Monasterium haud longe a civitate Madrid, in loco *La Aldehuela* (dioec. Matritensis, España), sub titulo Sacratissimi Cordis Iesu et S. Patris nostri Ioseph benedictum et inauguratum est.

Superiorissa et moniales conditrices e monasterio proveniunt oppidi vulgo *San Pedro de Arenas* (dioec. et prov. Abulensis).

## EX PROVINCIA ROMANA

*Restauratio Sacelli Scalaris S. M. Teresiae*

Omnis plane norunt in templo nostro romano Sanctae Mariae de Scala pretiosam reliquiam pie asservari pedis dextri S. Matris nostrae Teresiae a Iesu, a Virginali corpore Sanctae a. 1616 amputati et a. 1617 Congregationi Italicae dono dati ut in sacello ad hoc erecto in praefata Ecclesia de Urbe excoleretur.

Ad hanc asservandam reliquiam Maiores nostri per pulchrum sacellum saec. XVII aedificandum curarunt, cui exornando opes munifice impenderunt ut dignum evaderet Urbis et ipsius Sanctae Matris Reliquiae. At, multis ex rationibus, post tantos annos, idem sacellum restaurandum ac reficiendum erat, quod Patres Scalares, opera praecepsim P. Arduini ab Immaculata Conceptione, Prioris, occasionem nacti proximae quatercentenariae Reformationis nostrae commemorationis, in rem deducendum curarunt. Restaurationis opera Aegysto Ercadi, Architecto, commissa sunt, quo moderante sacellum pulcrius redditum est, marmoribus pretiosis expolitis et ex novo in parte suffectis, picturis refectis, altare novo prorsus reddito.

Opera sollemniter in festo S. Matris Teresiae inaugurata sunt, triduaniis praemissis celebritatibus in quibus P. Stanislaus ab Immaculata Conceptione, definitor provincialis, perapte ad populum allocutiones habuit successive de persona, de doctrina et de opere S. Matris Teresiae. Die 12 octobris autem Excmus D. Henricus Romulus Compagnone, Episcopus Anagninus ac Provinciae Romanae filius, renovatum sacelli altare sollemniter consecravit, vespereque, Missa celebrata, R. P. Gerardus a Virgine Carmeli, Provincialis, sacram teresianam Reliquiam ad ecclesiam detulit ubi in cappella eiusdem

S. Matris, magnifice adornata, fidelium venerationi publice exposita est.

Die 15 octobris missam mane celebravit N. P. Praepositus Generalis, qui post Evangelium doctrinam Eucharisticam Sanctae Matris breviter proposuit. Studentes Collegii nostri Internationalis sacros cantus modulati sunt. Hora 11, autem, Missam sollemnem decantavit N. P. Benjamin a Trinitate, I Definitor Generalis, adscidente ad thronum Em.mo D. D. Alosio Card. Traglia, Pro-Vicario Urbis. Systinus cantorum coetus, moderante magistro Dominico Bartolucci, sacerdote, missam « di Papa Marcello » (6 voc. inaeq.), auctore Petroaloisio a Palestrina, decantavit.

Vespere, post missam, R. N. P. Praepositus Generalis sermonem panegyricum habuit in quo peculiarem S. Teresiae missionem ut magistrae orationis proposuit. Em.mus D. D. Arcadius Card. Larraona, Poenitentiarius Maior, deinde, trinam Eucharisticam Benedictionem impertivit, praefato Syxtino cantorum coetu decantante. Peculiariter admiratus exstitit hymnus proprius S. Matris Teresiae 4 vocibus inaequalibus his pro festivitatibus a magistro Dominico Bartolucci compositus.

In memoriam Operum his sollemnitatibus inauguratorum, in scelto Sanctae Matris Teresiae lapis marmoreus positus est cum inscriptione: « Romanae Carmelitarum Discalceatorum Provinciae Filii — quater centesimum Reformationis Teresianaee praeerentes annum — sacellum hoc incorrupto tantae Matris Pedi dicatum — excultiori arte cupientissimo animo exornarunt — Die XV Octobris a. D. MCMLXI ».

#### *Lectiones de S. P. Ioanne a Cruce*

Ad fidelium animos ad quater centesimum annum ab inita Reformatione nostra praeparandos, R. P. Alexander a S. Ioanne a Cruce, parochus S. Teresiae a I. I. in Pamphilo, Romae, una cum soda-libus Terti Ordinis nostri saecularis, propositum in rem deduxit seriem aliquam ordinandi lectionum de persona et doctrina Sancti Doctoris Mystici. Lectiones, optimò sane consilio, R. P. Iosepho Vincentio ab Eucharistia, Prov. Castellae, P. N. Praepositi Generalis a secretis ac Instituti nostri Spiritualitatis praelector, commendatae fuerunt, qui magna qua pollet operum S. Ioannis cognitione, novem in crypta Sancti Pamphili habuit doctas lectiones circa « *Teologia di S. Giovanni della Croce* ».

Per pulchra introductorya quoad: *San Giovanni della Croce, l'innamorato di Dio*, proposita lectione (d. 16 novemb.), potiora Sancti

Patris doctrinae capita deinde successive explanavit, eandem doctrinam tum ex magnis *Operibus* tum ex magisterio orali, ex sententiis scilicet a Sancto prolatis et in Processibus Beatificationis et Canonizationis praesertim relatis, pulchre et delectabiliter hauriendo. Ita themata proposuit: « *Cos'è Dio* » (20 novemb.) — « *Presenza e condiscendenza di Dio* » (23 novemb.) — « *Gesù Cristo* » (27 novemb.) — « *L'uomo; antropologia naturale e soprannaturale* » (30 novemb.) — « *L'unione dell'anima con Dio* » (4 decemb.) — « *Ricerca e conquista di Dio* » (7 decemb.) — « *Fisionomia dell'uomo divinizzato* » (11 decemb.). Ultimo autem die, 14 decembris, doctrinae Sancti Ioannis a Cruce synthesis adumbravit, illustrando « *Il monte della perfezione* ».

Lectiones auditae sunt a selecto coetu fidelium, praesertim e Tertio Ordine nostro, atque a quibusdam Religiosis et Sororibus.

## EX PROVINCIA ANGLO-HIBERNIAE

### *Novus Conventus in Oxford (England)*

Die 11 octobris 1961, annua recurrente Maternitatis Deiparae sollemnitate, Fratres nostri Provinciae Anglo-Hiberniae, conventum aperuerunt in antiqua et nobili civitate studiorum *Oxford*, cum proposito Collegium studentium nostrorum inibi proxime instaurandi. Domus non ex novo aedificata est, sed conventus partes in aedibus aptatae sunt celebris poëtae Roberti Bridges, a nostris emptis. Aedificium, per claustrum cum domo coniunctum, quod praefatus Robertus Bridges bibliothecae destinaverat, in Oratorium a nostris conversum est. Domus, nobili arte constructa, magna est circumdata proprietate arboribus venusta, quae silentio, recollectioni bonisque studiis aptissima erit. Quae accommodationis opera facienda remanent, ut studentes in eam recipi possint, Patres divinae Providentiae commendant.

Cum quaedam diaria de hac fundatione locuta sint velut de « *reditu* » nostro ad civ. Oxford, bonum est adnotare quod primum nunc Carmelitae Discalceati Oxonium concedunt. Antiquus Carmelitarum Ordo autem conventum illuc inter annos 1249 et 1253 aperuit, quod alio in eadem civitate deinde translatum, post a. 1318 in studium generale erectum est, studiorum universitati incorporatum. Huiusmodi conventus, deinde, a. 1588, notis ex causis, suppressus est.

## EX PROVINCIA NAVARRAE

*Inauguratio Novitiatus in Lusitania*

Die 22 octobris 1961 magnum aliquid pro Ordine nostro in Lusitania habitum est: inauguratio novi conventus novitiatus unde spes plenae restorationis Familiae nostrae in illa natione omnibus affulget.

Ilo die, mane, praesentibus N. P. Praeposito Generali cum N. P. Hyppolito a S. Familia, 2 Def. Gen., et P. Gregorio a Iesu Crucifixo, Provinciali Navarrai, cum suo Definitorio multisque aliis Religiosis nostris, Exc.mus D. Florentinus de Andrade e Silva, Archiepiscopus tit. Eliosebastensis et Administrator Apost. dioec. Portugallensis (Porto), novum conventum nostrum in loco *Marco de Canavezés* (eiuds. dioec.; prov. Douro), e fundamentis erectum, sollemniter benedixit ac Missam in novo templo celebravit. Conventus ille sedes Novitiatus erit pro Fratribus nostris Lusitanis qui adeo frequentes habitum nostrum petunt. Hoc clare visum est vespere ad caeremoniam quae tanto gaudio corda Patrum nostrorum replevit. N. Pater Generalis ad habitum admisit 14 adspirantes, ac sacram professionem simplicem recepit 7 fratum qui novitiatum in conv. Larreae (Vizcaya) peregerant. Sermonem hac in sollemni occasione habuit Exc.mus D. Emmanuel Dos Santos Rocha, Archiepisc. tit. Mitylenensis et auxil. Em.mi Patriarchae Lisbonensis, caeremoniaque exulta, N. Pater Praepositus Generalis Missam celebravit.

Ut diximus, gaudium Patrum nostrorum Navarrai in illa regione adlaborantium, maximum fuit. Ab anno 1927 quo primus Carmelita Discalceatus, nempe P. Martialis a SS. Sacramento (1886-1960), in Lusitaniam reversus est, lente, magnas etiam inter difficultates quibus solent Dei opera abundare, Patres nomini nostro antiquum donarunt splendorem per vitae monasticae exempla ac per indefatigabilem apostolicam actuositatem. Etiam domus nostrae paulatim multipliatae sunt: post primam residentiam in civ. *Elvas* erectam (1927), aliae fundationes sequutae sunt in *Aveiro* (1930), *Viana do Castelo* (1932), *Funchal* (1946) et *Porto* (1950). Iam habentur plus quam 50 Religiosi Professi lusitani, quorum plerique studentes sunt: atque in Collegio Praeparatorio loci Viana do Castelo adspirantes plus quam 100 in spem Ordinis educantur.

Nec oblivioni tradendum est ipsas Moniales nostras haud parum suis precibus suaque opera ad hanc prosperitatem Carmeli Teresiani

in Lusitania renovandam conferre: sex in Lusitania exstant Monialium Monasteria quae Ordinis bonum totis viribus percupiunt et promovent.

---

### INAUGURATIO MONASTERII IN HAITI

Anno 1959 Moniales aliquae e monasterio loci Brooklyn (New York, U.S.A.), ad Magnas Antillas profectae sunt, novum asceterium Ordinis nostri in loco *Cap Haitien* (dioec. Capitis Haitiani; Haiti, West Indies) condituae. In aedibus provisoriis primum sedes fixerunt, dum novum monasterium e fundamentis extruebatur quod in festo Immaculatae Conceptionis, d. 8 decembris 1961, sollemniter benedictum et inauguratum est, titularibus eadem B. Mariae Virginis Conceptione Immaculata et S. Patre Ioseph.

Inaugurationis caeremonia initia sumpsit in ecclesia Cathedrali Capitis Haitiani in qua mane, hora 9, Exc.mus D. Ioannes Ferrofino, Nuntius Apostolicus, recens archiepiscopus consecratus, primam Missam pontificali ritu decantavit, praesente frequentissimo populo qui a templo recipi non poterat. Adstabant etiam publicae ac militaris rei moderatores, imprimisque Exc.mi Domini Albertus Franciscus Cousineau, C.S.C., Episcopus Capitis Haitiani, Mauritius Choquet, C.S.C., eius Auxiliaris, et Ioannes Maria Jan, Episcopus tit. Edistianen. Post Missam, qua durante sive Nuntius Apostolicus sive Exc.mus D. A. F. Cousineau de Carmeli missione ad populum sermones habuerunt, sollemnis processio ordinata est versus novum Monasterium. Exc.mus D. Ioannes Ferrofino, Nuntius, aedibus liturgico ritu benedixit, dum Episcopus Cousineau Eucharisticam Benedictiō nem impertivit.

Postquam Episcopi, sacerdotes, religiosi et religiosae ac fideles libere ad invisendum monasterium admissi fuerunt, idem Monasterium clausurae subiectum declaratum est, Monialesque feliciter in sua solitudine vitam ferventiorē incoeperunt ad Dei gloriam et ad animarum salutem illis in regionibus precibus et poenitentia promovendam.

---

## NECROLOGION

---

*Pie Domino scilicet Virgine Carmeli obierunt:*

234 — Montevideo (Uruguay) - Burgensis - 23 octobris 1960 -  
P. MARIANUS a S. IOANNE a CRUCE - Aet. 62; prof. 42.

*P. Marianus a S. Ioanne a Cruce (Valentín Herrera Palazuelos) natus est apud Maliaño, prope Santander (Hispania), die 12 septembris 1898, festivitate Dulcis Nominis Mariae, cuius nomine voluit ab habitus inductione insigniri. Tres ex duodecim fratribus eum in sacerdotio praecesserunt.*

*Studia elementaria in pago natali cum perficeret, aliis superioribus incubuit, ea mente ut sese fratribus in plagis Americae commercium jam exercentibus uniret. Sed cum interea monialibus Carmelitiss Excalceatis ejusque patruo Francisco, capellano monialium, comiter deserviret, primum germen vocationis carmeliticae in ipso ortum est. Anno 1913 Collegium Teresianum apud Villafranca (Navarra), serius solito, est ingressus; anno 1917 habitum Carmeli induit in Novitiatu Larrea, ibique Professionem emisit die 12 juli 1918. Inde Marquinam perrexit ubi Professoratus annum transegit; Philosophiae apud Vitoriam studuit, et Theologiam incepit in conventu Begonniensi eamque perfecit in Leiva (Colombia), ubi sacerdotio auctus est die 27 septembris 1925.*

*Fere tota ejus vita sacerdotalis in nationibus Americae transacta est, in Colombia nempe, Brasil, Bolivia et Uruguay, praeter paucorum annorum commorationem in patria, cum anno 1938 nominatus est praelector neo-professorum Burgi-Oxomae; et deinde, in civitatem*

Reinosa missus, Catechesim et Archisodalitatem Infantis Jesu Pragensis instauravit, magno omnium plausu et a pueris humilibusque valde semper et ubique dilectus. Difficilia sunt dictu gesta ejus apostolica ubique, sed praesertim in Statu Rio Grande do Sul (Brasil).

Hoc munus apostolicum cum jugi studio et calami exercitio amico foedere sociabat, saepe in ephemericibus popularibus adlaborans. Apud Montevideo in lucem edidit opera quaedam diligent cura quaeque magno plausu excepta sunt. En ex his quaedam: « La consefianza superior en Montevideo durante la época colonial » (1949); « La Virgen del Carmen en Uruguay » (1951); « Sabiduría de Menéndez y Pelayo » (1957); « La enseñanza en Montevideo durante la época colonial » (1960). Hic verbi ac calami apostolatus erat fructus sui in cella recessus, ubi orationi, virtuti ac studio vacabat.

Plurimum laudabatur jucunda ejus ac optimistica indoles, quae admirationem et dilectionem cum religiosorum tum saecularium, etiam acatholicon, sibi conciliavit, quaque occasio fuit non semel conversionum animarum in Deum.

Postremis annis in conventu civitatis Montevideo commoratus est, ubi, non obstantibus morbis continuis, pristinum zelum apostolicum renovavit. Die 23 octobris, hora quinta matutina, morbo cordis quo a variis annis angebatur congravescente, religiosos vocavit, inter quos circa horam sextam matutinam, sicut cereus, placide et pie extinctus est.

235 — Dublin - Anglo-Hiberniae - 28 septembbris 1960 - FR. GERARDUS A MATRE DEI, don. - Aet. 25; prof. 50.

Frater Gerardus a Matre Dei (in saeculo Patricius Nolan) Dublini die 2 januarii 1875 natus est. Virilem adeptus aetatem, in vita publica civitatis officiis fungebatur, ubi dotum postea in vita monastica ad maiorem Dei gloriam exercendarum praeclarum exemplum dedit. Trigesimum quintum annum agens, mundum reliquit, seque totum vitae religiosae dare constituit, quorum quidem votorum compos professionem apud domum Novitiatus Loughreensis die 14 junii 1910 emisit.

Affabilis, mitis, semperque iucundus, mirum erat animadvertere quomodo a fratribus amaretur, quomodo inter saeculares propter morum suavitatem urbanitatemque in honore ac reverentia haberetur. Hiberniae et Angliae in nostris conventibus per quadraginta circiter annos, officiis fratris donati variis arduisque operam navabat. Octo-

*gesimo anno aetatis suae iam expleto, bona valetudine adhuc gavisus est, et tandem senectute magis quam morbo fractus, per tres circiter annos decumbens voluntati divinae humiliiter acqueievit. Antiquior inter religiosos Provinciae nostrae, ritibus Ecclesiae munitus, sereno vultu die 28 septembris 1960 animam Creatori reddidit.*

236 — Milano - Longobardiae - 29 octobris 1960 - P. ATHANASIUS a S. DIONYSIO - Aet. 83; prof. 66.

*P. F. Athanasius a S. Dionysio (Angelus Henricus Galletti) in pago Carimate (Como) piis parentibus natus die 7 Julii anno 1877, admodum adulescens Ordinem nostrum ingressus et religiosa vota professus die 1 Augusti anni 1894, statim qui futurus esset, utpote ingenua pietata et acri ingenio voluntateque indomita praeditus, indicavit.*

*Studiorum curriculo laudabiliter expleto et Sacerdotio, die 7 Januarii anni 1900, auctus, continuo vineae Domini excolendae se dedit, praeclari Religiosi viri et Sacerdotis nostri P. Gerardi Beccaro f.r. consiliis exemplisque stimulatus. Patris hujus carissimi spiritu imbutus ejusque voluntates et vota amplissimae caritatis amplexus, velut sacrosanctam hereditatem continuare atque perficere sagedit.*

*Mediolani per insigne templum Eucharistico Domino consecratum hoc inenunte saeculo, memoriam generis humani Divino Cordi consecrati proditurum, jam incepsum, omnibus viribus perficiendum curavit.*

*Ampliore tamen studio atque cura adlaboravit ut corda fidelium excolet et Divino Numini templa viva sacraret. Ideoque sodalicium templo « Corpus Domini » adnexum, quod « Santa Lega Eucaristica » appellant, ubique perulgatum diligentissime rexit, cuius sodales ad hoc instituit ut se suosque Deo sacrarent, precibus operibusque universorum Regi adorantes inservirent et pro posse adlaborarent ut orbis universus templum Deo sacrum fieret.*

*Quod incepsum perfecturus officinam typographicam, quam « Santa Lega » appellabant, eo consilio moderatus est ut pios libros sacrasque imagines vulgando fidelium pietatem excolet, scripta hagiographica, historica et theologica edendo animos erudiret. Hoc munus tanto ingenio et doctrina perfecit ut ipse artis tum libros pios edendi tum religiosam doctrinam propagandi velut novator restitutorque inter catholicos evaserit.*

*Optimos viros pietate vel caritate aut scientia tunc florentes sibi amore auctoritateque allexit, quos consilio opereque pro viribus juvit.*

*Theologicarum et historicarum rerum cultor exquisitus, multa doctrinæ et pietatis suae monumenta scripto reliquit. Parentum nostrorum S. M. Teresiae et S. P. Joannis a Cruce doctrinam excoluit eorumque libros edendos vulgandoisque curavit. Lexoviensi Sanctimoniali Teresiae a Jesu Infante humilem discipulum instituendum se dedit et scriptis verbisque studuit ut quam plurimi fideles tam suavi forte que Magistra uterentur.*

*In Deiparam Carmeli Reginam eiusque incliti Sponsi tenerissimum devotionem propagavit, quam ab omni mendaci pietatis religionisque umbra vindicans, firmis theologicis veritatibus innixam voluit.*

*Veritatis acutus exquisitor sed promptior effector, ad pietatis et orationis vitam alendam rerum humanarum divinarumque doctrinam convertit; pietatem vero et orationis vitam ad caritatem erga Deum et proximum nutriendam fulciendamque direxit: vera enim veraciter facienda esse docebat.*

*Hoc caritatis ardore in «Corpus Cristi» impulsus, piam operam «Perpetuo Suffragio» dictam, ad sublevandas animas Purgatorii poenitentias, instituit et scriptis verbisque mirifice propagavit; orphelinos in «Pia Opera del Padre Beccaro» a se collectos, paternis visceribus amplexus, omnibus curis prosecutus est; ad miserrimos inopesque juvandos aliam quoque operam, «Messa della Carità» appellatam, hoc consilio ut corporum necessitatibus subveniret et animarum saluti efficaciter provideret, voluit et totis viribus usque ad ultimum curavit.*

*Pressus atque efficax orator, Verbum Dei utiliter fructuoseque praedicavit; dignus Misericordiae Divinae minister permultos tum in poenitentiae tribunali tum extra ad Deum firme et saecure direxit.*

*Lector scientiarum theologicarum renuntiatus, omni cura nesus est ut Religiosos Sacerdotesque efformaret qui, pietate doctrinaque sana suffulti, praesentis aetatis necessitatibus prompte apteque, quin se perderent, subvenirent.*

*Doctrina caritateque conspicuus, censor atque examinator apud Curiam Archiepiscopalem Mediolanensem fuit probatissimus.*

*Supprioris, Prioris, Definitoris Provincialis iterum atque iterum munere fungens, Provinciae suae Longobardiae quam maxime profuit. Ejusdem Provinciae Moderator electus, novum Collegium pro adspirantibus ad nostram Religionem Modoetiis, nulla ope sed multa spe, innumeratas difficultates superans aperuit; novum monasterium Monialium nostrarum Mediolani instauravit, cuius Sorores, per multos annos moderatus, in viam Domini, Lexoviensis Flosculi doctrinis et exemplis instructas, direxit.*

*Tot tantisque operibus implexus, curis et difficultatibus cuiusque generis exagitatus et gravibus frequentibusque discriminibus exerci-*

*tus, nihil tamen religiosae vitae umquam remisit; regulari disciplinae Superior fortiter suaviterque studuit, quam subditus usque ad ultimum diligenter servavit.*

*Diuturno morbo ex miseriis, quas omnes humana conversatione contrahimus, purificatus servus hic Domini bonus et fidelis animam meritis onustam die 29 octobris 1960 ad horam nonam afflavit.*

*Quo amore omnes eum prosequerentur, quanti illum cuncti facerent frequentissimus populi concursus mortuo Patri reverentiam adhibentis indicavit; nam civitatis rectores clarum beneficentissimum civem, scriptores et literati homines doctum amicum et consiliarium perspicacem, praesides et moderatores caritatis institutorum adjutorem et magistrum, pauperes atque miseri patrem solatoremque desiderantes Religiosorum nostrorum luctus participes sociique fieri voluerunt.*

*Patrem desideratissimum tot tantisque meritis cumulatum, praecebus ardentissimis comitatum Beata Virgo Sanctique omnes quos in terris degens coluerat, in regnum aeternae Caritatis « Cristi Corpori » triumphantis coagmentatum jam perduxisse speramus.*

*Quem tam bene meritum de Carmeli Ordine et Provincia nostra Longobardiae et universa Ecclesia enixe precibus fratrum commendamus.*

237 — Pamplona, in nosoc. - Burgensis - 24 octobris 1960 -  
FR. PETRUS THOMAS AB OMNIBUS SANTIS, chor. - Aet. 68; prof. 52.

*Frater Petrus Thomas ab Omnibus Sanctis, nomine saeculi Daniel Nebreda Gonzales vocatus, in pago cui nomen La Nuez de Abajo, provinciae Burgensis, d. 2 ianuarii 1892 natus est.*

*Habitum nostri sacri Ordinis in noviciatu Larreae d. 6 novemboris 1907 sumpsit, annoque probationis canonicae emenso, anno proxime insequenti d. 18 novemboris vota religiosa nuncupavit.*

*Anno 1911, studiis iam incoptis in Sacrum Montem Carmelum missus est, ubi studia prosequutus est ac professionem sollemnem, ut videtur, emisit. Saevissimo bello iam per orbem irruente, a. 1914 Carmeli coenobium ac Terram Sanctam derelinquere coactus est, atque ne in exercitum adscriberetur, ad regionem Chile profectus est, ubi studiis ex parte per aliquot tempus incumbere potuit.*

*At illic dolorosa eius initia sumpsit aegritudo mentis quae paulatim gravior facta est illumque prohibuit a studiis prosequendis atque ab Ordinibus sacris recipiendis. Anno 1921 ad Hispaniam delatus est perque biennium conventui adscriptus est Correllensi. Morbo tamen semper ingravescente, anno 1923 in nosocomium vulgo « Hospi-*

*tal psiquiátrico San Francisco Javier » civ. Pampilonensis receptus est ubi usque ad mortem, Fratrum Provinciae opibus siuentatus, permanxit.*

*Obiit die 24 octobris 1960, ac praesente P. Theodulo a S. Familia, Provinciae Procuratore, sacris Ecclesiae Ritibus humatus est.*

238 — Manjummel - de Manjummel - 30 octobris 1960 -  
FR. ALOSIUS AB IMMACULATA CONCEPTIONE, don. - Aet. 81; prof. 49.

*Fr. Aloysius ab Immaculata Conceptione, in saeculo Marcus Fernandez, filius Ignatii Fernandez et Dos Mariae, Mangalorensis Indiae, die 25a Novembris 1878 natus est. Adulescens studiis litterarum operam dedit. His peractis, officio rei publicae quoddam fungebatur. Hic amicus quidam eius intimus Societatem Jesu amplexus est. Hoc viso, magno perpulsus dolore, decrevit ipse religionem Tertiarorum Carmelitarum Regularium Manjummel ingredi, vehementer tamen invitis patre et consanguineis. Pater namque filium suum impediturus quominus religionem ingredere tur, multum adlaboravit.*

*Nonobstantibus omnibus difficultatibus in suo proposito firmiter manens, ingressus religionem supradictam, anno 1908 habitum sumpsit. Vota prima die 11 Septembris anni 1911 emisit. Fideliter perseverans in religione ad proiectam sua aetatem usque, senio consumptus, morbo corruptus lectulo suo tamen non ligatus, migravit ad Christum Regem, die festo Christi Regis 1960, hora sexta cum quadrante ad solis occasum, ecclesiae sacramentis rite munitus.*

*Defunctus Frater breve ad tempus officio magistri in schola Cunamavoo functus est. Peritus erat rerum vitae communis communicatione epistolarum gerendarum. Haud infrequenter in sacello orans cum corona precatoria B. Mariae V. videbatur. Magnam partem divitiarum, e bonis paternis sibi debitaram, charitatem ad fovendam erogavit. Dictu difficile quam jucundum esset simplicitate ejus fraterno in colloquio frui. Cunctis sibi quisque fratrum verba cum eo facere querentibus, recreatio jucundissime dilabebatur!*

239 — Le Broussey - Avenio-Aquitaniae - 6 novembris 1960 -  
P. IGNATIUS A S. FAMILIA - Aet. 92; prof. 84.

*Apud Bordeaux (Gironde) d. 9 novembris anno 1868 natus, et ab eius avunculo sacerdote ibidem baptizatus, P. Ignatius a Sacra Familia, in saeculo Ioannes Mauritius Naud vocatus, Fratribus a Scholis Christianis moderantibus studiis incubuit, iuvenisque propositum sese totaliter Deo consecrandi concepit.*

Militaris dum patriae deserviret, biographiam generalis Ludovici Vedasti de Sonis (1825-1887), Tertii Ordinis nostri saecularis sodalis, auctore L. Baunard (Paris, Poussielgue, 1890), avide perlegit, moxque, sub influxu P. Xaverii de Bengy, O.C.D., religiosi scientia et pietate praeclari, desiderio vitam carmelitico-teresianam amplectendi flagravit.

Statim, saeculari vinorum mercatoris professione cui in domo paterna incumbebat reicta, studium linguae latinae aggressus est.

Anno 1895, mense octobri, novitiatum apud Le Broussey, viginti novem annos natus, ingressus est. Vota sua simplicia d. 15 octobris anno 1896 nuncupavit, ac statim studia scholastica apud nostrum collegium in civ. Bagnères de Bigorre (Hautes-Pyrénées) situm incepit, ubi religiosi scientia philosophica necnon theologica docti praelectio-nes dabant, nempe Patres Maria Albertus, Theophanus, Ambrosius, Hieronymus.

Tristissimo anno 1901, Religiosis e Gallia a gubernio expulsis, frater Ignatius ad civitatem Calahorra, in Hispania, missus est ut inibi studia theologica ad finem perduceret. Mox subdiaconus, dein diaconus factus, in civ. Burgos a. 1902 sacerdotio auctus est.

Usque ad annum 1921, praeter periodum belli 1914-1918, in civ. Calahorra, curitate et observantia insignis, permanxit. Durante bello ut infirmarius ad militiam vocatus est apud civ. La Teste de Busch, prope Arcachon (Landes).

Tandem a. 1921 ad conventum Le Broussey regredi potuit, ubi — aliquibus demptis annis in coenobiis civ. Avon et Agen transactis — maiorem vitae suae partem conventionalis in Gallia pertransivit. Anno 1947 coenobio Le Broussey denuo ut domo novitiatus erecto, P. Ignatius senex aetate at iuvenis mente, magno zelo conatus est verbis sed praesertim exemplis suis ut sanctae traditiones et Ordinis nostri observantia apud iuvenes semper diligenterunt et exco-lerentur.

In vicinioribus oppidis ob suam simplicitatem ac caritatem atque propter suam sacerdotalem operositatem valde cognitus, « bonus Pater Ignatius » ab omnibus appellabatur atque talis omnium in memoria remansit.

Apostolicis laboribus, fidei observantia et senectute confractus, die 6 novembris 1960, Ecclesiae sacramentis rite munitus, suum spi-ritum Domino reddidit, dum in choro ad expositionem Eucharisticam psalmus « Dominus regit me, nihil mihi deerit » decantabatur a Fratribus.

---

## BIBLIOGRAPHIA

---

FRANÇOIS DE SAINTE MARIE, O.C.D. (1910-1961). *Le plus vieux textes du Carmel*, traduits et commentés par... - Deuxième édition revue et corrigée. Paris, Editions du Seuil [1961] - 253 p.; tab.; 18,8 cm. (Coll. *La Vigne du Carmel*).

Maximo animi gaudio universi Religiosi nostri ac omnes qui Historiae Ordinis Carmelitici student hoc recipient volumen anno 1945 primo editum atque iam diu complete devenditum. Desideratus Pater Franciscus a S. Maria, Parisiensis provinciae alumnus, die 30 augusti 1961 tragicè e vivis eruptus, ultimis vitae mensibus opus, tempore primae editionis omnibus peraccepit, revidit, retractavit ac correxit, novam apparando editionem quae non una ex causa dilaudari debet. Cum multis ab annis impossibile omnino sit vix unum exemplar apud bibliopolas invenire libri P. Benedicti Mariae a Cruce (Zimmerman), O.C.D.: *Monumenta historica Carmelitana* (Lirinæ 1907), multisque ex rationibus idem opus, ut est, praelo mandari nequeat, volumen P. Francisci a S. Maria magni facendum est quippe quod simul collecta offerat ea potiora de originibus Ordinis documenta quae, secus, perdifficile esset alibi dispersa praesto habere.

In volumine haec ordine proferuntur: 1 - Textus biblici ex *Libris Regum* et ex *Ecclesiastico* de Sancto Elia Propheta; 2 - selecti ex Patribus loci de eodem Elia eiusque spirituali exemplo; 3 - Peregrinorum testimonia de Monte Carmelo primisque Carmelitis; 4 - *Regula Carmelitica* ab Alberto Patriarcha Hierosolymitanô data additis immutationibus ab Innocentio IV inventis; 5 - Pars ascetica (scilicet cc. 1-9 anno 1916 a P. G. Wessels in *Analecta OCarm*, vol. 3<sup>e</sup> iterum edita) operis *De institutione primorum monachorum*; 6 - Principaliora capita ex noto upuscolo *Ignea Sagitta*, auctore Nicolao Gallico, Ordinis Priore Generali (a. 1271); 7 - *Chronica de multiplicatione Religionis Carmelitarum* Guillelmo de

Sanvico adscripta ac primum a Philippo Riboti saec. XIV edita; 8 - *Regula pro Tertio Ordine* anno 1455 a beato Ioanne Soreth conscripta et a. 1675 a P. Philippo a Visitatione primum publici iuris typis reddita; 9 - ultimo « *Elie et le Carmel en dehors de l'Eglise* » aliqua testimonia praesertim ex *Alcorano* eduntur. Additur appendix « *Le témoignage médiéval* » ubi textus ascetici habentur illius temporis de Elia propheta.

Omnis facile vident monumenta ac eorum ordinem in nova hac editione plene concordare cum iis quae in prima editione habebantur. Paucae etiam adsunt innovationes in introductionibus singulis documentis praemissis, quae ceterum optime redactae exstabant. Introductio reapse nova ea est quae praeponitur Patrum textibus (pp. 29-40) quae debetur, P. Francisco a S. Maria in praefactione voluminis testante, P. Herveo ab Incarnatione, O.C.D.

Non est cur immoremur in historicis rebus examini subiiciendis. Auctor generatim quae a scriptoribus nostris maioris notae (ut sunt B. M. Zimmerman, G. Wessels) prolata sunt acceptat ac sua facit, quin aliquid novi hac in secunda editione quoad historiam adducatur. Ceterum, quantum scimus, missis quibusdam aliquorum historicorum de tempore priorum documentorum Ordinis opinionibus, nova reapse his ultimis annis inventa non sunt quibus res in libro contentae immutandae essent.

Volumen certo eandem consequetur fortunam quam pro prima editione habuit quin illud nos commendemus. Donec. collectio latina critica habeatur antiquorum huiusmodi textuum de historia Ordinis nostri, liber P. Francisci a Sancta Maria omnibus qui de originibus nostris inquirunt omnino necessarius erit.

BERNANOS GEORGES (1888-1948), *Dialogues des Carmélites* d'après une nouvelle de Gertrud Von Le Fort et un scénario du R.P. Bruckberger et de Philippe Agostini. Paris, Edition du Seuil, [1961] - 186 p.; 1 cm. (Coll. *Livre de vie*, 6).

TERESIA A IESU INFANTE, O.C.D., s., (1873-1897), *Manuscrits Autobiographiques*, préface de François de Sainte-Marie, O.C.D. Lisieux, Office central, [1961] - 315 p.; 18, 1 cm. (Coll. *Livre de vie*, 7-8).

TERESIA A IESU, O.C.D., s. (1515-1482), *Le chemin de la perfection*. Traduction du R.P. Grégoire de Saint-Joseph, O.C.D., revue et corrigée. Introduction de François de Sainte-Marie, O.C.D. Paris, Editions du Seuil [1961] - 253 p.; 18, 1 cm. (Coll. *Livre de vie*, 15).

Tria haec volumina ex nova collectione sunt ab officina libraria cui nomen « Editions du Seuil » nuper incepta, cui generalis inscriptio « Li-

*vre de vie*. Nova hac collectione propositum sibi constituit Editor typis edendi, ut in involucro voluminum legi potest, « Les meilleurs livres de vie chrétienne », editionibus quidem maxime correctis, voluminum forma sat commoda et pretio quod facile ab omnibus attingi valet. Charta utique pro voluminibus adhibita non ita pulchra est, et impressio, consequenter, non adeo clara. Attamen agebatur de accessibilibus etiam non divitibus reddendis libris quorum pretia secus prohibent quominus omnium ad manus perveniant. Qua de causa incoepsum magni facendum est.

Primum opus summe omnibus notum est. Agitur de versione poetica historiae martyrii sexdecim Monialium nostrarum Carmelitarum Discalceatarum monasterii Compendiensis (Compiègne) die 17 iulii 1794 in odium fidei interemptarum atque a Pio Papa X anno 1906 inter beatas relatarum. Diximus consulto non esse heic historiam quaerendam sed versionem poeticam seu fabulam quae ex historia tantummodo aliqua elementa desumit ceteris ex integro poetice excogitatis: ridiculum sane esset, ut aliqui fecerunt, authenticam Martyrum nostrarum imaginem inibi inquirere. Pro hac imagine necessario recurrēndum est ad opus V. Pierre *Les seize Carmélites de Compiègne* (Paris 1905) et praesertim ad volumen P. Brunonis a Iesu Maria *Le Sang du Carmel* in quo severis solidisque documentis, longo studio longaque inquisitione inventis, profertur *La véritable passion des seize Carmélites de Compiègne* (Paris, Plon, 1954 - viii - 556 p.; tab.; 20,7 cm.). Argumentum poeticum Georgio Bernanos fabula praebevit clarae mulieris Gertrudis von Le Fort cui titulus: *Die Letzte am Schafott* (Ultima ad patibulum) anno 1931 typis impressa. Pater Raymundus Bruckberger, O.P., a. 1937, ex fabula nobilis Dominae germanicae thema eligebat pro opere cinematographicō in rem deducendo cuius dialogos praeфato Bernanos exscribendos committebat. Hos ille scribere potuit tempore hiemali aa. 1947-1948, defunctoque auctore (mense iulio 1948) statim, imperfecti in quibusdam, ut opus litterarium editi sunt, maximo omnium plausu excepti. Scenis aptati, dialogi pluries in Gallia, in Italia et in aliis nationibus in theatris inusitatū successum habuerunt, et deinde, moderantibus Philippo Agostini et praeфato P. R. Bruckberger, etiam cinematographicae pelliculae (film) perfectae sunt magno praeмio O.C.I.C. 1960 donatae « pour la profondeur et l'universalité de son thème exprimé en un language accessible à tous » (Cfr. E. Baragli, S.I.: *Una storia, una novella, un dramma e un film* - in *La Civiltà Cattolica* 112 1961, IV 383-395: Auctor ignorat opus P. Brunonis a I.M.). Opus Georgii Bernanos eminet potentia expressionis, sensu religiosis, nobilitate conceptus: nimius interioris animi angustiae sensus quasdam personas plus aequo replet, quod in generali mente et stylo Georgii Bernanos vldendum est. Certum est opus, sive litterarie, sive in theatris, sive in versione cinematographica haud modicum boni multis fecisse, de quo laudes Deo habendae sunt.

Sedundum volumen textum integrum offert *Manuscriptorum autographicorum* S. Teresiae a Iesu Infante. Notum est quanta cura quanto studio supra laudatus P. Franciscus a S. Maria longa annorum sollicitudine adlaboraverit ad textum integre edendum manu scriptorum S. Teresiae a Iesu Infante. Anno 1956, eodem Patre curante, magna apparuit editio phototypica (Cfr. *Acta* 1'1956, 219-222), quam paulo post (1957) editio typographica secuta est, ter vel quater deinde impressa ac in principaliores linguis iam versa. In universo mundo opus omnibus peraccepit exstitit qui «verum vultum veramque animam» Sanctae Teresiae suis in scriptis authenticis, prout ex illius manibus exierunt, conspicere potuerunt. Nil miri quod, *Historia Animae* tali ratione ad fidem codicum autographorum restituta, et devotio erga Sanctam Lexoviensem et inquisitiones de eius doctrina novam cognoverint fervoris aetatem qui certe in bonum animarum cedit. Opus erat huc ut et popularis appararetur editio quo facilius et pauperes puram Teresiae doctrinam in fonte haurire possent, cui optime per novum hoc volumen consultitur. Textus teresianus editur integre; clarae eiusdem ad lectio-nem faciliorem reddendam introducuntur divisiones; breves adnotationes habentur historice textum hic et illic dilucidantes; desunt tantum obser-vationes criticae in editione populari omnino inutiles. Operi P. Franciscus compendiosam praeponit praefationem de vita Sanctae deque manuscriptorum historia, dum ad modum appendicis, post *Actum oblationis ad miserentem Dei amorem*, chronologia exhibetur vitae Teresiae.

In tertio volumine: «*Le chemin de la perfection*» S. Matris nostrae Teresiae a Iesu, ultimum opus nobis profertur desiderati P. Francisci a S. Maria, prov. Parisiensis, quem supra laudavimus. Opus quidem paravit iis mensibus qui novissimi exsistentiae suae fuerunt, opusque post eius mortem apparuit. Non agitur de nova versione: Pater Franciscus bonum duxit interpretationem iterum assumere ante aliquos annos a N. P. Gregorio a S. Joseph (Paris 1928) factam, quibusdam tantum hic et illic retractatis et correctis. Un notum est versio ducta est super Ms. quod in monasterio Vallisoletano Monialium O.C.D. pie asservatur quodque a S. Matre Teresia manu propria exaratum fuit. Praeponitur brevis (pp. 9-32) introductio in qua P. Franciscus, adumbrata per summa capita vita Restauratricis, de ipso *Itinere perfectionis* sermonem habet, principaliora doctrinae elementa enucleando. Paginis 35-37 brevis chrono-logia exhibetur vitae Sanctae. Involucrum, per pulchra imagine luce ex-pressa murorum Abulae decoratum, iam ex se ad doctrinam asceticam austera et dulcem seraphicae Matris allicit et introducit.

211 p.; tav.; 18, 7 cm. (*Collana di Spiritualità Carmelitana*, serie minore, 13).

GABRIELE DI S. MARIA MADDALENA, O.C.D. (1893-1953), *Catechismi di vita spirituale*. Milano, Ed. Ancora - Roma, Postulazione Gen. O.C.D., 1962 - 259 p.; tav.; 18, 7 cm. (*Collana di Spiritualità Carmelitana*, serie minore, 14).

Haec duo opera diligent sollecitudini debentur Postulationis nostrae Generalis quae his ultimis annis adeo utiles libros evulgandos curavit. In Italia collectio librorum cui vulgo nomen: *Collana di Spiritualità Carmelitana* notissima est: quaedam opera, sive ex serie maiori, sive ex serie minori, pluries iam edita sunt, et vita ac doctrina Carmeli Teresiani per ea notae redditiae sunt multis con magno animarum fructu.

Hae opellae, ex serie minori, aliis adiunguntur hucusque editis idem bonum ac illae perfecturae. In primo parvo volumine brevis datur adumbratio biographiae Sororis Mariae Amatae a Iesu (Dorotheae Quoniam) quae monialis exstitit in asceterio nostro Parisiensi S. Teresiae (avenue de Saxe) per celebri propter suam alteram saeculo XIX conditricem, M. Teresiam Camillam a Iesu Infante (De Soyecourt). Maria Amata a Iesu d. 14 ianuarii 1839 nata, die 27 augusti 1859 Ordinem nostrum ingressa, d. 18 aprilis 1861 sacra vota emisit. Nullum aliud munus concreditum habuit praeter quam Magistrae Novitiarum: admodum iuvenis etenim mortua est, d. 4 maii 1874. Vitam interiorem profundam duxit, donis charismaticis, ut videtur, ornatam. Cognitionem contemplativam singularem Domini nostri Iesu Christi cum haberet, eius amore succensa ac desiderio reparationis, ut aliquomodo conferret ad expiandam offensam Servatori illatam ab Ernesto Renan cum suo opere *La vie de Jésus* (Paris 1863), obedientia suffulta, opus conscripsit: *Notre-Seigneur Jésus-Christ étudié dans le Saint-Evangile*, 6 voluminibus constans, quod tantum post eius mortem, nempe ab anno 1909 edi coeptum est quodque anno 1936 IV nactum est editionem. Ex his voluminibus uti etiam ex magna biographia Sororis Mariae Amatae (cuius biographiae nova editio, titulo *Une page du grand livre de la miséricorde de Dieu*, 2 voll., anno 1955, apparuit), quaedam Monialis nostra ex monasterio Sanctae Mariae Scalae Paradisi civ. Noto, in Sicilia, elementa historica et doctrinalia pro hac opella hausit quae redolet magna pietate, ardenti in Iesum Christum amore ac germana ascetica doctrina.

Opella *Catechismi di vita spirituale* in unum colligit plura noti P. Gabrielis a S. Maria Magdalena scripta iam hic et illic edita, cura P. Ioannis a Iesu Maria, Postulatoris Generalis, qui breves apposuit et Introductiones. Agitur de 16 lectionibus iam prius in *Vita Carmelitana* et in *Rivista di Vita Spirituale* evulgatis; de libello *Piccolo catechismo della*

*vita di orazione* (iam plures italice typis mandato atque haud semel verso in linguis flandricam, gallicam, anglicam, germanicam, hispanicam, polonicam, lusitanam, sinensem, iaponicam, coreanam, melitensem, konkanicam, hindicam); et ultimo de « *Studio sistematico teologico della vita spirituale* » quod schemata profert conferentiarum quas anno 1953, paulo ante mortem, ad Sorores Magistras Novitiarum Romae P. Gabriel habuit, quodque nos, venerato Patre defuncto, edendum curavimus in praefata *Rivista di Vita Spirituale*. Consilium haec omnia simul edendi felicissimum fuit: et iunioribus Religiosis et laicis institutionem spiritualem profundiorem cupientibus prostat in perpulchre edita opella manuductio omnino secura in vitam spiritualem sub lumine paeclarae Carmeli Teresiani doctrinae quam adeo profunde P. Gabriel a S. Maria Magdalena cognoscebat. Ex hucusque editis voluminibus Collectionis « *Spiritualità carmelitana* », hoc certe non ultimum obtinet locum optandumque est ut late ac large diffusum et ad doctrinam evulgandam et ad vitam alienam et fovendam maxime conferat.

---

P. VALENTINO DI S. MARIA (Giuseppe Macca) Direttore

---

Autorizz. Tribunale di Roma n. 6373 del 20 Giugno 1956

---

Tip. « Artistica » di A. Nardini - Via M. Fortuny, 24 - Tel. 389.010

# ACTA SANCTAE SEDIS

EX ACTIS IOANNIS PAPAE XXIII

## A D H O R T A T I O   A P O S T O L I C A

AD CLERUM UNIVERSUM PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA  
SEDE HABENTEM: DE DIVINO OFFICIO PRO FELICI EXITU CONCILII OECU-  
MENICI VATICANI II IMPENSIORE PIETATE RECITANDO.

IOANNES PP. XXIII  
VENERABILES FRATRES ET DILECTI FILII  
SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Sacrae laudis concentum gratiarumque actiones, quae ob indictum Concilium Oecumenicum Vaticanum II ubique gentium Deo persolutae sunt, sane addecet, Venerabiles Fratres et dilecti filii, et in catholiconrum hominum ore non conticescere, et cum ferventioris usque christianae pietatis studio assidue coniungi.

Quam ob rem, eiusmodi plaudentium hominum significaciones, quibus ipsum Petrianum Sepulcrum, catholicae arx unitatis, personare videtur. Nosmet quodam modo monent, ut opportuniore efficientio-  
re que in dies ratione christianorum animos ad gravissimum hunc eventum comparemus. Hic namque eventus exspectatissimus tanto cumulatius communi omnium expectationi satisfaciet, salubrioresque edet fructus, quanto magis ad id conducet, ut et catholica fides etiam atque etiam roboretur, et Ecclesiae leges cum huius aetatis necessita-

tibus aptius componantur, et christifideles consentientibus voluntatis coniunctisque viribus ad sanctioris vitae propositum contendant.

Iamvero ad felicem rei exitum maxime admotis Deo precibus conferri cupimus; in primis a sacerdotibus, in quorum exemplo et incitamento posita est totius christiani populi animi altitudo.

Hac de causa, iam anno millesimo nongentesimo sexagesimo, die duodecimo mensis Septembris, Nomi Mariae Virginis sacro, cum rus, et memoria numquam deponendum, petissemus Seminarii Romani — ubi ad proxima sacerdotalia munia contendentes, laetos transegimus annos — carissimis illis adolescentibus, aliquid quasi imperantes, diximus optare Nos vehementer, ut sacrorum alumni, qui ubique sunt terrarum, cotidie ad unam communemque conspirarent precationem, incensorisque pietatis exercitationes susciperent, quibus id a Deo impetrarent, ut magnum celebrandum Concilium, non modo catholicon, sed aliorum etiam hominum ex universo terrarum orbe exspectationem impleret.

Quae Nostra ad Deo supplicandum invitatio,<sup>1</sup> omnibus sane probabilis, a reducto illo Sabinae colle immensa mundi spatia transmitens ad sacrorum alumnos cuiusvis sermonis, et cuiusvis civitatis pervasit, atque in eorum animis sacram veluti flamمام aluit; qua rapiente, ad castas sacerdotii delicias optandas vehementius iidem commoti sunt. Atque id quidem peropportunum censemus; siquidem horum adolescentium erit muneris, cum ab inito sacerdotio recentes erunt, celebrati Concilii leges maxime salutares ad effectum adducere.

O cara perennisque iuventus, e qua ductu auspicioque Mariae Virginis fortia agmina existent, pro Ecclesia sancta apostolicos labores subitura!

Cum superiore mense de proxima Iesu Christi nativitate cogitaremus, Sanctus Ioseph una cum augustissima eius Sponsa menti Nostrae occurrit saepe saepius, utrique Bethlehem petentes, ubi mysterium illud sacrosanctum impletum est, quod his vocibus nuntiatur: *Verbum caro factum est et habitavit in nobis.*<sup>2</sup> Iamvero quis congruentius quam sacerdos in familiaritatem venire potest sancti Ioseph, cui datum est *Deum... non solum videre et audire, sed portare, deosculari, vestire et custodire?*<sup>3</sup>

Hanc ob causam, Sanctum Ioseph, qui die octavo mensis Decembris, anno millesimo octingentesimo sexagesimo nono, cum scilicet Concilium Vaticanum I celebraretur, totius catholicae Ecclesiae caelestis Patronus designatus est, Nos, superiore anno, die undevicesimo

<sup>1</sup> Cfr. *Discorsi, Messaggi, Colloqui del S. Padre Giovanni XXIII*, II, pp. 466-472.

<sup>2</sup> Cfr. IOANN., 1, 14.

<sup>3</sup> Missale Romanum, *Praeparatio ad Missam*.

mensis Martii, eius memoriae sacro, huius Concilii Vaticani II Praestitem salutarem constituimus.<sup>4</sup>

Hodie nobis diem festum Epiphaniae agentibus spectaculum illud praebetur, quo Matthaeus Evangelista, verbis usus suavibus atque inaffectatis, ante puerulum Iesum tres Sapientes repraesentat, Bethlehem ab orientis regionibus, prodigali stella duce, perductos.<sup>5</sup> Qui, cum pervenissent, sui sensus animi patefaciendi causa, Iesum adoraverunt eique aurum, tus, et myrrham dono dederunt.

Eninvero Sapientes illi, inopinati peregrini, dignitate conspicui, ingenio praediti discendi cupidio, muneribus sacris et gravibus praepositi, iucundissimum Nobis ultiro referunt spectaculum omnium catholici sacerdotii membrorum — episcoporum, dicimus, sacrorum prae-sulm, et sacerdotum ex utroque clero — quos eadem stella ad Christum dicit, ut eum, in Ecclesia sua gloriosa et immortali per tempus omne viventem, summa veneratione colant.

Re quidem ipsa nonne Concilium Oecumenicum, praeter id quod est nova et praeclera Pentecostes, vera etiam novaque Epiphania dicenda est? Illud enim tamquam unum ex multis, iisque luculentissimis, catholicae Ecclesiae celebritatibus est existimandum, per saeculorum decursum habitis. Praeterea felicium horum virorum exemplum, quibus, omnium hominum personam quodam modo sustinentibus, recens nato nostri generis Redemptori et mysticas preces et magni pretii dona pergratum fuit deferre, Nobis videtur egregia docere.

Fateri immo libet, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, hoc sanctorum eorundem virorum exemplum suasisse Nobis, ut universos catholicae Ecclesiae sacerdotes adhortaremur ad persimile praestandum geminum obsequium singulis diebus albescantis huius anni, quo impensior praeparatio adhibenda est ad proximum Oecumenicum Concilium celebrandum.

Quare sacris omnibus administris, cuiusvis gentis, cuiusvis ritus, cuiusvis linguae, commemorare placet, munus ferventiores Deo admovendi supplicationes pro felici Concilii exitu, ad ipsos potissimum pertinere.

Norunt profecto omnes, praeter cotidianum Missae Sacrificium, quod omnibus prorsus liturgicis precibus antecellit, nihil praestantius *Divina Laude* seu *Divino Officio* sacris administris esse posse. Quam ob rem opportunum ducimus iis universis, qui munere Horarias Preces recitandi tenentur, ut sese ad Concilium apte praeparent, huiusmodi peculiare precandi genus magnopere suadere; ut scilicet diligentissimam impendant curam in easdem precatio[n]es cotidie persolvendas, sive has recitent in aedibus magnitudine prestantibus, sive in parvis sacellis,

<sup>4</sup> Cfr. Epist. Ap. *Le voci*, A.A.S., LIII (1961) pp. 205-213.-

<sup>5</sup> Cfr. MATTH., 2, 1-12.

sive publice in templi subsellario — quae ratio Breviarii recitandi optima est habenda — sive privatim, semper tamen ut *sacrificium laudis* et nomine Ecclesiae universae.

Ut Deus propitius grandi huic eventui faveat, quem christiani libenti exspectatione praestolantur, cur, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, novo anno non omnes advocatam operam generose conferatis? Omnes dicimus, a novicio subdiacono, qui pio studiosoque animo Divini Officii delicias degustare incipit in eoque recitando dulcissima afficitur laetitia, usque ad venerandum senem, qui in his fundendis precibus suavi pace fruitur, quasi iam delibet caelestem illam beatitudinem, ad quam reservatus est in Ecclesia Sanctorum.

Quilibet enim sacerdos non solummodo habeatur oportet *dispensator mysteriorum Dei*,<sup>6</sup> ut in peragendo Missae Sacrificio contingit, verum etiam mediator inter Deum et homines. Haud aliter atque dominus Redemptor, cuius refert imaginem, ipse *ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in iis, quae sunt ad Deum*.<sup>7</sup> Quae quidem verba ita a S. Ioanne Chrysostomo egregie explanantur: *Medius stat sacerdos inter Deum et naturam humanam: illinc venientia beneficia ad nos deferens, et nostras petitiones illuc perferens.*<sup>8</sup>

Adhortatio haec Nostra, qua sacerdotes monemus Divinum Officium praestantissimam esse sibique propriam supplicandi rationem ad impetrandos salutares Concilii Oecumenici fructus, qui omnium in optatis sunt, Nobis arte cum quattuor illis notis cohaerere videtur ad easque hominum animos revocare mirabiliter, quibus Christus Iesus Ecclesiam insignitam voluit; quarum vi, eadem per viginti saeculorum decursum semper fuit et est una, sancta, catholica et apostolica, perpetua ubertate vitae florit, atque maximopere cupit vitae sua divitias impertire iis christianorum communitatibus, quae, saeculis volventibus, ab ea se innectae sunt ac nondum pristinam unitatem redintegrarunt.

Revera Sacrum Officium, quod cotidie sacerdotes pronuntiant, quamvis varium idem sit pro ritus, linguae, dioecesis vel sodalitatis religiosae diversitate, nihilominus divinum quoddam incomparabilis pulchritudinis poëma efficit, cuius ope dignas celebrat Dei laudes hominum familia, a Christo Iesu redempta, qui Verbum Dei Patris est, et qui incarnatus de Spiritu Sancto, ex Maria Virgine, atque homo factus, crucifixus est et victor ab inferis rediit.

Sacerdos, dum huius poëmatis paginas pia manu pervolvit, super quam quod in eius animo futurae gloriae certitudo firmatur, et gaudium de veritate, et cotidianum magisterium vitae, et solamen roburque in difficultatibus et in angustiis percipit.

<sup>6</sup> *I Cor.* 4, 1.

<sup>7</sup> *Hebr.* 5, 1; cfr. 8, 6; 9, 15; 12, 24; *I Tim.* 2, 5.

<sup>8</sup> Homil. V, *in illud vidi Dominum Isaiæ cap. VI.* PG. LVI, col. 131.

O quantum mens tunc exsultat sacerdotis, cum, in hoc divinum opus incumbens, uberioris persentit catholicum Ecclesiae afflatum, quem Breviarii paginae spirant! Omnes enim huius partes luce micant, cantibus resonant. Siquidem Psalmis — e quibus tum veri nominis gaudium, tum monita sapientiae plena, tum suavis pax animis exoriuntur — sive loci ex aliis Veteris Testamenti libris interseruntur, sive ex quattuor Evangelii, doctrina uberrimis, sive ex epistulis S. Pauli, tam excelsis veritatibus refertis, sive ex ceteris Novi Testamenti scriptis. Haec omnia in Breviario continentur, quo, hac de causa, iugis atque inexhaustus supernae lucis et gratiae fons est existimandus.

Nihil igitur mirum, si ex eodem Breviario iam Concilio Oecumenico Vaticano II — quemadmodum testatur sedula ac diligens variorum Consiliorum navitas, in eo apparando collocata — suppeditantur purissimae doctrinae capita sapientissimaque ecclesiasticae disciplinae pracepta, quae huius temporis necessitatibus apte cunctateque respondent.

Itaque iure meritoque asserverare possumus, nos omnes iam aetatem ingressos esse novam, quae, sacra hereditate a maioribus tradita integra servata, miram portendit rerum, quae ad animum pertinent, progressionem; cuius quidem progressionis dignitas, salutaresque fructus ab uno Christo Iesu, gloriose et immortali saeculorum populorumque rege, exspectanda profecto sunt.

In huius exitu adhortationis fiduciae plenae — qua sacerdotes, quotquot ubicumque terrarum sunt, incitamus ad id pietatis suae fructus conferendos, ut proximum Concilium Oecumenicum Vaticanum II prospere eveniat — mens Nostra, Venerabiles Fratres et dilecti filii, in memoriam reddit illorum Sapientium Christum adorantium, quibus hodierna die catholica Ecclesia honorem habet; atque non modo fidei et amoris specimina meditamus, quae viri iidem, quasi vice omnium populorum fungentes, ediderunt, sed in primis Christo praebita ab ipsis munera; quae magis quam re, ex qua constant, ipsa significatione sua praestare putanda sunt; utpote cum aurum caritatem, incensum precatio[n]es, myrrha sese devovendi studium demonstrent.

Quae praebita munera aptissime Preces Horarias declarare videntur, a sacerdotibus ideo fusas, ut uberioribus Deus gratiae suae donis celebrandum Concilium prosequatur. Si quis enim preces easdem animo et cogitatione complectatur, plane is efficiet, in ipsis primum caritatis exercitationem inesse ob res sive indicatas, sive commentatas, deinde turis odorem inesse, ob fragrantiam, quae ex assidua afflatur sacerdotum precatio[n]e, tum denique myrrham electam inesse, eamque redolentem, quam gravia munera et officia designant, a sacerdotibus per molestias, per aegritudines, per tricas saepenumero traducta.

Has ob causas omnino fore confidimus, ut ubique terrarum catholicae Ecclesiae sacerdotes, cohortationi huic Nostrae respondentes, ad

optatum Concilii exitum hac ipsa ratione adiuvare velint, quod in tot hominum magna est exspectatione.

Ut autem ad huiusmodi quoddam pietatis certamen ineundum sacrorum administris, qui ubique vel terrarum vel marium sunt, stimulos adiciamus, certiores eos facimus *Dominici gregis* universae Ecclesiae humilem Pastorem cum ipsis hac in re cotidie mente coniungi. Nam primo is diluculo, in maxima rerum omnium quiete, grandem hanc precationem ad optabilem Concilii Oecumenici exitum pertinentem, totius catholicae Ecclesiae verbis fundit, et ad cotidiana muneras sui officia veluti ducitur.

Denique finem huic adhortationi Nobis facientibus ex Apocalypsis libro, mirabili eo quidem atque ad consolandum peraccommodato, locum placet afferre, quo divini quidam ritus ac caerimoniae adumbrantur in caelorum templo peracti, unde praesertim sacerdotes invitamentum ad meditandum capere poterunt: *Et alius angelus venit, et stetit ante altare habens thuribulum aureum: et data sunt illi incensa multa, ut daret de orationibus sanctorum omnium super altare aureum, quod est ante thronum Dei. Et ascendit fumus incensorum de orationibus sanctorum de manu Angeli coram Deo. Et accepit Angelus thuribulum, et implevit illud de igne altaris et misit in terram et facta sunt tornitrua, et voces, et fulgura, et terraemotus magnus.*<sup>9</sup> Ex quo praeclaro spectaculo plane cogitur quanta momenta in precibus sanctorum, hoc est Ecclesiae, benignissimo Deo volente, sint, ad rerum temporumque cursum.

Quoniam igitur de superna potestate prectionum Ecclesiae, ac praecipue de hisce Horariis Precibus optime sentimus, iis omnibus idcirco qui publico Ecclesiae mandatu eius generis precibus dant operam, auctores sumus, ut ipsas in eventum Concilii felicem impendant; cui est scilicet propositum, ut Ecclesiae ardenteris vestigia iuuentutis quaerens, eidem possit sui vultus reddere splendorem. *Id profecto mirabile praebebit veritatis, unitatis caritatisque spectaculum; spectaculum dicimus, quod ii etiam cernentes, qui ab Apostolica hac Sede seiuinci sunt, suave, ut confidimus, invitamentum accipient ad illam unitatem quaerendam assequendamque, quam Iesus Christus a caelesti Patre flagrantibus rogavit precibus.*<sup>10</sup>

Hisce lortamentis Nostris dum initium faciebamus, eo iucundissime spectabat animus Noster, ut vos singulos, Venerabiles Fratres et dilecti filii, ubique terrarum quodam modo nancisceremur ac vobiscum veluti praesentibus colloqueremur. Nunc finem scribendi ita facimus, ut dulcissime sentiamus Nos tum communis fidei, tum pietatis, tum caritatis vinculis vobiscum pergere esse coniunctos. Atque spes

<sup>9</sup> Apoc. 8, 3-5; cfr. 5, 8.

<sup>10</sup> Litt. Enc., *Ad Petri Cathedram*, A.A.S., vol. LI (1959), p. 511.

Nobis est laetissima, vos preces vestras cum Nostris esse diligenter consociaturos, non solum per hos menses, qui Concilio Oecumenico praecurrunt, sed praesertim per praeclaros eos dies, cum tantus ille habebitur Conventus.

Utque haec nostrorum animorum coniunctio, communi etiam supplicandi formula reddatur, hanc idcirco vobis proponimus. Horariis Precibus praemittendam:

*Acceptum tibi sit, Domine Deus, sacrificium laudis,  
quod divinae maiestati tuae offero pro felici exitu Con-  
cilia Oecumenici Vaticani secundi, et praesta, ut quod  
simul cum Pontifice nostro Ioanne suppliciter a te peti-  
mus, per misericordiam tuam efficaciter consequamur.  
Amen.<sup>11</sup>*

Qua precatione proposita, liceat praeterea Nobis aliud sacerdotibus ad considerandum subicere, quod ad rem maxime pertinere videtur. Scilicet sumit pro certo, eoque suavissimo, doctrinae capite catholica Ecclesia ab omnium Precente Deo singularis cuiusvis hominis tutelam, Baptismatis fonte auctorati, singulari Angelo esse commissam. Ab hoc igitur Angelo, nostrum cuiusque custode, id maxime petamus, ut cotidie nobis Divinum Officium recitantibus benignus adesse velit, ut illud *digne, attente ac devote* recitemus, ac propterea fiat Deo acceptum, fructuosum nobis, aliorum animis optimi occasio exempli.

Ad ultimum, nihil dubitantes quin vos, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, hortationi huic Nostrae sitis libentibus animis responsuri, a sanctissimo ac sempiterno Deo vobis supernorum munerum copiam imploramus. Quorum auspicium simul atque propensae voluntatis Nostrae pignus esto Apostolica Benedictio, quam vobis singulis universis paterno animo impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die vi mensis Ianuarii, in festo Epiphaniae N. D. I. C., anno MCCCCCLXII, Pontificatus Nostri quarto.

IOANNES PP. XXIII

(Acta Apost. Sedis 54-1962, 66-75)

<sup>11</sup> SSmus D. N. Ioannes div. Pror. Pp. XXIII Clericis, qui ante Divini Officii oblationem, praefatam orationem devote recitaverint, Indulgentias quae sequuntur benigne dilargiri dignatus est, videlicet: 1. partiale quingentorum dierum scilicet corde contrito lucrardam; 2. plenariam, suctis conditionibus, semel in mense acquirendam, si quotidie per integrum mensem eadem recitationem persolverint. Praesenti ad exitum praedicti Concili Oecumenici Vaticani valituro (S. Poen. Ap. 16-2-1962 - Cfr. Acta Apost. Sedis 54 - 1962, 118).

## CONSTITUTIO APOSTOLICA

## DE LATINITATIS STUDIO PROVEHENDO

IOANNES EPISCOPUS  
SERVUS SERVORUM DEI  
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Veterum sapientia, in Graecorum Romanorumque inclusa litteris, itemque clarissima antiquorum populorum monumenta doctrinae, quasi quaedam praenuntia aurora sunt habenda evangelicae veritatis, quam Filius Dei, *gratiae disciplinaeque arbitr et magister, illuminator ac deductor generis humani*,<sup>1</sup> his nuntiavit in terris. Ecclesiae enim Patres et Doctores, in praestantissimis vetustorum illorum temporum memoris quandam agnoverunt animorum praeparationem ad supernas suscipiendas divitias, quas Christus Iesus *in dispensatione plenitudinis temporum*<sup>2</sup> cum mortalibus communicavit; ex quo illud factum esse patet, quod verum, et iustum, et nobile, denique pulchrum ante acta saecula peperissent.

Quam ob rem Ecclesia sancta eius modi sapientiae documenta, et in primis Graecam Latinamque linguas, sapientiae ipsius auream quasi vestem, summo quidem honore coluit: atque etiam venerandos sermones alios, qui in orientis plagis floruerunt, quippe cum ad humani generis profectum et ad mores conformandos haud parum valerent, in usum recepit; iidemque sive in religiosis caerimoniiis sive in Sacrarum Scripturarum interpretatione adhibiti, usque ad praesens tempus in quibusdam regionibus, perinde ac vivacis antiquitatis numquam intermissae voces, viguerunt.

Quarum in varietate linguarum ea profecto eminet, quae primum in Latii finibus exorta, deinde postea mirum quantum ad christianum nomen in occidentis regiones disseminandum profecit. Siquidem non sine divino consilio illud evenit, ut qui sermo amplissimam

<sup>1</sup> TERTULL., *Apol.* 21; MIGNE, *PL* 1, 394.

<sup>2</sup> *Eph.* 1, 10.

gentius consortium sub Romani Imperii auctoritate saecula plurima sociavisset, is et proprius Apostolicae Sedis evaderet<sup>3</sup> et, posteritati servatus, christianos Europae populos alios cum aliis arto unitatis vinculo coniungeret.

Suae enim sponte naturae lingua Latina ad provehendum apud populos quoslibet omnem humanitatis cultum est peraccomodata: cum invidiam non commoveat, singulis gentibus se aequabilem praestet, nullius partibus faveat, omnibus postremo sit grata et amica. Neque hoc neglegatur oportet, in sermone Latino nobilem inesse conformatiōnē et proprietatem; siquidem *loquendi genus pressum, locuples, numerosum, maiestatis plenum et dignitatis<sup>4</sup>* habet, quod unice et perspicuitati conducit et gravitati.

His de causis Apostolica Sedes nullo non tempore linguam Latinam studiose asservandam curavit eamque dignam existimavit, *qua tamquam magnifica cœlestis doctrinae sanctissimarumque legum veste<sup>5</sup>* uteretur ipsa in sui exercitatione magisterii, eademque uterentur sacrorum ministri. Hi namque ecclesiastici viri, ubicumque sunt gentium, Romanorum sermone adhibito, quae sunt Sanctae Sedis promptius comperire possunt, atque cum ipsa et inter se expeditius habere commercium.

Eam igitur, adeo cum vita Ecclesiae conexam, *scientia et usu habere perceptam, non tam humanitatis et litterarum, quam religionis interest<sup>6</sup>* quemadmodum Decessor Noster imm. mem. Pius XI monuit, qui, rem ratione et via persecutus, tres demonstravit huius linguae dotes, cum Ecclesiae natura mire congruentes: *Etenim Ecclesia, ut quae et nationes omnes complexu suo contineat, et usque ad consummationem saeculorum sit permansura..., sermonem suapte natura requirit universalem, immutabilem, non vulgarem.<sup>7</sup>*

Nam cum ad Ecclesiam Romanam necesse sit omnem convenire ecclesiam,<sup>8</sup> cumque Summi Pontifices potestatem habeant vere episcopalem ordinariam et immediatam tum in omnes et singulas Ecclesias, tum in omnes et singulos pastores et fideles<sup>9</sup> cuiusvis ritus, cuiusvis gentis, cuiusvis linguae, consentaneum omnino videtur ut mutui com-

<sup>3</sup> Epist. S. Congr. Stud. Vehementer sane, ad Ep. universos, 1 iul. 1908: *Ench. Cler.*, N. 820. Cf. etiam Epist. Ap. Pii XI, *Unigenitus Dei Filius*, 19 mar. 1924: A. A. S. 16 (1924), 141.

<sup>4</sup> Pius XI, Epist. Ap. *Officiorum omnium*, 1 aug. 1922: A. A. S. 14 (1922), 452-453.

<sup>5</sup> Pius XI, Motu Proprio *Litterarum latinarum*, 20 oct. 1924: A. A. S. 16 (1924), 417.

<sup>6</sup> Pius XI, Epist. Ap. *Officiorum omnium*, 1 aug. 1922: A. A. S. 14 (1922) 452.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> S. IREN., *Adv. Haer.* 3, 3, 2: MICNE. PG 7, 848.

<sup>9</sup> Cfr. C. I. C., can. 218, § 2.

mercii instrumentum *universale* sit et aequabile, maxime inter Apostolicam Sedem et Ecclesias, quae eodem ritu Latino utuntur. Itaque tum Romani Pontifices, si quid catholicas gentes docere volunt, tum Romanae Curiae Consilia, si qua negotia expedient, si qua decreta conficiunt, ad universitatem fidelium spectantia, semper lingua Latinam haud secus usurpant ac si materna vox ab innumeris gentibus accepta ea sit.

Neque solum universalis, sed etiam *immutabilis* lingua ab Ecclesia adhibita sit oportet. Si enim catholicae Ecclesiae veritates traderentur vel nonnullis vel multis ex mutabilibus linguis recentioribus, quarum nulla ceteris auctoritate praestaret, sane ex eo conqueretur, ut hinc earum vis neque satis significanter neque satis dilucide, qua varietate eae sunt, omnibus pateret; ut illinc nulla communis stabilisque norma haberetur, ad quam ceterarum sensus esset expendendus. Re quidem ipsa, lingua Latina, iamdiu adversus varietates tuta, quas cotiadiana populi consuetudo in vocabulorum notionem inducere solet, fixa quidem censenda est et immobilis; cum novae quorundam verborum Latinorum significationes, quas christianarum doctrinarum progressio, explanatio, defensio postulaverunt, iamdudum firmae eae sint rataeque.

Cum denique catholica Ecclesia, utpote a Christo Domino condita, inter omnes humanas societas longe dignitate praestet, profecto decet eam lingua uti *non vulgari*, sed nobilitatis et maiestatis plena.

Praetereaque lingua Latina, quam *dicere catholica;n vere possumus*,<sup>10</sup> utpote quae sit Apostolicae Sedis, omnium Ecclesiarum matris et magistrae, perpetuo usu consecrata, putanda est et *thesaurus ... incomparandae praestantiae*,<sup>11</sup> et quaedam quasi ianua, qua aditus omnibus patet ad ipsas christianas veritates antiquitus acceptas et ecclesiasticae doctrinae monumenta interpretanda;<sup>12</sup> et vinculum denique perdoneum, quo praesens Ecclesiae aetas cum superioribus cumque futuris mirifice continetur.

Neque vero cuique in dubio esse potest, quin sive Romanorum sermoni sive honestis litteris ea vis insit, quae ad tenera adulescentium ingenia erudienda et conformanda perquam apposita ducatur, quippe qua tum praecipuae mentis animique facultates exerceantur, maturescant, perficiantur; tum mentis sollertia acuatur iudicandi potestas; tum puerilis intellegentia aptius constituatur ad omnia recte

<sup>10</sup> Cfr. Pius XI, Epist. Ap. Officiorum omnium, I art. 1922: A. S. S. 14 (1922), 453.

<sup>11</sup> Pius XII, Alloc. Magis quam, 23 nov. 1951: A. S. S. 43 (1951), 737.

<sup>12</sup> Leo XIII, Epist. Encycl. *Depuis le jour*, 8 sept. 1899: Acta Leonis XIII 19 (1899), 168.

complectenda et aestimanda; tum postremo summa ratione sive cogitare sive loqui discatur.

Quibus ex reputatis rebus sane intelligitur cur saepe et multum Romani Pontifices non solum linguae Latinae momentum praestantiamque in tanta laude posuerint, sed etiam studium et usum sacris utriusque cleri administris praeceperint, periculis denuntiatis ex eius neglegentia manantibus.

Lisdem igitur adducti causis gravissimis, quibus Decessores Nostri et Synodi Provinciales,<sup>13</sup> Nos quoque firma voluntate enitiunur, ut huius linguae, in suam dignitatem restitutae, studium cultusque etiam atque etiam provehatur. Cum enim nostris temporibus sermonis Romani usus multis locis in controversiam coepitus sit vocari, atque adeo plurimi quid Apostolica Sedes hac de re sentiat exquirant, in animum propterea induximus, opportunis normis gravi hoc documento editis, cavere ut vetus et numquam intermissa linguae Latinae retineatur consuetudo, et, sicubi prope exoleverit, plane redintegretur.

Ceterum qui sit Nobismetipsis hac de re sensus, satis aperte, ut Nobis videtur, declaravimus, cum haec verba ad claros Latinitatis studiosos fecimus: *Pro dolor, sunt sat multi, qui mira progressione artium abnormiter, capti, Latinitatis studia et alias id genus disciplinas repellere vel coercere sibi sumant ... Hac ipsa impellente necessitate, contrarium prosequendum iter esse putamus. Cum prorsus in animo id insideat, quod magis natura et dignitate hominis dignum sit, ardenter acquirendum est id, quod animum colat et ornet, ne miseri mortales similiter ac eae, quas fabricantur, machinae, algidi, duri et amoris expertes exsistant.*<sup>14</sup>

Quibus perspectis atque cogitate perpensis rebus, certa Nostri muneric conscientia et acutoritate haec, quae sequuntur, statuimus atque praecipimus.

1. Sacrorum Antistites et Ordinum Religiosorum Summi Magistri parem dent operam, ut vel in suis Seminariis vel in suis Scholis, in quibus adulescentes ad sacerdotium instituantur hac in re Aposto-

<sup>13</sup> Cfr. *Collectio Lacensis*, praecepsertim: vol. III, 1018 s. (Conc. Prov. Westmonasteriense, a. 1859); vol. IV, 29 (Conc. Prov. Parisiense, a. 1849); vol. IV, 149, 153 (Conc. Prov. Rhemense, a. 1849); vol. IV, 359, 361 (Conc. Prov. Avignonense, a. 1849); vol. IV, 394, 396 (Conc. Prov. Burdigalense, a. 1850); vol. V, 61 (Conc. Strigoniense, a. 1858); vol. V, 664 (Conc. Prov. Colocens., a. 1863); vol. VI, 619 (Synod. Vicariatus Suchensis, a. 1803).

<sup>14</sup> Ad Conventum internat. «Ciceronianis Studiis prov. hondis», 7 sept. 1959; in *Discorsi Messaggi Colloqui del Santo Padre GIOVANNI XXIII*, I, pp. 284-285; cf. etiam Alloc. ad cives dioecesis Placentinac Romanum peregrinantes habita, 15 apr. 1959; *L'Osservatore Romano*, 18 apr. 1959; Epist. Pater misericordiarum, 22 au. 1961; A. A. S. 53 (1961), 677; Alloc. in sollemni auspicatione Collegii Insularum Philippinarum de Urbe habita, 7 oct. 1961; *L'Osservatore Romano*, 9-10 oct. 1961; Epist. Iucunda laudatio, 8 dec. 1961: A. A. S. 53 (1961), 812.

licae Sedis voluntati studiose obsequantur omnes, et hisce Nostris praescriptionibus diligentissime pareant.

2. Paterna iidem sollicitudine caveant, ne qui e sua dicione, novarum rerum studiosi, contra linguam Latinam sive in altioribus sacris disciplinis tradendis sive in sacris habendis ritibus usurpandam scribant, neve praeiudicata opinione Apostolicae Sedis voluntatem hac in re extenuent vel perperam interpretentur.

3. Quemadmodum sive Codicis Iuris Canonici (can. 1364) sive Decessorum Nostrorum praeceptis statuitur, sacrorum alumni, antequam studia proprie ecclesiastica inchoent, a peritissimis magistris apta via ac ratione congruoque temporis spatio lingua Latina accuratissime imbuantur, *hanc etiam ob causam, ne deinde, cum ad maiores disciplinas accesserint ... fiat ut p[re]a sermonis inscitia plenam doctrinarum intelligentiam asserqui non possint, nedium se exercere scholasticis illis disputationibus, quibus egregie iuvenum aciuntur ingenia ad defensionem veritatis.*<sup>15</sup> Quod ad eos quoque pertinere volumus, qui natu maiores ad sacra capessenda munia divinitus vocati, humanitatis studii vel nullam vel nimis tenuem tradiderunt operam. Nemini enim faciendus est aditus ad philosophicas vel theologicas disciplinas tractandas, nisi plane perfecteque hac lingua eruditus sit, eiusque sit usu praeditus.

4. Sicubi autem, ob assimulatam studiorum rationem in publicis civitatis scholis obtinentem, de linguae Latinae cultu aliquatenus detractum sit, cum germanae firmaeque doctrinae detrimento, ibi tralaticium huius linguae tradendae ordinem redintegrari omnino censemus; cum persuasum cuique esse debeat, hac etiam in re, sacrorum alumnorum institutionis rationem religiose esse tuendam, non tantum ad disciplinarum numerum et genera, sed etiam ad earum docendarum temporis spatia quod attinet. Quodsi, vel temporum vel locorum postulante cursu, ex necessitate aliae sint ad communes adiciendae disciplinae, tunc ea de causa aut studiorum porrigitur curriculum, aut disciplinae eaedem in breve cogantur, aut denique earum studium ad aliud reiciatur tempus.

5. Maiores sacraeque disciplinae, quemadmodum est saepius praescriptum, tradendae sunt lingua Latina; quae ut plurimum saeculorum usu cognitum habemus, *aptissima extimatur ad difficillimas subtilissimasque rerum formas et notiones valde commode et perspicue explicandas;*<sup>16</sup> cum superquam quod propriis ea certisque vocabulis iam-

<sup>15</sup> Pius XI, Epist. Ap. *Officiorum omnium*, 1 aug. 1922: A. A. S. 14 (1922), 453.

<sup>16</sup> Epist. S. C. Studiorum, *Vehementer sane*, 1 iul. 1908: *Ench. Cler.*, n. 821.

pridem aucta sit, ad integratatem catholicae fidei tuendam accomodatis. etiam ad inanem loquacitatem recidendam sit non mediocriter habilis. Quocirca qui sive in maximis Athenaeis, sive in Seminariis has profitentur disciplinas, et Latine loqui tenentur, et libros, scholarum usui destinatos, lingua Latina scriptos adhibere. Qui si ad hisce Sanctae Sedis praescriptionibus parendum, p[re]ae linguae Latinae ignorantie, expediti ipsi non sint, in eorum locum doctores ad hoc idonei gradatim sufficiantur. Difficultates vero, si quae vel ab alumnis vel a professoribus afferantur, hinc Antistitum et Moderatorum constantia, hinc bono doctorum animo eae vincantur necesse est.

6. Quoniam lingua Latina est lingua Ecclesiae viva, ad cotidie succrescentes sermonis necessitates comparanda, atque adeo novis iisque aptis et congruis ditanda vocabulis, ratione quidem aequabili, universal[is] et cum veteris linguae Latinae ingenio consentanea — quam scilicet rationem et Sancti Patres et optimi scriptores, quos *scholasticos* vocant, secuti sunt — mandamus propterea S. Consilio Seminariis Studiorumque Universitatibus praeponito, ut Academicum Latinitatis Institutum condendum curet. Huic Instituto, in quo corpus Doctorum confletetur oportet, linguis Latina et Graeca peritorum, ex variisque terrarum orbis partibus arcessitorum, illud p[re]aecipue erit propositum, ut — haud secus atque singularum civitatum Academiae, suae cuiusque nationis linguae provehendae constitutae — simul prospiciat congruenti linguae Latinae progressioni, lexico latino, si opus sit, additis verbis cum eius indole et colore proprio convenientibus; simul scholas habeat de universa cuiusvis actatis Latinitate, cum primis de christiana. In quibus scholis ad pleniores linguae Latinae scientiam, ad eius usum, ad genus scribendi proprium et elegans ii informabuntur, qui vel ad linguam Latinam in Seminariis et Collegiis ecclesiasticis docendam, vel ad decreta et iudicia scribenda, vel ad epistolarium commercium exercendum in Consiliis Sanctae Sedis, in Curiis dioecesium, in Officiis Religiosorum Ordinum destinantur.

7. Cum autem lingua Latina sit cum Graeca quam maxime coniuncta et suae conformatio[n]e naturae et scriptorum pondere antiquitus traditorum, ad eam idcirco, ut saepe numero Decessores Nostr[um] p[re]aceperunt, necesse est qui futuri sunt sacerorum ministri iam ab inferioris et mediis ordinis scholis instituantur; ut nempe, cum altioribus disciplinis operam dabunt, ac p[re]aesertim si aut de Sacris Scripturis aut de sacra theologia academicos gradus appetent, sit ipsis facultas, non modo fontes Graecos philosophiae scholasticae, quam appellant, sed ipsos Sacrarum Scripturarum, Liturgiae, Ss. Patrum Graecorum primiformes codices adeundi probeque intellegendi.<sup>17</sup>

<sup>17</sup> LEO XIII, Litt. Encycl. *Providentissimus Deus*, 18 nov. 1893: *Acta Leo-nis XIII*, 13 (1893), 342; Epist. *Plane quidem intelligis*, 20 maii 1885, *Acta*, 5, 63-64; PIUS XII, Alloc. *Magis quam*, 23 sept. 1951: A. A. S. 43 (1951), 737.

S. Eidem praeterea Sacro Consilio mandamus, ut linguae Latinae docendae rationem, ab omnibus diligentissime servandam, paret, quam qui sequantur eiusdem sermonis iustum cognitionem et usum capiant. Huiusmodi rationem, si res postulaverit, poterunt quidem Ordinariorum coetus aliter digerere, sed eius numquam immutare vel minuere naturam. Verumtamen iidem Ordinarii consilia sua, nisi fuerint a Sacra Congregatione cognita et probata, ne sibi sumant efficere.

Extremum quae hac Nostra Constitutione statuimus, decrevimus, ediximus, mandavimus, rata ea omnia et firma consistere et permanere auctoritate Nostra Apostolica volumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. etiam peculiari mentione dignis.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXII mensis Februarii, Cathedrae S. Petri Ap. sacro, anno MDCCCCLXII, Pontificatus Nostri quarti.

IOANNES PP. XXIII

(*L'Osservatore Romano* 24 febbraio 1962)

*Statim ac Constitutio Apostolica edita fuit. Rev. adm. N. P. Praepositus Generalis quod sequitur telegramma Beatissimo Patri mittendum curavit:*

« Sua Santità Giovanni XXIII - Città del Vaticano

« *Lactabundi ac animo maxime grato, magnum donum Constitutionis 'Veterum Sapientia' accepimus, dumque de propriorum paterno gratulamur sapientissimo documento, filiali observantia normas provide statutas exsequendas curamus, ut latina lingua, vinculum caritatis et Ecclesiae unitatis signum, Romanae Sedi Tibique Christi Vicario filiorum mentes magis magisque adstringat. — Frater Anastasius, Generalis Carmelitarum Discalceatorum ».*

*Cui nuntio Summus Pontifex per Secretarium Status die 27 februarii respondit:*

« Rev.mo P. Anastasio a SS.mo Rosario - Corso Italia 38, Roma.

« *Augustus Pontifex magni aestimavit animi tui sensus ob Constitutionem Apostolicam 'Veterum Sapientia', de hisque gratus, Tibi universisque sodalibus tuis peramanter in Domino benedicit. - Cardinalis Ciconiani ».*

## SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

**HORARUM NOVUM  
PRO MONASTERIIS MONIALIUM O.C.D.  
APPROBATUR**

P. ot. N. 15606/60

Beatissime Pater,

Praepositus Generalis Ordinis Carmelitarum Discalceatorum, cum suo Definitorio, ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, ad horarium Monialium proprii Ordinis novis normis liturgicis aptandum, humiliter petit, ut, servatis in ceteris praescriptis Constitutionum, horarum ipsum sequenti modo mutetur:

- 1) *Laudes* immediate ante Orationem mentalem recitentur.
- 2) *Prima et Tertia* ante Missam Conventualem ordinarie recitentur. Si vero difficultas habendi sacerdotem qui Missam hora praescripta litet id exigat, horarium ita aptetur, ut, pro posse, hora orationis continua maneatur.
- 3) *Sexta et Nona*, cum subsequenti examine conscientiae, recitentur hora a Constitutionibus pro prandio assignata, et consequenter prandium retardetur.
- 4) Supprimatur differentia horarii pro prandio in diebus ieiunii Ecclesiae.
- 5) *Completorium* hora a Constitutionibus praescripta recitetur, interiecto examine conscientiae per octavam horae partem.
- 6) *Matutinum*, utpote officium nocturnum, hora 21,30 recitetur. Nihil vetat autem, ut, pro libitu cuiuslibet Monasterii, nocturna psalmodia liturgicis precationibus protrahatur, ita tamen ut nullo modo hora cubandi a Constitutionibus praescripta retardetur.
- 7) Etsi, ad uniformitatem vitae regularis servandam, horarium unicum sit pro omnibus Monasteriis, poterit Definitorium Generale Ordinis in peculiaribus adiunctis et iustis de causis, permettere va-

riationes oportunas, dummodo Monasteria ipsa id petant et quidem per secreta suffragia cum duabus ex tribus partibus omnium Monialium professarum Monasterii potestis.

Et Deus, etc...

Vigore facultatum a Ss.mo Domino Nostro concessarum, Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expositis,

*ad primum, secundum, tertium, quartum, quintum et sextum,* benigne annuit pro gratia iuxta preces.

*Ad septimum, vero, pro gratia iuxta preces et ad mentem.* Mens est, ut si aliquod Monasterium petierit facultatem anticipandi *Matutinum* ad horam vigesimam primam, ea de causa ut tempus somno dedicandum prorogetur, Definitorium Generale adnuere debeat attamen ad tempus et ratione perdurante debilis valetudinis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 7 februarii 1962.

Fr. P. PHILIPPE, O. P., *a secretis*

Fr. Isidorus a S. Elia, O.C.D.  
*adiutor a studiis*

## EPISTULA

AD SUPREMOS INSTITUTORUM RELIGIOSORUM MODERATORES: DE SOCIOLOGICA ALUMNORUM INSTITUTIONE DEQUE LECTIONE INTERDICENDA OPERUM

I. ORTEGA Y GASSET.

Prot. N. S.R. 8/61

Romae, die 28 martii 1962

Reverendissime Pater,

Apud sacri ordinis ministros, maxime apud iuvenes in sortem Domini vocatos, nostris temporibus non raro reprehenduntur signa minoris docilitatis, qua eos oportet iussis et hortamentis Ecclesiae, praesertim ad rem socialem quod attinet, obtemperare.

Hoc fortasse ex eo originem dicit, quod humana consortio unde vocationes proveniunt, non solum saeculari spiritu penitus est imbuta — qui se sacrificandi studium omnemque se mortificandi voluntatem aversatur — sed etiam laicismo et materialismo infecta, qui

prorsus contrarii sunt oboedientiae quae auctoritati ecclesiasticae debetur et in specie sanis praeceptis sociologiae christiana, parum cognitae et parvi aestimatae.

Ut ergo iuvenes candidati, dum falsarum sententiarum placita disseminantur, serventur immunes neu quoad doctrinas a recto itinere declinet, necesse est curare ut doctrinam socialem Ecclesiae plane comprehendant; quapropter huic disciplinae magnum in praesens tribuendum est pondus atque momentum in opere institutionis eorum.

Itaque Sacra haec Congregatio sui muneris esse censem monere, hortationem iterans quam religiosis sodalibus quarumdam regionum adhibuit, ut fideliter ad effectum deducatur praescriptum articuli 44 paragr. 3 Statutorum Generalium Constitutioni Apostolicae «*Sedes Sapientiae*» adnexorum: «*Sociologia quoque in curriculo philosophico solide quoad ipsius principia tradatur*», idque fiat prae oculis habitis etiam praecepis documentis Magisterii Pontificii de re sociali quae recentiore aetate edita sunt.

Hac sollicitudine ductum, Sacrum idem Consilium, Tibi, Reverendissime Pater, nuntiat, postquam cogitata atque scripta hispanici auctoris *Iosephi Ortega y Gasset*, anno 1955 mortui, examine sunt expensa, apparuisse principia philosophica eiusdem a doctrina catholica longe discrepare. Quam ob rem Sacra haec Congregatio statuit interdicere et his litteris interdicit lectionem operum praedicti auctoris in omnibus studiorum domibus et collegiis Religiosorum, Societatum vitae communis et Institutorum Saecularium, quae ipsi sunt obnoxia.

Hanc rem Tibi exsequendam committens, me Paternitati Tuae profiteor add.mum in Domino.

VALERIUS CARD. VALERI  
Praefectus

### RESCRIPTA

#### DUO MONASTERIA IN IAPONIA AD ORDINIS IURISDICTIONEM TRANSEUNT

Rescripto 6547/62, d. 10 februarii 1962 dato, Monasterio Monialium Ordinis nostri in civ. *Fukuoka*, dioec. Fukuokaënsis, in Iaponia, existenti, facultas concessa est ad Ordinis iurisdictionem transeundi sub immediata moderatione vener. Definitorii Generalis.

Exsecutio Exc.mo Ordinario Fukuokaënsi commissa est.

Eadem facultas, eadem forma, Monasterio Monialium nostrarum civ. *Kyoto*, dioec. Kyotensis, item in Iaponia, per rescriptum 7347/62, d. 14 martii 1962, concessa est.

Exsecutio autem Exc.mo Ordinario Kyotensi commissa est.

## SACRA CONGREGATIO RITUUM

## I

## DECRETUM

Cum anno 1962 festum Ssmi Cordis Iesu occurrat die 29 Junii simul cum festo Ss. Petri et Pauli, Apostolorum, quod iuxta Codicem Rubricarum n. 91, 3, praecedentia gaudet, nonnulli locorum Ordinarii petierunt ut festum Ssmi Cordis Iesu ad alium transferatur diem.

Quare haec Sacra Rituum Congregatio, de mandato Ssmi D. N. Ioannis Papae XXIII, statuit ut in illis regionibus ubi festum Ss. Petri et Pauli Apostolorum est de praecepto, festum Ssmi Cordis Iesu celebretur die 22 Iunii, feria VI post festum Ssmi Corporis Christi.

Ideoque pro his regionibus calendarium ita mutetur:

Die 22 Iunii, Feria VI, Ssmi Cordis Iesu, I classis.

Die 28 Iunii, Feria V, Vigilia SS. Petri et Pauli App., II classis.

Die 29 Iunii, Feria VI, SS. Petri et Pauli App., II classis.

Die 30 Iunii, Sabb. Commemoratio S. Pauli Ap., III classis.

Ex Secretaria S. Rituum Congregationis, die 13 Decembris 1961.

✠ C. Card. CICOGNANI, Ep. Tusulan., Praefectus

L. ✠ S.

Enricus Dante, a Secretis

## II

## DECLARATIONES

## I

CIRCA QUAEDAM DUBIA QUAE IN RUBRICARUM CODICE INTERPRETANDO  
ORTA SUNT

Ut nollulis petitionibus circa externam festorum solemnitatem satisfiat, haec Sacra Congregatio, auditio Commissionis liturgicae suffragio, numeros Codicis Rubricarum, qui sequuntur, ita definiendos esse statuit:

N. 358. — Solemnitas externa ipso iure competit dumtaxat:

- a) festo SSmi Cordis Iesu;
- b) festo B. M. V. a Rosario, in dominica 1<sup>a</sup> mensis octobris;
- c) festo Purificationis B. M. V., si actio liturgica huic diei propria, approbante Sancta Sede, in dominicam transferatur, pro ea tantum Missa, quae candelarum benedictionem et processionem sequitur;
- d) festo Patroni principalis, rite constituti, nationis, regionis seu provinciae sive ecclesiasticae sive civilis, dioecesis, loci seu oppidi vel civitatis;
- e) festo Patroni principalis, rite constituti, Ordinis seu Congregationis, et religiosae provinciae;
- f) festo Patroni, rite constituti, coetuum vel institutionum, in ecclesiis vel oratoriis, quo fideles ad Patronum celebrandum conveniunt;
- g) festis anniversarii Dedicationis necnon Tituli propriae ecclesiae;
- h) festis Tituli necnon Fundatoris canonizati Ordinis seu Congregationis;
- i) festis aut commemorationibus, in calendario Ecclesiae universae vel in calendario proprio inscriptis, quae cum peculiari populi concursu celebrantur: cuius rei iudex est loci Ordinarius.

N. 359. — Solemnitas externa, si ipso iure competit, nec supra, n. 358, pro quibusdam solemnitatibus externis aliter statuatur, fieri potest aut ipso die quo festum impeditur, aut in dominica immediate praecedenti vel immediate sequenti Officium festi impediti, aut alio die ab Ordinario loci determinando, iuxta rubricas.

Si vero peculiari indulto conceditur, solemnitas externa diei definito assignatur.

## II

### CIRCA EDITIONEM TYPICAM PARTIS SECUNDÆ PONTIFICALIS ROMANI

Recenter prodiit editio vaticana partis secundae Pontificalis romani, quae vi decreti huius Sacrae Congregationis, sub die 13 Aprilis 1961, uti « typica » declarata est.

Ad dubia praecavenda, bene visum est quae sequuntur declarare:

Cum agatur de editione « typica » simul ac « emendata », id est de editione, in qua ritus et rubricae, necnon cantus gregorianus,

in parte vel ex integro, ad simpliciorem simul ac meliorem formam redacta sunt, ritus, rubricae ac cantus gregorianus, in praecedentibus editionibus exhibita, vim obligationis amiserunt.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Romae, ex Aedibus Sacrae Rituum Congregationis, die 2 Ianuarii 1962.

**✠ C. Card. CICOGNANI, Ep. Tusculan. Praefectus**

L. **✠ S.**

Henricus Dante, *a Secretis*

## D E C R E T U M

### DE INTRODUCTIONE CAUSAE

### DIVIONEN.

BEATIFICATIONIE ET CANONIZATIONIS SERVÆ DEI ELISABETH A SS. MA  
TRINITATE, MONIALIS PROFESSÆ CARMELITARUM DISCALCEATARUM

### SUPER DUBIO

*An signanda sit commissio introductionis causæ in casu et ad effectum de quo agitur.*

Deum adesse rebus omnibus in eisque esse « per potentiam, quia ei omnia subiecta sunt; ...per essentiam, quia omnia immediate creavit; et ... per praesentiam, quia omnia cognoscit », Angelicus Doctor iuxta ea quae in Sacris Litteris tradita sunt concinne exposuit (S. Theol. I, q. 8, a. 3). Attamen in homine, paulo minore Angelis facto (cfr. Ps. 8, 6), est Deus non tantummodo ut in rebus, sed ampliore modo. Siquidem cognoscitur ab ipso et diligitur, cum, natura duce, bonum sponte amet, cupiat et conquerat homo. Deus insuper ex gratia insidet animae iustae veluti in templo (cfr. 2 Cor., 6, 16), modo penitus intimo et peculiari. Ex quo etiam ea caritatis necessitudo consequitur, qua Deo adhaeret anima coniunctissime, plus quam amico amicus possit benevolentí maxime et dilecto, eoque plene suaviterque fruitur. Haec autem mira animae cum Deo coniunctio, quae *inhabitatio* a theologis appellatur, conditione tantum seu statu ab ea discrepans qua caelites Deus beando complectitur, praesenti totius Trinitatis numine efficitur, iuxta Divini Magistri verba: « *Si quis*

*diligit me, sermonem meum servabit, et Pater meus diligit eum, et ad eum veniemus et mansionem apud eum faciemus» (Io. 14, 23).*

Porro, qui iucundissimo huic mysterio dediti ac devoti extiterunt magnas fecerunt ad christianam virtutem progressiones atque, licet in saeculo adhuc vitam agentes, in caelo potius conversari videbantur. Hos inter iure adnumeranda est Serva Dei Elisabeth a Ssma Trinitate.

Ipsa ortu[m] duxit apud «Camp d'Avord» prope Bituricem in Gallia die 18 mensis Iulii anno 1880, patre Iosepho Francisco Catez, matre Maria Aemilia Rolland, coniugibus virtute censuque praeditis, et die 22 eiusdem mensis salutis aqua tincta est impositis nominibus Maria, Iosepha, Elisabeth.

Ab infantia christianam recepit a parentibus institutionem, atque mox, inde a pueritia, fortem vividamque suam indolem compescere coepit. Humanioribus quoque litteris domi est imbuta. Undecimo aetatis anno nondum expleto sacro est roborata Chrismate, eodemque fere tempore Eucharistico pabulo primum refecta adeoque enutrita, ut terrenum cibum fastidire ipsa fateretur. Virginitatem custodiens et fovens, quatuordecim annos nata votum nuncupavit eiusdem virtutis cum desiderio in actum deducendi propositum, quod iampridem fecerat, vitam religiosam ingrediendi. Mater autem fortiter restitit et consensum ad maiorem usque aetatem Famulae Dei denegavit, eo vel magis quod inde a septennio, patre orbata, sub unius matris potestate degebatur. Itaque quamvis in mundo vitam agens, religiosae vocationi animo adhaerens, a domesticis obeundis muneribus non relaxabat, cum domi, tum in schola et in societate.

Maiorem tandem assecuta aetatem, mundo valedixit atque ut Deo se ipsam valeret offerre totam, Divisionensem Carmelum die 2 Augusti anno 1901 ingressa est, ubi suum explevit postulatum, atque carmelitica ueste induita, novitiatus tempus agere incepit, ariditate quidem spiritus aspere tentata, in religiosa tamen disciplina perseverans. Tandem die 11 Ianuarii a. 1903 religiosam professionem emisit.

Silentii *vitacque absconditae cum Christo in Deo* (cfr. Col. 3, 3) amantissima, monasticam regulam servando, nihil ardentius cupiebat quam tres Divinas Personas animam eius inhabitantes laudare et glorificare, ita ut *laus gloriae* (cfr. Eph. 1, 6) appellari voluerit.

Ingravescente morbo, quo tentata erat, acribusque doloribus fortiter toleratis, pie obdormivit in Domino sanctis munita Sacrauentis die 9 Novembris anno 1906, aetatis anno vicesimo sexto.

Percrebescens autem in dies sanctitatis eius fama caelestibus signis visa est confirmari. Quam ob rem factum est, ut Causa de Beatorum Caelitum honoribus eidem decernendis ageretur. Itaque processus ordinaria auctoritate annis 1931-1941 constructi sunt in Curia ecclesiastica Divisionensi, aliquique rogatoriales, qui dicuntur, et supple-

tivi, Sacraeque huic Congregationi exhibiti sunt. Interim plures E.mi Cardinales, Archiepiscopi, Episcopi, Abbates et Moderatores religiosorum ac religiosarum instantes preces, beatificationem eiusdem Farnulæ Dei postulantes, Summo Pontifici obtulerunt.

Quare Sacra haec Rituum Congregatio die 28 mensis Ianuarii a. 1944, scriptis perpensis, decrevit nihil obstare quominus ad ultiora procedi posset.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, instante Revmo P. Ioanne a Iesu et Maria, Ordinis Carmelitarum Discalceatorum Postulatore generali, die 24 Octobris anno 1961, in Ordinario Coetu huius Congregationis ad Vaticanum habito, Emus ac Revmus Dominus Andreas Cardinalis Jullien, Causae Ponens seu Relator, dubium discutiendum proposuit: « *An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum da quo agitur* », deque ea retulit. Et E.mi Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, auditis quoque Officialibus Praelatis, praesertim vero R. P. Ferdinando Antonelli O. F. M., Fidei Promotore Generali, rescripserunt: « *Affirmative, seu signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit* ».

Facta insequenti die Summo Pontifici Joanni Papae XXIII de his omnibus per supra dictum Fidei Promotorem Generalem fideli relatione, Sanctitas Sua rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem introductionis causae Servae Dei Elisabeth a SSma Trinitate, monialis professae Ordinis Carmelitarum Discalceatarum*, Sua manu signare benigne dignata est.

Datum Romae, die 25 Octobris a. D. 1961.

 C. Card. CICOGNANI, Ep. Tusculanus.

L.  S.

S. R. C. Praefectus

Henricus Dante, S. R. C. a Secretis

## D E C R E T U M

### DE APPROBATIONE SCRIPTORUM IN CAUSA

#### SEGUNTINA

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII SERVARUM DEI MARIAE PILAR A S. FRANCISCO BORGIA ET SOCIARUM, MONIALIUM ORDINIS CARMELITARUM DISCALCEATORUM IN ODIMUM FIDEI, UT FERTUR, INTERFECTARUM

Instante Rev.mo P. Ioanne a Iesu Maria, Ordinis Carmelitarum Discalceatorum Postulatore Generali, die 30 mensis ianuarii 1962 in

Palatio Apostolico Vaticano habita fuit Congregatio Sacrorum Rituum Ordinaria in qua E.mus ac Rev.mus Dominus Carolus Chiarlo, Causae Servarum Dei Mariae Pilar a S. Francisco Borgia et Sociarum monialium eiusdem Ordinis, in odium fidei, uti fertur, interfectorum, Ponens seu Relator, dubium discutiendum proposuit super revisione scriptorum earundem Servarum Dei.

Et Em.mi et Rev.mi Patres, sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius Em.mi Ponentis, auditis quoque Praelatorum Officialeum suffragiis, omnibusque mature perpensis, rescribendum censuerunt: *Nihil obstare quominus ad ultraiora procedatur;* reservato tamen iure Promotori Generali Fidei obiciendi si et quatenus de iure.

Facta demum de iis omnibus Sanctissimo Domino nostro Ioanni Papae XXIII per infrascriptum Sacrae Rituum Congregationis Secretarium fideli relatione, Sanctitas Sua Purpuratorum Patrum sententiam probare et confirmare benigne dignata est, die 14 februarii 1962.

Arc. M. Card. LARRAONA

S. R. C. Praefectus

L. ✠ S.

Henricus Dante, a Secretis

FACULTATES LITURGICAE  
PRO FESTIS QUATERCENTENARIIS  
REFORMATIONIS NOSTRAE

Prot. N. 0.55/962

Instante hodierno Procuratore Generali Ordinis Carmelitarum Discalceatorum, Sacra Rituum Congregatio, vigore Facultatum sibi a SS.mo Domino Nostro Joanne Papa XXIII tributarum, benigne indulget ut, recurrente quarto saeculo ab inita reformatioine Ordinis Carmelitarum, auctrice et matre S. Teresia a Iesu, in omnibus ecclesiis Primi, Secundi et Tertii Ordinis Carmelitarum Discalceatorum, ubi occasione eiusdem Iubilaei habeantur publicae et sollemnes celebrationes, celebrari valeat

*una Missa votiva I classis in cantu  
et omnes aliae Missae lectae, tamquam votivae II classis*

de Beata Maria Virgine de Monte Carmelo, vel de Sancta Teresia a Iesu: servata tamen ad amussim supra [infra] relata *Instructione*.

Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Die 1 Aprilis 1962.

HENRICUS DANTE, S.R.C. *a secret.*

L. ✠ S.

Ioachim Sormanti, Subst.

## INSTRUCTIO

CIRCA TRIDUANAS VEL OCTIDUANAS CELEBRATIONES QUAE OCCASIONE EXTRA-ORDINARIAE SOLLEMNITATIS IN HONOREM SIVE ALICUIUS MYSTERII DOMINI SIVE B. MARIAE VIRGINIS VEL SANCTORUM PERAGI SOLENTE

### I. - Praenotanda

1. Ad solennia, sive triduana sive octiduana celebranda, extraordinaria festivitate recurrente, requiritur peculiare indultum Sacrae Rituum Congregationis (*Codex rubricarum*, n. 338 a, 389).

### II. - De Missis Votivis

(*Codex Rubricarum*, n. 340)

2. Singulis diebus harum celebrationum permittuntur:

*a) unica Missa in cantu*, de Mysterio Domini, vel B. M. Virgine vel Sancto in cuius honorem celebrationes peraguntur, tamquam Missa votiva I classis;

*b) omnes Missae lectae*, ut supra, tamquam Missae votivae II classis.

3. Unica Missa in cantu, de qua supra, permittitur omnibus diebus liturgicis, iis tantum exceptis, quae in tabella praecedentiae (*Codex rubricarum*, n. 91), sub numeris 1-8 recensentur (*Codex rubricarum*, n. 328) [dies liturgici excepti sunt: 1. Festum Nativitatis Domini, dominica Resurrectionis et dominica Pentecostes; 2. Triduum sacrum; 3. Festum Epiphaniae et Ascensionis Domini, SS.mae Trinitatis, Corporis Christi, Cordis Iesu et Christi Regis; 4. Festa Immaculatae Conceptionis et Assumptionis B. Mariae Virg.; 5. Vigilia et dies octa-

vus Nativitatis Domini; 6. Dominicae Adventus, Quadragesimae et Passionis, et dominica in albis; 7. Feriae I classis superius non nominatae, nempe: IV cinerum et II, III et IV Hebdomadae Sanctae; 8. Commemoratio omnium Fidelium defunctorum, quae tamen locum cedit dominicae occurrenti].

Missa haec dicitur cum *Gloria* et *Credo*, admittit commemorationes tantum privilegiatas et requirit tonum sollemnem (*Codex rubricarum*, n. 330 a, b, d).

Oratio vero Missae votivae impeditae additur, sub unica conclusione, orationi Missae diei currentis, modo ne occurrat dies sub numeris 1, 2, 3, et 8 in tabellae praecedentiae recensitus (*Codex rubricarum*, n. 330 c).

4. Missae autem lectae, de quibus supra n. 2 b, permittuntur omnibus diebus liturgicis II, III et IV classis (*Codex rubricarum*, n. 341).

Hae Missae dicuntur cum *Gloria*, sed sine *Credo*, nisi ratione dominicae aut octavae occurrentis dicendum sit, admittunt unam tantum commemorationem, et excludunt orationem ab Ordinario loci imperatam (*Codex rubricarum*, n. 343, a, b).

Oratio Missae votivae impeditae additur, sub unica conclusione, orationi Missae currentis, modo ne occurrat dies sub numeris 1, 2, 3, et 8 in tabella praecedentiae recensitus (*Codex rubricarum*, n. 343 c).

5. Ad commemorationem quod attinet, p[re]ae oculis habeantur p[re]scripta quoque n. 112 *Codicis rubricarum* [de iis agitur quae sequuntur: 112. Ad commemorationes et orationes quod attinet, haec insuper serventur: a) Officium, Missa aut commemoratio de aliquo festo vel mysterio unius Divinae Personae excludit commemorationem aut orationem de alio festo vel mysterio eiusdem Divinac Personae: b) Officium, Missa aut commemoratio de dominica excludit commemorationem aut orationem de festo vel mysterio Domini, et vicissim; c) Officium, Missa aut commemoratio de tempore excludit aliam commemorationem de Tempore; d) item, Officium, Missa aut commemoratio de B. Maria Virg., aut de aliquo Sancto vel Beato excludit commemorationem aut orationem in qua eiusdem B. Mariae Virg., vel Sancti aut Beati intercessio imploretur: quod tamen non valet de oratione dominicae vel feriae, in qua fit invocatio eiusdem Sancti].

6. In ecclesiis, ubi adest onus celebrandi Missam conventualem, serventur quae in *Codice rubricarum* sub n. 297 habentur [297. Cum Episcopus Missam sollemniter celebat, vel eidem assistit; aut cum in choro canitur Missa Officio non conformis, retione alicuius solemnitatis externae, chorales huic Missae tantum interesse tenentur, etsi pro benefactoribus non applicetur, servata tamen lege de applicanda alia Missa per eum ad quem spectat].

### III. - De Vesperis votivis

7. Cotidie, tempore horum sollemnium celebrari possunt, gradu I classis, Vesperae sollemnes de sollemnitate, in quibus tamen fieri debent commemorationes privilegiatae (*Codex rubricarum*, n. 109) [de dominica; de die liturgico I classis; de diebus infra octavam Nativitatis Domini; de feriis Quatuor Temporum mensis septembbris; de feriis Adventus, Quadragesimae et Passionis]; hae Vesperae valent ad satisfaciendum divini Officii obligationi quoad Vesperas eiusdem diei.

### IV. De aliis actionibus liturgicis vel piis exercitiis

8. Aliae functiones ecclesiasticae, praeter supra recensitas, semper habere locum poterunt, uti homilia inter Missarum sollemnias, vel vespere oratio panegyrica, analogae pro sollemnitate fundendae preces, et maxime sollemnisi cum Venerabili benedictio.

Postremo vero tridui vel octidui die, hymnus *Te Deum* cum versiculis *Benedicamus Patrem...*, *Benedictus es...*, *Domine exaudi...*, *Dominus vobiscum...* et oratione *Deus, cuius misericordiae...* cum sua conclusione nunquam omittetur ante *Tantum ergo...* et orationem de SS.mo Sacramento.

## FACULTATES LITURGICAE PRO ANNO IUBILARI REFORMATIONIS IN ECCLESIA MONASTERII ABULENSIS S. JOSEPH

Prot. N. 0.55/962

### ORDINIS CARMELITARUM DISCALCEATORUM

Petitioni Rev.mi Procuratoris Generalis Ordinis Carmelitarum Discalceatorum

circa facultatem celebrandi, in Ecclesia Monasterii S. Joseph civitatis Abulensis, in Hispania

*Missam de B. Maria Virgine de Monte Carmelo, vel de S. Teresa a Iesu, tamquam votivam II classis, a sacerdotibus praefatum*

Monasterium pie visitantibus, toto quidem anno Iubilari, quo scilicet recolitur quartum saeculum ab inita reformatione Ordinis Carmelitarum,

Sacra Rituum Congregatio, utendo facultatibus sibi a Sanctissimo Domino Nostro Ioanne Papa XXIII tributis, attentis peculiaribus expositis adiunctis, benigne annuit pro gratia iuxta preces: servatis de cetero rubricis.

Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Romae, die 1 Aprilis 1962.

HENRICUS DANTE, S. R. C. *a secretis*

L.  S.

Ioachim Sormanti, *substitutus*.

## INDULTUM

QUOAD PRAESENTATIONEM NOVI « PROPRII ORDINIS »

Prot. N. 0.4/962

## ORDINIS CARMELITARUM DISCALCEATORUM

Petitioni Rev.mi Procuratoris Generalis Ordinis Fratrum Carmelitarum Discalceatorum

circa prorogationem ad triennium super praescripto temporis praesentationis novi « Proprii Ordinis » ad *Breviarium* et *Missale* quod spectat,

Sacra Rituum Congregatio, utendo facultatibus sibi a Sanctissimo Domino nostro Ioanne Papa XXIII tributis, benigne annuit pro gratia iuxta preces.

Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Romae, die 4 ianuarii 1962.

HENRICUS DANTE, S. R. C. *a Secretis*

Ioachim Sormanti, *Substitutus*

SACRA POENITENTIARIA APOSTOLICA  
 (Officium de Indulgentiis)

INDULGENTIAE  
 PRO  
 QUATERCENTENARIA REFORMATIONIS NOSTRAE  
 COMMEMORATIONE

Prot. N. 9835/61

Beatissime Pater,

Procurator Generalis Ordinis Fratrum Discalceatorum B. Mariae V. de Monte Carmelo, ad pedes Sanctitatis tuae provolutus, occasione sacrorum sollemnium, quae ob quater centesimum anniversarium ab inita reformatione Ordinis Carmelitarum a die 24 augusti vertentis anni ad diem 24 augusti anni 1963 peragentur, humiliter petit Indulgentias quae sequuntur:

I. Plenarium: 1) a Religiosis eiusdem Ordinis, confessis ac sacra Synaxi refectis, diebus 24 augusti, 15 octobris et 24 novembris toties lucrandam, quoties quamlibet ecclesiam seu oratorium proprii Ordinis pia mente visitaverint ibique sex *Pater, Ave et Gloria* in unaquaque visitatione ad mentem Sanctitatis Tuae recitaverint;

2) ab omnibus fidelibus confessis ac caelesti Dape enutritis et ad mentem Sanctitatis Tuae orantibus, semel tantum in die lucrandam:

a) si ecclesiam S. Ioseph vel Incarnationis in urbe episcopali *Abulensi* vel ecclesiam in *Alba de Tormes*, ubi corpus S. Teresiae asservatur, devote visitaverint;

b) si peculiaribus pietatis exercitiis in qualibet ecclesia vel oratorio Ordinis intuitu anni iubilaris peractis saltem ter pia mente interfuerint;

II. Partialem septem annorum, ab omnibus christifidelibus saltem contrito corde acquirendam, si unica vice tantum supradictis piis exercitiis devote adstiterint.

Et Deus, etc....

Die 3 febraurii 1962

SS.mus D.N. Joannes divina Proviuentia Pp. XXIII, in Audientia  
infra scripto Cardinali Paenitentiaro Maiori concessa, benigne  
annuere dignatus est pro gratia iuxta preces praefato anno iubilari  
perdurante.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

ARCADIUS M. CARD. LARRAONA

*Paen. Maior*

L. ✠ S.

I. ROSSI, Regens

EX SECRETARIA STATUS SUMMI PONTIFICIS

EPISTULAE

I.

R. M. ELISABETH AB INCARNATIONE, PRIORISSAE MONASTERII S.  
JOSEPH O.C.D. DE URBE, OB OBLATUM PONTIFICI OPUS «INTIMITÀ  
DIVINA» P. GABRIELIS A S. M. MAGD.

N. 75126

Dal Vaticano, li 12 gennaio 1962

Reverenda Madre,

adempio il venerato incarico di comunicarLe che l'Augusto  
Pontefice ha ricevuto con viva soddisfazione dell'animo la nuova  
edizione del volume di meditazione «*Intimità Divina*», di P. Ga-  
briele di S. Maria Maddalena, da Lei recentemente trasmesso con  
una lettera filiale a cui si accompagnava altresì l'omaggio di una  
altra opera del compianto Autore: «*La via dell'orazione*».

I sentimenti ed i pensieri, che Ella ha voluto esprimere in  
questa occasione, hanno tanto rallegrato e commosso il Vicario di  
Cristo: Sua Santità rivolge pertanto a Lei ed alle Sue Consorelle  
il Suo paterno compiacimento.

Il Santo Padre accompagna con una particolare preghiera intenzioni e propositi di codeste zelanti Religiose, affinchè l'irridiazione della loro « vita nascosta con Cristo in Dio » (*Col.* 3,3), allieti ognor più la Chiesa di frutti copiosi; e in pegno dei celesti favori, imparte a Lei ed all'intera Comunità una larga propiziatrice Benedizione Apostolica.

Mi valgo dell'incontro per confermarmi con sensi di religiosa stima

di Lei  
dev.mo nel Signore  
**ANGELO DELL'ACQUA**  
*Sostituto*

## II

**R. P. ANTONIO A IESU INFANTE, RECTORI COLLEGII INTERNAT. O.C.D..  
OB LITTERAS A NOSTRO « TERESIANO » BEATISSIMO PATRI MISSAS, POST  
CONSTITUTIONEM APOSTOLICAM « VETERUM SAPIENTIA » EDITAM.**

N. 78979

Dal Vaticano, 14 Martii 1962

Rev.me Pater,

Post solemnem Romani cleri conventum, in Vaticana Basilica die festo Principis Apostolorum Cathedrae habitum, humanissimas litteras Augusto Pontifici misisti, ut, nomine quoque moderatorum, doctorum ac discentium istius sacri Seminarii Ordinis Sarmelitarum Discalceatorum, gratum laetunque animum profitereris, quod Ipse Apostolicam Constitutionem, quae a verbis « *Veterum Sapientia* » incipit atque ad linguae Latinae usum cultumque fovendum spectat, palam subscribere ac promulgare voluit.

Libenti animo Sanctitas Sua huiusmondi pietatis vestrae testimonium exceptit, in quo egregia erga Petri Sedem fidelitas atque flagrans studium elucebant, quibus in exsequendis Pontificii magisterii praescriptis in exemplum praestare studentis.

Beatissimus Pater vos paterna grataque laude prosequitur, quod enixas quoque preces unanimo ore cotidie funditis, ad Divini Paracleti lumina in apparandum Oecumenicum Concilium invocanda; ac testatae caritati vicem reddens, supernorum bonorum affluentem copiam vobis precatur, « ut impleamini in omnem plenitudinem Dei » (*Eph.* 3,19).

Quorum munerum conciliatricem ac propensae Suae voluntatis testem, Christi Vicarius tibi, universisque dilectis filiis, qui in isto Instituto degunt, Apostolicam Benedictionem peramanter impertit.

Interea me ea qua par est observantia profiteor

Tibi addictissimum

✠ A. DELL'ACQUA  
Subst.

«Teresianum» autem quae sequitur Beatissimo Patri miserat epistulam.

#### TERESIANUM CARMELITARUM DISCECTORUM DE URBE

Sanctissimo Domino Nostro  
Joanni Papae XXIII  
Civitas Vaticana

*Beatissime Pater,*

pleni adhuc sunt oculi nostri admirandi prorsus conventus in die festo Cathedrae S. Petri, labentis anni, ubi, una cum Purpuratis Patribus, Episcopis, Curiae Romanae Praelatis, Commissionibus etiam praeparatoriis Concilii Vaticanii II, praedicatoribus, magistris, atque ingenti sacerdotum alumnorumque Urbis multitudine, in memoranda allocutione Sanctitatis Vestre, Vicarius non solum supremae auctoritatis sed et amoris Christi in suam Ecclesiam veluti sensibiliter apparuit nobis.

Illa eadem hora, qua nulla alia aptior esse poterat, in Altaris Confessionis limine, in signum honoris et aestimationis, Sanctitas Vestra Constitutionem Apostolicam «Veterum Sapientia», subscribebat; quae Constitutio, novum Supremi Pastoris sollicitudinis erga Ecclesiam documentum refulgens, perspicuis gravibusque argumentis, firmis dispositionibus et legibus, efficaciter maius incrementum promovet studii Linguae Latinae, quae cum propria lingua exstet illius Apostolicae Sedis, in qua residet centrum unitatis, fidei et vitae universalis Ecclesiae, et ipsa eiusdem Ecclesiae "magni pretii vinculum" iure aestimanda est.

Nobis, illius magnae Teresiae alumnis, cuius mens gaudio exce-debat sentiens se Ecclesiae filiam, omnibus huius Collegii Internationalis membris, quorum in cordibus etiamnum fixum manet praecla-

rum Linguae Latinae praeconium ad eos a Pio XII, f.r. directum, nova Sanctitatis Vestrae Constitutio non solum acceptissima sonuit, sed, sentientibus, scribentibus, docentibus, firma rutaque norma et lex erit.

Beatissime Pater,

Constitutio Apostolica « Veterum Sapientia » dum faustum nobis causam praebet absolutissimi erga Petri Cathedram obsequii confirmandi, animum trahit feliciter ad gratias agendas Ei qui est « Princeps Pastorum » ob auxilia quibus visibilitr impigram, alacrem sapientem navitatem Vicarii sui in gubernio totius Ecclesiae dirigit et roborat, hisce diebus exspectationis et spei plenis, qui praecedunt et praeprant celebrationem Concilii Oecumenici Vaticani II.

Quotidie ad Dominum Iesum, ad Beatissimam Virginem, Ordinis Carmelitarum Matrem benignam et Reginam, ad S. Ioseph omnium nostrum humilis ascendit oratio, ut Sanctitatis Vestrae Deus annos et vires augeat, animum et cor impletat gudio filgentioris sanctitatis Ecclesiae in salutem gentium.

Nobis, denique, minimis quidem non tumen amore, filii, concedatur ut, ad Sanctitatis Vestrae Pedes provoluti, obsequium indecipientis oboedientiae offeramus, Apostolicae vero Benedictionis munus laeti referamus.

Romae, 2 m. martii a. 1962.

P. ANTONIUS AB INFANTE IESU. O.C.D.

Rector

# ACTA ORDINIS

---

## EX ACTIS VENERABILIS DEFINITORII GENERALIS

---

### DECLARATIO QUOAD HORARIUM PRO MONIALIBUS NOSTRIS A S. SEDE RECENS APPROBATUM

Cum a Sacra Congregatione negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, per Rescriptum N. 15606/60, die 7 februarii 1962 datum, definitivum Horarium pro Monasteriis Monialium nostrarum approbatum fuerit, Definitorium nostrum Generale in sua Sessione 39, die 22 februarii 1962, quae sequuntur declaravit:

1 — Normae a praecedenti Definitorio Generali, sessione 294, die 5 decembri 1960 statutae (cfr. *Acta* 5 [1960] 260-262), confirmantur in omnibus, iis tantum exceptis quae novo Sacrae Congregationis Rescripto contraria sunt.

2 — Expresse notatur libertas quae ad nocturnam Psalmodiam prorogandam quod attinet Monasteriis conceditur, necnon ad precum electionem pro cuiuscumque Monasterii lubitu; dummodo huiusmodi liturgicae preces ex iis quae in Breviario Romano inveniuntur s eligantur.

3 — Quae n. 7 praefati Rescripti Definitorio Generali facultas praefatum Monialium Horarium in casibus particularibus mutandi tribuitur, non ut norma ordinaria habenda est sed potius dispensatio iustis causis suffragantibus concedenda.

**EX ACTIS  
PRAEPOSITI GENERALIS**

---

**INTENTIONES ORATIONIS**

**A NOSTRO PATRE PRAEPOSITO GENERALI  
PRO SINGULIS MENSIBUS  
QUATERCENTENARII REFORMATIONIS NOSTRAE ANNI  
PROPOSITAE**

---

**1 9 6 2**

*Mense augusto* — Ad gratias Deo ob beneficia Reformationi collata agendas.

*Mense septembri* — Ad generosiores erga Reformationis proposita fidelitatem obtinendam.

*Mense octobri* — Ad gratum Sanctae Matri Teresiae a Iesu animum praebendum et ad eius consequendam protectionem.

*Mense novembri* — Ad orationis spiritum alendum et augendum.

*Mense decembri* — Ad lucis, roboris ac caritatis abundantiam Superioribus conciliandam.

**1 9 6 3**

*Mense ianuario* — Ad firmarum generosarumque vocationum incrementum consequendum.

*Mense februario* — Ad vehementem erga sanctam paupertatem amorem adipiscendum gratiasque ad eum defendendum obtinendas.

*Mense martio* — Ad austерitatis ac poenitentiae spiritum auspice Sancto Patre Nostro Ioseph in Reformatione custodiendum.

*Mense aprilie* — Ad apostolatum Reformationis proprium confovendum.

*Mense maio* — Ad spiritum zelumque missionarium augendos.

*Mense iunio* — Ad supernas benedictiones iuniorum religiosorum institutionis operi conciliandas.

*Mense iulio* — Ad incrementa fervoris Marialis in Reformatione assequenda.

*Mense augusto* — Ad gratias Deo ob beneficia Reformationi collata agendas.

---

## EX DIARIO

1961

*23 maii* — Noster Pater in Provinciam Ianuensem concedit: qui busdam Conventibus ac Monasteriis paterne inspectis, aliquod dies recollectioni ac solitudini impendit. Romam d. 5 iunii, vespere, revertitur.

*6 iunii* — XXV Sacerdotii sui Natali recurrente, in Basilica Sanctae Teresiae Romae, multis adstantibus Fratribus ac Religiosis Sororibus, Noster Pater Praepositus Missam iubilarem celebrat. Vespere, in aula Magna Collegii Nostri Internationalis, sollemnem actum academicum Studentes Ordinis Patri offerunt.

*13 iunii* — Pater Praepositus Ianuam concedit in conventibus suae Provinciae iubilaria XXV Sacerdotii anniversarii solennia celebraturus. Die 18 iunii Romae iterum est.

*21-22 iunii* — Examinibus *ad licentium* in Facultate Nostra Theologica praeest, dieque 25 iunii in Collegio, praesente et Ven. Definitorio Generali, conclusioni adest anni academici.

*28 iunii* — Via aerea, una cum N. P. Procuratore Generali, Terram Sanctam petit, ut sollemnitatibus praesit benedictionis et inaugurationis novi templi in honorem S. P. Ioseph, Haiphae in Israel a nostris erexit. Ibi, in nova ecclesia, die 2 iulii, festa die Visitationis B. Mariae V. recurrente, Noster Pater Missam sollemnem decantat, dieque sequenti Romam revertitur.

*10 iulii* — Tolentinum petit monasterium visitaturus Monialium nostrarum Definitorio Generali immediate subiectum indeque die sequenti revertitur.

*17 iulii* — Vespere via aerea in Sardiniam proficiscitur, Monasterium Monialium nostrarum civ. Nuoro visitaturus. Romam d. 19 revertitur.

*5 augusti* — Roma reicta, Pater Praepositus in Hetruriam proficiscitur: studentibus nostris in loco Campiglioni aestivis otiiis vacantibus salutatis operibusque aedificationis conventus eremitici inibi inspectis, in regionem Venetam transit. Romam revertitur die 11 augusti, noctu.

*16 septemboris* — Tolentinum petit: Monialibus nostris visitatis, die sequenti Neapolim concedit Monasterium et illic visitaturus Mo-

nialium nostrarum ad SS. Ioannem et Teresiam (Arco Mirelli), Definitorio Generali immediate subiectum, unde vespere Romam revertitur.

*24 septembris* — Una cum Communitate Curiae Generalitiae ad locum Campiglioni concedit ubi, moderante P. Roberto a S. Teresia a I.I., Prov. Romanae, annualia spiritualia exercitia diebus 25 septembris - 2 octobris eadem Curia Generalitia peragit. Die 3 octobris Romam revertitur.

*8 octobris* — Comitante P. Samuele a S. Anna, a secretis, in Picenum concedit, visitatisque duobus monasteriis Monialium nostrarum in civitatibus Tolentino et Loreto exsistentibus, d. 10, vespere, Romae iterum est.

*20 octobris* — Vespere Noster Pater Praepositus primis sessionibus successive praesidet Commissionum Liturgicae, pro Quatercentenaria Reformationis nostrae commemoratione, de Monialibus, consiliaque proponit ad fructuosiorem cuiuscumque laborem assequendum.

*21 octobris* — Una cum N. N. Hippolyto a S. Familia, 2º Definitore Generali, via aerea proficiscitur in Lusitaniam: ibi, die 22 octobris, in loco Marco de Canavezes (Porto) inaugurationis caeremoniis praeest novi conventus novitiatus quem Patres Provinciae Navarrae pro adspirantibus lusitanis erigendum curarunt. Professione accepta etiam aliquorum novitiorum, die 23 statim Romam regreditur.

*17 novembris* — Vespere via aerea in Siciliam proficiscitur. Catauae Patres ac Moniales nostras visitat ac die sequenti Romam revertitur.

*30 novembris* — Cum N. P. Alberto a SS.mo Sacramento, 4º Definitore Generali, in oppido Montopoli Sabina (Roma) benedictioni et inaugurationi interest Domus-Novitiatus Congregationis « Servorum Divini Paracliti » Ordini nostro aggregatae.

*8 decembris* — Romae, in aedibus novae domus generalitiae Sororum vulgo « Carmelitas Descalzas Misioneras de Barcelona », in via « del Casaleto », benedictioni lapidis adsistit in memoriam I Centenarii anni a fundatione Congregationis sollemniter positi.

*13 decembris* — In Primo Congressu Internationali de vocationibus religiosis provehendis, Romae auctoritate S. Congregationis de Religiosis coadunato et ordinato, in aedibus « Domus Mariae », lectionem habet quoad thema: « *Teologia della vocazione religiosa* » quae deinde edita fuit apud *Rivista di Vita Spirituale* 16 (1962) 5-23.

*20 decembris* — Brevi visitatione Moniales nostras Neapolitanas Monasterii vulgo « Arco Mirelli » donat.

*30 decembris* — Statio radiophonica Vaticana nuntium transmittit N. Patris Praepositi Generalis pro initio anni quatercentenarii Reformationis Teresianae Ordinis nostri.

1962

2 ianuarii — Comitante N. P. Procuratore Generali, in Hetruriam profiscitur: opera inspicit extractionis novae Eremi in loco Campiglioni, Romamque die sequenti revertitur.

9 ianuarii — Neapolim petit unde vespere regreditur.

14 ianuarii — In Hetruriam concedit: visitatis Pisis Patribus nostris, ad conventum transit in loco Bocca di Magra, Prov. Ianuensis, existentem. In Sardiniam deinde profiscitur: apud monasterium Monialium nostrarum civ. Nuoro sacrum habitum diebus 17 et 18 ianuarii distinctis caeremoniis duabus postulantibus donat. Die 19 autem transit ad Picenum unde Romam die 20 ianuarii, vespere, revertitur.

22 ianuarii — Festum S. Anastasii inter filios Curiae Generalitiae laetabundos peragit: dieque sequenti festivitatem celebrat apud Collegium Internationale ubi Studentes amantissimo Patri actionem academicam offerunt. In ea, brevi sermone a P. Rectore preahabito, duae dissertationes lectae sunt: *S. Tommaso al lavoro nella definizione della carità come « quaedam amicitia »* (P. Innocentius a Nomine Mariae, prov. Hetruriae); *Esigenze della carità secondo S. Tommaso d'Aquino* (P. Xaverius a S. Ioanne a Cruce, prov. Venetiarum).

29 ianuarii — Romae conventui praesidet Patrum Provincialium Italiae ad disceptandum de quatercentenaria Reformationis nostrae Commemoratione et de Collegio Interprovinciali Pastorali coadulatorum.

1 februarii — Summo mane via aerea Pater Praepositus in Sueciam profisciscitur; die sequenti, festo recurrente Purificationis B. Mariae Virginis, sollemni caeremoniae adsistit benedictionis primariae lapidis Novi aedificandi Monasterii Monialium nostrarum in loco Glumslöv-Gantofta, primae Ordinis nostri domus in regionibus Scandinaviae. Die 3 februarii Romae iterum est.

7 februarii — In Collegio nostro Internationali quatercentenarium annum sollemniter recolitur a concessione litterarum Apostolicarum sub forma Brevis, die 7 februarii 1562 a Sacra Poenitentiaria Apostolica pro primo Reformationis nostrae Abulae in Hispania sub protectione S. Joseph condendo Monasterio. Vespere, praesente Em.mo Card. Fernando Cento, Protectore, cum Ven. Definitorio, Curia Generali, multisque Religiosis e nostris Communitatibus Romanis, sollemnisi celebratur actio academica sollemnior redditu ob praesentiam Codicis Autographi operis *« Castillo interior »* S. M. N. Teresiae a Iesu, Romam delati ad restauracionis opera suscipienda. Studentibus cantus perapte concinentibus, P. Simeon a S. Familia, bibliothecarius, de Brevi Apostolico *Ex parte vestra* sermonem habet, dum

P. Thomas a Cruce, de doctrina S. Matris Teresiae in Instituto Spiritualitatis professor, Operis Sanctae Matris codicisque *Castelli interioris* historiam delineat. N. P. Praepositus deinde paterne sermonem habet quo et Breve Apostolicum et Autographum Teresianum in unum comprehendendo, lectiones commemorationis pro Collegio internationali totoque Ordine proponit. Codex Teresianus deinde processionaliter ad sacellum defertur, ubi Eucharistica benedictione data, omnibus pie deosculandum a N. P. Generali praebetur.

*11 februarii* — Diem agit inter Fratres nostros conventus-collegii philosophici civ. Caprarola (prov. Romanae), unde vespere Romam regreditur.

*13 februarii* — Romae, in aedibus paroecialibus S. Teresiae a Iesu, conventui adsistit Delegatorum Provinciarum Italiae qui Romam convenerunt ad quaestiones pertractandas de IV Centenario Reformationis nostrae apte celebrando.

*23 februarii* — Humanissimis litteris, d. 16 ianuarii, datis ab Em.mo Card. Iosepho Pizzardo, Sacrae Congregationis de Seminariis et Universitatibus Studiorum Praefecto, invitatus, Noster Pater apud Institutum Universitarium Magisterii « Maria SS.ma Assunta », Religiosis Sororibus reservatum, seriem lectionum incipit quoad « *La vita interiore* », quas semel in mense deinde per totum annum habebit.

*14 martii* — In sacello Collegii Internationalis Missam decantat et sepulturae caeremonia agit pro Fratre Iosepho Augustino a Sacro Corde Iesu, prov. Navarrai, donati, qui per dimidium saeculum et ultra Romae omnium virtutum religiosarum exemplum exstitit pieque die 13 martii defunctus est.

*19 martii* — In aula magna Collegii Internationalis tertiam hebdomadam Spiritualitatis arguento « *Bibbia e Preghiera* » dicatam concludit, thema pertractando: « *La "Lectio divina" e la preghiera* ».

**EX MISSIONIBUS NOSTRIS****R E L A T I O****DE MISSIONE NOSTRA IN LIBANO ET TURCHIA***Anno Domini 1961*

Missio nostra in Libano et Turchia — curis providentiaeque alinae Provinciae Romaniae concredita — constat nunc temporis quinque residentiis, quarum una in Turchia, ceterae in Libano.

1. — In urbe *Iskenderun* (Turchia) Patres nostri curam explicitant paroeciale in commodum fidelium ritus latini; pastoralem vero, erga christianos omnes cuiuslibet ritus, dissidentibus ipsis armenis et graecis minime exceptis. Desunt enim alii pastores, ex quo cessavit ibidem Protectoratus Gallicus universaque regio Antiochena transiit sub Turcarum potestatem: omnes tunc sacerdotes suum quemque gregem dereliquerunt et fugam festinanter ceperunt.

Schola, quam ibi florentissimam habuimus, in praesens fere ad nihilum redacta est, tum propter alumnorum numerum valde diminutum, cum liberum non sit in Turchia pueris vel christianis alias adire scholas praeter statales; tum propter angustias haud leves, quas indesinenter affert laicale gubernium illius nationis.

2. — In Libano permagnum viget inter incolas discriminum circa fidem, ritus, et mores. Similis permixti vivunt in hac Republica drusi, mahometani, hebraei, et christiani. Externe quidem apparent pacifici concordiaque unanimes, immo non modicas nec exiguae sibi invicem impendunt studiorum officiorumque signa, nec angustam sibi adhibent ultro citroque tolerantiam; sed interius alter alteri fovet in animo diffidentias, mutuas in corde suspiciones et odia, quae alias aliter explodunt in acerbas discordias, et quandoque in cruentos conflictus. Neminem quippe latet confessionalismum influere quam maxime in ipsam civilem vitam orientalium.

Christiani sunt, proh dolor!, inter se divisi nec raro invicem oppositi. Ad fidem quod spectat, praeter catholicos, inveniuntur una cum «orthodoxis», seu dissidentibus, etiam protestantes plurium confessionum. Quoad ritus autem, vel ipsi catholici sunt ultro distincti ac seiuncti, adeo ut facile invenias in Libano, praeter ritum latinum, fere omnes ritus orientales. Et omnes suam habent hierarchiam legitime constitutam e patriarcha, archiepiscopis, episcopis, sacerdotibus, aliisque ministris.

«Orthodoxi», seu dissidentes — iique nestoriani sive assyrii, iacobitae, graeci sive byzantini, armeni sive gregoriani — sunt et ipsi hierarchice constituti, sicut catholici: ad apostolatum quod attinet, generatim torpescunt segnitie ac desidia. Protestantes, e contra, — iique evangelici, methodistae, episcopaliani, adventistae, sabbatistae — se produnt valde activos; et pecunia largiter affluente e transmarinis regionibus suam sustentant Studiorum Universitatem Beryti erectam, multiplicant scholas, aperiunt nosocomia, dispensant alimenta, indumenta, medicinas. Paucos abhinc annos coeperunt impudentes atque procaces cursitare per singulas domos illi qui dicuntur «Testes Jahweh», novamque suam fidem conantur imponere per fas et nefas, licet parvo cum fructu.

Apostolatus autem noster in Libano, prout missionarios decet, fidem respicit in primis; fideique bonum promovere intendit et contendit sub triplici hac forma: inducere ambiens sociale propitium catholicae fidei amplectendae, exercendae, dilatandae; praeservare, tueri, corroborare fidem in credentibus; parare ac instituere futuros fidei apostolos.

Actione nostra proinde non ad ipsos infideles se refert directo, prout contingere novimus in aliis terrae partibus; nec metam sibi praestituit immediatam aut infideles convertere ad christianam fidem aut dissidentes reducere ad catholicam unitatem. Ceterum, fratres dissidentes adhuc pergunt implicati pluribus praeiudiciis in catholicam Ecclesiam; et mahometani, fanatico irretiti, religiosa sua fide elati, quaque laxa doctrina morali contenti, mundum efficiunt penitus clausum, quem penetrare per difficile est; et qui, mahometica fide abiurata, transire vellet ad christianismum, cogitur invitus aut alio migrare aut indubio persecutionibus et vexationibus obviam ire.

Nostra igitur activitas est sane indirecta quoad infideles; sed est procul dubio efficax et valida. Aptius autem quo utimur instrumentum est «apostolatus scholae»: illa inquam apostolatus forma, quae est typica orientalibus hisce regionibus. Eo enim mediante, lente at secure, pervenimus ad depellendam ingnorantiam, ad diluenda praeiudicia, ad inserendos in audientium animis perennes admirationis reverentiaeque sensus in fidem nostram; uno verbo, ad inducendum

propitium ac favorable illud ambiens, in quo fides catholica possit libere annuntiari, amplecti, exerceri.

Exemplo sit Schola, eaque primaria ac secundaria, quam dirigimus Tripoli, in urbe mahometica p<sup>r</sup>ae ceteris urbibus Libani fanatico furore affecta. Periucundum est sane cernere confessionum oppositorum iuvenes — qui cras rei publicae gubernacula tenebunt — simul versari in hoc nostro Instituto veluti amicos et sodales in mutua aemulatione, exsistimatione, mutuoque amore. Praeter alumnos catholicos diversorum rituum, qui numerantur hoc anno 650, scholam nostram frequentant 8 drusi, 206 mahometani utriusque sectae sunnitae et schiitae, 4 hebraei, 4 protestantes, et 132 «orthodoxi». U verrimus autem fructus huiusmodi apostolatus didactici censeri debet publica rerum conditio omnino mutata in melius, eaque prorsus contraria priori statui tyrannidis et abiectionis, qua christiani opprimebamur quinquaginta abhinc annos. Missionarii in Libano pleniori nunc gaudemus libertate; nostraequae institutiones catholicae, — scholae, nosocomia, orphanotrophia, brephotrophia, asyla pro infantibus, pro senibus, pro amentibus, — p<sup>r</sup>aeferuntur ceteris id generis institutis vel ab ipsis infidelibus, mahometanis et drusis, qui non raro filios suos nobis educandos committunt, etiam qua convictores diu noctuque nobiscum degentes.

Erga fideles ritus latini curam paroeciale gerimus in duabus stationibus Missionis in Libano: *Tripoli* et *Kobayath*. Reliqui etiam catholici orientales, praesertim Maronitae, libentius nostras frequentant ecclesias nostroque utuntur sacerdotali ministerio. Hoc unum animadvertisse iuvet: velint nolint ceteri animarum pastores cuiusvis ritus, si latini missionarii deessent in Libano, christiana fides valde languesceret, nec dicam paulatim extingueretur; ipsorum autem zelo et opera, eadem integerrima fides praeservatur, roboratur, sanctis operibus ditatur.

Ad parandos demum futuros fidei apostolos, erectum habemus Tripoli, scholae externae adnexum, Collegium Adspirantium ad Ordinem nostrum. Iuvenes in eo convescentes sunt hoc anno 30. In eorum commodum, novam nuper construximus sedem, eamque ampliorem et aptiorem, habens seorsim oratorium, dormitorium, aulasque studio et recreationi destinatas. Vocationes religiosae etiam nunc abundant in Libano, quainvis minori numero quam antea, ob exitialem saeculi influxum. Novitios habemus quattuor, e praedicto Collegio provenientes, qui monasticae suaे institutioni incumbunt sub vigilanti cura R. P. Magistri Novitiorum Provinciae Romanae, quem ven. Definitorium Provinciale humanissime nobis misit in temporaneum adiutorium. Duo iuvenes Patres suum tirocinium pastorale complent atque perficiunt Tripoli. Et septem ali⁹ Fratres Studentes, ad Missionem perti-

nentes, operam navant disciplinis utriusque curriculi, philosophici ac theologici, in ipsa Provincia Romana.

Ixuta spiritum Ordinis et ad praestantiora postulata vocationis carmeliticae, totus labor noster in Libano peragitur modeste et in silentio, quin intuentium oculos percusat et admirantium plausus excitet. Ad explendum triplex quo oneramus officium, — pastorale, didacticum, institutionale, — collaborant in Missione 22 Patres (e quibus 5 sunt natione itali, ceteri autem libanenses), 3 Donati Fratres, 2 Tertiarii Regulares, et plusquam 40 institutores saeculares.

Adiutricem praebent manum, — praeter Sorores a ss. Rosario nuncupatas, — Sorores Tertiis Ordinis Regularis, quae Carmelitae Teresianae a Campi Bisenzio dicuntur. Tres moderantur scholas pro pueris instituendis, quarum una est secundaria (Tripoli), aliae vero primariae (Bécharré, Kobayath), cum complexivo numero 1.100 alumnarum.

Tandem silentio praeterire non possumus magnum miserentis Dei beneficium nobis benigne concessum hoc anno, recurrente festiva celebritate quatercentenaria a peracta nostra Reformatione per s. M. N. Teresiam.

Agitur de recenti fundatione duorum monasteriorum nostrarum monialium secundi Ordinis intra ambitum Missionis nostrae. Unum construitur Beroeae in Syria, vulgo Aleppo, in urbe nobilissima, ubi ven. P. Prosper a Spiritu Sancto a. 1627 primum erexit nostrum conventum in hac regione et quo tandem aliquando Carmelitae Discalceati reverti iubemur. Alterum vero in Libano, in pago Harissa, prope nationale sanctuarium B. V. Mariae « Reginae Libani » dicatum.

Percarae hae nostrae consorores erunt nobis missionariis indubio eoque validissimo adiutorio: suis precibus, votis, poenitentiis, laboribus et afflictionibus libere susceptis, inter alia, accelerare contendent a Deo fratribus « orthodoxis », seu dissidentibus orientalibus, optatum redditum ad unum Ovile Christi, quae est Sancta, Catholica, Apostolica, Romana Ecclesia.

P. NILUS A S. BROCARDO, O.C.D.

**DE COMMEMORATIONE QUATERCENTENARIA  
REFORMATIONIS NOSTRAE**

---

**COMMISSIONES INTERPROVINCIALES  
ET PROVINCIALES**

**COMMISSIO NATIONALIS HISPANICA**

*Praeses:* P. Gregorius a Iesu Crucifixo, Provincialis Navarrai.

*Vicepraeses:* P. Ioseph Antonius a Puero Iesu, Provincialis Castellae.

*Secretarius:* P. Ioannes Bosco a Iesu Sacram., p. Castellae (Madrid).

*Membra:*

P. Gabriel a Cruce, p. Cathalauniae.

P. Ismael a S. Teresia a I.I., p. Boeticae.

P. Vincentius ab Eucharistia, p. Arago-Valentinae.

P. Valerianus a S. Ioseph, p. Navarrai.

P. Carmelus a Cruce, p. Burgensis.

**COMMISSIO PROVINCIALIS CASTELLAE**

*Praeses:* P. Ioannes Bosco a Iesu Sacram. (Madrid, Triana).

*Secretarius:* P. Secundus a Iesu (Avila).

*Membra:*

P. Angelus Emmanuel a Puero Iesu (Alba de Tormes).

P. Petrus Thomas a S. Familia (Madrid, Plaza de España).

P. Isidorus a S. Ioseph (Valladolid).

P. Henricus a S. Corde Iesu (Salamanca).

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem.*

P. Lucinius a SS. Sacramento (Madrid, Triana), *pro diariis et ephemeridibus.*

P. Julius a S. Teresia a I.I. (Madrid, Plaza de España), *pro radio-phonio et televisione.*

*Pro Archivis pervestigandis.*

P. Matthias a Puero Iesu (Segovia).

P. Caesar a S. Ioanne a Cruce (Romae).

### COMMISSIO PROVINCIALIS BOETICAE

*Praeses:* P. Ismael a S. Teresia a I.I. (Sevilla).

*Secretarius:* P. Marinus a S. Ioanne a Cruce (Córdoba).

*Membra:*

- P. Brocardus a Pur.mo Corde Mariae (Sevilla).
- P. Germanus M. a Puero Iesu (Ubeda).
- P. Placidus a S. Teresia a I.I. (Málaga).
- P. Paulus a Virgine Carmeli (Cádiz).
- P. Joannes Baptista a Trinitate (San Fernando).

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem.*

- P. Ismael a S. Teresia a I.I.
- P. Germanus M. a Puero Iesu.
- P. Placidus a S. Teresia a I.I.

*Pro Archivis pervestigandis.*

- P. Leonardus M. a Virgine Carmeli (Sevilla).

### COMMISSIO PROVINCIALIS CATHALAUNIAE

*Praeses:* P. Gabriel a Cruce (Tarragona).

*Secretarius:* P. Ioseph Andreas a Puero Iesu (Barcelona).

*Membra:*

- P. Camillus a S. Ioseph (Tarragona).
- P. Joannes Crux a S. Ioseph (Palafrugell).
- P. Michael ab Angelis (Badalona).
- P. Eugenius ab Immac. Conceptione (Palma Mallorca).

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem.*

- P. Ioseph Andreas a Puero Iesu (Barcelona).
- P. Angelus M. a SS. Sacramento (Barcelona).

*Pro Archivis pervestigandis.*

- P. Gabriel a Cruce (Tarragona).

### COMMISSIO PROVINCIALIS ARAGO-VALENTINA

*Praeses:* P. Benedictus a S. Ioseph (Valencia).

*Secretarius:* P. Gundisalvus a Iesu Maria (Valencia).

*Membra:*

- P. Ioseph M. a Iesu (Desierto de las Palmas).
- P. Ioseph Leo a Cruce (Castellón).
- P. Leopoldus a S. Ioseph (Burriana).

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem.*

- P. Joannes de Deo a Cruce (Valencia).
- P. Alfredus a S. Familia (Zaragoza).
- P. Angelus M. a S. Corde (Caracas, Venezuela).
- P. Michael ab Immaculata (San José, Costa Rica).
- P. Franciscus Xav. ab Immaculata (Managua, Nicaragua).

*Pro Archivis pervestigandis.*

- P. Daniel a Iesu Maria (Villanueva de la Jara).
- P. Aurelius a S. Corde Iesu (Valencia).
- P. Fortunatus a Cruce (Zaragoza).
- P. Alexander a SS. Cordibus (Castellón).
- P. Maximilianus a S. Ioseph (Valencia).
- P. Angelus M. a Cruce (Roma).

**COMMISSIO PROVINCIALIS NAVARRAE**

*Praeses:* P. Valerianus a Virgine Carmeli (Santander).

*Secretarius:* P. Anicetus a Divino Redemptore (Logroño).

*Membra:*

- P. Elias a Virgine Carmeli (San Sebastián).
- P. Bernardus a S. Ioseph (Santander).

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem.*

- P. Ioannes Ioseph ab Immaculata (Vitoria).
- P. Aloisius G. a Christo Rege (Pamplona).
- P. Eulalius a Iesu Infante (San Sebastián).
- P. Emeterius a S. Corde Iesu (Begoña).
- P. Valerianus a Virgine Carmeli (Santander).
- P. Aurelianus a Virgine de Columna (Logroño).

*Pro Archivis pervestigandis.*

- P. Amalius a S. Aloisio Gonzaga (Vitoria).

**COMMISSIO PROVINCIALIS BURGENSIS**

*Praeses:* P. Iulius Felix a Puero Iesu (Burgos).

*Secretarius:* P. Carmelus a Cruce (Burgos).

*Membra:*

- P. Antolinus a Virgine Carmeli (Burgos).
- P. Tarsicius a SS. Sacramento (Gijón).
- P. Florentius a S. Teresia (Oviedo).
- P. Ioseph Maria a Cruce (Calahorra).
- P. Dionysius a S. Ioseph (Burgo de Osma).
- P. Philippus a Matre Dei (Burgos).

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem.*

- P. Carmelus a Cruce (Burgos).
- P. Valentinus a Cruce (Burgos).

*Pro Archivis pervestigandis.*

- P. Iulius Felix a Puero Iesu (Burgos).
- P. Carmelus a Cruce (Burgos).

### COMMISSIO PROVINCIALIS IANUENSIS

*Praeses:* P. Camillus a S. Corde Iesu (Genova, S. Anna).

*Secretarius:* P. Albertus M. a SS. Sacramento (Arenzano).

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem.*

P. Albertus M. a SS. Sacramento (Arenzano).

P. Angelus a Iesu Maria (Bocca di Magra).

*Pro Archivis pervestigandis.*

P. Redemptus M. a Cruce (Loano).

P. Stephanus a S. Ioseph (Savona).

### COMMISSIO PROVINCIALIS ROMANA

*Praeses:* P. Gerardus a Virg. Carmeli, Provincialis (Roma, Vittoria).

*Secretarius:* P. Stanislaus ab Immac. Conceptione (Ceprano).

*Membra:*

P. Alfonsus a S. Ioseph (Roma, Vittoria).

P. Carolus a Iesu Maria (Roma, Vittoria).

P. Alexander a S. Ioan. a C. (Roma, S. Panfilo).

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem.*

P. Robertus a S. Teresia a I.I. (Roma, Coll. Intern.).

P. Alfonsus a S. Ioseph (Roma, Vittoria).

P. Faustinus a S. Corde (Caprarola).

P. Stanislaus ab Immac. Conceptione (Ceprano).

*Pro Archivis pervestigandis.*

P. Marcus a Iesu Nazareno (Montecompatri).

P. Tarsicius a SS. Sacramento (Roma, Scala).

P. Bernardus a Maria SS.ma (Roma, Vittoria).

P. Fidelis a Christo Rege (Caprarola).

P. Stanislaus ab Immac. Conceptione (Ceprano).

### COMMISSIO PROVINCIALIS LONGOBARDIAE

*Praeses:* P. Petrus Georgius a S. Corde (Piacenza).

*Secretarius:* P. Bruno a Iesu Maria (Piacenza).

*Membra:*

P. Sebastianus a SS. Sacramento (Parma)

P. Gerardus a S. Ioseph (Torino)

P. Ambrosius a S. Ioseph (Legnano)

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem*

P. Fidelis a Bono Pastore (Monza)

P. Petrus Georgius a S. Corde (Piacenza)

P. Victorinus a Virg. Perdolente (Milano)

P. Eduardus a S. Teresia (Monza)

P. Vincentius M. a S. Rita (Alba)

*Pro Archivis per vestigandis*

- P. Gerardus a S. Ioseph (Torino).
- P. Marcellus ab Immaculata (Ferrara)
- P. Ambrosius a S. Ioseph (Legnano)
- P. Maximus a Purificatione (Concesa)

**COMMISSIO PROVINCIALIS NEAPOLITANA***Praeses:* P. Seraphim a S. Corde (Napoli, Museo)*Membra:*

- P. Iulius a S. Teresia (Napoli, Chiaia)
- P. Felix a S. Maria a Consol. (Maddaloni)
- P. Augustinus a S. Teresia (Torre del Greco)
- P. Hieronymus a S. Teresia (Dragonea)
- P. Anselmus a S. Philumena (Piana di Sorrento)

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem*

- P. Teresius a Iesu (Napoli, Chiaia)

*Pro Archivis per vestigandis*

- P. Gregorius a S. Ioseph (Torre del Greco)

**COMMISSIO PROVINCIALIS VENETIARUM***Praeses:* P. Iulius a S. Ioseph, Provincialis (Venezia)*Secretarius:* P. Aegydius a Iesu (Venezia)*Membra:*

- P. Virgilius a S. Alberto (Treviso)
- P. Anselmus a S. Ioanne a Cruce (Brescia)
- P. Francus a S. Corde Iesu (Trento)

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem*

- P. Aegydius a Iesu (Venezia)

*Pro archivis per vestigandis*

- P. Norbertus a Iesu Maria (Venezia)

**COMMISSIO PROVINCIALIS HETRURIAE***Praeses:* P. Ephraem a Matre Dei (Arcetri)*Secretarius:* P. Amideus a S. Teresia (Capannori)*Membra:*

- P. Benedictus a Iesu (Arcetri)
- P. Petrus a Matre Dei (Arcetri)
- P. Dominicus a Iesu Maria (Firenze)

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem*

- P. Amideus a S. Teresia (Capannori)
- P. Clemens a Matre Dei (Grosseto)
- P. Eliseus a Iesu (Pisa)
- P. Petrus Thomas a Virg. Carmeli (Arcetri)

P. Romualdus a SS. Sacramento (Siena)

P. Silverius a S. Teresia (Arezzo)

*Pro Archivis pervestigandis*

P. Ephraem a Matre Dei (Arcetri)

P. Carmelus ab Immaculata (Arezzo)

COMMISSIO INTERPROVINCIALIS  
AVENIO-AQUITANIAE, PARISIENSIS, BRABANTIAE

*Praeses:* P. Eliseus a Nativitate, Provincialis Parisiensis et Brabantiae (Paris, Réunion)

*Vicepraezes:* P. Ludovicus M. a S. Ioseph, Provincialis Avenio-Aquitaniae (Montpellier)

*Secretarii:*

P. Petrus M. a Cruce, p. Avenio-Aquitaniae (Petit-Castelet)

P. Petrus a Cruce, p. Parisiensis (Paris, Réunion)

P. Ernestus a S. Maria, p. Brabantiae (Bruxelles)

*Membra:*

P. N. Maria Eugenius a Iesu Infante, p. Avenio-Aquitaniae, (Petit-Castelet)

P. Ludovicus a S. Teresia, p. Avenio-Aquitaniae (Montpellier)

P. Lucianus a S. Ioseph, p. Parisiensis (Paris, Réunion)

P. Vitus a Virgine, p. Parisiensis (Avon)

P. Maria Ioseph a Spir. S., p. Parisiensis (Bruxelles)

P. Stephanus a S. Maria, p. Brabantiae (Chèvremont)

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem*

Patres Secretarii Commissionis

*Pro Archivis pervestigandis*

P. Ludovicus M. a S. Ioseph, Provincialis Avenio-Aquitaniae

P. Luduvicus Maria a Christo, p. Parisiensis (Avon)

P. Arnoldus a Regina Pacis, p. Brabantiae (Bruxelles)

COMMISSIO PROVINCIALIS MEXICANA

*Praeses:* P. Ioannes Ev. ab Immaculata (México, Tacubaya)

*Secretarius:* P. Ioseph a Iesu (México, San Angel)

*Membra:*

P. Ioannes Ioseph a S. Corde (México, Tacubaya)

P. Elias a Carmelo (México, San Angel)

F. Eduardus a S. Teresia a I. I. (México, Carmen)

P. Andreas M. a S. Corde (México, San Angel)

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem*

P. Ioachim a S. Teresia (México, San Angel)

P. Iacobus a Cruce (Toluca)

P. Salvator ab Imm. Corde Mariae (México, San Joaquín)

*Pro Archivis pervestigandis*

P. Tarsicius ab Eucharistia (México, San Joaquín)

## COMMISSIO PROVINCIALIS POLONA

*Praeses:* P. Ioannes Baptista a Iesu Maria (Poznan)  
*Secretarius:* P. Xystus a S. Familia (Wroclaw)

*Membra:*

P. Romanus a Vulneribus Christi (Warszawa)  
 P. Benignus a Christo Rege (Czerna)

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem*

P. Ioannes Baptista a Iesu Maria (Poznan)  
 P. Romanus a Vulneribus Christi (Warszawa)

*Pro Archivis pervestigandis*

P. Benignus a Christo Rege (Czerna)

## COMMISSIO PROVINCIALIS FLANDRICA

*Praeses:* P. Camillus a S. Teresia (Gent)  
*Secretarius:* P. Elias a Virgine Maria (Gent)

*Membra:*

P. Georgius a S. Maria (Gent)  
 P. Theophilus a Matre Dolorosa (Gent)  
 P. Lucianus a S. Paulo (Gent)

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem*

P. Elias a Virgine Maria (Gent)

*Pro Archivis pervestigandis*

P. Lucianus a S. Paulo (Gent)

## COMMISSIO PROVINCIALIS OKLAHOMAE

*Praeses:* P. Dionysius a Matre Misericordiae (Oklahoma)

*Secretarius:* P. Andreas a Matre Dei (Oklahoma)

*Membra:*

P. Paschalis a SS. Sacramento (Marylake)  
 P. Ambrosius ab Imm. Corde Mariae (San Antonio)

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem*

P. Michael ab Imm. Conceptione (Mount Carmel Sem.)  
 P. Felix a Cruce (Mount Carmel Seminary)

*Pro Archivis pervestigandis*

P. Albertus a Virgine Perdolente (Oklahoma)  
 P. Maria Philippus a S. Familia (San Antonio)

## COMMISSIO PROVINCIALIS VASHINGTONENSIS

*Praeses:* P. Michael a S. Familia (Washington).

*Secretarius:* P. Kyranus a Cruce (Washington).

*Membra:*

P. Ioannes a Iesu Maria (Holy Hill).

- P. Daniel a SS. Cordibus (Brookline).
- P. Hadrianus a S. Ioseph (Peterborough).
- P. Raymundus a S. Vultu (Youngstown).
- P. Redemptus a Cruce (Waverly).
- P. Ioseph Maria a Iesu Infante (Polillo, Ph. Is.).

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem:*

- P. Eduardus a S. Corde Iesu (Milwaukee).
- P. Dionysius a S. Familia (Holy Hill).
- P. Pius a SS. Trinitate (Washington).

*Pro Archivis pervestigandis:*

- P. Sebastianus a S. Vultu (Milwaukee).
- P. Kyranus a Cruce (Washington).
- P. Hadrianus a S. Ioseph (Peterborough).

### COMMISSIO PROVINCIALIS HOLLANDICA

*Praese:* P. Gratianus a Matre Dei (Smakt).

*Secretarius:* P. Silverius a S. Teresia (Smakt).

*Membra:*

- P. Andreas Cor. a S. Teresia a I.I. (Geleen).
- P. Innocentius a Matre Dei (Waspik).

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem:*

- P. Gratianus a Matre Dei (Smakt).
- P. Ioannes a Cruce (Smalct).
- P. Alfonsus a Matre Carmeli (Smakt).
- P. Albertus a S. Agneta (Geleen).
- P. Simon Stok a Regina Carmeli (Waspik).
- P. Romaeus a S. Teresia a I.I. (Geleen).

*Pro Archivis pervestigandis:*

- P. Silverius a S. Teresia (Smakt).

### COMMISSIO SEMIPROVINCIAE MELITENSIS

*Praeses:* P. Aloisius a Christo Rege, Vic. Prov. (Tas-Silg).

*Secretarius:* P. Gabriel ab Annuntiatione (Birchirkara).

*Membra:*

- P. Adeodatus ab Assumptione (Birchirkara).
- P. Elias a S. Alberto (Cospicua).

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem:*

- P. Gabriel ab Annuntiatione (Birchirkara).
- P. Adeodatus ab Assumptione (Birchirkara).
- P. Ludovicus a Pr.mo Sanguine (Birchirkara).
- P. Elias a S. Alberto (Cospicua).

*Pro Archivis pervestigandis:*

- P. Carmelus ab Immaculata (Birchirkara).

## COMMISSIO SEMIPROVINCIAE MALABARICAE

*Praeses:* P. Bernardinus a Spiritu Sancto (Ernakulam).

*Secretarius:* P. Bonaventura a Trinitate (Thuckalay).

*Membra:*

P. Thomas a Iesu (Varapuzha).

P. Eliseus a S. Corde Iesu (Trivandrum).

*Pro divulgatione Comemorationis extra Ordinem:*

P. Philippus a Trinitate (Trivandrum).

P. Cyriacus a S. Corde Iesu (Ernakulam).

*Pro Archivis pervestigandis:*

P. Bernardinus a Spiritu Sancto (Ernakulam).

## COMMISSIO MANJUMMELENSIS

*Praeses:* P. Theophin Ioseph a Matre Dolorosa (Manjummel).

*Secretarius:* P. Stanislaus a S. Ioseph (Ernakulam).

*Membra:*

P. Bonaventura a Iesu (Manjummel).

P. Silvester Ioseph a S. Maria (Manjummel).

P. Petrus Maria a Iesu Infante (Podanur).

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem:*

P. Andreas a SS. Sacramento (Perumpadappu).

P. Hieronymus a Iesu Infante (Alwaye).

P. Silverster Ioseph a S. Maria (Manjummel).

P. Patricius a S. Ioseph (Manjummel).

P. Alexius a Matre Dolorosa (Manjummel).

F. Leopoldus a S. Ioseph (Manjummel).

*Pro Archivis pervestigandis:*

P. Alexius a Matre Dolorosa (Manjummel).

## N U N T I I

## EX COMMISSIONE NATIONALI HISPANICA

## 3

## COMMENTARIUS PRO COMMEMORATIONE QUATERCENTENARIA

Die 15 martii 1962 primus editus est fasciculus ope cyclostili editus Commentarii: « IV Centenario de la Reforma Teresiana (Carmen Descalzo) - Servicio de información de la Junta Nacional ».

Eulgatur a Commissione Nationali Hispanica et distribuitur ab « Agencia Prensa Asociada - Comisión Episcopal de Prensa e Infor-

mación - Junta Nacional de Prensa Católica». Directio habetur a Secretario Commissionis nostrae hispanicae: P. Juan Bosco de J. Sacr. - Carmelitas Descalzos - Triana, 7 - Madrid 16.

Hic primus fasciculus, post epistulam Commissionis de Commemoratione Centenaria et de spiritu quo celebranda est, nuntios profert selectiores scitu utiles. Exhibit primum nomina eorum qui sive ex clero sive ex publicae rei moderatoribus coetus honoris vel effectivos pro celebrationibus constituant. Eos inter conspici possunt, praeter Em.mos Hispaniae Cardinalcs, Exc.mi Administri, Episcopi Matriensis, Abulensis et Salmanticensis, Nobiles aliquae Matronae, Superiorissae Generales Congregationum Sororum cum S. Matre Teresia specialiter coniunctarum. Aliis deinde generalibus propositis quaedam eduntur quae cum universo Ordine communicanda videntur.

#### CULTOS - NOVENAS

Al margen del programa especial de actos conmemorativos del Centenario que irán elaborando durante este año cada una de nuestras casas de España, los cultos tradicionales: Novenas de Nuestra Santísima Madre del Carmen, de Nuestra Santa Madre Teresa de Jesús y de Nuestro Padre San Juan de la Cruz, este año podrían ser, dentro de un marco de extraordinaria solemnidad, un complemento eficacísimo para difundir mediante conferencias, lecciones, charlas, el espíritu mariano de la Orden, la actualidad y perennidad del ideal y mensaje teresianos. En aquellos conventos que, en estas fechas no celebran novena de NN. SS. Padres, la oportunidad y trascendencia de estas circunstancias les facilita la organización de actos religiosos con las características y estilo dichos.

La Junta Nacional encarece vivamente a los Superiores recomiendan a los oradores y predicadores de dichas solemnidades el centrar en la doctrina específicamente mariano-carmelitana, teresiana y sanjuanista, la preparación de dichos novenarios.

#### CENTENARIO ÍNTIMO

A fin de lograr ese esfuerzo íntimo por vivir más plenamente nuestro espíritu y dar a gustar nuestra rica espiritualidad en consonancia con las exigencias de nuestro quehacer apostólico en la hora actual, se van aireando iniciativas de indiscutible eficacia.

a) *Ejercicios espirituales.* — Digno y benéfico influjo espiritual dejarán en este año en todas nuestras comunidades de religiosos y religiosas los Ejercicios Espirituales típicamente carmelitanos a cargo de Padres de nuestra Orden de reconocida competencia y larga experiencia, encuadrados en temarios de nuestra espiritualidad. Lo acaba de ordenar nuestro Vble. Definitorio General (cfr. *Acta O.C.D.* 7 [1962] 16).

b) *Escuela de oración.* — Es ya un fenómeno corriente en nuestras diversas actuaciones apostólicas comprobar el entusiasmo e interés que suscita el legado doctrinal de NN. SS. Padres. La fundación de numerosas « Escuelas de Oración » facilitará el acceso de muchos seglares a un conocimiento más concreto de la vida interior, ejercicio de virtudes, trato con Dios... en cursos teóricos y prácticos. En la provincia de Castilla, Salamanca y Valladolid contarán muy en breve con « Escuela de Oración ».

c) *Casas de ejercicios.* — Con idéntica finalidad la Junta Nacional ha puesto en marcha los elementos necesarios para elaborar el esquema normativo de unos Ejercicios espirituales específicamente carmelitanos, tarea la más urgente y anterior a la constitución de Casas de Ejercicios. Este esquema habrá de provocar en el ejercitante un proceso de conversión a la intimidad con Dios, un paso del sentido al espíritu, de la misma manera que los Ejercicios ignacianos son la provocación estudiada de un proceso psicológico del ejercitante, que le haga pasar de una vida de pecado a otra de servicio de Dios. Se están dando los pasos para constituir una Comisión de Padres preparados y experimentados que en el año del Centenario discutan esta cuestión y elaboren el esquema dicho.

#### ARCHIVO HISTÓRICO

Conscientes de las ventajas que reportaría un estudio minucioso de nuestras fuentes históricas, ya desde la primera junta se ha juzgado oportuno crear un equipo de Padres especializados para que en el presente año laboren en la búsqueda e investigación de fuentes y documentos históricos de nuestra Reforma. Posibilidades magníficas se nos ofrecen en el fondo archivístico de nuestra antigua Casa Generalicia de Madrid, hoy instalado en el Archivo Histórico Nacional.

#### DIPOSITIVAS « TERESA DE JESÚS »

Una de las iniciativas más sugestivas, ya realizada, es una serie de 400 Diapositivas artísticas y a todo color sobre los lugares teresianos: de la vida y de las 16 fundaciones de N.M. Sta. Teresa con las de Duruelo, Mancera y Pastrana, de los religiosos. La colección lleva su correspondiente folleto explicativo.

Será un elemento valiosísimo e interesante, orientado con fines propagandísticos y apostólicos en Colegios religiosos, Congregaciones, Centros Culturales y para ilustrar semanas teresianas, charlas, conferencias.

El sacrificado artífice de esta empresa, que tan útiles frutos habrá de reportar en el Centenario y tras él, ha sido el R.P. Celestino de Jesús Sacramentado (Pr. Castilla), en una labor que fué desde la primera iniciativa, pasando por el vencimiento de numerosas dificultades,

hasta la realización de todo el plan. Para la entrada en las clausuras de las fundaciones teresianas, acompañado de su técnico, obtuvo graciosamente permiso del Embo. Cardenal Antoniutti, Nuncio de Su Santidad en España.

De la distribución de las diapositivas se ha encargado la Editorial de Espiritualidad (Triana, 9. Madrid-16). El precio de cada diapositiva es de Ptas. 8,00.

Además de la colección completa, que comprende todas las fundaciones teresianas (exteriores, interiores, objetos, celdas, reliquias... teresianas), se pondrán en venta colecciones particulares de cada una de las fundaciones.

Podemos afirmar que el resultado ha sido espléndido y que la calidad técnica de las diapositivas es de primera calidad.

#### EMISIÓN DE SELLOS POSTALES TERESIANOS

El 10 de abril 1962, puso en circulación la Oficina Filatélica del Estado Español una serie de sellos con valor postal, conmemorativos del IV Centenario de la Reforma Teresiana. Dicha serie está formada por tres valores: 0,25 ptas., con la reproducción de la fachada del primer monasterio teresiano, San José de Ávila; 1,00 peseta, con la Cabeza de la Santa del conocido grupo de la Transverberación de Bernini, 8,00 pesetas, retrato de la Santa de Velázquez. Los dos primeros, de tamaño pequeño, tienen una amplísima tirada de muchos millones de ejemplares; el tercero, en tamaño mayor, tiene tirada más reducida.

En la reunión tenida por la Comisión 4<sup>a</sup> (Signos de Franco y Filatélicos) del Consejo Postal del Estado, el viernes 15 de diciembre de 1961, quedaba aprobada la emisión conmemorativa del Centenario, consistente de momento en los valores de 0,25 pesetas y 1,00 peseta. Más tarde, valimientos especiales y la merced del Sr. Presidente de la Comisión lograban alargar dicha serie incluyendo además el valor de 8,00 pesetas. La Junta Nacional puso en labor rápida a disposición de los técnicos de la Fábrica de Moneda y Timbre una serie de magníficas reproducciones fotográficas, algunas hechas a propósito en Museos madrileños, con la figura de la Santa Reformadora. Fué ocasión incluso para que se tuviera noticia de algún cuadro excepcional y desconocido. Velázquez (2), Zurbarán, Ribera (2), Claudio Coello, Francisco del Arco, Sotomayor, Bernini, Juan de la Miseria, Gregorio Hernández (2), etc. La Comisión del Consejo Postal ha escogido los dichos. El retrato de Velázquez, adquirido en la casa Ruiz Vernacci de Madrid, ha podido individuarse haber pertenecido a la famosa colección del Marqués de Casa Torres, tío de la Reina Fabiola, de quién ha pasado ya en herencia con otros muchos de dicha colección a sus herederos.

### FILM «TERESA DE JESÚS»

El 2 de diciembre 1961 terminaba el rodaje de esta película española, realizada bajo la dirección de Juan de Orduña. Aurora Bautista encarna la figura del N.M. Santa Teresa, sobre guión de Mur Oti, Vich y la colaboración de José María Pemán.

Por los escenarios de España le película recordará a todos los españoles en un mensaje, hecho luz y sonido, la vida y la obra de la Santa de la Raza. Quedan filmadas en el rodaje sus tremendas luchas espirituales, el afán reformador, algunas de sus fundaciones, múltiples lances pintorescos de su vida, sus últimos momentos.

La productora sabiéndose responsable de la obra emprendida, no ha regateado esfuerzos para presentar con respeto y dignidad a la Santa Castellana. Las grandes figuras que giran en torno a la Santa Madre Teresa están personificadas por valiosos artistas: Tordesillas, Alfredo Mayo, Antonio Durán.

Terminada estos días la puesta a punto definitiva del sonoro de la película, se estrenará en los primeros días de abril en una gran sala de la Gran Vía madrileña.

### ENTREVISTAS POR RADIO

La Radio española ha divulgado con verdadero interés esta efemérides de resonancia mundial en diversas entrevistas realizadas en los meses de Octubre, Noviembre y Diciembre por Radio Nacional de España en la Hora de la Actualidad. El P. Julio de Sta. Teresita, Delegado de Radio y Televisión de la Provincia de Castilla, estudia las diversas facetas de la personalidad teresiana: Santa, Reformadora, Escritora. La actualidad y significado del mensaje teresiano son el tema de la entrevista del P. Juan Bosco de Jesús Sacramentado, Secretario de la Junta Nacional. Completa este primer ciclo de entrevistas la del Rev.do P. José Antonio del Niño Jesús, Provincial de Castilla y Vicepresidente de la Junta Nacional, trazando un paralelismo entre la Europa protestante y el avance comunista frente a la Reforma Teresiana.

### PROGRAMAS EN RADIO NACIONAL Y TELEVISIÓN ESPAÑOLA

Tras el establecimiento de un programa teresiano para todo el año a través de las ondas de Radio Nacional de España en Madrid, del cual sólo parte se llevó a cabo, las circunstancias han obligado a la preparación de otro, con diversas variaciones, del que informamos, si bien en su día daremos informaciones más precisas sobre el mismo.

Formando parte del plan primitivo establecido, el P. Lucinio del Santísimo Sacramento, Provincia de Castilla, con su habitual elegancia de palabra y de idea, tuvo meditación teresiana diaria durante el pasado mes de enero en Radio Nacional.

A partir del mismo mes, la meditación que da dicha emisora tras la transmisión del Angelus de mediodía, viene corriendo los sábados a cargo del P. Angel Vicente de Jesús (Prov. Castilla). Dicha emisión y en dicho día ha sido encargada de un modo definitivo y por tiempo indefinido a Padres de la Orden.

El programa que la Dirección de Radio Nacional de España en Madrid ha concedido al IV Centenario de la Reforma Teresiana en su configuración última, es el siguiente:

— Informaciones. Entrevistas en la Hora de la Actualidad en los momentos oportunos del Centenario.

— Páginas antológicas teresianas en el programa « *Página literaria* ».

— Guión sobre cada una de las fundaciones teresianas para el programa « *Monasterios españoles* ».

— Breves comentarios a pensamientos teresianos, algunas veces por semana, a la hora del programa « *Imitación de Cristo* » (7,50 horas).

— Un serial de unos 15 días de duración sobre la vida de la Santa, por el Cuadro de actores de Radio Nacional. Dicho serial está ya encargado por el mismo Director de Radio Nacional a un gran guionista de la Emisora. No existe fecha para su retransmisión, pero de la misma se dará noticia oportunamente.

Televisión española, en un rasgo de liberalidad incondicional para con la causa de nuestro IV Centenario, ha puesto a disposición del mismo la cantidad de Ptas. 1.600.000, para la realización de una serie de programas que reproduzcan al cabo de cuatro siglos todo el itinerario fundacional de Santa Teresa de Jesús. Un equipo de técnicos de televisión, con el asesoramiento de Padres de la Orden, preparan en la actualidad los detalles de la empresa, que piensan acometer en breve. Este programa será ciertamente uno de los mayores logros del Centenario, en su aspecto exterior, y llevará al alma de nuestro pueblo, de modo plástico y documental, a un contacto consciente y vivido con la gran aventura teresiana. Su realización no ha podido acometerse antes, como estaba previsto, por causas ajenas a la voluntad de la Orden y de Televisión Española.

TVE dará además en su Telediario ordinaria información de los actos más salientes y significativos del Centenario. Celebrará entrevistas y dará una serie de lecciones y comentarios teresianos por competentes figuras del pensamiento y de las letras.

Verdadero artífice y motor de todos estos programas y éxitos es el P. Julio de Santa Teresita (Prov. Castilla), Delegado de la Junta Nacional para Radio y Televisión, de cuya capacidad de sacrificio por nuestro Centenario y de cuyas dotes de entusiasmo y eficacia, es más que justo dejar aquí pública constancia.

**ANTOLOGIA DE TEXTOS TERESIANOS  
PARA PRIMERA Y SEGUNDA ENSEÑANZAS**

En el terreno de las ediciones teresianas una de las iniciativas de la Junta Nacional ha sido la de preparar una *Antología* de textos selectos teresianos, con que puedan contar los alumnos de Primera y Segunda Enseñanza en sus respectivos estudios, que facilite la labor de tantos profesores como desearían dar cursos reducidos sobre la prosa teresiana y el aprendizaje de los alumnos sobre el castellano limpio y sonoro de nuestra primera Mujer de Letras.

Dada la competencia en este terreno, por pedagógico y por teresiano, de las Teresianas Hijas del P. Poveda, la Junta Nacional acordó proponérselo a dicho Instituto como labor magnífica y objetivo concreto a llevar a cabo por su parte en las conmemoraciones del IV Centenario. En ausencia de la Directora General, el P. Vicepresidente y Secretario de la Junta, se lo exponían a la Teresiana consejera Srta. Juana Salord en visita que le efectuaban a fines de octubre de 1961. El Sr. Ministro de Educación Nacional, el 14 de noviembre siguiente, en que una Comisión de Padres le visitaban para ofrecerle un puesto en la Junta de Honor del Centenario, veía y acogía con agrado la iniciativa. Y, finalmente, la Directora General de la Institución Teresiana, Srta. Carmen Sánchez Beato, en carta del 27 de diciembre al Secretario Nacional del IV Centenario accedía a la realización por parte de su Instituto de dicho trabajo con las palabras que transcribimos:

« La Institución Teresiana, dentro de sus modestas posibilidades no puede negarse a la colaboración concreta que se nos pide en la próxima celebración del IV Centenario de la Reforma Teresiana, y agradecida, acepta con mucho gusto esta invitación. Así, nos ofrecemos para la preparación de la *Antología de textos Teresianos*, trabajo gratísimo que encargaremos a una Teresiana especializada... ».

La Junta Nacional se halla en contacto con la Institución Teresiana para este fin y espera sea una realidad el común propósito.

**HOMENAJES A N.S. MADRE EN AVILA**

La Junta Nacional entrevió enseguida la necesidad de organizar un Homenaje de carácter público y externo en la ciudad de la Reforma Teresiana a la Santa Fundadora. Pero dadas las circunstancias peculiares de la ciudad abulense, se comprendió también rápidamente que este Homenaje no podría ser de días de duración (tipo Congreso Eucarístico, Peregrinación Nacional Francesa a Lourdes, Congreso) y que era necesario fragmentarlo en días separados, con el fin de dar a sus participantes un descanso nocturno cómodo en ciudades vecinas: Salamanca, Valladolid y, sobre todo, Madrid. Así nacieron

lo que en propósito de la Junta se llaman «*Jornadas de Homenaje Nacional Teresiano en Ávila*».

En entrevista del Secretario Nacional con el Sr. Gobernador Civil de Ávila el pasado 18 de diciembre, puso éste al servicio de esta idea sus mejores disposiciones y su mejor voluntad.

Existe el propósito de verificar estas Jornadas en el mes de septiembre próximo, ya comenzado oficialmente el Centenario y época recomendable por diversas causas. En principio hay proyectadas una Jornada de la Nación Española y de la Hispanidad, un Día de la Mujer Española, un Día del Mundo de la Cultura (Escritores, Reales Academias). El Día de la Orden se hará coincidir con el 24 de agosto, día de la Reforma y de la presencia en Ávila de multitud de miembros de la V.O.T. que acudirán a su Congreso Mundial de Madrid. La Junta Nacional espera poder congregar para ese día un contingente numeroso de Carmelitas Descalzos venidos a Ávila de toda España, que en unión de los Hermanos de la Tercera Orden y en unión de espíritu con todas las religiosas de clausura del mundo, tributen a su Santa Madre homenaje público y solemne a los cuatro siglos precisos de aquel día de San Bartolomé de 1562.

Para todas estas Jornadas de Homenaje existe el deseo de organizar no sólo actos religiosos, sino incluso actos públicos de carácter cultural y recreativo (corales, cortejos, teatro...).

#### INSTITUTO DE ESPIRITUALIDAD EN MADRID

La Junta Nacional en su anhelo de que coincida el año jubilar de nuestro IV Centenario con el nacimiento de un Instituto de Espiritualidad de la Orden en Madrid, centro de irradiación de nuestra espiritualidad, coordinador a la vez de estudios e investigación ascético-místicos, siguiendo nuestra inmortal Escuela de espiritualidad, ha dado ya pasos eficaces para que quede constituido dicho Instituto en este año.

Aprovechando la II Semana de Espiritualidad del Instituto de la Provincia de Castilla, se celebró reunión, en la ciudad de Salamanca, en octubre pasado, a la que asistieron los RR.PP. Provinciales de Castilla, Aragón-Valencia y Burgos, y Delegados de las Provincias de Cataluña y Navarra; reunión en la que se trató este problema y en la que se sembraron las primeras ideas felices en torno a su realización. Se prepara en breve otra reunión a la que se presentarán incluso unos avances de Estatutos.

Primer acto de presencia oficial del Instituto podría ser el Congreso Teresiano a celebrar en Madrid en la primavera de 1963, iniciativa que forma parte de los proyectos de esta Junta Nacional, como realización científica del Centenario.

**LA CONFER (CONFEDERACIÓN ESPAÑOLA DE RELIGIOSOS)  
Y NUESTRO IV CENTENARIO**

En entrevista tenida por el Asistente General de la CONFER, R.P. Gerardo Escudero Valera, C.M.F., con el Secretario de la Junta Nacional el pasado día 5 de marzo, ha manifestado aquél su deseo de centrar parcial o totalmente en torno a la figura de la Santa Reformadora, y como homenaje de las Religiosas españolas a la Gran Madre, las Semanas de Oración y Estudio que anualmente se vienen celebrando para Religiosas en diversos puntos de la nación con el más lisonjero de los éxitos, así como los Cursillos para Maestras de Novicias, que tienen lugar en Barcelona (Pascua de Resurrección) y en Madrid (mes de septiembre).

En el primero de los casos se ha preparado un programa de 14 lecciones sobre aspectos centrales de la vida religiosa vistos a través del prisma teresiano y de su magisterio indiscutible. Aún se desconocen fechas y lugares de las distintas Semanas en las que se insistirá siempre en el mismo programa. Existe desde luego el propósito de celebrar una solemne en Ávila, con la que podría hacerse coincidir un homenaje externo y piadoso de las Religiosas españolas a la Primera y más gloriosa de todas ellas. En los Cursillos de Maestras de Novicias, se tendrá el programa de Teología Espiritual (10 lecciones) sobre el tema: «*Santa Teresa de Jesús, maestra de oración*».

Para todas estas actividades se ha solicitado el concurso de los Padres de la Orden. La Junta Nacional espera en su día, de aquellos a quienes se ofrezca participación en alguno de estos actos, la generosidad más espléndida y la contribución sacrificada y pronta.

**RELIQUIA DE SANTA TERESA POR ESPAÑA**

Se están llevando a cabo gestiones para que una reliquia insigne de N.M. Santa Teresa peregrine por los caminos de España. Hasta ahora sólo nos atrevemos a adclantar la posibilidad de que un día sea huésped de honor en todos los conventos de Padres y Madres Carmelitas. Su paso por la geografía española coincidirá con las fiestas centenarias de cada Provincia. La Reliquia irá acompañada de un Padre que podría ser distinto según provincias. Los actos, con su información fotográfica, serían consignados en crónicas e incorporados a su vez al Archivo del Centenario.

**MONUMENTO A SAN JUAN DE LA CRUZ EN ÁVILA**

Como contribución a las solemnidades del IV Centenario, Ávila pagará una deuda de gratitud levantando un airoso monumento al Doctor Místico en una plaza recoleta de la ciudad, muy cerca de la casa solariega de N. Santa Madre.

El proyecto es del arquitecto D. Diego del Corral y la estatua del escultor Laiz Campos. El monumento constará de la estatua del Santo, en bronce, de dos metros de altura, sobre un pedestal de 1,80 m. de granito pulimentado. Como fondo irá una pared, también de granito, y sobre ella, el escudo de la Orden y una inscripción con palabras de San Juan de la Cruz.

La primera idea de su realización y una constante tarea en pro de la misma se deben al R.P. Eufrasio de la Virgen del Carmen, de nuestra Comunidad de Avila, secundado después por dicha Comunidad y por la aportación eficaz y autorizada del Excmo. Sr. Gobernador de Avila.

Numerosas personas amantes del Carmelo han costeado ya parte del proyecto. Desde aquí se invita a nuestras Comunidades y al número cada vez más creciente de devotos del Santo a enviar su óbolo con destino al monumento sanjuanista a: R.P. Eufrasio de la Virgen del Carmen — La Santa — Avila. Dicho Padre sirve también sellos sin valor postal «Pro-monumento», con la efigie del Santo.

Con las aportaciones de todos, podría inaugurarse el monumento sanjuanista de Avila, en plaza recogida y noble cercana a la Casa Natal de la Santa, en la primavera próxima.

#### CERTAMENES - IV CENTENARIO DE LA REFORMA

La Junta Nacional del IV Centenario de la Reforma Teresiana (Carmen Descalzo), como una aportación más a la solemne celebración del próximo Centenario de la Magna Obra Reformadora de Santa Teresa de Jesús, iniciada en Avila el 24 de agosto de 1562, y con el deseo de promover entre estudiosos y escritores los estudios y producción literaria teresianas, convoca de modo oficial y a partir de la fecha de la presente convocatoria, una serie triple de Certámenes: Mayor, Menor, y Periodístico, de que a continuación se exponen bases y características.

Estos certámenes quedan abiertos hasta el día 15 de octubre de 1963 inclusive, fiesta de Santa Teresa de Jesús, fecha en la que expira el plazo de presentación de trabajos. Los trabajos serán remitidos certificados a: Secretaría del IV Centenario de la Reforma Teresiana, Triana, 7. Madrid-16.

#### Certamen mayor

##### *Lista de premios*

- 1) *Manual de Historia del Carmen Descalzo* desde sus comienzos hasta nuestros días. Premio de los PP. Carmelitas Descalzos españoles, 30.000 Pesetas.

- 2) *Sentido de la Reforma Teresiana.* Premio de las MM. Carmelitas Descalzas españolas, 30.000 Ptas.
- 3) *Personalidad literaria de Santa Teresa de Jesús.* Premio del Ministerio de Educación Nacional, 30.000 Ptas.
- 4) *Santa Teresa de Jesús ante la psicología moderna.* Premio de la Universidad de Madrid, 30.000 Ptas.
- 5) *Influencia del ambiente Religioso español en Santa Teresa.* Premio de la Excmo. Diputación Provincial de Salamanca, 25.000 Ptas.
- 6) *Felipe II y la Reforma Teresiana.* Premio de la Caja Provincial de Ahorros de Valladolid, 25.000 Ptas.
- 7) *Santa Teresa de Jesús y la Nobleza española* (Relaciones genealógicas, históricas, espirituales). Premio de la Nobleza española, 25.000 Ptas.
- 8) *Espíritu Mariano del Carmelo Teresiano* (En su origen - En su evolución interna - En su proyección externa). Premio de la revista « Miriam », 25.000 Ptas.
- 9) *Actualidad del mensaje teresiano.* Premio de la Ciudad y Provincia de Avila, 25.000 Ptas.
- 10) *Proyección del espíritu teresiano en los Institutos Religiosos Modernos.* Premio de las Congregaciones e Institutos Teresianos españoles, 25.000 Ptas.
- 11) *Estudio histórico-crítico del Patronato teresiano sobre España.* Premio de la Secretaría General del Movimiento y de la Sección Femenina de F.E.T. y de las J.O.N.S., 20.000 Ptas.
- 12) *Flujo de la Reforma Teresiana en la espiritualidad seglar.* Premio de la Orden Tercera Seglar del Carmen Descalzo español, 10.000 Ptas.
- 13) *Historia de la Provincia Carmelitana Descalza de Castilla la Vieja.* Premio de dicha Provincia, 10.000 Ptas.

### Bases

- 1) Para el trabajo 1º se exige una mínima de 300 folios. Para el 3., 4., 7. y 8., un mínimo de 200. Para el 2., 5., 6., 10., 11. y 13., un mínimo de 150. El 9. y 12., un mínimo de 100. Escritos todos a doble espacio.
- 2) Los trabajos han de ser perfectamente documentados y de calidad científica. Han de suponer una investigación personal y aportar nuevos avances en el campo de los estudios teresianos. El trabajo del primer premio requerirá además un estilo y carácter pedagógico.

3) Los trabajos premiados pasarán a ser propiedad de la Junta Nacional del IV Centenario, que se reserva su destino.

4) Los trabajos han de ser entregados sin firmar, en sobre cerrado, y bajo un lema. Al mismo acompañara plica cerrada con dicho lema, en cuyo interior consten escritos nombre y dirección del autor.

5) La atribución de los premios se notificará oportunamente tras el veredicto de Jurados competentes, que siempre se reservarán el derecho de declararlos desiertos.

### Certamen menor

Se establecen otros 17 premios de 5.000 pesetas cada uno, para otras tantas monografías sobre cada una de los 17 monasterios aún existentes, en que la Santa vivió o por ella fundados, a saber:

Avila (La Encarnación), Avila (San José), Medina del Campo, Malagón, Valladolid, Toledo, Salamanca, Alba de Tormes, Segovia, Beas, Sevilla, Caravaca Villanueva de la Jara, Palencia, Soria, Granada, Burgos.

Dichas monografías habrán de tener carácter *histórico y espiritual* (espiritualidad desarrollanda en dichos monasterios, sus figuras de santidad etc.).

La extensión mínima para cada una de ellas es de 150 folios a doble espacio. Válidas para este Certamen son también las bases 2., 3., 4. y 5. del anterior.

### Certamen periodístico

Se crean 2 premios, de 10.000 y 5.000 pesetas, munificamente subvencionados por el Ministerio de Información y Turismo español, para los dos mejores artículos periodísticos aparecidos en diarios españoles sobre la figura y la obra reformadora de Santa Teresa de Jesús y la actualidad de su mensaje.

Únicamente se someterán a juicio del Jurado correspondiente, aquellos artículos de que se hayan recibido 3 copias del diario en que aparecieron impresos.

El plazo de publicación de dichos artículos, que se abre con fecha de la presente convocatoria, expira el 14 de octubre de 1963. El de su presentación el 15 del mismo mes y año.

## EX COMMISSIONE INTERPROVINCIALI ITALICA

Commissio Interprovincialis Italica die 13 Februarii 1962 Romae, in aedibus Paroeciae S. Teresia a Iesu, sessionem habuit. Praeside P. Iulio a S. Ioseph, Provinciali Venetiarum, convenerunt Patres Camillus a S. Corde Iesu, pro Prov. Ianuensi, Alexander a S. Ioanne a Cruce, pro Prov. Romana, Petrus Georgius a S. Corde Iesu, pro Prov. Longobardiae, Seraphim a S. Corde Iesu, pro Prov. Neapolitana, Ephraem a Matre Dei, pro Prov. Hetruriae. Ultimus hic Pater unanimiter secretarius Commissionis designatus est. Quae sequuntur autem statuta sunt:

### *Per i Religiosi*

1) Per approfondire la dottrina spirituale del Carmelo negli Esercizi Spirituali predicati alle nostre Comunità e predicati dai nostri Religiosi, per le Istruzioni, i Ritiri Mensili, i Capitoli Conventuali, la Lettura spirituale, la Lettura in comune, si scelgano argomenti ispirati alla Spiritualità Carmelitana; e particolarmente agli scritti della S. Madre Teresa di Gesù e del S. Padre Giovanni della Croce.

2) Le Province che hanno uno o più periodici, pubblichino un *Numerus unicus* per illustrare la Storia e lo spirito della Riforma.

Durante l'anno centenario i medesimi periodici curino la pubblicazione di articoli commemorativi.

Gli incaricati per la divulgazione della Commemorazione provvedano a far pubblicare o a pubblicare su giornali o altri periodici locali articoli della medesima indole.

I presidenti provinciali delle Commissioni, per quanto è possibile, procurino trasmissioni radio-televisive comunque celebrative del Centenario.

3) E' auspicabile che nelle città principali si organizzi una mostra di ricordi teresiani e di stampa carmelitana.

E' deputato all'organizzazione di questa mostra il Segretario Generale delle Missioni, il quale è autorizzato a prelevare i ricordi teresiani esistenti nei Conventi e nei Monasteri d'Italia.

I presidenti delle Commissioni Provinciali segnalino al Segretario Generale delle Missioni i ricordi teresiani che si trovano nelle rispettive Province.

4) Perchè resti un ricordo duraturo del Centenario, i Superiori locali dispongano che si compili l'inventario degli Archivi Conventuali, inviandone poi Copia all'Archivista Generale.

*Per le Religiose*

1) Incaricare un Padre per ogni Provincia perchè tenga un breve ciclo di Conferenze ai Monasteri di ogni Provincia, secondo un Programma da stabilirsi dalla Commissione Nazionale.

2) Curare la partecipazione dei Religiosi del Primo Ordine alle festività che saranno celebrate nelle Chiese dei Monasteri in occasione del Centenario.

*Per i Terziari secolari*

1) Il Padre Direttore, durante l'anno centenario, nell'adunanza mensile tenga l'Istruzione su argomenti di indole storica e dottrinale riguardanti la Riforma Teresiana.

2) In ogni Provincia si tenga un Convegno Provinciale del Terz'Ordine.

*Per i laici*

1) Nelle funzioni celebrative si curi anche la predicazione di argomenti attinenti alla Spiritualità Teresiana.

2) Organizzare nei centri più importanti cicli di Conferenze sulla storia della Riforma Teresiana e sulla Spiritualità Carmelitana, con particolare riferimento alla dottrina del S. Padre Giovanni della Croce e della S. Madre Teresa di Gesù.

*Varia*

1) Organizzare nelle varie città dove si trovano i nostri Conventi l'esposizione alla venerazione dei fedeli del Piede della S. Madre Teresa.

2) Curare la stampa di una pagellina con l'immagine della S. Madre Teresa di Gesù, della Reliquia del Piede, e alcuni cenni storici, da distribuirsi in occasione dell'esposizione della venerata Reliquia.

3) Possibilmente abbinare nello stesso tempo la mostra dei ricordi e l'esposizione del Santo Piede.

4) Nei nostri Studentati curare la trattazione di argomenti storici e dottrinali sulla Riforma Teresiana da parte dei nostri giovani.

5) Prendere l'iniziativa per una colletta per l'edizione fototipica di un'Opera autografa della Santa Madre Teresa di Gesù.

EX COMMISSIONE INTERPROVINCIALI  
AVENIO-AQUITANIAE, PARISIENSI, BRABANTIAE

3

*Ouverture des fêtes à Paris*

C'est le 2 Janvier 1962, en la chapelle de la villa de la Réunion, qu'ont été inaugurées les fêtes pour les pays d'expression française.

Davant une nombreuse assistance où l'on distinguait les responsables et de nombreux membres des quatre fraternités du Tiers Ordre de Paris, le T.R. P. Elisée de la Nativité, Provincial de Paris et du Brabant, a célébré la Messe de Notre Mère Sainte Thérèse de Jésus. Au cours de l'allocution il montra les liens qui existent entre les deux événements qui vont marquer cette année 1962: l'ouverture d'un Concile oecuménique et le centenaire de la Réforme Thérésienne, née au moment où la chrétienté, coupée en deux, après divers essais de réformes, se trouvait aux prises avec les difficultés rencontrées par l'application des décrets du Concile de Trente. L'essentiel du combat de la foi a été compris et mis en oeuvre par Thérèse de Jésus. C'est de la même manière que le Carmel travaillera à la rénovation souhaité aujourd'hui et à l'unité dont nous avons une si profonde nostalgie.

## EX ORDINE

COMMEMORATIO SOLLEMNIS  
 QUATERSAECULARIS ANNIVERSARII  
 CONCESSIONIS BREVIS PRO FUNDATIONE  
 MONASTERII ABULENSIS S. JOSEPH

Die 7 februarii anniversarium occurrebat concessionis Brevis Poenitentiaiae Apostolicae quo — eodem die, anno 1562 — facultas dabatur condendi novum Monasterium Abulae in Hispania « numero et sub invocatione vobis benevisis, Regulæ et Ordinis Beatae Mariae de Monte Carmelo, ac sub obedientia et correctione... Domini Epi scopi Abulensis ».

Collegium nostrum Internationale, occasionem felicissimam nactum presentiae Romae pretiosi Codicis autographi operis « Castillo interior » S. Matris Teresiae, Hispali pientissime asservati ac restauratioonis causa ad Urbem delati, anniversarium sollemniter commemo ratum voluit, partecipante et Ven. Definitorio Generali cum tota Curia Ordinis multisque Religiosis ex conventibus Romanis, ornatum ac decus caeremoniis purpura praebente Em.mi Card. Fernandi Cento, Protectoris, qui inter nos adesse voluit.

Vespere, hora 16.30, in aula Magna, praefatis Em.mo Cardinali ac Fratribus nostris una cum multis Religiosis Sororibus ex Congregationibus ac Institutis Ordini nostro vel S. Matri Teresiae specialiter unitis præsentibus, sollemnis actio academica a Collegio Internationali oblata est. Aderat in loco eminenti, super cathedram, in legili panno serico cooperto, praefatus codex autographus S. Matris Teresiae, cui maximi caeremoniae honores delati sunt ac si partes ageret ipsius Restauratricis nostrae quae per illum præsens esse voluerat.

Cantorum coetus per pulchre antiphonam *Sancta Mater Teresia* quatuor vocibus aequalibus concinuit et postquam R.P. Rector brevem prolusionem fecit, Rev. Pater Simeon a S. Familia, bibliothecae Col ligii præfector, dissertationulam legit de *Brevi Apostolico* supra laudato, ab Em.no Card. Ranutio Farnese (1530-1565), Poenitentiaro Maiori ac archiepiscopo Ravennatensi, nomine et auctoritate Pii Papae IV, d. 7 februarii 1562 dato. Breviter sermone habito de idea

Reformationis deque negotiationibus inde ab anno 1560 a Sancta Matre Teresia peractis ad opus suum effectum reddendum, Rev.dus Pater de ipsa actione ad Breve fundationis obtainendum, tot inter gratias divinas, locutus est. Mense agosto 1560 etenim S. Mater visionem inferni habuerat ac alias visiones quibus Dominus gloriam illi revelaverat bonis servatam ac poenam damnatis paratam. Eodem tempore et adspectus deteriores conspicere in sua veritate potuit Monasterii Incarnationis in quo vivebat: Moniales extra claustra saepe saepius exibant; Regula primitiva austeritate non innitebatur atque, causa magnitudinis ac deliciarum quibus domus abundabat, multas secum ferebat commoditates; ac gratia divina inspirante in decisionem venit Regulam observandi maiore qua posset perfectione. Mense septembri autem subsequenti, post notum conventum in cella Sanctae habitum atque expresso addito Domini pracepto, simiter proposuit sibi novum monasterium condere in quo moniales ad instar eremitarum viverent soli Dio in perfecta clausura vacantes.

Mense novembri illius anni 1560, ergo, S. Mater facultatem novum fundandi monasterium a S. Sede expostulavit, petitionem veluti nomine proprio ad facilius negotium Romae expedendum sub-signantibus claris matronis Aldonza de Guzmán et eius filia Guiomar de Ulloa, nobilibus Abulensis feminis. Attamen usque ad mensem iulium 1561 altum silentium circa negotium habetur, et cum ipsem Dominus Sanctae revelat Breve iam concessum fuisse, simul Teresia cognoscit nullum prorsus illud habendum esse cum in punto essentiali errorem haberet: videtur monasterium erronee in Brevi subiectum fuisse Ordinis iurisdictioni, dum Ordinario loci tunc subiciendum erat. Itaque novum Breve expostulandum fuit in quo novum condendum Monasterium, variis ex rationibus, Ordinario loci subici debebat. Petitiō Romam expedita fuit a praefatis Matronis, quarum sub nomine acta gerebantur. Interea, anno 1561 exeunte, Teresia a Provinciali Toletum mittebatur ad solamen Dominae Ludovicae de la Cerda ferendum, et cum Abulam caritatis officio expleto mense iulio 1562 reversa est, gaudium habuit eadem reditus nocte recipiendo et Breve Apostolicum d. 7 februarii datum.

His dictis quoad historiam P. Simeon compendiariam synthesim ipsius Brevis dedit, titulationem, destinationem, partem centralem et dispositivam proponendo ipsarum Litterarum verbis. Ultimo conclusit de fundatione monasterii d. 24 augusti eiusdem anni habitā sermonem habendo.

Deinde P. Thomas a Cruce, Professor doctrinae S. Matris Teresiae in Instituto nostro Spiritualitatis, dissertationem legit: «*Il Codice del 'Castello Interiore' e il suo restauro*». Magna eruditione clarus Pater historiam primum proposuit ipsius Codicis quem omnes venerabundo animo conspicere poterant. Sancta libri scriptionem incepit in monasterio Toletano die 2 iunii 1577, ibique exaravit qua-

tuor priores mansiones ex integro, et probabiliter aliquid de mansionibus quintis, vibelicet fere dimidiam libri partem. Reliquam compositum in monasterio Abulensi mense novembri eiusdem anni, si forsan excipiantur folia aliqua quintarum mansionum. Manuscriptum iam perfectum tradidit Sancta P. Hieronymo Gratiano custodiendum, a quo paulo post Mariae a S. Ioseph, Priorissae monasterii Hispalensis, ad tempus commissum fuit, ac denique benefactori cuidam insigni Reformationis Teresiana, scilicet Petro Cerezo Pardo, definitive donatum fuit. Cum vero anno 1617 hauiusmodi viri *filia* vitam Carmeliticam in eodem monasterio Hispalensi iniit, autographum secum tulit: exindeque non amplius exivit nisi occasionaliter (ex. gr. anno 1624 pro relegatione perficienda laminis argenteis in civitate cordubensi; annis 1881-82 pro editione lytographica praeparanda).

De statu manuscripti deinde verba faciens ac de opere restaurationis illius, Pater Thomas de miseris condicionibus locutus est quibus Codex nobis adeo pretiosus inveniebatur: nam fragilis charta in omnibus fere paginis veluti perforata existebat ex corrosione atramenti, imo non pauca folia in fragmentis reducta non sine adeo magni thesauri detimento p[re]ae manibus haberi poterant. Qui quidem status, opere oxidationis atramenti procedente, peior paulatim ex iudicio peritorum factus fuisset nisi restaurationis opus subveniret. Codex ad *Institutum Patologiae Libri Urbis* delatum est, a quo magna veneratione acceptus est. Restaurationis opus quae sequuntur comprehendit: amotum est involucrum argenteum qui librum indubie detiorem reddebat; singula folia ab infectis chimice eluta sunt atque a materiis in domesticis praecedentibus restaurationibus adhibitis liberata; omnia folia ex una parte — et aliqua magis deteriora facta ex ambabus partibus — «plastificata» sunt; ultimo codex holoserico rubro contextus est. Ita spes affulget pretiosum codicem diu adhuc pie servari posse.

His praelibatis N. Pater Praepositus Generalis paternum aperuit animum lectiones deprehendendo ex initio Commemorationis Quatercentenariae Reformationis et ex praesentia Codicis S. Matris exsurgententes. Qui in edito Programmate caeremoniae ut «*Discorso commemorativo*» nunciatus fuerat, pulchra facta est meditatio Patris qui profundos animi sensus cum *filiis* communicabat. Patris Ordinis verba, cum suo colloqui charactere, omnibus proponimus prout colligi potuerunt :

«Non credo sia mai accaduto (e forse mai accadrà nel futuro) di vedere presente sulla Cattedra di questa Facoltà teologica, a consacrarla come cattedra di dottrina e di verità, un testo e un documento così solenne, santo e sapiente come quello per cui in questo momento siamo raccolti qui: l'autografo del Castello. Interiore di

S. Teresa di Gesù. Vederlo sulla cattedra della Facoltà Teologica dell'Ordine (lo confesso) è per me un qualche cosa che mi commuove profondamente. E vederlo arrivato qui, non per iniziativa di nessuno, ma solo per l'imprevedibile e genialissima iniziativa di Teresa di Gesù, è ancora più commovente. È un libro degno di stare in cattedra, il Castello Interiore, perchè è un libro che rivela Dio; però lo rivela non soltanto attraverso la luminosità degli astratti pensieri, ma soprattutto attraverso la partecipazione sostanziale, viva e vivificante della realtà divina alle anime. La fede e la grazia traboccano da questo testo come dallo splendore di un cristallo.

Abbiamo sentito la storia dell'autografo: come la Santa abbia scritto il suo capolavoro quasi in estasi. L'estasi della contemplazione e l'estasi della croce l'hanno accompagnata nei mesi in cui ha scritto il suo libro, e da quell'estasi è calata sulla bianca pagina del testo tutta la sapienza di Lei, contemplatrice di Dio e conoscitrice di Dio come poche anime forse.

Questo documento di fede e di grazia sta bene dunque sulla cattedra, su qualunque cattedra, ma soprattutto su questa: la più solenne e la più autorizzata cattedra dell'Ordine. Di quell'Ordine che ha avuto una missione, ed una missione particolare e tanto privilegiata: quella di annunziare e di rivelare il Signore, non tanto attraverso la sublime astrazione dei pensieri, ma attraverso la incandescente documentazione ed esperienza della realtà di Dio nelle anime. Se la presenza del Castello Interiore sulla cattedra della Facoltà mi commuove, è perchè vedo in questo avvenimento innanzitutto :

*Un dono della S. Madre.*

All'inizio del IVº centenario della sua riforma, Lei genialissima ed instancabile pellegrina, è arrivata anche qui.

E' il suo primo viaggio al centro della Cristianità e al centro dell'Ordine. E sceglie, per venire qui, non una delle sue così stupende lettere di affari, ma la più sublime delle sue lettere, perchè questo trattato che si chiama Castello Interiore, scritto da Teresa di Gesù, monaca dell'Ordine di N. Signora del Carmine, alle sue sorelle e figlie, le Carmelitane Scalze, è una lettera nella quale non parla delle vicende umane e terrene, ma delle vicende sovrumane e celesti che sostanziano la sua vita e quella delle sue figlie e devono sostanziare la vita di tutti coloro che la chiamano Madre. Scrive questa lettera, e la custodisce, Lei viva, attraverso tutti quei cauti segreti e quelle... chiamiamole pure astutissime arti sue per difendere le cose che le stanno tanto a cuore. Ed oggi viene qui in mezzo a noi! Sia benedetta questa Madre che ci visita così!

Chiudendo il libro, la S. Madre invita coloro che lo leggeranno a ringraziare molto il Signore per Lei: ma noi vogliamo qui rin-

graziare tanto anche Lei per questo dono che fa e che fa in maniera così sua. E' veramente un dono proprio suo, questo pellegrinaggio qui al centro dell'Ordine, per dirci la cosa più cara del suo cuore e della sua vita.

*Ma oltre al dono della Santa, vedo che:*

*La scelta del dono.*

*Sceglie il Castello Interiore che rappresenta l'incarnazione dei desideri, degli ideali più alti e più sostanziali del suo cuore, della sua vocazione, e del cuore e della vocazione di tutti coloro che la chiamano Madre. Mi sembra che questa scelta sia ammonitrice. Lo ha detto Lei a tutte le anime Carmelitane che quanti « portiamo questo sacro abito del Carmine siamo chiamati all'orazione e alla contemplazione, perchè in ciò è la nostra origine e siamo progenie di quei Santi Padri del Monte Carmelo che in grande solitudine e nel totale disprezzo del mondo cercavano questa gioia, questa preziosa margherita di cui parliamo ». E Lei, che ha detto così di tutti noi, ci conferma la sua parola. Dopo quattro secoli Teresa di Gesù non ha cambiato idea. Ai suoi figli ed alle sue figlie conferma l'identica vocazione. Ci invita ad entrare nel suo e nostro Castello che poi è il grande regno di Dio, è la grande, beatifica casa del Padre.*

*Questo richiamo agli ideali mistici dell'Ordine che promana da questo sacro codice, è un monito che deve farci pensare e deve riempirci di santo entusiasmo e di profonda gioia.*

*Ma c'è un altro motivo che mi commuove ed è:*

Una certa, simbolica concorrenza di circostanze intorno a questo avvenimento. Il Castello Interiore di S. Teresa di Gesù è un'opera immortale dell'umanità. E' il frutto di un genio e di una santità incomparabili. E' un libro che non muore. Di questo siamo certi tutti e siamo felici.

Però il documento che noi abbiamo nelle nostre mani esprime a modo suo come le cose umane chiamate all'immortalità, anche quando sono tali, diremmo, per straordinario e superno carisma, non si sottraggono all'usura del tempo e alla fatica, proprio come le nostre povere cose terrene. Lo spirito del Castello Interiore ci appare intatto anche dopo quattro secoli. Ma i fragili fogli di carta che lo raccolgono (eccoli qui) hanno avuto bisogno anche loro di esser chiamati a resurrezione, hanno avuto bisogno anche loro di essere difesi dalla corruzione e dall'invecchiamento. La tecnica degli uomini li ha salvati e speriamo che li abbia salvati per secoli.

Ma non è forse così anche per la storia viva del Castello Interiore delle anime? E' vero! Le divine realtà che trasfigurano le anime sono immortali: è vero. Gli ideali per cui tutta la nostra vita si sostanzia non muoiono, ma la fragilità, la corruttibilità delle nostre

povere cose umane condizionano e sottopongono a fatiche e ad usure senza fine la vita di tutti. E' il IV<sup>o</sup> Centenario della Riforma che comincia. E' il Centenario della Riforma che si ricorda: e gli ideali sono intatti. Sono tanto intatti che la nostra gioia e la nostra comozione di oggi lo testimoniano, raccolti come siamo intorno allo spirito vivo e al documento solenne della nostra Madre. Ma le fragili pagine della nostra umanità, proprio come le pagine candide di questo documento, ci avvertono che c'è sempre bisogno di un restauro. C'è sempre bisogno di una fedeltà e di una vigilanza. Si possono rinnovare tutte le cose anche nei mortali. Ed è un auspicio vedere qui dinanzi ai nostri occhi, come risorto, il codice del Castello Interiore all'inizio del V secolo della vita della Riforma.

Del resto non è il caso neppure di parlare di una resurrezione, ma di un rinnovamento, di un ritorno a candidezza, a splendore, a vigore, a giovinezza di tanti ideali e di tante speranze. Queste pagine ci ammoniscono che noi non siamo fatti per morire, ma per trasfigurare la nostra esistenza nella comunione con Dio, e che quaggiù, per arrivare a questa trasfigurazione in Dio, gloriosa ed immortale, dobbiamo passare per la fatica di una macerazione, di un servizio, di una immolazione che la nostra vocazione ci ripete e ci ricorda in ogni momento e di cui ci offre in ogni momento i mezzi e le opportunità più preziose.

« Sapete che cosa vuol dire essere spirituali? », è scritto lì. Al capitolo IV delle scritte mansioni c'è scritto così: « Sapete voi che cosa vuol dire essere veramente spirituali? Vuol dire essere gli schiavi di Dio, tali che, segnati con il suo ferro, quello della Croce, possa Egli vendere per schiavi di tutto il mondo, come è stato pure Lui. E non ci farebbe alcun aggravio, bensì una grazia non piccola, avendogli sacrificato noi la nostra libertà.

« Chi non prende questa determinazione non farà mai gran profitto, ne sia sicuro », perchè, come ha detto la Santa, « l'umiltà è il fondamento dell'edificio, e mai il Signore lo eleverà di molto se detta virtù non sarà ben salda. E' ciò nel vostro interesse, per evitare che tutto cada per terra ».

Alla sublimità degli ideali, perchè siano autentici, Lei, la Madre, ricorda che il travaglio della fede e soprattutto l'immolazione della croce, che deve segnare la nostra carne e il nostro spirito fino a renderci irrimediabilmente schiavi di Dio e servi di tutti, questo travaglio è la condizione inevitabile e insurrogabile. Il coraggio della nostra ascesi carmelitana, vorrei proprio dire, è la grande missione che la Madre ci dà perchè lo splendore della nostra mistica diventi il nostro patrimonio non soltanto ideale ma concreto.

Mi sembra che così, attraverso modi e iniziative che sono della Madre e non nostri, noi siamo gettati in pieno nel clima del Centenario della nostra Riforma, come presi prepotentemente dal fascino della Nostra Madre e richiamati a queste grandi responsabilità: al

*coraggio indomabile della nostra ascesi che non conosce limiti, per arrivare alla trasfigurazione gloriosa e gioiosa di quella contemplazione mistica che rimane, e deve rimanere, e rimase sempre, la speranza e il desiderio di S. Teresa di Gesù e la segreta ed anche meno segreta speranza di tutti noi. E questo mi sembra sia il messaggio di S. Teresa.*

*Fra poco baceremo insieme queste pagine sante, e nel baciarne queste pagine che forse raccolgono lagrime della S. Madre, supplichiamola perchè il suo spirito dalle sue parole trabocchi nella nostra vita, affinchè la celebrazione del Centenario della Riforma non sia la testimonianza resa ad una gloriosa, ma senescente istituzione, bensì l'inno di giovinezza che da noi prorompe mentre guardiamo innanzi, per la gloria di Dio, per la salvezza del mondo e anche, per la gloria della nostra Madre.*

Schola deinde cantum pulchre modulata est, quo actio academica finem habuit. Universi tandem pallium assumpserunt, ac sollemnis processio ordinata est per claustra Collegii: ultimo, post Superiores Maiores, procedebat Em.mus Card. Fernandus Cento, ac statim Rev. Pater Rector cum codice S. Matris Teresiae, qui ad cantum hymni «*Regis superni nuntia*» in sacellum delatus est. Post Benedictionem Eucharisticam a Rev. N. P. Praeposito Generali imperita, omnes Religiosi, praecedente Em.mo Card. Protectore, ad altare accesserunt ubi Pater Ordinis codicem deosculandum singulis praebuit, quod et pro Religiosis Sororibus ultimo factum est.

Sollemnissima caeremonia, sermones ac cantus, et praesertim Codicis Teresiani praesentia adeo pulchre a Nostro Patre Generali debitam in lucem suo in colloquio posita, gratam memoriam in omnibus reliquerunt. Quatercentenaria Reformationis nostrae Commemoratio meliora auspicia Romae habere non poterat!

SUMMUS PONTIFEX  
IOANNES XXIII  
BASILICAM S. TERESIAE A IESU  
VISITAT

Die 18 martii, dominica secunda quadragesimae, Summus Pontifex Joannes XXIII sacram processionem poenitentialem participavit quam voluit ut stationem haberet basilicam nostram S. Teresiae a Iesu.

Processio initium habuit in sacello B. M. Virginis «Reginae Cordium» in via «Sardegna», haud longe a templo nostro existenti,

in qua « collecta » habita est. Omnibus iam ad sacram caeremoniam dispositis, hora 17 pervenit Summus Pontifex qui, adoratione SS.mi Sacramenti in praefato sacello facta, signum dedit initii actus poenitentialis. Celebrabat pluviali indutus N.P. Praepositus Generalis, ministris P. Rectore Collegii Internationalis ac P. Petro a S. Ioseph in eodem Collegio « externorum » socio. Cantus liturgicos de more his in processionibus Studentes eiusdem Collegii nostri modulati sunt. Innumeri aderant Sacerdotes ac Religiosi: Fratres minores Cappuccini, Missionarii Mariae (Monfortani), Missionarii Spiritus Sancti, Sacerdotes e Pontificio Instituto pro Missionibus exteris, ac praesertim Carmelitae Discalceati. Praeter Curiam Generalitatem cum communitate Paroeciae S. Teresiae ac Collegium cum Instituto Spiritualitatis, interfuerunt multi alii Religiosi nostri ex conventibus Urbis una cum P. Provinciali Provinciae Romanae et P. Provinciali Provinciae Venetiarum.

Plura millia fidelium in « via Romagna » et in « corso d'Italia », ac praesertim in basilica Sanctae Teresiae precibus et canticis supplicationem sollemnem participaverunt.

Decantando Litanias Sanctorum processio lente ad basilicam Sanctae Teresiae accessit iam fidelibus stipatam: ibi litanis expletis et aliis antiphonis cantatis, N. P. Praepositus Generalis benedictionem cum sacro Crucis ligno impertivit.

Deinde Summus Pontifex ad altare ascendit et in cornu Evangelii sedens paterne subridens adstantes adspexit sermonem incipiendo in quo tria meditanda praesentibus proposuit. Prima consideratio ab Evangelio illius diei proponebatur, a transfiguratione Domini in monte: in illo miro eventu Dominus de passione sua locutus est, quod monet non haberi in hac vita verum gaudium absque cruce et mortificatione. Secunda consideratio suggerebatur a Consistorio secreto die proxime insequenti in aedibus Vaticanis habendo: agitur de magno actu in vita Ecclesiae quem omnes christifideles sequi debent orantes. Tertia denique consideratio proponebatur ab immimenti S. Ioseph festo. Etsi ob liturgiam quadragesimalem primae vesperae de festo Sancti Patriarchae non permittebantur, attamen eius memoria iam animos fidelium replebat. « *Domani 19 marzo — dixit Joannes XXIII — è la festa di S. Giuseppe. E qui, a scambiarsi il buon saluto, siam venuti proprio in casa di S. Teresa, la quale giustamente è riverita, è riconosciuta come l'apostolo, ma straordinario apostolo, del culto di S. Giuseppe* ». Aliquis verbis factis de figura dulcis Sancti, de eius patrocinio quoad Concilium Oecumenicum et quoad universam Ecclesiam, Summus Pontifex finem sermoni faciebat iterum tres considerationes paucis comprehendendo: « *Amare la Croce... La Chiesa che si raduna nel suo Concistoro... San Giuseppe* », ac Benedictionem Apostolicam omnibus impertiendo.

Descendebat deinde de altari atque obsequii significationes recipiebat clarorum Virorum qui adstabant: nam praeter Praelatos Familiae Pontificae, nempe Exc.mos DD. Fridericum Callori di Vignale, Praefectum Sacri Palatii, Marium Nasalli Rocca di Corneliano, Praefectum cubiculi secreti Pontificis, neconon Diego Venini, Eleemosynarium Pontificium, et Petrum Canisium Van Lierde, sacristam ac Vicarium Generalem pro Vaticana Civitate, aderant Em.mus Card. Aloisius Traglia, pro-Vicarius Urbis; Exc.mus D. Carolus Grano, Archiep. tit. Thessalonioen. et Nuntius Apostolicus in Italia, cum duobus Praelatis consiliariis Nunciaturae (sedem in Paroecia nostra habentis); Exc.mus Ioannes Dooley, Archiep. tit. Macren., Delegatus Apostolicus; Exc.mi DD. Tharsicius V. Benedetti, O.C.D., Episc. Laudensis, Henricus R. Compagnone, O.C.D., Episc. Anagninus, Ioannes Canestri, Episc. tit. Tenedien., auxiliaris Cardinalis Vicarii Urbis. Cum eis speciali in loro in presbyterio basilicae erant et alii Vicarius Urbis Praelati et Reverendi Parochi ex praefectura S. Teresiae.

Summus Pontifex, antequam e templo discederet voluit ad sepulchra accedere Em.mor Cardinalium R. C. Rossi et A. I. Piazza apud quae breviter pie in oratione permanxit. Deinde basilicam dereliquit atque a P. N. Generali et a P. Paulino a S. Teresia, parrocho, salutationis et grati animi significationibus acceptis. omnibus benedicens autoraeda ad Vaticanum reversus est.

**BENEDICTIO LAPIDIS ANGULARIS  
PRIMI MONASTERII MONIALIUM NOSTRARUM  
IN SUECIA**

Die 2 februarii 1962, praesente N. P. Praeposito Generali, in loco *Glumslöv-Gästofta* (Sverige), primarius lapidis novi extruendi Monasterii Monialium nostrarum benedictus est. Agitur de eventu memorabili pro tota Ecclesia in Suecia, cum per hanc caeremoniam publice primum clausurae Monasterium manifestabatur, pleno iure a gubernio admissum.

Moniales nostrae e Belgio in Sueciam anno 1956 profectae sunt, primamque sedem ad tempus sibi constituerunt in civ. Lund: quatuor fundatrices e tribus Belgicis Monasteriis proveniebant: ex monasterio Gand (2), ex Monasterio Vlamertinge (1) et ex Monasterio Blankenberge (1), propositumque novum condendi in Scandinavia asceterium ex quadam pia precum unione cuius in societatem Monasterium civ. Gand. an. 1922 ingressum fuerat ad orationes fun-

dendas pro regionibus Scandinaviae et praesertim pro conversione Sueciae ortum habuerat.

Primo electo loco derelicto, anno 1956, die 17 septembris, parva communitas transferebatur ad Glumslöv-Gantofta, apud regionem ubi a. 1412 Rex Eric av Pommeren Carmelitis possessionem donabat ad condendum conventum unde originem ducere dehebat civitas Landskrona.

Dei gratia inspirante, prinae etiam venerunt vocationes, iamque de novo a fundamentis erigendo monasterio agebatur: attamen obstabant leges Sueciae monasteriis monialium in clausura viventibus adversae. Negotium Monialium nostrarum diu in publico legumlatorum coetu agitatum est, quod exsistentiam Ordinis praesentiamque Ecclesiae in Suecia multis manifestavit. Omnia, ita Deo permittente, videbantur contraria, ita ut aliquando nec spes affulgeret rem amplius successum habituram. Tandem, cum lucta durior videbaratur, die 24 maii 1961, Administer negotiis ecclesiasticis praepositus decretum approbat erectoris novi Monasterii Carmelitarum Discalceatarum, quod certe victoria fuit et gaudium pro tota in Suecia Ecclesia.

Caeremonia benedictionis lapidis angularis sollemnissima fuit. Forsan his nostris post Protestantismi adventum temporibus nunquam tanti Ecclesiastici simul convenerunt. Processioni etenim quae e domo provisoria Monialium profecta est et ad locum operum novi monasterii directa erat, interfuerunt fere omnes sacerdotes et religiosi Sueciae. Aderant etenim multi sacerdotes saeculares regionis; religiosi autem venerant etiam e regionibus longinquis, et tali modo simul coniuncti adstiterunt Patres ex Ordine Praedicatorum e civ. Lund, Passionistae ex civ. Växjö, Missionarii S. Vincentii a Paulo e civ. Helsingör. Processio autem aperiebatur a Rev. Högberg, Vicario civ. Helsingborg, qui totam caeremoniam sedula cura et sollicititudine fraterma ordinaverat. Nec defuerunt et aliquae Religiosae Sorores vulgo Elisabethsystrar et Mariasystrar et haud pauci fideles et protestantes. Ordo noster praesens erat in Rev.do adm. N. P. Anastasio a SS. Rosario, Praeposito Generali, qui, diffcili itinere aereo adversa tempestate turbato, in Sueciam consulto ad hanc sollemnitatem concesserat, necnon R. P. Camillus a S. Teresia, definitor prov. Flandriae, qui fundationem illam inde a primis gressibus sequitur. Ex Sacra Hierarchia autem adfuerunt: Exc.mus D. Bruno Heim, Archiep. tit. Xantiensis et Delegatus Apostolicus pro Nationibus Scandinavis; Exc.mus D. Knut Ansgarius Nelson, Episcopus Holmiae (Stokholm) in Suecia; Exc.mus D. Ioannes Theodorus Suhr, O.S.B., Episcopus Hafniae (Köbenhavn) in Danimarca. In loco speciali, separatim ab aliis, erant et Moniales nostrae.

Caeremonia, iuxta Pontificale Romanum, praefato Exc.mo Delegato Apostolico celebrante peracta est, Litanis et Psalmis Sacerdotibus et Religiosis alterna voce cantantibus. Benedicto lapide, P.

Camillus a S. Teresia codicem legit in ipso lapide occludendum; tali modo lectum est et telegramma a Summo Pontifice per Secretarium Status missum. Quo facto, N. P. Praepositus Generalis in angularibus columnis constructionis tres pretiosos lapides posuit: unum extractum ex muris primi monasterii Teresiani S. Ioseph Abulensis, alium ex ruinis antiqui conventus Ordinis civ. Landskrona, tertium denique ex fundamentis monasterii civ. Gand in Belgio. Benedictione impertita deinde fundamentis extruendi monasterii, caeremonia religiosa finem habuit, solaque mansit nivis candore circumdata Crux in loco erecta quo templi altare surget.

Praelati, Noster Pater, religiosi ac sacerdotes cum fidelibus clarioribus a Pastore Protestante civ. Glumslöv perhumaniter in sua aula parochiali recepti sunt, ubi omnes quendam peculiarem spiritum experti sunt in unitate caritatis. Verba de monialibus et caeremonia successive protulerunt Exc.mi Episcopi, quidam Pastor Protestanticus et clarus Vir ex municipio, ac ultimo N. Pater Praepotus Generalis qui omnibus loco Monialium suarum gratias egit asserendo quod « gratus Carmelitae Discalceatae animus est oratio quae divinae Misericordiae beneficia implorat ». Vicarius loci Hälsingborg verba in linguam Sueciae vertit, suam addendo salutationem.

Adnotandum est N. P. Generalem ex Urbe secum portasse pulchrum calicem aureum et argenteum quem pro novo monasterio ab Ein.mo Card. Gregorio Petro Agagianian, S. Congr. de Propaganda Fide Praefecto, dono acceperat.

Communitas nunc constat deoem monialibus e quibus quattuor natione sueca sunt.

### EXCAVATIONES ARCHAEOLOGICAE IN SANCTO MONTE CARMELO

*Iuxta votum ultimi Capituli Generalis anno 1961 Romae celebrati ac de mandato N. P. Praepositi Generalis, mensibus septembri-octobri 1961 opera excavationis ad antiquum S. Brocardi Conventum in S. Monte Carmelo reassumpta sunt.*

*Notis iam quae antea facta sunt (cfr. Acta 3 [1958] 277-288; 6 [1961] 66-70), novam nunc relationem effosionum proponimus aclaro P. Bellarmino Bagatti, O.F.M., exaratam.*

*In ea clarus Pater de operibus anno transacto factis sermonem habet. Opera, ut annis praecedentibus, P. Petrus Thomas a Virgine*

*Carmeli, prov. Hollandiae, ex communitate nostra Haiphae, moderatus est, quae hac vice circa cellulas extra septa monasterii existentia directa sunt. Relatio sat claram dat ideam laborum.*

LA TERZA CAMPAGNA DI SCAVI A S. BROCARDO

(Settembre-Ottobre 1961)

Per la scelta del posto da scavare si presentavano due possibilità: quella di continuare lo sterro del monastero per ritrovare i vani interni, ovvero quella di ricercare qualche celletta posta al di fuori del monastero. Considerata la grande mole di terra che si doveva muovere nella prima soluzione, per la quale era necessario un forte numero di operai, fu scelta la seconda, molto più facile.

Col permesso del Dipartimento delle Antichità di Israele, in data 16 agosto 1961, il 5 settembre si è iniziato il lavoro per continuare tutto ottobre. Hanno preso parte 5-6 operai giornalieri, già esperimentati in questi lavori avendo preso parte agli scavi di Nazaret. Come nella campagna precedente è stato Direttore di campo il rev. P. Pier Tommaso Lambregts, dei Padri Carmelitani Scalzi di Caifa.

A Ovest del muro esterno del monastero, attaccati allo scoglio molto ripido, si vedevano pochi resti di muro. Essi sono stati ripuliti in quest'anno. Hanno reso alla luce una duplice celletta, con vani davanti, contornata ad ovest da un canale costruito accuratamente. E' certo che queste stanzette erano anteriori al monastero, perchè una è stata distrutta con la di lui costruzione.

Dividendo i lavori nei vari vani si ha quanto segue:

*Vano A* — Il *vano A* è stato dimezzato costruendo il monastero. Presenta ancora il muro di nord costruito contro lo scoglio e quello di ovest in comune col *vano B*. Presso la porta comunicante fra i due, esiste la parte inferiore di un pilastro, la quale lascia supporre un corrispondente nel muro distrutto. Forse questi pilastri sopportavano un arco per sostenere il tetto.

Il pilastro è largo alla base cm. 54, e sporgente dal muro cm. 22. È costruito con pietre squadrate, arenarie, con ricorsi alti cm. 27 e 30. L'unica decorazione è il pianetto inclinato prima del restringimento. Si può notare che il pilastro è simile a quelli della Chiesa nel 1º periodo. Il resto dei muri è fatto con sassi non squadrati, ad eccezione degli stipiti della porta.

*Vano B* — Ben conservato, ha la parete di nord (larga m. 2,60) attaccata allo scoglio con una finestretta cicca (di cm. 59 di larghezza; 50 di altezza, e 34 di profondità), per deporre oggetti. Era intonacata completamente di calce come — a quanto si crede — tutte le pareti.

**Le pareti di est e di sud hanno una porta con soglia rialzata rispetto al pavimento, cosicchè erano necessari dei gradini fra i diversi vani: a est posti all'interno (cm. 33 e 36 di larghezza oltre la soglia di cm. 56) e a sud messi all'esterno.**

Le soglie sono, in ambedue i casi, all'esterno, cosicchè il *vano B* appare come una parte più interiore dell'abitazione. I muri, larghi da cm. 59 a 65, sono costruiti con pietre rozze disposte in ricorsi regolari rinfiancati da piccoli sassetti. Non è stato trovato il pavimento che forse era a terra battuta. Nell'angolo nord-ovest vi erano tracce di fuoco.

**Vani C e D —** Rimane ben poco perchè i muri sono quasi tutti distrutti. Avevano la stessa fattura dei precedenti. Non si può sapere quanto si alzassero da terra e se avessero formato stanze vere e proprie o semplicemente dei vestiboli o pianerottoli.

**Canale —** Appare costruito per non fare penetrare l'acqua che colava dalla montagna durante le piogge, e per raccogliere l'acqua in modo utile. Non conosciamo l'inizio perchè rotto con la costruzione del monastero, però nella prima parte è un semplice canaletto in muratura (largo cm. 25), regolarmente intonacato. Dopo, l'acqua viene raccolta in un piccolo vano (largo cm. 88, lungo 105) e di lì, mediante un condotto di terra cotta, discende in una fossa scavata nella roccia, passa sotto i vani C-D, continuando verso Sud.

Questa fossa è sormontata da muratura in modo da poter sostenere il pavimento dei vani C-D; però il tetto non è pari, ma sostenuto da archi traversali (larghi cm. 85), fatti alla meglio, cosicchè un arco si avvicina al rotondo e un altro all'acuto. Sopra gli archi vi sono larghe lastre di pietra. Gli archi sono fatti con pietre squadrate, arenarie, con i ricorsi di cm. 27 e 33.

**Oggetti fuori posto —** Da rilevarsi è una pietra con sculture, già appartenente alla Chiesa.

Una vaschetta di pietra dura con due anse, ed un'altra più piccola; ceramica tutta frantumata. Si distinguono pezzetti di piatti invetriati, o frammenti di vasi grossolani fatti a mano; fondi di lucerna; vetri: solo pezzetti di una bottiglia. Si tratta di materiale già rappresentato, e molto meglio, negli scavi precedenti.

**In conclusione:** abbiamo una piccola abitazione anteriore alla costruzione del convento e contemporanea alla prima Chiesa attaccata al colle roccioso. Questa abitazione fu usata anche dopo la costruzione del monastero. È una abitazione semplice che ben si adatta ad un eremita.

Come per gli anni passati, a fine di preservare i muri, è stata messa sopra di essi della calce, in modo che l'acqua non penetri dentro. La scala, attualmente, è coperta di terra, ma è previsto un mezzo di conservazione più solido e più duraturo.

P. BELLARMINO BAGATTI, O.F.M.

## NECROLOGION

---

*Pie Domino ac Virgine Carmeli obierunt:*

240 — Sancti Spiritus (Cuba) - Castellae - 12 novembris 1960 -  
P. SANCTUS a S. TERESIA - Aet. 77; prof. 58.

*Noster Pater Sanctus a S. Teresia appellabatur nomine saeculari  
Sanctus Gutiérrez de Antonio. Ortum duxerat in civitate Carmelitis  
Discalceatis ob sepulchrum S. Patris Ioannis a Cruce sacra, Segovia,  
in Hispania, die 1 novembris 1883.*

*In coenobio illius urbis iisdem Sancti Doctoris Mystici reliquiis  
celebris sacrum Ordinis nostri habitu indui anno 1901 ardenter petiit,  
probationisque tirocinio peracto d. 23 octobris 1902 professionem emi-  
sit. Studiis philosophiac et theologiae in Provinciae collegiis diligenter  
incubuit, dieque 11 martii 1911 sacerdotio auctus est.*

*Primos sacerdotii annos in Hispaniae conventibus, Provinciae  
humilis ac sollers filius, apostolicis operibus addictus, transegit. Anno  
1926, autem, in insulam « Cuba » ab obedientia missus est, ubi reli-  
quum vitae suae in animarum bonum impendere dabantur.*

*Actuositatem suam primum effudit in civ. Sancti Spiritus est Ciego  
de Avila; illis in paroeciis sua simplicitate, caritate, ardore missionali,  
multa in Dei gloriam peregit quae illius bonae et perseveranti in  
agendis voluntate tribuenda sunt. Omnibus enim recipiendis semper  
paratus, nullam difficultatem cognoscebat cum de animabus salvandi,  
confortandis ac sublevandis agebatur. Hoc maxime eluxit et  
in activitate proprie missionali cui per plures annos Pater Sanctus*

addictus fuit. Praesertim in regione circa oppidum Ciego de Avila omnes cognoscebant hunc nostrum missionarium qui, in equo vectus, semper in motu erat cum de divino nomine diffundendo quaestio esset, cum de aliquo centro cathechistico constituendo et fovendo ageretur. Quod non solum apud humiles vulgi fidèles multos per annos fecit, sed et in urbibus in quibus etiam, ut in Sancti Spiritus et Cabuguán, apostolica opera facere potuit.

Peculiaris nota spiritus et apostolicae actuositatis Patris Sancti a. S. Teresia fuit eius eximia omnino erga Deiparam Virginem Mariam devotion. Virginem namque Sanctissimam filiali prosequebatur et intimo devotionis affectu, vitae suae Carmelitiae gerinanum sucum inde hauriendo. Semper prae manibus habebat sacrum B. Mariae Virginis Rosarium: et in itinere per vias constitutus, semper orabat, praeparans tali ratione suam activitatem missionalem per Mariæ benedictionem. Per hanc devotionem Marialem continua Ave Maria recitatione suffulta, eius apostolica secunditas explicari valet. Sacrum Scapulare etiam valde diffudit: praemiumque huius habitus Virginis amoris habenda est et eius mors quae die sabbati accidit, quo die Virgo Carmelitica filios suos dilectissimos ad Dei visionem admittere solet.

241 — Deinze, in nosoc., e conv. Eksaarde - Flandriae - 23 novembris 1960 - P. ILDEFONSUS a S. TERESIA - Aet. 39; prof. 20.

P. Fr. Ildefonsus a Sancta Teresia (Paul Benoit) natus est in Wielshcke, Prov. Flandriae Occidentalis et dioecesis Brugarum in Belgio, die 7 januarii 1921. A piis parentibus maxima cum diligentia educatus et iam a pueritia Deo se consecrare cupiens, ingressus est collegium nostrum praeparatoriorum Cortraci die 13 septembris 1933, atque studiis gymnasialibus ibi regulariter peractis, in Noviciatu nostro Brugarum habitum Beatae Mariae Virginis de monte Carmelo accepit, die 15 septembris 1939. Anno noviciatus cum aedificatione expleto, in festo Sanctae Teresiae a Jesu Infante anno 1940 professionem emisit. cum parva retardatione octo dierum belli fugaeque causa.

Studia Philosophiae in domo nostra Philosophica Gandae, studia autem Theologiae in domo nostra Theologica in Haasrode peregit. Sacerdos ordinatus est die 29 junii 1947, uno anno ante examen universale Theologiae. Deinde, P. Ildefonsus Brugas missus est in ipsam domum Noviciatus ut tirocinium unius anni persolveret. Quo confecto, P. Ildefonsus Praelector creatus est collegii praeparatorii in Haasrode, ubi etiam per annum integrum munere vice-directoris functus est. Dunbus post annis ad collegium praeparatoriorum in Eksaarde translatus est ubi usque ad diem obitus officium praelectoris fideliter et diligenter implevit.

Pater Ildefonsus sacerdos erat animo vere apostolico, religiosus optimus et präelector valde deditus. A discipulis maxime diligebatur, pariter ac ab omnibus qui obvii ei fuerant. Omne tempus a lectionibus et opere präelectoris liberum maximo cum zelo ad ministerium et animarum curam adhibuit. Indefesse in sacro ministerio lavoravit, präsertim in prädicando, in confessionibus audiendis et in adiuvandis pauperibus et infirmis, quibus qualibet hora diei libera omnibus viribus aderat. In ipso conventu P. Ildefonsus optimae erat indolis, affabilis erga omnes ac evangelica quadam sinceritate et simplicitate präeditus. Quasi perenni laetitia gauderet, semper religiosis alacer apparebat ac confratres exhilarare et amice vexare consueverat, präsertim tempore communis recreationis. Quare omnes sincero et profundo dolore eius mortem lugent.

Ipse Dominus noster Jesus Christus nos admonuit nos semper paratos esse debere mortemque venire posse ut furem per noctem. Etiam carissimi nostri fratris Ildefonsi animam Deus de improviso ad se recepit. Die 19 novembris P. Ildefonsus in vicum natalem profectus est ut ibi congressui omnium sacerdotum suae paroeciae, religiosorum et religiosarum sub titulo « diei vocationum » interesset. Post hunc pulcherrimum festum Pater Ildefonsus ad conventum rediit die 21 novembris, prima mane. In itinere vero mors expectabat ac cuiusdam conductoris imprudentia ingens autoraedarum casus exortus est. Frater noster carissimus graviter vulneratus in nosocomium Sancti Vincentii in Deinze translatus est ubi post duos dies, die 23 Novembris, hora 6,30 e vita decessit et omnibus auxiliis Sanctae Nostrae Matris Ecclesiae confortatus animam suam Deo reddidit.

262 — Roma (dom. generalit.), e conv. Neumarkt - Bavariae - 29 novembris 1960 - FR. RAPHAEL A S. ALOISIO GONZAGA, don. - Aet. 60; prof. 37.

Nomen Fratris Raphaelis notissimum est in universo Ordine nostro. Inde a triginta circiter annis in domo generalitia Ordini diligentissima caritate deservire conatus est, suipsius semper oblitus, aliorum necessitatibus sublevandis numquam non paratissimus.

Vocabatur nomine saeculi Marinus Arnold, parentibusque Marino Ioanne et Catarina Haisa Ratisbonae in Bavaria die 7 iunii 1900 natus erat. In familia christianis moribus et vivida fide clara religiose atque humane educatus, post piam adolescentiam in studio transactam, religiosae vitae cupidus, ad Patres nostros Bavariae concessit habitum Ordinis B. Mariae V. de Monte Carmelo et S. Teresiae expostulaturus. In nov. loci Reischach, natura peramoeni, d. 20 iunii 1920 qua frater donatus habitu indutus est, et tyrocinio ibi sub rigida disciplina posito, die 12 octobris a. 1923 sacra vota nuncupavit.

*Paucis post mensibus, anno 1924, a Superioribus missus est cum primis Patribus Monachium ad novam fundandam domum, ibique magna sollicitudine et impigra operositate ea omnia diligenter sustulit quae in exordio fundationum tolerari debent. Anno autem insequenti (1925) Ratisbonam missus est conventui adscriptus S. Ioseph: in hac domo provincialitia sollemnem professionem d. 15 ianuarii 1928 emisit; et anno 1930 conventionalitatem obtinebat in vicariatu B. Mariae V. «Auxili Christianorum» apud oppidum Neumarkt. Ibi die 10 februarii 1932 praeceptum recepit Provinciam derelinquendi seseque Romam, ad domum Generalitiam, transferendi.*

*Statim in Urbem concessit ubi ad Superiorum Maiorum arbitrium et nutum se totum finxit et accommodavit, officia libenter adimplendo sartoris, sacristae, infirmarii, et alia sibi successive concredata. At eius verum ac proprium officium quo maxima cura ad mortem usque exaltavit munus fuit speciale huius domus nostrae generalitiae: mortuo die 1 decembris 1935 Fr. Isidoro a Spiritu Sancto, prov. Venetiarum, praepositus fuit officio cursus publici Curiae Generalitiae, quo innumeras epistulas, telegrammata ac negotia tabelaria debebat prae manibus habere. Praeter haec multa alia temporibus ordinariis et etiam peculiaribus diebus illi peragenda erant apud Officia Vaticana, apud suprema Italiae consilia, apud variorum nationum consulatus, apud mensas argentarias: quo pollebat ingenio ac rerum agendarum dexteritate omnia methodice et diligentissime faciebat. Numquam laborem recusavit, paratus semper die et nocte desideriis Superiorum ac Fratrum subvenire. Nec sibi gratias haberentur volebat: satis superque habens de laetitia boni in Dei ac Virginis honorem peracti.*

*Praeter hanc industriam operositatem qua indefatigabilis fratribus videbatur, maxime in Fratre nostro eluxit amor erga Ordinem nostrum, erga eius institutiones et opera, erga eius missiones. Et, ut pluries ipsem fatebatur, eius amor non verbis vivere volebat sed operibus: inde eius obedientia, actuositas, caritas absque mensura. Inde illius laetitia sese pro quacumque Ordinis necessitate impendi, inde eius incensissima ac filialis in Virginem Mariam a Monte Carmelo dilectio. Devotio marialis quae illi inde ab infantia et adulescentia familiaris et intima exstitit, novum habuit ardorem cum iunior factus in congregationem Mariale receptus fuit, et deinde cum habitum Deiparae in Ordine nostro assumpsit. Virginem Sanctissimam verbis et operibus dilexit, maxime semper sollicitus ut devotio erga Matrem Amabilem maxime diffunderetur.*

*Suis officiis et obedientiis intentus adhuc aliquando tempus invenire noverat aliquid amplius in bonum Fratrum peragendi. Ita, cum anno 1946 haud pauci Collegii Internationalis Fratres dira febri typhica aegrotaverunt, ad assistentiam noctu faciendam sese ultro*

*obtulit. Cum paulo post et Em.mus Card. Raphael Carolus Rossi, O.C.D., morbo correptus fuit, infirarium sibi Fratrem nostrum expostulavit, qui diligentissime munus suum adimplevit sive Romae in oppido Crespano del Grappa ubi desiderantissimus Purpuratus Pater diem supremum obiit. Quod magna caritate fecit et cum N. P. Vincentio a S. Paulino, ex-Definitore Generali, cui infirmo per decem menses deservivit.*

*At mense novembri 1959 et ipse gravi aegritudine correptus fuit, nempe meningite encephalica, qua in peius brevi procedente, die 3 decembris Extrema Unctione corroboratus est. Attamen paulatim ex morbo convalevit, suamque actusitatem ut antea, fratribus etsi renitentibus, reassumpsit. Mense novembri 1960, tamen, iterum aegrotavit, et pleuropulmoniti oppressus gravior citissime factus est, quin de eius morte tamen periculum videretur. Die 29 novembris, paralisi cordis improviso percussus, animam Deo reddidit, magnum Fratribus relinquendo sui desiderium.*

243 - Monza - Longobardiae - 30 novembris 1960 - FR. BONIFACIUS a S. LAURENTIO, don - Aet. 74; prof. 49.

*Frater Bonifatius a S. Laurentio (Crotti Rainero) natus est in vico « S. Giorgio al Parco » (Monza) die 15 augusti anno 1886. Humiles sed integrae religionis parentes nactus, pietatem et alacritatem summam ex eorum exemplis et educatione haustam tota vita retinuit. Aetate prima religiose laboreisque transacta, Religionem nostram ingressus, vota emisit in Novitiatu nostro Concesiae die 22 Julii anno 1911.*

*Dein, anno 1915 — primo illo bello oborto — ad arma revocatus et militum valetudinariis addictus, propter charitatem atque vitae integritatem omnibus carus fuit, multosque exemplis suis ad meliora reduxit. Cum jam senex tempora illa nobis junioribus revocaret, numquam se verbis aut moribus religiosum esse virum obtegisse vel ab omnibus agnoscere et vocari « il Frate » erubuisse dicere solebat.*

*Ad Confratres demum reversus operam manu et arte Provinciae nostrae Longobardiae praetiosissimam impendit, quippe qui multis colleret artificiis et semper prompto hilarique animo omnibus inserviret.*

*Augustam Taurinorum missus, anno 1925, nullo pepercit labori ut conventum illud nuper Religiosis nostris redditum restauraret viuaeque nostrae institutis accommodaret. Structoriae artis peritissimus, a Superioribus assessor sanctuario Divini Infantis sacro Modoetiae extruendo designatus, omni cura adlaboravit ut templum illud accuratissime moliretur et per pulchrum evaderet.*

*Domum pro Adspirantibus nostris aestivo tempore recreandis in Praealpibus varisiniis constitutam summa cura multos annos custodivit et excoluit.*

*Tot tantisque operibus implicatus nihil tamen monasticae nostrae disciplinae remisit.*

Anno 1953 gravi morbo cardiaco et pulmoneo correptus diutinoque labore fractus in conventum nostrum modoetiensem relatus est, ibique pientissimam vitam inintermissis precibus addictam doloribusque expurgatam usque ad ultimum transegit. Sacramentis piissime receptis recreatus et Confratrum praecibus adjutus sancto fine quievit prid. Kal. dec. anno 1960, ingenuae humilitatis religiosae oboedientiae fraternae, charitatis virilis, demum patientiae nobis exempla relinquens. Quem, pro tantis beneficiis acceptis, nos grato animo Dei misericordiae et Fratrum pietati commendamus enixe.

244 - Toledo - Castellae - 7 decembris 1960 - FR. FRANCUS A CRUCE, don - Aet. 63; prof. 31.

*Fr. Francus a Cruce, in saeculo Mariano Rubio Nodal, natus est in pago Castrillo de Villavega (Palentiae, Hispaniae), die 23 Martii anni Domini 1902.*

*Ordinem post servitium militare adimpletum ingressus, tyrocinium Novitiatus Segobiae perfecit ibique primam Professionem emisit die 9 Junii 1929.*

*Ipsi ab exordiis religiosae vitae officium culinarii a Superioribus concreditum est in quo usque ad mortem perseveravit et ipsum praecipue Abulae, Metymnae Campi ac Toleti exercuit. Demum, in hac ultima civitate ipsi languor, quem « infarto cardiaco » vocant, durante brevi hebdomada vitam abripuit.*

*Ergo absolutione recepta ac Sancta Extrema Unctione, suaviter spiritum exhalavit mane diei 7 Decembris 1960.*

*Enitebant in Fratre nostro praecipue virtutes humilitatis, obedientiae, laboriositatis et humilitatis.*

*Multum pluribus annis adlaboravit in Collegio Philosophico nostro civitatis Abulensis, postea in Collegio Adspirantium ad habitum Matymnae Campi ac denuo in conventu nostro Toletano. Nunquam defatigationem in laborando cognovit nec ullum taedium, quapropter apud Superiores semper praesto erat.*

*Vere mirabilis in simplicitate, parvuli instar, intravit in regnum coelorum. Vere simplex in humanis, prudens tamen in iis quae animam attingunt.*

*Magna pietata ac devotione pollebat, praesertim in Sacram Eucharistiam ac Beatissimam Virginem Mariam, in suis praecipue advocationibus de Monte Carmelo ac de Columna. Quotidie Coro-*

*nam Precatoriam recitabat ac qualibet hora ad sonitum vel signum horologii piam jaculatoriam B. Mariae Virginis de Columna, in Hispaniis satis divulgatam, dicebat et Ave Maria recitabat in honorem tantae Matris.*

*Munera sua tali ingenio perfecte adimplebat ac ordinabat ut posset functionibus sacris, cum in ecclesiis nostris tum in aliis, si opportunum videbatur, commode assistere. Omni diligentia satagebat Eucharisticam Benedictionem recipere quoties populo impertiebatur. Haec omnia semper illi deliciae fuerunt.*

*Ordinem ac Patres Nostros etiam magno affectu prosequebatur. Vere simplex, rectus ac timens Deum, pluribus carmeliticis virtutibus eluxit.*

245 - San Sebastián - Navarre - 8 Decembris 1960 - P. JOSEPH RAYMUNDUS a S. TERESIA - Aet. 77; prof. 59.

*P. Ioseph Raymundus a S. Teresia, qui in saeculo vocabatur Linus Izal Sesma, natus est Corellae, (Navarra) die 23 Septembris 1883. Divina vocatione ductus, ingressus est Collegium Praeparatorium Villafrancae, ubi studia humanistica peregit. Habitu Bmae. Virginis Mariae induitus est in Novitiatu Larreensi die 14 Septembris 1900 ac per religiosam professionem sese Deo sacravit die 17 Septembris 1901. Studia Philosophiae ac S. Theologiae peregit in Collogeis Victoriensi et Burgensi. Sacrum Presbyteratus Ordinem accepit Burgis, die 17 Novembris 1907.*

*Absoluto studiorum curriculo, P. Joseph Raymundus residen-  
tiam habuit successive Oxomae, Villafrancae, Burgis et Pampilonae.  
In his conventibus, impense sese dedit sacro ministerio et directioni  
nostrarum Associationum, praesertim Confraternitatis B.M.V. de  
Monte Carmelo.*

*Anno 1926, designatus est Supprior conventus Corellensis, quo  
munere per quatuor annos functus est. Anno 1930, post Capitulum  
Provinciale, nominatus est Praeses Residentiae Lucronii. Tunc ibi  
religiosi nostri morabantur in hospitio Monialium nostrarum, et in  
earum ecclesia sacrum ministerium exercebant. P. Ioseph Raymunda  
plurimum laboravit in paranda definitiva fundatione nostrorum  
religiosorum.*

*In Capitulo Provinciali anni 1939, electus est Prior Villafrancae  
et paulo post, transiit item ut Prior ad conventus Santanderii.*

*Tempore hujus numeris expleto, denuo destinatus est ut Super-  
rior ad conventum Lucronii, ubi strenue laborare perrexit in ex-  
truendis novo conventu et ecclesia. Die 28 Novembris 1943, religiosi  
translati sunt in novum conventum. Tunc Residentia Lucronii ad  
Vicariatum evecta est et P. Joseph Raymundus designatus est pri-*

*mus eiusdem Vicarius. Sub ejus regimine, sollemniter positus est primus lapis ecclesiae; deinde, haec declarata est paroecia a Revmo. Episcopo Dioecesano, et P. Ioseph Raymundus primus Parochus nominatus est.*

*Postquam P. Joseph Raymundus impense laboraverat ad stabiliendam fundationem Lucronii, destinatus est, infirma jam valetudine, ad conventum Sti. Sebastiani. Ibi, dum vires suppeterant, labore perrexit in praxi regularis observantiae et in sacro ministerio; sed morbo in dies progrediente, coactus est ab omni externa activitate abstinere et in cellam se recipere. Die 6 Decembris 1960, S. Viaticum et Extremam Unctionem devote suscepit; et die 8 ejusdem mensis, festo Imm. Conceptionis B.M.V., pie in Domino obdormivit.*

246 - Oklahoma, in nosoc. - Oklahomae - 10 decembris 1960 -  
FR. CARMELUS a S. TERESIA, don. - Aet. 81; prof. 55.

*Frater Carmelus a S. Teresia vocabatur nomine saeculi Carmelus Palau, natusque erat in oppido Albalat de Sorells, dioec. Valentinae, in Hispania, d. 25 aprilis 1879, parentibus Carmelo Palau et Maria Ruiz.*

*Ordinem nostrum in Provincia Aragonia-Valentiae ingressus, sacro novitiatu in eremo Palmarum peracto, die 7 martii 1905 professionem emisit.*

*Postquam per aliquot tempus in Provinciae conventibus variis officiis addictus fuit, in Mexicum missus est, unde a. 1923 electus fuit. Anno 1925 Oklahomam pervenit et ex iis fuit qui vitam dede- runt novae Provinciae S. Teresiae a Iesu Infante. Humilia fratris donati munia in Arkansas et in Texas obiit. Translatus abhinc aliquibus annis ad civ. Oklahomae, ibi extrema vitae tempora egit, ibique in nosocomio Sancti Antonii, placide obiit.*

*Cadaver ad noviciatum « Marylake » (Arkansas) translatum fuit ibique in coemeterio Ordinis humatum.*

247 - Gent, in nosoc. - Flandriae - 27 decembris 1960 - P. N. COELESTINUS a S. JOSEPH, Ex-Definitor Generalis - Aet. 72; prof. 52.

*Post longum ac terribilem morbum, vulgo dictum thrombose, quem per spatium novem annorum cum dimidio patienter perpes- sus est, tandem placide in Domini osculo obdormivit R. P. Coele- stinus a S. Joseph.*

*Mauritius D'Hont natus est in civitate Gandavensi die 18 decembris 1889, filius Desiderii et Carolinae Scheltinck. Jamjam stu- diis medio-classicis peractis ac vivendi cursu pedetentim, uti vide- batur, ad formam stabilem flectente, vocem Domini Jesu ipsum invitantis ad vitam carmeliticam amplexandam audivit et secutus*

*est. Proinde anno novitiatus transacto in conventu Brugensi, professionem votorum religiosorum emisit die 8 septembris 1909, sacerdotio augendus die 19 septembris 1915 Dublini in Hibernia, quo, belli causa, una cum aliis fratribus studentibus suae provinciae missus erat. Ad finem usque belli immanis postea exstitit cappellanus militum, omniumque affectum atque aestimationem sibi conciliavit sua hilaritate suoque deditiois spiritu.*

*Die 22 decembris 1919 nominatus est superior conventus Gandavensis, iquo in munere confirmatus est occasione capituli provincialis anni 1921; ast die 16 augusti 1923 electus est prior conventus Ypresis recenter denuo instaurati. Deinde exstitit prior Gandavensis a. 1924, provincialis a. 1927 et tertius definitio generalis ab anno 1931 ad annum 1937. In provinciam reversus, mense martio 1939 successit defuncto P. Donatiano a SS. Corde Jesu qua prior Gandavensis, sed eodem anno electus est prior Cortracenus atque ad hoc munus reelectus anno 1942. Inde ab anno 1937 insuper officium zelatoris missionum adimplevit.*

R. P. Coelestinus fuit concionator atque orator ubique laudatus; filiali affectu B. V. Mariam colebat; ardenti amore in propriam Religionem flagrabat. Subtili quoque intelligentia erat dotatus ac eminebat spiritu thomistico. Nil mirum proinde si sat cito ei commissum sit munus praelectoris theologiae dogmaticae: cui muneri initium dedit a. 1921 ubi tandem religiosi studentes a servitio militari dimissi sunt; ad tempus deinde ipsi insuper injunctum est officium docendi S. Scripturam a. 1922, et theologiam spiritualem a. 1930. Sed a mense januario 1931 Romam vocatus, ad annum 1937 usque docuit theogiam dogmaticam in Collegio Internationali.

*Ipsius quaedam exstant scripta: Tabulae synopticae summae theologiae Divi Thome, Gandae 1924; Kleine Theresia's verschijning onder ons, Gent 1924: quo in opere publici juris fecit conciones quas in nostris ecclesiis provinciae Flandriae habuit occasione beatificationis Theresiae a Jesu Infante; Voorzorgen tegen wereld, duivel en vleesch, Gent 1925 (ed. 2<sup>a</sup> Kortrijk 1940); agitur de versione cujusdam operis minoris S. Joannis Cruce cui titulus Cautelas. Assiduus praesertim fuit collaborator ad periodica propriae provinciae, nimirum De bode van de H. Theresia, Le messenger de Sainte Thérèse et Carmel's Derde Orde; antea jam quaedam edidit in parvulo periodico, quod sub titulo Karmelklokje, pro manuscrito mittebatur, perdurante bello, religiosis nostris servitio militari adscriptis. Notatu digna sunt illa quae habet passim de obligatione Carmelitae Excalceati ut spiritu thomistico imbuatur (Nous sommes Carmes, soyons thomistes: in Karmelklokje, n. 12); de pictis imaginibus S. Matris Teresiae (13 notae in De Bode et Le Messager, 3-5, 1921/2-1923/4); de doctrina S. P. Joannis a Cruce, nimirum de loco ejus in theologia spirituali (Karmelklokje, n. 5), de S. Joanne doctore Ecclesiae (De Bode et Le Messager, 2, 1920/1;*

Carmel's Derde Orde, 2, 1926/7), *necnon schemata exercitiorum spiritualium ad mentem S. Joannis a Cruce* (in Fraterna Carmeli flandrii, n. 13, 1942; *pro manuscripto*); *de vita carmelitica* (Carmel's Derde Orde, 1, 1925/6); *de Tertii Ordinis relationibus ad Actionem Catholicam* (*ibid.*, 6, 1930/1); *de loco S. Josephi in ordine supernaturali* (*ibid.*, 14, 1938/9); *de spiritu regulae Tertii Ordinis* (*ibid.*, 13-14, 1938/40); etc.

Omnibus erat nota P. Coelestini hilaritas ejusque affabilitas. Ultimis tamen vitae annis, i.e. inde a capitulo provinciali anni 1951 ad mortem usque, gravem crucem Dominus ipsius humeris imposuit, quae decursu annorum duplici alio dolore aucta est, nimirum morte amatissimae matris plus quam nonagenariae (ipse Pater Coelestinus semper desideraverat adsistere matri morienti, at Deus et hoc sacrificium ab ipso petiit necnon carissimi fratris germani qui primis annis ipsi consolationi ac adjutorio quotidiano exstiterat. Pedetentim tamen R. Pater valorem supernaturalem doloris expertus est atque expressis verbis sustinuit se Deo Optimo Maximo gratias agere eo quod dignus aestimatus esset adimplere in corpore suo quae deerant passioni Christi. Identidem tamen Dominus ipsum recreare voluit, utputa anno 1955 quando per paucas horas in proprium conventum redire potuit occasione quinquagesimi anniversarii ab ordinatione sacerdotali Exc.mi ac Rev.mi D. Vincentii Dereere, episcopi Trivandrensis Latinorum, necnon anno 1959 ob paternam visitationem adm. R. P. N. Generalis, et die 3 octobris ejusdem anni recurrente quinquagesimo anniversario a sua professione religiosa quamvis celebrazione locum habuerit in nosocomio ubi degens erat.

Indefessum operarium in vinea Domini, quem Christus insuper passionis suue participatione dignum existimavit, jamjam in patria coelesti aeternae gloriae coronam adeptum esse atque gaudio perfecto exultare toto corde optamus et credimus.

248 — Arezzo - Hetruriae - 3 ianuarii 1961 - FR. JOSEPH A. S. ROSA,  
don. - Aet. 78; prof. 40.

Fr. Joseph a S. Rosa, Pammolli Angelus nomine saeculi vocatus, die 17 iunii 1882 originem duxerat in oppido Piancastagnaio, in provincia Senensi. Ordinem nostrum ingressus sacra vota nuncupavit die 2 ianuarii 1920.

Integral vitam impendit in humiliiter eleemosynis quaeritandis, omnibus exemplum orationis et simplicitatis reliquendo, omnibus dilectus qua verus religiosus.

Usque ad tardam senectutem laborem et operositatem adamavit. Brevi morbo correptus, ad superos evolavit die 3 ianuarii e conventu nostro S. Mariae Gratiarum Arretii.

249 — Vitoria . Navarrai . 6 ianuarii 1961 - P. BLASIUS A IESU MARIA, ex Miss Apost., Aet. 78; prof. 60.

*Inter egregios missionarios Ordinis nostri qui, decursu hujus saeculi, in regione malabarensi apud indos adlaborarunt, jure adnumerari potest noster P. Blasius, qui, ardenti zelo apostolico praeditus, fere totam vitam suam activam, nempe 38 annos, ibidem impendit.*

P. Blasius a Jesu et Maria — Victorianus Cincunegui Arruti — natus est in loco Regil, Prov. Guipuzcoa et Dioecesis Santi Sebastiani, die 6 Martii 1882, ex familia valde christiana. P. Blasius habuit fratrem sacerdotem et sororem Carmelitam Excalceatam, quae adhuc vivit in Monasterio Guadalajara. Divinam vocationem ad Ordinem nostrum alacriter secutus, habitum induit in Novitiatu Larreensi die 4 Junii 1899 et ibidem vota religiosa Deo nuncupavit die 19 Junii 1900. Cursus Philosophiae et sacrae Theologiae peregit Victoriae et Burgis. Sacerdotio auctus est die 14 Julii anni 1907.

*Exinde jam P. Blasius, zelo apostolico fretus, cogitabat in Missionibus laborare. Sui voti compos illico factus est, cum Superiores eum destinarunt ad Missionem Verapolitanam in India.*

P. Blasius oras indicas attingebat die 1 Decembris 1908. Per annum, permanxit in conventu Ernakulam, deditus studio linguae anglicae et malabaricae. Deinde, destinatus est ad Paroeciam Verapoly, in qua Parochi munere fungebatur magnus ille missionarius, Ven. Servus Dei R. P. Joannes Vincentius a Jesu et Maria, ut sub tanti magistri directione, se exerceret in sacro ministerio paroeciali ac simul disceret vitam vere carmeliticam cum vita missionaria conjungere.

Deinde missus est ad Districtum de Kottayam, ubi per decem annos strenue adlaboravit, tum in sublevanda condicione spirituali et materiali suorum christianorum, tum in opere conversionum. P. Blasius, sua caritate et religiosa vita, omnium animos, etiam acatholicorum, sibi conciliavit, plures conversiones obtinuit et duodecim scholas aperuit ad perficiendam christianorum institutionem.

Post decem annos ibidem transactos, missus est ad Paroeciam Munnar, ubi, praeter paganos, multi erant protestantes et scismatici, ad diversas sectas pertinentes. Conditio item christianorum, tum materialis, tum spiritualis, erat valde misera. P. Blasius, patienter ac perseveranter laborando, uberes conversionum fructus nactus est; unde sub ejus regimine, Paroecia mirum in modum crevit et in ea, plura centra missionalia aperta sunt.

Anno 1923, destinatus est ut Praefectus ad Collegium Sti. Alberti de Ernakulam, quo munere per duos annos functus est.

Circa finem anni 1925, iter fecit in provincia; et, anno transacto, iterum in Missionem reversus est. Statim destinatus est ad paroeciam

*de Mundakayam, quae non minus quam 60 kms. extensionis habebat. Ibi P. Blasius indefesse laborare pergens, tria nova centra missionalia erexit.*

Anno 1930, creata est nova Dioecesis de Vijayapuram, et Excmus. P. Fr. Bonaventura, ipsius Episcopus, voluit P. Blasium nominare suuum Vicarium Generalem; sed P. Blasius humiliter recusavit hoc munus accipere, eo quod ineptum ad illud obeundum se judicaret.

Nominatus Parochus de Tiruvalla, novae Dioecesis, P. Blasius, suo ardenti zelo ac matura experientia missionali, plures, tum paganos, tum haereticos et schismaticos, ad fidem catholicam convertit et non minus quam septem novas stationes missionarias aperuit.

Anno 1936, electus fuit Vicarius Provincialis Missionis de Vijayapuram; exinde, secessit in Residentiam Kottayam, ubi impense sese dedit vitae interiori; hanc etiam jugiter commendabat in suis exhortationibus ad missionarios, tanquam partem potissimum spiritus carmelitici et fontem veri spiritus missionarii. Expleto triennio sui munieris, adhuc praefectus est ecclesiarum Verapoly et Munnar, in quibus P. Blasius gloriosum suae vitae missionariae cursum absoluit.

Mense Martio anni 1946, postquam in Missione, uti diximus, 38 annos transegerat, in Provinciam definitive reversus est. Post sex menses in Novitiatu Larreensi transactos, destinatus est ad conventum Victoriae, ubi sese dedit observantiae regularis praxi et sacro ministerio, praesertim confessionibus excipiendis.

Die 13 Januarii 1954, P. Blasius repente morbo hemiplegiae paralysi partiali ictus est; et cum ipse judicaret mortem instare, nullatenus tristis apparebat, sed religiosos qui eum incisebant, maximis laetitiae signis amplexabatur.

Exinde, omni externae activitati renuntiare coactus, vixit ut apostolus-victima, per voluntariam morbi acceptationem. Haec ejus vita occulta, quae forte hominum oculis videri poterat otiosa, abs dubio non minus pretiosa fuit quam ejus vita activa. Cum missam non posset celebrare, quotidie sacram Communionem accipiebat et missam audiebat e suggestu qui suae cellae proximus erat. Ibi etiam diu coram SSmo. Sacramento orationi vacabat.

Morbi molestias patientissime ferebat. Frequenter orationes jacularias recitabat, praesertim exprimentes suum amorem erga Deum et conformitatem cum divina voluntate. Valde humilis erat. Si quis coram eo de ejus labore missionario loquebatur, statim fatebatur se nihil boni fecisse, sed Deo omnia tribuenda, et a sua infinita misericordia praemium expectare. Quodcumque servitium ipsi praestitum, sinceris gratitudinis verbis rependebat. Non obstantibus morbi molestiis, in facie ejus semper splendebat pax et gaudium quibus anima ejus intus fruebatur.

*Non semel significaverat suo confessario diem Epiphaniae fore suam epiphaniam; quam praedictionem, eventus comprobavit. Nam, postquam die 2 Januarii, S. Viaticum et Extremam Unctionem devotissime acceperat, die 6 ejusdem mensis, festo Epiphaniae Domini, placidissime in Domino obdormivit.*

250 — Concessa - Longobardiae - 12 ianuarii 1961 - P. FERDINANDUS  
a S. MARIA - Aet. 82; prof. 62.

*Pater Ferdinandus a Sanctu Maria (Campanelli Guido) piis parentibus Asculi Piceni, kalendis iuniis anno 1879 natus est.*

*Admodum adulescens, Dominum vocantem secuturus, prompto animo Seminarium dioecesanum ingressus est. Perfectioris tamen vitae amore incensus, vicesimum primum annum agens Religionis nostrae habitum expetivit, quo postridie Kal. febr. anno 1899 indutus est in noviciatu nostro Concesiae, ubi et religiosa vota anno proxime in sequenti emisit. Studiorum curriculo laudabiliter emenso, Parmae anno 1904 sacerdotio auctus est.*

*Interioris vitae studiosissimus Mediolani per aliquot annos vixit, praeclarissima regularis observantiae et disciplinae exempla reliquens. Anno 1918 Ferrariam missus est ibique, paucis tantum intermissis annis, totam vitam degit probatissimam. Aetate iam gravis anno 1960 ad Noviciatus coenobium, quo extrema vitae tempora tranquillius traduceret, libenti animo mitti tulit. Quem subita sed haud inopinata mors in lucis et pacis aeternae regione constituit die 12 ianuarii 1961.*

*Pater Ferdinandus conscientiarum plane moderator fuit. Perspicaci prudentia sagacitateque praeditus, continuo, quin nimia quaereret vel rogaret, condiciones animorum poenitentium percipiebat, quos ad se corrigendos atque Deo sacrando efficaciter hortatus confirmabat. In poenitentiae tribunali numquam severus sed semper iustus pater. Brevibus sed efficacibus verbis lucida atque secura consilia etiam in implexis inexplicabilibusque casibus humili ac prompto animo cuique roganti dabantur. Sacerdotibus praesertim virisque praestato aderat.*

*Virum hunc pietate conspicuum, optimum consiliarium, patrem integrum tum monasteria multa et religiosorum instituta, tum fideles haud pauci confessarium sibi delegerunt, quem mortuum grato animo prosequentes multum desiderant.*

*Vita eius, abscondita cum Christo in Deo, silentio atque humilitate obtecta, religiosae observantiae exemplis perspicuis ditata, fratribus adhuc relictus. Pium, humilem, prudentem servum sempiterna sua gloria Deus coronet.*

## BIBLIOGRAPHIA

---

JOSÉ MARÍA DE LA CRUZ, MOLINER, O.C.D. (1924- ). *Historia de la literatura mística en España*. Burgos, Tip. de la Ed. « El Monte Carmelo », 1961. 288-603 pp.; 24,5 cm.

Inde ab aliquibus annis Rev. P. Iosephus Maria evulgare incooperat sive in ephemeridibus *Revista de Espiritualidad* (1955-1956) sive in commentario Burgensi « *El Monte Carmelo* » (1955-1957) dissertationes de historia litteraturae mysticae in Hispania, necnon indices de scriptis ascetico-mysticis variarum scholarum spiritualium Hispaniae. Haec omnia in unum congesta nunc hoc in volumine clarus Auctor iterum publici iuris reddit, haec et illa corrigendo vel addendo secundum ordinem logico-chronologicum.

Magnum volumen, quod aperitur prologo laudatorio ab Exc.mo D. Abilio del Campo y de la Barcena, Episcopo Calaguritano-Logrognensi, conscripto, in duas dividitur partes vel duos libros: primus, propria paginarum numeratione distinctus, indolis generalis est: limitibus assignatis operis, Auctor quaedam elementa communia proponit ad essentiam quod attinet seu fundum litteraturae mysticae hispanicae, ad formam, ad influxus et tandem ad circumstantias et condiciones historicas et sociales prout ex scriptis mysticorum eluent.

Liber alter, multo diffusior, in tres partes inaequales dividitur, quarum prima, omnibus longior, bipartitur: primum Auctor argumenta principaliora attingit spiritualitatis hispanicae, deinde de diversis agit scholis earumque characteribus. Themata autem de quibus Pater Iosephus Maria pertractat sunt: tribulatio, mortificatio, mors, humilitas, castitas, commentaria in Regulas monasticas, commentaria biblica, perfectio sacerdotalis, perfectio religiosa, perfectio mulierum, perfectio principum, devotio Eucharistica, devotio Marialis, amor, oratio, autobiographiae spirituales, scrupuli, errores mystici, vitia et virtutes capitales,

tractatus completi de vita spirituali. De singulis argumentis datur index librorum spiritualium a scriptoribus hispanis ordine chronologico exaratis ac deinde brevis synthesis profertur doctrinae prout in illis scriptis continetur.

Quae methodus adhibetur et in studio quod Auctor instituit de scholis: monastica primitiva, benedictina, cisterciensi, chartusiana, carmelitica, trinitaria, franciscana, dominicana, mercedaria, augustiniana, hieronymiana, iesuitica et de iis auctoribus qui extra hulusmodi scholas sunt.

Subdit denique Auctor «Antologia» seu sillogem textuum ex operibus scriptorum Mysticorum Hispaniae a saec. XIV ad saec. XIX (pp. 477-526), et deinde tractatio summaria de «Místicos extranjeros» (pp. 529-603).

Ut ex simplici indicatione materiae quae ab Auctore pertractata est patet, Opus est fructus magni diutini laboris. Ut ipse in limine libri fatetur: «Hemos intentado citar y presentar todos los libros de espiritualidad que se escribieron en nuestra patria desde los orígenes del cristianismo hasta el final del siglo XIX. Para ello hemos recorrido varias bibliotecas durante seis años hasta formar una lista de cerca de 2.000 volúmenes. Hemos intentado también analizar las fuentes e influencias que tuvieron, estudiar el fondo doctrinal que enseñaron y resaltar los valores estéticos con que enriquecieron nuestra literatura. Hemos querido hacer una labor de síntesis, no de análisis, dando más importancia a las líneas generales y a la cantidad que al detalle y a la calidad, trazando a grandes rasgos los horizontes» (p. 21). In his verbis et methodus et finis seu scopus laboris clari Auctoris videtur. Agitur de visione synthetica productionis spiritualis Hispaniae cum indicatione elementorum principialium cuiuscumque scholae et praesentatione brevi thematum quibus Scriptores magis studuerunt.

Magnum quidem meritum P. Iosephi Maria est indices librorum texuisse de singulis argumentis vel de scholis, hosque singulis tractationibus praeposuisse: dolendum est desiderari indicationem bibliothecae ubi scripta adinveniri possent. Si et hoc Auctor fecisset, meritum indubie multo maius fuisset. Attamen ipsem P. Iosephus Maria claros humiliter sibi praefexit limites, cum specimen tantum — ut scribit — offerre voluit quod inquisitoribus instrumenta profundioris et amplioris investigationis praestaret. Ceterum in tantae moltis opere aliquid semper manere desiderandum ex se venit: via tamen iis laboribus aperitur studiis magis particularibus. Ex visione universalis universae litteraturae mysticæ etenim facile aliquis videre potest quae argumenta peculiari inquisitione digna exsistant, quae autem maiores in lucem ponenda sint, quae profundiori probato examine huic vel illi scholae quoad fontes vel influxus tribuenda sint: desiderium et studium ita acuuntur solidarum monographiarum quibus tantum suo tempore perfectis et

facultas studiosis dabitur de vera historia spiritualitatis vel litteraturae mysticae cogitandi.

Adest aliquid tamen quod nemo non mirabitur: magnum volumen — quod melius, ex duplice paginarum in uno libro ordine, duplex volumen vocaberis — caret quovis vero utili indice de quo certe dolendum est. Quae in fine operis unica tantum pagina indicantur nihil valent. Si possibilitas non dabatur exarandi indices Auctorum et rerum, qui tamen his in operibus maxime necessarii videntur, saltem index generalis cum indicatione thematum et scholarum evulgandus erat. Si aliquando Auctor — quod desideramus — inquisitionem iterum, saltem quoad partem quae Ordinis nostri litteraturae studet, fusius pertractandam assumpserit hos indices conscribere ne omittat: per hoc etenim, suo opere, donum studiosis duplicabit.

1 - ALBERT DU SACRÉ COEUR, O.C.D. (1907- ). *Approches du mystère de Sainte Thérèse de l'Enfant-Jésus. Essai.* Paris-Colmar, Edit. Alsatia, [1961], 332 p.; 19,1 cm.

2 - VICTOR DE LA VIERGE, O.C.D. (1909- ). *Spiritual Realism of Saint Thérèse of Lisieux.* Milwaukee, The Bruce Publ. Comp. [1961], xiv-159 p.; 21,9 cm.

3 - PETER-TOMAS ROHRBACH OF SORROWFUL MOTHER, O.C.D. (1926- ). *The Search for Saint Thérèse.* Garden City, N.Y., Hanover House, [1961], 237 p.; tab.; 21 cm.

4 - CAMILLO DEL S. CUORE, O.C.D. (1922- ). *Dio e santità nel pensiero di S. Teresa di Lisieux.* Genova, 1961. - 96 p.; 24,5 cm.

Manipulum simul colligimus librorum de S. Teresia a Iesu Infante qui nobis transmissi sunt.

1 — Agitur de opere magni momenti ad intellegendam spiritualitatem S. Teresiae a Iesu Infante in suo contextu historico-monastico. Etsi Auctor suum librum «specimen» vocat, studium est magni faciendum.

Prae oculis habitis laboribus fundamentalibus hactenus evulgatis, et adhibitis praesertim manuscriptis autobiographicis Sanctae, P. Albertus pulcherrimam nobis offert imaginem spiritualem Teresiae, eius perfectiorem in dies evolutionem ex documentis hauriendo. Auctor inutilibus non indulget: inquirit simpliciter quid fontes de «mystero», ut ipse scribit, Sanctae dicant, quid scilicet revelent de illius gratia propria, de eius specifica personali sanctitate, quae semper «est un Mystère, une réalité qui nous dépasse, que nous ne povons 'comprendre', saisir dans sa totalité» (p. 13). Partes optime inquirit naturae et gratiae

in hac sanctitate pomovenda; studet mediis a Sancta adhibitis in fideliore se Spiritui dilectionis magis ac magis probanda secundum suum ingenium proprium et per fidem et immolationem. Auctor assertiones suas testimoniis pro posse confirmat eorum qui Teresiam cognoverunt, adhibitis et Processibus Canonizationis, quod pretium Operis auget.

2 — Opus P. Victoris a Virgine, prov. Parisiensis: « *Réalisme spirituel de sainte Thérèse de Lisieux, d'après les manuscrits authentiques* » (Paris, Lethielleux, 1956) iam omnibus notum est quin illud commendum oporteat. Omnibus peritis fatentibus opus est dignum quod inter optimos de Sanctae Teresiae doctrina libros adnumeretur. Iam italice prodiit: *Nel cuore della Chiesa. Realismo spirituale di S. Teresa di Lisieux* (Milano-Roma 1957); flandrice: *In de Stroming van de Liefde. Onder Leiding van Teresia van Lisieux* (Hasselt 1958); hispanice: *El realismo espiritual de Santa Teresita* (Madrid, 1959); germanice: *Theresa von Lisieux Lehrmeisterin des geistlichen Lebens* (Friedberg bei Augsburg 1958). Editio anglica apparata est a nostris Monialibus loci Pewaukee apud Milwaukee (U.S.A.), magnumque donum abs dubio illae fecerunt animabus quae etiam in regionibus linguae anglicae divitias spirituales ex hoc libro haurire possunt. Auctor enim non solum Sanctam Teresiam a Iesu Infante eiusque doctrinam optime compertam habet, sed ea utitur magna sapientia et prudentia, in ea proponenda et illam adhibendo animarum moderandarum experientia quae si in toto opere elucet, maxime patet ex Appendice in quo de quibusdam quaestionibus magni momenti circa efformationem iuvenum religiosarum sermonem habet.

3 — Pater Petrus Thomas a Virgine Dolorum, iuvenis adhuc Provinciae Washingtonensis Sacerdos, nomen habet non novum in bibliographia nostra. Eius de oratione liber *Conversation with Christ*, ut diffusorem recenseamus, plures iam habuit editiones multisque animabus communionis commerciique intimi cum Deo viam iuxta traditionem carmelitico-teresianam aperuit. In novo opere, gressus movendo a scriptis I. Görres *Das verborgene Antlitz* (Freiburg i. Br., 1944) cuius recens et versio anglica apparuit: *The hidden Face* (New York, 1959), et E. Robo: *Two Portraits of St. Thérèse of Lisieux* (London 1955; 2 ed. 1957) — ambobus iam pernotis inter nos —, veram nititur delineare imaginem S. Teresiae a Iesu Infante, falsis remotis constructionibus a praefatis Scriptoribus factis. Subtitulus operis eius characterem dicit: *A study of the life, the legend, the mystery of St. Thérèse of Lisieux*. Et dicendum est Patrem materiam suam sat bene cognoscere; sive agatur de primis annis Theresiae eiusque infirmitatibus, sive de condicionibus Monasterii, sive de quibusdam adspectibus doctrinae spiritualis Sanctae, scripta Teresia eorumque interpretationes validiores, testimonia Processus Beatifi-

cationis totamque litteraturam teresianam optime possidet, ac proinde non parum confert ad veram cognitionem authenticae Sanctae Lexoviensis divulgandam.

4 — Opusculum P. Camilli a S. Corde Iesu, prov. Ianuensis, pars est dissertationis ad lauream in facultate theologica Collegii nostri Internationalis de Urbe. Argumentum tractationis ut sequitur ab Auctore in « Introduzione » proponitur: « E' appunto il concetto dell'Amore Misericordioso, concetto dominante nella dottrina teresiana, che vogliamo approfondire nel presente studio; integrando manoscritti e Lettere, coll'ausilio di altre fonti di secondaria importanza, vogliamo indagare la natura e lo sviluppo dell'Amore Misericordioso come Teresa l'ha capito e vissuto. L'indagine cronologica metterà in luce la lenta ma progressiva formazione nell'animo della Santa Carmelitana dell'elemento basilare della sua spiritualità » (p. 7) Studium in duas dividitur pates: Prima, quae brevior est, inscribitur: *Le iniziative di Dio et tota est in demonstrando quo modo quae ratione Deus princeps fuerit operis perfectionis S. Teresiae in sua caritate preveniente, moderante, sanctificante. Deus, iuxta S. Teresiam, est essentialiter caritas et misericordia, et valor spiritualitatis teresianaæ in eo est quod Teresia super amore misericordioso elevaverit universum aedificium doctrinae suae.* Altera pars, *La risposta di Teresa inscripta, elementa breviter adumbrat huiusmodi responsionis qua Sancta gratiae cooperata est: sui resignatio Amori; Amoris exercitium; expansio amoris.* In conclusione generali principia breviter colligit et proponit: « 1. Per Teresa il concetto di Dio è espresso essenzialmente dalla fusione di questi due elementi: Amore e Misericordia; 2. La santità per Teresa è la fusione di due elementi: Amore e Umiltà », brevesque indicationes sat pretiosas addit de fontibus doctrinae quoad Amorem et Misericordiam, spectatis praesertim Carmeli Restaurati Parentum doctrinis. Agitur de pulchra opella quae utiliter, forma minore iterum edita, inter animas evulganda esset: doctrinam enim proponit quae maximam fiduciam auget et animum addit in consideranda et persequenda sanctitate.

---

P. VALENTINO DI S. MARIA (Giuseppe Macca) *Direttore*

---

Autorizz. Tribunale di Roma n. 6373 del 20 Giugno 1956

---

Tip. « Artistica » di A. Nardini - Via M. Fortuny, 24 - Tel. 389.010

# ACTA SANCTAE SEDIS

EX ACTIS

IOANNIS PAPÆ XXIII

## LITTERAE APOSTOLICAE

AD EMMUM CARD. FERDINANDUM CENTO, PATRONUM O.C.D.  
QUEM LEGATUM SUUM RENUNTIAT PRO SOLLEMNIIS ABULAE  
HABENDIS IV REVOLUTO SAECULO A CARMELI RESTAURATIONE  
PER S. TERESIAM INCOEPTA

Dilecto Filio Nostro  
Ferdinando S. R. E. Cardinali Cento

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster,  
Salutem et Apostolicam Benedictionem

Causa praeclara, quae ad pietatis rationes pertinet tota,  
Nos movet, ut hasce ad te, Dilecte Fili Noster, Litteras demus,  
quibus et munus tibi credamus eximium et in consortium te  
vocemus gaudii spiritualis.

Etenim quattuor mox saecula abibunt, ex quo S. Teresia a Iesu, sacra virgo paeclarissima et Ecclesiae lumen singulare, Abulae in Hispania Ordinis Carmelitarum renovationem inchoavit, opus aggressa immensum piorumque fructuum feraeissimum; scilicet die XXIV mensis Augusti anno MDLXII primum monasteriolum, quod S. Ioseph, almae Deiparae Sponsor, esse voluit sacrum, extra eiusdem urbis moenia constituit, ubi austerioris vitae genus moniales Carmelitae obirent.

Quam ob saecularem memoriam Abulae, ut ad Nos allatum est, celebratio sollemnis agetur, cui sacrorum Antistites, publicae rei Moderatores, Ordinis Carmelitarum sodales, legiferae matris suae triumpho suaviter affecti, aliqui intererunt plurimi. Atque Nos ipsi, eadem sollemnia aliquo modo participare cupientes, precibus Carmelitarum Discalceatorum Ordinis Praepositi Generalis, ut Purpuratum Patrem eo mitteremus, Nostram veluti gerentem personam, libenti obsecundavimus animo. Quam ob rem te, Dilecte Fili Noster, qui eiusdem Ordinis agis Patronum, Legatum Nostrum hisce Litteris eligimus ac renuntiamus, ut auctoritate Nostra religiosis caeremoniis illis praesideas.

Quae quidem indicta sacra celebritas efficit, ut suavi recordatione recognoscimus de memorabili vitae Nostrae eventu: die enim XXV mensis Iulii anno MCMLIV Abulense Monasterium ab Incarnatione appellationum invisimus, ubi nobilis haec Christi alumna ad virtutum certamen se comparavit, atque in urbe «Alba de Tormes», ante eius sepulchrum sistentes, pietatis intimos sensus lectissimae Caeliti pandimus.

Teresianum vero inceptum meritis est congruisque celebrandum paeconiis festisque ritibus commemorandum. Nam vitae religiosae instauratio, e vetere et inclito veluti stipite Ordinis Carmelitarum enata, quam mirabilis virgo perfecit, quasi floriferum ac suave redolens ver in Ecclesia fuit; quod ea exstitit aetate, qua Concilium Tridentinum novis incrementis nomen catholicum adauxit.

Haec igitur divini amoris vulnere saucia monialis, cuius laudes plures Decessores Nostri, imprimis Gregorius XV et

S. Pius X, amplissimis verbis dixerunt, sibi statuit alta et excelsa, quae Ordini suo essent proposita, sanctius et accuratius servare et servanda curare, congregatisque nonnullis sacris virginibus, tanti operis initium, Deo impellente, tunc temporis fecit: scilicet eo contendit, ut procul a saeculi inani strepitu fluxisque studiis uni Deo in sacro recessu animique solitudine deserviretur, ut divinarum rerum contemplationi, maxime ei rationi precandi, quae recta sapiendo, gustando caelestia fit, partes tribuerentur potissimae, ut auctorita vita, paupertas aliaeque voluntariae castigationes susciperentur. Itaque cum suis iter init, asperum quidem multique laboris, sed supernis iucundum solaciis.

Nullis fracta difficultatibus, S. Teresia XVII coenobia condidit, ubi moniales eiusmodi insisterent iter, ductu Beatae Mariae Virginis, quae Regina et decor Carmeli praedicatur. Sed flamma, qua ardebat, sui Ordinis fratres etiam accendit, operam adiutricem praebente egregiam S. Ioanne a Cruce. Ita factum est, ut, cum intrepida auctor et magistra viveret, XV coenobia virorum eiusdem Ordinis sodalium, austriorem vitam prosequentium, excitarentur.

Caritas autem, qua aestuabat, finibus religiosae familiae non continebatur, sed per totam pervasit Ecclesiam, siquidem Deus dedit ei « latitudinem cordis quasi arenam, quae est in litore maris » (3 Reg. 4, 29). Omnibus enim votis expetebat salutem animarum, et ethnicorum haereticorumque tenebras deflere Deumque deprecari non desinebat, ut ad catholicam traducerentur veritatein. Cuius rei causa etiam ieunia, verbera aliosque voluntarios cruciatus quasi acceptum sacrificium Deo offerebat. Fulgens sanctimonia sacerdotum, exquisita doctrina theologorum, actuosa opera Evangelii praeconum: haec eius cura fuerunt, haec impensis precibus a Deo studuit impetrare, voluitque, ut id ipsum facerent moniales, quae coniunctiorem cum Deo ducerent vitam.

Itaque persuasum sibi habens precandi consuetudinem ac se devovendi studium plurimum potissimumque valere ad

salutem animarum procurandam, quin immo ea ipsa esse eximiam quandam apostolatus formam, S. Teresia ad hanc veluti primariam rationem vitam omnem composuit voluitque ut componerent, quotquot eam habebant legiferam matrem. Quam verum autem et salubre fuerit hoc caput spiritualis doctrinae, vigor instituti Carmelitarum per quattuor haec saecula perspicue comprobat.

Non semel de fecunditate umbratilis vitae religiosae expusimus, iuvatque Nos, S. Teresiam a Iesu respicientes, asseverare Ecclesiam, licet externi apostolatus officia, his temporibus tantopere expetita, magni aestimet, tamen vitae Deo devotae rerumque caelestium contemplationi deditae ipsa hac aetate, qua actio humana vel nimium fervet, tribuere plurimum. Apostolatus enim, qui vere proprieque dicitur, in eo positus est, ut quis salutiferum opus Christi participet, quod fieri nequit nisi precandi seseque devovendi studio; siquidem Salvator praecipue preces ad Patrem fundendo seque immolando genus humanum noxis vinctum et oppressum redemit. Unde fit, ut qui intimam hanc rationem salvifici muneris Christi sequi conetur, etiamsi externa abstineat actione, praezellenti tamen ratione apostolatum exercet.

Paternae igitur cum caritatis affectu S. Teresiae alumnas, quotquot sunt per orbem terrarum, contuemur ad easque verba transferimus S. Cypriani, assertoris sacrae virginitatis, quae est « illustrior portio gregis Christi »: « gaudet per illas atque in illis largiter floret Ecclesiae matris gloriosa fecunditas » (*De habitu virg.*, 3; P. L. 4, 455).

Gratiam iis habemus maximam pro abscondita et humili vita, quam degunt quaque Christi fidelibus totique hominum societati utilitates plurimas afferunt, easque hortamur, ut animo forti et amanti disciplinam teneant sibi traditam a tanta magistra. Cuius hanc sententiam meminerint et in pectus demittant: « Acerbissimo sane dolore crucior, quod tot animae in ruinam labuntur... id saltem exopto, ne numerus reproborum augescat. Sorores meae in Christo: preces vestras cum

meis coniungite supplicationibus, ut Deus id ipsum misericorditer concedat. Hac de causa vos huc congregavit, hoc est munus, ad quod divinitus estis vocatae, hoc officium vestrum, hoc sit optatum vestrum, hanc ob rem lacrimas profundere et precationes vos facere oportet... Cum acciderit, ut preces, flagra, optata, ieunia non fiant propter ea, quae supra dixi, scitote finem, ob quem Deus vos huc accersivit, vos non esse assecuturas » (Cfr. *Camino de perfección* 1, 4-5 ; 3, 10).

Filii vero Sanctae Teresiae, ut nihil dubitamus, ex hac celebritate invitamentum accipient studio alaci, constantia vigili, diligentia summa ea retinendi ac perficiendi, quae legifera mater, pietate et sapientia maxime conspicua, sibi proposuit, cum Carmelitarum Ordinem ad pristina revocavit instituta. Quamquam etiam in externi apostolatus muneribus versantur, tamen « pretiosa margarita », quae ab ea quasi hereditate ipsis tradita est, perenni splendore in iis refulgeat oportet. Si enim res altius consideretur, vita contemplationi dedita non officit externae actioni Dei causa patratae; nam si quis est Deo coniunctior eumque solum quaerit in omnibus, flamma caritatis apostolicae necessario exardescit. Tunc conspirans habetur concordia inter apostolatum externum et institutum contemplativum a vulgo remotum, siquidem a caritate ut uno fonte utrumque vitae genus procedit et alitur eadem. Quam ob rem, ut verbis S. Bernardi utamur: « Ampleximini, fratres, pretiosissimam margaritam, ampleximini sanctimoniam vitae, quae vos efficit sanctorum similes et domesticos Dei » (*Serm. de div.* 37; P. L. 185, 641).

Hic praeterea ardor caritatis universam familiam Teresianam adducet, ut, Ecclesiae bono et profectui intenta, peculiaribus supplicationibus et voluntariis cruciatibus divinam largitatem eidem conciliet, qua e proximo Concilio Oecumenico Vaticano Secundo novum veluti ver, cumulatae pulchritudinis spiritualis praenuntium, exoriatur.

Haec animum pulsant, dum de opere cogitamus, a S. Teresa ante IV saecula feliciter coepto. Deum autem supplici

implorantes precatione, ut ob eam rem futurae celebrationes spiritualium fructuum uberrimam copiam progignant, divinorum munerum auspicem peculiarisque benevolentiae Nostrae testem, Apostolicam Benedictionem, tibi Dilecte Fili Noster, Praesulibus, publicae rei Moderatoribus, sacro clero, Teresianae familiae sodalibus et ceteris, qui sollemnibus iisdem intererunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XVI mensis Iulii, in Commemoratione Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo, anno MCMLXII, Pontificatus Nostri quarto.

IOANNES XXIII

PP.

(*ex originali authentico*)

---

## CONSTITUTIO APOSTOLICA

BASILICA S. TERESIAE A IESU URBIS AD DIGNITATEM TUTULI PRESBYTERALIS CARDINALICII EVEHITUR.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

ad perpetuam rei memoriam

*Inter frequentissima tempula, quae hanc Urbem decorant ac quasi constellant, est sane sacratissima atque pulcherrima S. Teresiae Virginis aedes, utpote quae non solum arte, mole, marmore niteat, verum etiam ob castissimae pietatis cultum et coepita religioni fovendae longe praestet.*

Ceterum, locus ipse, quo templum consurgit haud parum gloriae atque famae ex eo capit, quod ibi, in Hortis nempe Sallustianis, Ciriacus, Largus et Smaragdus, ob inculpatae fidei christianaee confessionem ceu flores recisi sunt Christi Martyres, quorum tellus pretiosissime sanguine madet.

Accedit quod ad sacras has aedes et Sacerdotes et clerici quamplures Ordinis Carmelitarum Excalceatorum studiorum causa domicilium habent, et Tertius Ordo Carmelitarum ex Italia atque Confraternitas Carmelites ex universo Orbe terrarum principem sedem constituerunt, et, denique, S. Teresia a Iesu Infante summa religione ac pietate colitur.

Quae omnia causa sunt cur templum id, volentibus Nobis pro aucto numero Patrum Cardinalium etiam titulos Presbyterales eisdem assignandos augere, visum sit in ordinem talium templorum redigere ceterisque titulis opportunissime iungere. Placet ergo *templum S. Teresiae Virginis extra pomoerium ad Portam Salariam ad dignitatem tituli Presbyteralis Cardinalicci evehere*, cum iustis honoribus et debitissimis privilegiis.

Volumus etiam ut has litteras Nostras eiusdem saorae aedis Rector exsequatur inque cleri populique notitiam suae dicionis perferri curet; actae autem rei idem documenta exaret, quorum exemplum debite subscriptum et sigillo impressum, ad Sacram Congregationem Con-

sistorialem cito mittat. Ceterum id unum Rectorem ipsum, clerum et populum monemus ut et se esse templa Dei viventis considerantes — cfr. *I Cor. 6, 19* —, haud minus innocentia niteant quam manufacta templa candore.

Has vero litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has litteras iisdem derogemus omnibus.

Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur.

Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die quinto mensis maii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo secundo, Pontificatus Nostri quarto

JACOBUS ALOISIUS CARD. COPELLO

S.R.E. Cancellarius

Franciscus Tinello

Apostolicam Cancellariam Regens

Ioannes Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco + Plumbi

*In Canc. Apost. tab.*, vol. 109, n. 76

(*ex originali authentico*)

## LITTERAE APOSTOLICAE

EX.C.MO D. VINCENTIO VICTORI DEREERE, O.C.D., EPISCOPO TRI-VANDRENSI LATINORUM, QUEM PRIVILEGIIS ET HONORIBUS EPISCOPORUM PONTIFICIO SOLIO ADSTANTIUM AFFICIT.

JOANNES PP. XXIII

*Venerabilis Frater*

*Salutem et Apostolicam Benedictionem*

Romanos Pontifices Decessores Nostros vestigiis consequentes, Sacrorum Antistites illos qui iuvandarum animarum studio aliisque laudibus emineant, conspicuis titulis ac privilegiis, data opportunitate, decorare satagiūnus. Quorum in numero Te, Venerabilis Frater, habemus, qui, in episcopali munere obeundo quinque supra viginti iam annos de dominico Tibi commisso grege quam maxime sollicitus, divini Pastoris oves atque agnos saluberrimis pasquis alere studuisti.

Nunc autem, Dilecto Filio Nostro Gregorio Petro S. R. E. Presbytero Cardinali Agagianian, Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Praefecto, suffragante, peculiariis iucundaque Nobis offertur occasio singularem Tibi manifestandi benevolentiam nostram, quandoquidem, hoc ipso volvente anno, episcopali a Te primitus susceptae dignitatis vicesima quinta, ut diximus, feliciter instauratur anniversaria dies. Placet igitur Nobis, per opportunam hanc occasionem nactis, de uberrima segete in agro dominico, antea in Quilonensi dioecesi, nunc autem in ista dioecesi, ut primo eius Antistite, longo temporis spatio naviter a Te collecta et, pro colligenda in posterum, fauste feliciterque ominari. Cordi praeterea Nobis est fulgentia promerita Tua in publicum edere atque amplissimo rependere praemio, Tuorumque Christifidelium obsequenti memoriae tradere.

Quam ob rem hisce Litteris nostris, auctoritate Apostolica, Te, Venerabilis Frater, *privilegiis atque honoribus Episcoporum Pontificio Solio Adstantium* afficimus. Te igitur inter Praelatos Nostros domesticos adnumeramus atque commoditati et spirituali quoque utilitati Tuae

prospicientes, ita privilegium Oratorii domestici Tibi concedimus, ut licite queas in Catholicorum cuiusvis dioecesis domibus, quae Apostolica auctoritate sacelli domestici indulto fruantur et in quibus non hospiteris (si enim ibi exceptus fueris hospitio, id ex iure communi legitime perages), Missam cotidie celebrare alteramque in Tua praesentia iubere, praesertim in Sacrificii per Te peracti gratiarum actionem, qua e celebratione nullum tamen eiusmodi indultis damnum obvenire existimandum sit; quae utraque Missa singulis inhabitantibus domum Tuisque familiaribus implendo festis quibusque diebus ecclesiastico Missam audiendi pracepto suffragetur. Facultatem Tibi praeterea facimus *vestes praelatitias ex serico gestandi*; pariterque ius Tibi damus *in Pontificiis Cappellis locum obtinendi Antistitibus Nostro Solio adstantibus reservatum*. Ponno statuimus, ut huius in Te collatae dignitatis notitia ad Acta Collegii Episcoporum Pontificio Solio Adstantium ex officio transmittatur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris,  
die xix mensis Ianuarii, anno MCMLXI, Pontificatus Nostri tertio.

L. + S.

D. CARD. TARDINI

*a publicis Ecclesiae negotiis*

---

*Ex originali authentico*

## LITTERAE ENCYCLICAE

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS PRIMATES ARCHIEPISCOPOS  
EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS PACEM ET COMMUNIONEM  
CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES.

DE CONCILII VATICANI II FELICI SUCCESSU  
PAENITENTIAE MERITIS IMPETRANDO

IOANNES PP. XXIII

Paenitentiam agere noxarum suarum cum ex perspicua et aperta Christi institutione homini qui peccaverit initium sit, non modo veniae impetranda, sed aeternae etiam reperiendae salutis, in promptu manifestumque est omnibus quam merito, quam opportune catholica Ecclesia, divinae quasi ministra Redemptionis, continenter docuerit, hoc non subdito fundamento, nec quemquam e filii suis, posse se in meliores dare vias, nec christianas res florentiorem habere cursum.

Hanc ob causam, qua Constitutione Apostolica Concilium Oecumenicum Vaticanum II publice indiximus, ea christifidelibus pariter suasimus, ut ad tantum eventum suos digne componerent animos, pariter eosdem monuimus, ut cum admotis Deo precibus cumque christianarum exercitatione virtutum voluntariam corporis castigationem coniungere ne praetermitterent (1).

Nunc autem, propius accidente die, quo Concilium Vaticanum II exordium sumet, videmur rem facturi cum consessus illius gravissimi et amplissimi utilitatibus consentaneam, si invitationem eam Nostram aliquanto uberius et fusius scribendo retractaverimus; quandoquidem Christus Iesus, quamvis licet Ecclesiae suaे præsens adsit *omnibus*

(1) Cfr. *Constitutio Apostolica Humanæ salutis*; A.A.S. LIV (1962), p. 12.

*diebus usque ad consummationem saeculi* (2), illo tamen temporis spatio vel magis hominum mentibus et voluntatibus per legatos suos profecto adesse putandus est, utpote qui palam sit professus: *Qui vos audit, me audit* (3)

Re enim vera Concilium Oecumenicum, pro eo quod congregatio est successorum Apostolorum, quibus humanae salutis Reparator in mandatis dedit ut omnes gentes docerent ab iisque poscerent, ut quaecumque ille pracepisset ipsae servarent (4), veluti in ore atque oculis omnium confirmare videbitur hinc Dei iura in humanum genus, Christi sanguine redemptum, hinc redemptorum hominum in Deum Servatoremque suum officia.

Iamvero si sacros et Veteris et Novi Testamenti libros evolvimus, ex iis necesse est conficiamus, Deum numquam voluisse — ut imagine et translatione utamur humana — mortalibus sollemni quadam ratione manifestum fieri, antequam hos ad preces fundendas, ad paenitentiamque agendam provocavisset. Nam Moyses tabulas divinae legis se Hebraeorum populo prius traditurum negavit, quam hic idolatriae et ingrati animi scelus expiasset (5). Atque prophetae cohortari Israëliticam multitudinem non destiterunt, ut regnatori omnium Deo acceptas preces adhiberent, animis nempe paenitentia commotis; ne scilicet se ab eo providenti consilio seiungerent, quo Deus ipse populum a se electum esset recturus. Quibus in vaticinatorum vocibus oppido est gravis habenda Iohannis illa monitio, quae, dum sacri ritus quadragesimali tempore peraguntur, iterum iterumque in nostris sonat et quodammodo vibrat auribus: *Nunc ergo, dicit Dominus, convertimini ad me in toto corde vestro, in ieiunio, et in fletu, et in planctu. Et scindite corda vestra, et non vestimenta vestra... Inter vestibulum et altare plorabunt sacerdotes, ministri Domini, et dicent: Parce, Domine, parce populo tuo, et ne des hereditatem tuam in opprobrium, ut dominantur eis nationes* (6).

Huius vero generis ad paenitentiam invitationes tantum abest ut, postquam Dei Filius corpoream induit naturam, conticescerent, ut tunc vel accuriores fierent. Nam Iohannes Baptista, Christi Dei precursor, ab his vocibus nuntiationem suam exordit: *Paenitentiam agite; appropinquavit enim regnum caelorum* (7). Idemque Jesus ita munus suum salutiferum auspicatur, ut non prius fidei capita promulget, quam iubeat animum ab iis expiare sceleris vestigiis, quibus

(2) *Matth.* 28, 20.

(3) *Luc.* 10, 16.

(4) Cfr. *Matth.* 28, 19-20.

(5) Cfr. *Exod.* 32, 6-35; et *1 Cor.* 10, 7.

(6) *Iohel* 2, 12-13, 17.

(7) *Matth.* 3, 1.

aditus intercludatur nuntio salutis aeternae: *Exinde coepit Iesus praedicare, et dicere: Paenitentiam agite; appropinquavit regnum caelorum* (8). Atque ab iis qui audiunt vehementius quam prophetae exigit, ut plane mutatis animi sensibus, iura omnia summi Dei sincera fide agnoscant; siquidem hoc iisdem asseverat: *Ecce enim regnum Dei intra vos est* (9). Quippe paenitentia animi viribus, ad voluptatem proclivis, dominatur, easque compescit; quemadmodum hisce docemur ipsius Christi verbis: *Regnum caelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud* (10).

Neque a divini Magistri institutione eius desciscunt Apostoli. Etenim hinc Petrus, post Spiritum Sanctum ignitarum linguarum specie delapsum, multitudinem incitandi causa ad renascendum in Christo et ad sacrosancti Paracleti dona accipienda, hanc audientibus dicit sententiam: *Paenitentiam (inquit) agite, et baptizetur unusquisque vestrum in nomine Iesu Christi in remissionem peccatorum: et accipietis donum Spiritus Sancti* (11); hinc Paulus, doctor gentium, non obscure Romanis denuntiat, regnum Dei non in arrogantia neque in vitiorum illecebris esse positum, sed in dominatrice animi iustitia et mentis tranquillitate, ut haec eius confirmatio habet: *Non est enim regnum Dei esca et potus, sed iustitia, et pax, et gaudium in Spiritu Sancto* (12).

Verum is plane se ipsum frustretur, qui sentiat iis dumtaxat paenitentia opus esse, qui primum cupiant regni Dei esse compotes et participes; cum contra necesse sit, quicumque Christo nomen dederint, sibimetipsis quibusdam quasi frenis moderentur; vel ut animi sui propellant hostes, vel ut innocentiam sibi cum lustralibus Baptismi aquis redditam corrumpi ne sinant, vel ut Dei gratiam, admissorum malignitate amissam, recuperent. Si enim res habet ut, qui per sacram lustrationem Ecclesiae sanctae aggregetur, illa pariter ornetur pulchritudine, quam Christus Sponsae suae dilectissimae induit, secundum haec verba: *Christus dilexit Ecclesiam, et seipsum tradidit pro ea, ut illam sanctificaret, mundans lavacro aquae in verbo vitae, ut exhiberet ipse sibi gloriosam Ecclesiam, non habentem maculam, aut rugam, aut aliquid huiusmodi, sed ut sit sancta et immaculata* (13); sic item placeat oportet, iis, qui candidam vestem, in sacro Baptismo acceptam, maculis asperserint, dignas esse a Deo pertimescendas poenas, nisi in paenitentiae Sacramento Agni Sanguine abluti (14), pristinum receperint animi splendorem, seque ipsos in christia-

(8) *Ibid.* 4, 17.

(9) *Luc.* 17, 21.

(10) *Math.* 11, 12.

(11) *Act.* 2, 38.

(12) *Rom.* 14, 17-18.

(13) *Eph.* 5, 26-27.

(14) Cfr. *Apoc.* 7, 14.

narum virtutum curriculo exercuerint. Quam ob rem ad hos etiam dura huiusmodi monitio Pauli Apostoli pertinet: *Irritam quis faciens legem Moysi, sine ulla miseratione duobus vel tribus testibus moritur, quanto magis putatis deteriora mereri supplicia qui Filtum Dei conculca- verit, et sanguinem testamenti pollutum duxerit, in quo sanctificatus est, et spiritui gratiae contumeliam fecerit?... Horrendum est incidere in manus Dei viventis* (15).

Nemo profecto dubitat, Venerabiles Fratres, quin Ecclesia, divini Redemptoris Sponsa carissima, se sanctam et immaculatam semper servaverit, sive fidem is attendat, qua illustratur, sive Sacra menta, quibus alitur atque perficitur, sive praecepta et leges, quibus regitur universa, sive denique ex eius affectis plures, qui, virtutibus fortium et constantium more virorum agitatis, eandem gloria affecerunt perpetua.

Attamen ex Ecclesiae filiis non desunt, qui obliti ad quanta fuerint vocati et electi, a Deo inditam sibimet pulchritudinem corruptant, neque adeo Christi Iesu imaginem in se referant. Atqui Nos, qui patris gerimus animum, hos neque reprehensionibus neque minis compellamus, sed huiusmodihortationibus a Concilio Tridentino profectis, quibus tam recte catholica disciplina redditur. *Per baptismum enim Christum induentes* (Gal. 3, 27) *nova prorsus in illo efficimur creatura, plenam et integrum peccatorum omnium remissionem consequentes: ad quam novitatem et integratatem per sacramentum paenitentiae, sine magnis nostris fletibus et laboribus, divina id exigente iustitia, pervenire nequaquam possumus, ut merito paenitentia "laboriosus quidam baptismus" a sanctis Patribus dictus fuerit* (16).

Quod igitur christianorum memoriae etiam atque etiam inculcatur invitamentum ad paenitentiam, animorum expiationis et perfectionis adiutricem, idem a divino Redemptore manare ipsi existiment necesse est, nobisque ab Ecclesia sive sacrorum rituum formulis, sive sanctorum Patrum institutis, sive demum Conciliorum praceptionibus traditum atque propagatum. Ita enim sacro quadragesimae tempore catholica Ecclesia iamdiu summo Dei numini supplicat; modo his usurpati verbis: *ut apud te mens nostra tuo desiderio fulgeat, quae se carnis maceratione castigat* (17); modo his: *ut terrenis affectibus mitigatis, facilitus caelestia capiamus* (18).

(15) Hebr. 10, 28-30.

(16) Conc. Trid., Sess. XIV, doctrina de Sacramento Paenitentiae, cap. 2; cfr. S. Greg. Naz., Orat. 89, 17: PG 36, 356; S. Ioan. Dam., De fide orthod. 4, 9; PG 94, 11, 24.

(17) Orat. Fer. III post Dom. I Quadr.

(18) Orat. Fer. IV post Dom. IV Quadr.

Nihil propterea mirum si, Decessoribus Nostris, Concilia Oecumenica cogere parantibus, curae fuit christifideles ad salutarem paenitentiam agendam inflammare. E quibus, ut ceteros praetereamus, commemorare iuvat tum Innocentium III, qui, Concilio Lateranensi IV appropinquate, hisce Ecclesiae filios appellavit verbis: *Orationi vero ieiunium et eleemosyna coniungantur, ut his quasi alis facilius et celerius ipsa volet ad piissimas aures Dei, qui nos clementer exaudiat in tempore opportuno* (19); tum Gregorium X, qui Epistula data omnibus praelatis et capellani suis preecepit, ut, antequam Concilium Oecumenicum Lugdunense II initium caperet, tres dies indictivum ieiunium servarent (20); tum denique Pium IX, qui universos Ecclesiae filios incitavit, ut animis quavis admissorum labe et piaculo exsolutis, dignam laetamque in proximo Concilio Vaticano praeparationem adhiberent: *Quoniam compertum est gratiores Deo esse hominum preces, si mundo corde, hoc est animis ab omni scelere integris, ad ipsum accedant* (21).

Itaque, horum Decessorum Nostrorum vestigiis insistentes, Nosmetipsi vehementer cupimus, Venerabiles Fratres, ut catholici homines, tam e cleri quam e laicorum ordine, piis precibus, rectis operibus christianaequae paenitentiae exercitatione se ad grande proximi Concilii eventum accingant. Cum autem publice communiterque admotae Deo supplications efficacius valeant ad divina praesidia impretranda, secundum illam Redemptoris nostri sententiam: *Ubi sunt duo vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum* (22), res nimirum postulat, ut hac etiam nostra aetate Ecclesiae filii, non secus atque primaevae Ecclesiae temporibus, *cor unum et anima una* (23) fiant, idque precando paenitendoque a Deo flagitent, ut praestantissimus ille conventus eos edat salutares fructus, quos animis praecipimus omnes; ut scilicet catholica fides, caritas integrique mores adeo revirescant ac tale capiant incrementum, ut iis etiam, qui ex Apostolica hac Sede seiungantur, exinde addantur stimuli ad unitatem sincere actuoseque quaerendam atque ad unum ovile sub uno Pastore (24) ingrediendum.

Ad quod quidem congruentius a Deo implorandum, vos, Venerabiles Fratres, hortamur, ut in singulis dioecesis vestrae paroeciis,

(19) *Epist. ad Concil. Later. IV spectantes*, Epist. 28 ad fideles per Moguntinas provincias constitutos, in Mansi, *Amplissimi Coll. Concil. 22*, Paris et Leipzig, 1903, col. 959.

(20) Cfr. *Mansi*, op. mem. 24, col. 62.

(21) Cfr. *Act. et Decr. Sacr. Concil. Recent.*, Coll. Lac. tom. VII, Friburgi Brisg. 1890, col. 10.

(22) *Math. 28, 20.*

(23) *Act. 4, 32.*

(24) Cfr. *Io. 10, 16.*

proxime appetente Concilii Oecumenici celebratione, sollemnes habentur novendiales supplicationes ad Spiritum Sanctum, quibus ubera caelestia lumina supernaque praesidia Patribus Concilio affuturis exposcantur. Quam ad rem, ut aliquid de sacrosancto Ecclesiae thesauro impertiamus, iis omnibus qui novendialibus hisce supplicationibus intererunt, plenam admissorum veniam concedimus, suetis conditionibus lucrandam.

Tum etiam peropportune in omnibus dioecesibus publica indicetur supplicatio, expiationis causa; qua quidem, cum peculiaribus sacris concionibus rite confuncta, christianus populus salubriter excitetur ad misericordiae paenitentiaeque opera crebrius ponenda, atque a propitio, Omnipotenti Deo impetrandam illam christianaee vitae renovationem, quae inter praecipua celebrandi Concilii proposita recensetur. Siquidem, ut apte animadvertebat Decessor Noster imm. mem. Pius XI: *Precatio et paenitentia duo sunt validi spiritus, nobis hac aetate a Deo dati, ut miseram humanitatem huc illuc sine duce errantem, ad ipsum reducamus; qui causam primam praecipuamque omnis perturbationis — rebellionis scilicet hominis in Deum — dissident atque expient* (25).

In primis autem animi paenitentia est opus, hoc est admissorum detestatione atque expiatione, quam ii praesertim praestant qui rite pieque animum sacra Confessione perpurgant, Eucharistico sacrificio intersunt, et sancta de altari libant. Ad cuius generis paenitentiam scilicet fideles praesertim instimulandi sunt, quo tempore novendiales supplicationes ad Spiritum Sanctum habebuntur. Siquidem paenitentiae opera, quae extrinsecus peraguntur, nihil sane profutura sunt, nisi cum animi innocentia ac sincera peccatorum detestatione copulentur. Haec enim vis severae illi Christi Domini sententiae subicienda est: *Si paenitentiam non egeritis, omnes similiter peribitis* (26). Quod periculum, precamur, ab omnibus filiis Nostris longe Deus avertat!

Praeterea ad paenitentiam quoque extermam incitandi christifides sunt, sive ut corpus sub rectum rationis et fidei imperium subiungant, sive ut suas et aliorum noxas expient. Nam S. Paulus ipse, qui ad tertium caelum raptus fuerat, et sanctitudinis fastigium tenuerat, de se asseverare non dubitat: *Castigo corpus meum et in servitutem redigo* (27); et alias prae se fert: *Qui autem sunt Christi, carnem suam crucifixerunt cum vitiis et concupiscentiis* (28). Atque S. Augustinus huiusmodi instat monitis: *non sufficit mores in melius commutare, et a factis malis recedere, nisi etiam de his quae facta sunt*

(25) Litt. Enc. *Caritate Christi compulsi*, A.A.S. 24 (1932), p. 191.

(26) *Luc.* 18, 5.

(27) *I Cor.* 9, 27.

(28) *Gal.* 5, 24.

*satisfiat Deo per paenitentiae dolorem, per humilitatis gemitum, per contriti cordis sacrificium, cooperantibus eleemosynis* (29).

Ad haec autem externae paenitentiae opera illud potissimum pertinet, ut patienti fidentique animo feramus multas variasque aerumnas atque accrbitates, quibus in hac vita premimur, itemque quidquid molesti et incommodi nobis occurrit, sive ex sedula munerum nostrorum perfuntione, sive ex cotidiano labore, sive denique ex christiana virtutis exercitatione. Quod quidem paenitentiae genus necessario ferendum non solum peccata delet, Deum nobis propitiat, eiusque conciliat caelestem opem celebrando Concilio Oecumenico, verum etiam efficit ut acerbitates mortalis huius vitae allevet et propemodum suaves reddat, cum nobis praemia portendat aeterna. Nam *non sunt condignae passiones huius temporis ad futuram gloriam, quae revelabitur in nobis* (30).

Sed praeter huius vitae incommoda atque dolores, christiano spiritu tolerata, quae vitari non possunt, oportet christifideles Deo offerant cruciatus quoque ultiro libenterque susceptos, Redemptoris nostri vestigia secuti, qui, secundum Apostolorum principis verba, *semel pro peccatis nostris mortuus est, iustus pro iniustis, ut nos offerret Deo, mortificatus quidem carne, vivificatus autem spiritu* (31). Convenit enim, ut: *Christo... passo in carne, et nos eadem cogitatione armemur* (32). Qua in re par est eos exemplum et incitamentum petere a viris etiam in Ecclesia sanctitudine excellentibus, quorum afflictiones corpori ut plurimum innocentissimo adhibitae plane nos admiratione afficiunt et quasi metu percellunt. In quos sanctitatis heroes oculos conientes, quidni nonnullas ipsi, Dei gratia, poenas atque incommoditates sponte subeant, qui fortasse gravi conscientiae pondere obruantur? Quis namque ignorat hoc genus paenitentiae eo vel magis acceptum Deo obvenire, quod non ex nativis corporis vel animi infirmitatibus, sed ex libero generosoque voluntatis proposito profisciscatur, ac veluti sacrificium suavissimum ipsi offeratur?

Est denique omnibus compertum, Oecumenicum Concilium eo spectare, ut per nos maiora usque incrementa capiat divinum Redemptionis opus, quod Christus Dominus, *oblatus... quia ipse voluit* (33), perfecit, tum caelestem suam doctrinam hominibus revelando, tum maxime pro eorum salute sanguinem pretiosissimum profundendo. Cum ergo nostrum unusquisque possit cum Paulo Apostolo dicere: *Gaudeo in passionibus... et adimpleo ea quae desunt passionis*

(29) *Serm.* 351, 5, 12; *PL* 39, 1549.

(30) *Rom.* 8, 18.

(31) *I Petr.* 3, 18.

(32) Cfr. *ibid.* 4, 1.

(33) *Is.* 53, 7.

*num Christi in carne mea, pro corpore eius, quod est Ecclesia* (34), alacri idcirco prolixoque animo oblatam nanciscamur opportunitatem. Deo dicandi aerumnas et dolores nostros *in aedificationem Corporis Christi* (35), quod est Ecclesia. Nihil enim optatius, nihil magis decorum nobis contingere potest, quam ut auxiliatricem feramus operam sempernae procurandae hominum saluti, qui saepe saepius a recto veritatis virtutisque tramite transversi aguntur.

Multi pro dolor, potius quam continentiam et, ut vocant, *sui ipsius abnegationem* observent, quam Christus Iesus his vocibus inculcat: *Si quis vult post me venire, abneget semetipsum et tollat crucem suam cotidie, et sequatur me* (36), terrenas voluptates intemperanter appetunt, et praestantiores animi sui vires deturpant atque debilitant. Per necesse igitur est christiani homines indignae huic ducendae vitae rationi, qua turbidi animorum motus saepe concitantur atque in tam gravia aeternae salutis discrimina adducuntur, ea animi fortitudine repugnant, qua Martyres ceterique sanctitudinis heroes omni tempore catholicam Ecclesiam illustrarunt. Quod si fecerint, pro sua cuiusque vitae condicione, sociam suam conferre operam poterunt ad prosperum felicemque exitum Concilii Oecumenici Vaticani II, cuius est christianorum mores ad novum vocare splendorem

His hactenus scriptis, plane confidimus, Venerabiles Fratres, non modo paternis hortamentis Nostris vosmet magno animo esse responsuros, sed, vestra opera, omnes etiam filios Nostros, quos ubique terrarum habemus sive e sacro ordine, sive e laicorum numero. Hoc enim efficere — quod in communib[us] omnium est optatis — ut habendum Concilium Oecumenicum maxima afferat christiana[rum] rei incrementa; ut in eodem coetu celeberrimo vel altius illud vibret *verbum regni*, de quo in parabola seminatoris mentio inicitur (37); ut idem eventum plurimum conducat ad *regnum Dei* et latius amplificandum et confirmandum preclarious, hoc, inquit, magnam partem in eorum inclinatione animi constat, quos Concilium conabitur tum ad veritatem, tum ad virtutem, tum ad publicum privatumque Dei cultum, tum ad vitae disciplinam, tum denique ad studium proferendi Ecclesiae fines incendere.

Agite porro, Venerabiles Fratres, omnes aditus explorate, qui reliqui dentur, et quantum in vobis auctoritatis opisque est sine cunctatione conferte, ut christifideles, quos pascitis, animos et paenitentiae meritis abluant, et pietatis ardore inflamment; ne *bonum semen*, quod longe lateque per eos dies spargetur, non modo non extin-

(34) *Col.* 1, 24.

(35) *Eph.* 4, 12.

(36) *Luc.* 9, 23.

(37) *Matth.* 13, 19.

guant, sed etiam prompto constantique animo accipient; ita videlicet ut ex cogendo consessu illo multa ac firma iidein ducant salutis aeternae praesidia.

Postremo in tempus, quo proxime Concilium celebrabitur, posse haec verba quadrare opinamur: *Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis* (38). Sed Dei providentia id fert ut quae ipse hominibus decreverit dispertere superna munera, haec pro eorum voluntate et affectione disperiat. Qui igitur morigeri Nobis esse volunt, qui iamdiu conamur christianorum animos ad eventum hoc erigere, omnino oportet iidem extremae invitationi huic Nostrae obtemperent. Quapropter Nobis ac vobis, Venerabiles Fratres, praeceuntibus, christifideles universi — in primis autem sacerdotes, viri virginesque Deo devote, pueri, aegroti, afficti — se adiungant precantes et paenitentiam agentes; ut a Deo Ecclesiae suae eam luminum et adiumentorum copiam impetrant, qua per eos dies egebit potissimum. Quomodo namque caeleste Numen non moveatur ad donorum largitatem, a filiis suis tot donis acceptis, quae incensam spirant pietatem, murramque aeque redolent?

Huc accedit quod christianorum multitudo, quae ubique gentium hortationi huic Nostrae obsecuta et precationibus et voluntariae sui ipsius refrenationi diligentiores dabit operam, mirandum incundumque pariter edet religiosae pietatis spectaculum, qua Ecclesiae filii omnino imbuantur oportet. Quo utinam exemplo eorum tangatur animus, qui terrenis negotiis nimio plus distenti, sua erga Deum officia neglegere coeperunt!

Quae omnia si, ut exoptamus, facta erunt, vosque a vestris dioecesisibus Romanam ad Concilium veneritis eiusmodi onusti supernarum divitiarum pondere, sperare licebit fore ut nova eaque pulchrior catholico nomini oriatur aetas.

In quam spem dum ingredimur, caelestium bonorum auspicem, paternaeque Nostrae benevolentiae testem, vobis, Venerabiles Fratres, cunctoque clero ac populo, vestrae fidei vigilantiaeque commisso, Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die I Iulii, in festo Preciosissimi Sanguinis D. N. I. C., anno MDCCCCLXII, Pontificatus Nostri quarto.

JOANNES PP. XXIII

(*L'Osservatore Romano*, 6 luglio 1962)

ADHORTATIO APOSTOLICA  
AD RELIGIOSAS

---

SUPERNATURALIS VIVIDA LUX ORATIONIS, EXEMPLI, APOSTOLATUS

*Die 2 iulii 1962, in festo Visitationis B. Mariae V., Summus Pontifex peculiarem suam epistulam misit ad omnes Religiosas, nempe ad claustrales Sanctimoniales, ad omnium Congregationum Sorores, necnon ad membra Institutorum Saeculare Feminorum.*

*In Paterna sua Adhortatione Beatissimus Pater petit ab his electis Deo consecratis animabus intensiorem et alacriorem in oratione, in exemplo, in apostolatu fervorem, praecipuo cum fine conciliandi Ecclesiae auxilium, lumen et adsistentiam Domini pro proxime celebrando Oecumenico Concilio.*

Il tempio massimo della cristianità si prepara ad accogliere i Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II. L'undici ottobre prenderà inizio la grande celebrazione, a cui converge l'attesa orante di tutti i cattolici; possiamo dire l'attesa di tutti gli uomini di buona volontà. E' questa un'ora solenne per la storia della Chiesa: si tratta di infervorare il suo sforzo, sempre in atto, di rinnovamento spirituale, così da trasmettere nuovo impulso alle opere ed istituzioni della sua vita millenaria.

Già il clero recita in unione con Noi il Breviario di ogni giorno per il felice esito del Concilio Ecumenico (1). I laici, invitati più volte ad offrire a tale scopo preghiere e sacrifici — specialmente i bambini, i malati, i vecchi — corrispondono con generosa prontezza. Tutti vogliono prestare la loro collaborazione, perché il Concilio si trasformi « come in una novella Pentecoste » (2).

E' naturale che in questo clima di intensa preparazione debbano distinguersi coloro che a Dio hanno fatto totale offerta di se stesse, e son divenute familiari all'esercizio della preghiera e della carità più fervida.

---

(1) Esort. Ap. *Sacrae Lauais*, 6 gennaio 1962; A.A.S. LIV, 1962, pp. 68-75.

(2) Preghiera per il Concilio; cfr. A.A.S. LI, 1959, p. 832.

Dilette figlie. La Chiesa vi ha raccolte sotto il suo manto protettore, ha approvato le vostre Costituzioni, ha difeso i vostri diritti, ha tratto e trae beneficio dalle vostre opere. Meritate pertanto che a voi si applichino, in espressione di gratitudine per quanto avete fatto sinora, ed in lietissimo augurio per l'avvenire, le parole dell'Apostolo Paolo: « Preghiamo per voi il Signore, affinché dia a voi spirto di sapienza e di rivelazione per ben conoscerlo. Voglia egli illuminare gli occhi della vostra intelligenza, affinché possiate conoscere a quale speranza vi ha chiamati, quale ricchezza di gloria vi riserva la sua eredità tra i Santi » (3).

Fate oggetto di considerazione questa Lettera; e, nella parola dell'umile Vicario di Cristo, ascoltate quanto il Maestro Divino vorrà suggerire a ognuna di voi. La preparazione conciliare esige che le anime consacrate al Signore, secondo le forme approvate dalla legislazione canonica, ripensino con rinnovato fervore agli impegni della loro vocazione. Così, a suo tempo, la risposta alle disposizioni del Concilio sarà pronta e generosa, preparata da più intenso sforzo di santificazione personale.

Al fine di ottenere che la vita consacrata a Dio corrisponda sempre meglio ai desideri del Cuore divino, è necessario che essa sia in realtà: 1. *vita di preghiera*; 2. *vita di esempio*; 3. *vita di apostolato*.

### I. VITA DI PREGHIERA

Il Nostro pensiero va innanzitutto alle Monache e Suore di vita contemplativa e penitente

Il 2 febbraio 1961, festa della Presentazione di Gesù al tempio, nel ritrasmettere in dono i ceri ricevuti in quel giorno, dicemmo: « La prima destinazione alle case religiose di più rigida mortificazione e penitenza vuole affermare, una volta di più, la preminenza dei doveri di culto e della totale consacrazione alla vita di preghiera su qualsiasi altra forma di apostolato; e al tempo stesso sottolineare la grandezza e la necessità delle vocazioni a questo genere di vita » (4). La Chiesa incoraggerà sempre le sue figlie che, per conformarsi in modo più perfetto alla chiamata del Divino Maestro, si danno alla vita contemplativa.

Questo corrisponde a una verità universalmente valida, anche per le Religiose di preminente vita attiva: che cioè solo la vita interiore è fondamento ed anima di ogni apostolato. Meditate questa verità tutte voi, dilette figlie, giustamente chiamate *quasi apes argu-*

(3) Eph. 1, 15-18.

(4) Discorsi, Messaggi, Colloqui di Sua Santità Giovanni XXIII, III, p. 143.

*mentosae*, perché in continuo esercizio delle quattordici opere di misericordia, in fraterna comunità con altre consorelle. Ed anche voi che siete consacrate a Dio negli Istituti Secolari, dalla preghiera dovete trarre tutta l'efficacia delle vostre intraprese.

La vita offerta al Signore ha difficoltà e sacrifici come ogni altra forma di convivenza. E solo la preghiera ottiene il dono della lieta perseveranza. Le opere di bene, a cui vi dedicate, non sono sempre coronate da successo: vi aspettano disillusioni, incomprensioni, ingratitudini. Senza l'ausilio della preghiera non potreste reggere nell'aspro cammino. E non dimenticate che un dinamismo male inteso potrebbe farvi cadere in quell'« eresia dell'azione », riprovata dai Nostri Predecessori. Superato questo pericolo, potrete confidare di essere per davvero le cooperatrici della salvezza delle anime, e aggiungerete meriti alla vostra corona.

Voi tutte, dedite alla vita contemplativa o alla vita attiva, intendete questa espressione: « *Vita di preghiera* ». Essa non è meccanica ripetizione di formule, ma è il mezzo insostituibile, che permette di entrare in intimità col Signore, di comprendere meglio la dignità di figlie di Dio, di spose dello Spirito Santo, il « *dulcis hospes animae* », che parla a chi sa ascoltare nel raccoglimento.

La vostra preghiera si alimenti alle sorgenti di una profonda cognizione della Sacra Scrittura, specie del Nuovo Testamento; e poi della Liturgia e dell'insegnamento della Chiesa in tutta la sua pienezza. La Santa Messa vuol essere il centro della giornata, così che ogni azione vi converga come a preparazione e a ringraziamento: la Santa Comunione sia il cibo quotidiano che sorregge, conforta, corrobora. In tal modo non correrete il pericolo — come accadde alle vergini stolte della parabola — di lasciar mancare l'olio nella lampada, e vi troverete sempre pronte a tutto: alla gloria ed all'ignomina, alla sanità e alla malattia, a proseguire il lavoro e a morire: « Ecco, viene lo sposo, uscitegli incontro » (5).

E qui torna opportuno per voi il richiamo, più volte ripetuto, alle tre devozioni che consideriamo fondamentali anche per i semplici fedeli del laicato: « Ad illuminare e ad incoraggiare l'adorazione a Gesù niente di meglio che meditarlo ed invocarlo nella triplice luce del Nome, del Cuore, del Sangue » (6).

Il Nome, il Cuore, il Sangue di Gesù: ecco l'alimento sostanzioso per una solida vita di pietà.

*Nomen Iesu!* In realtà « nil canitur suavius - nil auditur iucundius - nil cogitatur dulcissimus - quam Iesus Dei Filius: nulla è più

(5) *Matth.* 25, 6.

(6) Discorso a conclusione del Sinodo Romano; A.A.S. LII, 1960, p. 365.

soave a cantarsi, nulla è più giocondo a udirsi, che Gesù, Figlio di Dio » (7).

*Cor Iesu!* Pio XII di v. m., nell'Enciclica « *Haurietis aquas* » del 15 maggio 1956, che raccomandiamo di rimeditare attentamente, così insegnava: « Se gli argomenti, sui quali si fonda il culto tributato al Cuore trafitto di Gesù, saranno debitamente ponderati, dovrà ad ognuno apparir manifesto, che non si tratta di una qualsiasi pratica di pietà, che sia lecito posporre ad altre o tenere in minor conto, ma di una forma di culto sommamente idoneo al raggiungimento della perfezione cristiana » (8).

*Sanguis Christi!* « E' la nota più alta del sacrificio redentore di Gesù, che si rinnova misticamente e realmente nella Santa Messa, e dà il senso e l'orientamento alla vita cristiana » (9).

## II. VITA DI ESEMPIO

Parola di Gesù: « Vi ho dato l'esempio, affinché anche voi facciate come ho fatto io » (10). Alle anime desiderose di seguire fedelmente le norme del Signore, si presenta la pratica dei consigli evangelici, che è « la via regale della santificazione cristiana » (11).

### 1) Povertà evangelica

Gesù è nato in una stalla; durante la vita pubblica non aveva dove posare il capo la notte (12); ed è morto sopra la nuda croce. Questa è la prima condizione che Egli pone a chi lo vuol seguire: « Se vuoi essere perfetto, va, vendi ciò che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo » (13).

Voi siete state attratte dall'esempio e dall'insegnamento del Maestro Divino, e avete offerto tutto a Lui: *laetus obtuli universa* (14). Nella luce della imitazione di Cristo povero, il voto acquista pieno valore; ci fa accontentare giorno per giorno dell'indispensa-

(7) Inno al Vespro della festa del Santissimo Nome di Gesù.

(8) A.A.S. XLVIII, 1956, p. 346.

(9) Discorso alla Famiglia Religiosa del Preziosissimo Sangue e ai membri del Sodalizio, 2 giugno 1962; cfr. « *L'Osservatore Romano* », 3 giugno 1962.

(10) *Io.* 13, 15.

(11) Lett. Enc. *Sacerdotii Nostri primordia*: A.A.S. LI, 1959, pp. 550-551.

(12) Cfr. *Matth.* 8, 20.

(13) *Matth.* 19, 21.

(14) *2 Par.* 29, 17.

sabile; ci fa elargire ai poveri e alle opere buone il superfluo secondo l'obbedienza; e per le incognite del domani, per la malattia, e per la vecchiaia, ci affida, senza escludere prudenti accorgimenti, alle cure della Provvidenza divina.

Il distacco dai beni della terra richiama l'attenzione generale, mostrando a tutti che la povertà non è grettezza, né avarizia; e fa pensare più seriamente alla sentenza divina: « Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde l'anima sua? » (15)

Vivete integralmente il voto o la promessa che vi assimila a Colui, che pur essendo ricco, diventò povero, affinché noi diventassimo ricchi della sua povertà (16).

Non mancano su questo punto le tentazioni, come la ricerca delle piccole comodità, la soddisfazione nel cibo, o nell'uso dei beni. La povertà, voi lo sapete, ha le sue spine, che si debbono amare, perché diventino rose di cielo.

Altre volte, il bisogno di pur legittimi ammodernamenti potrebbe sconfinare in ostentazione di costruzioni e di arredamenti, che talora hanno suscitato commenti poco favorevoli, anche se tali novità non riguardano i modesti alloggi delle Suore. Voi Ci comprendete, dilette figlie: non voglamo dire che quanto è indispensabile alla salute fisica e alla ricreazione saggia ed opportuna sia in contrasto col voto di povertà. Ma amiamo confidare che l'occhio del Maestro Divino non venga mai come contristato da quella ricercatezza, che potrebbe anche influire negativamente sulla vita interiore delle persone consacrate a Dio quando vivono in ambienti privi della loro aura di austerità. La povertà sia tra voi tutte in grande onore.

Una parola di conforto vorremmo specialmente rivolgere alle Monache di clausura, per cui sorella povertà diviene spesso « sorella indigenza ». Verrà Gesù, il Figlio di Dio fattosi povero, a consolarvi. Intanto, a suo nome Noi stessi stendiamo per voi la mano alle consorelle vostre, che si trovano in condizioni economiche più sicure e ai generosi benefattori; e incoraggiamo le intraprese avviate in questo senso dalla Federazione dei Monasteri di clausura, presso la Sacra Congregazione dei Religiosi, ricordando a tutti la promessa divina: « beati voi che siete poveri, perchè vostro è il regno di Dio » (17).

(15) Matth. 16, 26.

(16) Cfr. 2 Cor. 8, 9.

(17) Luc. 6, 20.

2) *Castità evangelica*

Si legge nel Vangelo quanto Gesù ha sofferto; quali ingiurie lo hanno colpito. Ma, da Betlemme al Calvario, lo splendore che si irradia dalla sua divina purezza sempre più si allarga e conquide le folle. Tanto grande era l'austerità e l'incanto del suo portamento.

Così sia anche di voi, dilette figlie. Siano benedette le delicatezze, le mortificazioni, le rinunce, con cui cercate di rendere più fulgida questa virtù, sulla quale Pio XII ha scritto una memorabile Lettera Enciclica (18). Vivetene gli insegnamenti: la nostra condotta dimostri a tutti che la castità è non soltanto una virtù possibile, ma una virtù sociale, che va strenuamente difesa con la preghiera, la vigilanza e la mortificazione dei sensi.

Il vostro esempio insegni che il cuore non si è chiuso in sterile egoismo, ma ha scelto la condizione indispensabile per aprirsi sollecito alle necessità del prossimo. A questo scopo coltivate le regole del buon garbo — lo ripetiamo — coltivatele ed applicatele; senza prestare orecchio a chi vorrebbe introdurre nella vostra vita un comportamento meno consentaneo ai doverosi riguardi e al riserbo.

Nelle opere di apostolato respingete la teoria di chi vorrebbe non si parlasse più, o poco, di modestia, e di pudore, per introdurre nei metodi di educazione criteri e orientamenti contrastanti con l'insegnamento dei Libri Sacri e della tradizione cattolica.

Se il materialismo teorico o semplicemente pratico minaccia da una parte, e l'edonismo e la corruzione vorrebbero dall'altra rompere ogni diga, il Nostro animo si rasserena nel contemplare le schiere angeliche, che hanno offerto al Signore la loro castità, e che, con la preghiera e il sacrificio, ottengono i prodigi della divina misericordia sugli erranti, a propiziazione di perdono per i peccati dei singoli e dei popoli.

3) *Spirito di ubbidienza*

L'Apostolo San Paolo svolge il concetto della umiliazione di Gesù fattosi ubbidiente fino alla morte in croce (19). Voi per meglio seguire il Divino Maestro vi siete strette a Lui col voto o con la promessa di ubbidienza.

Questa continua immolazione del proprio « io », questo annientamento di se stesse può costare molto; ma è altresì vero che qui sta la vittoria (20), perchè a questa spirituale crocefissione corrispondono celesti grazie per voi e per l'umanità.

(18) Enc. « *Sacra Virginitas* »; A.A.S. XLVI, 1954, p. 161.

(19) *Eph.* 2, 8.

(20) Cfr. *Prov.* 21, 28.

L'insegnamento della Chiesa è chiaro e preciso circa gli inalienabili diritti della persona umana. Le doti peculiari di ciascun uomo devono potersi debitamente sviluppare, così che ciascuno corrisponda ai doni ricevuti da Dio. Tutto ciò è acquisito. Ma se dal rispetto della persona si passa alla esaltazione della personalità ed all'affermarsi del personalismo, i pericoli divengono gravi. Siano preziosa indicazione anche per voi le parole di Pio XII nella Esortazione « *Menti Nostrae* »: « In una età come la nostra, in cui il principio di autorità è gravemente scosso, è assolutamente necessario che il sacerdote, saldo nei principii della fede, consideri ed accetti l'autorità non solo come baluardo dell'ordine sociale e religioso, ma anche come fondamento della sua stessa santificazione personale » (21).

Il colloquio, a questo punto, continua con chi ha compiti direttivi e di responsabilità.

Richiedete la più generosa ubbidienza alle Regole; ed insieme abbiate comprensione per le consorelle; favorite in ciascuna lo sviluppo delle attitudini naturali. Ufficio dei superiori è di rendere amabile l'ubbidienza, non di ottenere un ossequio soltanto esteriore. e tanto meno di imporre pesi insopportabili.

Dilette figlie, Vi esortiamo a vivere tutte secondo lo spirito di questa virtù, che si alimenta di umiltà profonda, di assoluto disinteresse, di completo distacco. Divenuta l'ubbidienza programma di tutta la vita, si comprendono le parole di S. Caterina da Siena: « Quanto è dolce e gloriosa questa virtù, in cui sono tutte le altre virtù! O ubbidienza, che navighi senza fatica e, senza pericolo, giungi a porto di salute! Tu ti conformi col Verbo unigenito... ; tu sali nella navicella della Santissima Croce, recandoti a sostenere, per non trapassare l'ubbidienza del Verbo nè uscire dalla dottrina sua... Sei grande con lunga perseveranza e sì grande che tieni dal Cielo alla terra, perchè con essa si disserra il cielo » (22).

### III. VITA DI APOSTOLATO

San Paolo insegna che il mistero rivelatoci da Dio è il piano predisposto da tutta l'eternità in Cristo, da attuarsi in Lui nella pienezza dei tempi; e cioè: « ricondurre ad un unico capo, Cristo, tutte le cose, quelle che sono in cielo e quelle che sono in terra » (23).

(21) A.A.S. XLII, pp. 662-663.

(22) *Dialogo*, c. 155.

(23) *Eph.* 9, 10.

Nessuna anima che si consacra al Signore è dispensata dal sublime compito di continuare la missione salvatrice del Redentore divino.

Da quelle che vivono nel silenzio del chiostro, e particolarmente di là, la Chiesa molto si attende. Esse, come Mosè, tengono le braccia alzate in preghiera, consapevoli che in tale supplice atteggiamento si ottiene vittoria. Ed è tanta l'importanza del contributo delle Religiose di vita contemplativa all'apostolato, che compatrona delle Missioni — emula quindi di San Francesco Saverio — Pio XI volle non una suora di vita attiva, ma una Carmelitana, Santa Teresa del Bambino Gesù.

Sì, dovete essere spiritualmente presenti a tutti i bisogni della Chiesa militante. Nessuna disgrazia, nessun lutto o calamità vi trovi estranee; nessuna scoperta scientifica, convegno di cultura, riunione sociale e politica vi faccia pensare: « son cose che non ci appartengono ». La Chiesa militante vi senta presenti ovunque è richiesto il vostro contributo spirituale per il bene delle anime, e anche per il vero progresso umano e la pace universale. Abbiano i vostri suffragi le anime del purgatorio, affinchè venga loro affrettata la visione beatifica. Unite al coro degli Angeli e dei Santi continue a ripetere l'eterno *Alleluia* all'Augusta Trinità.

Quante si dedicano alla vita attiva ricordino che non solo con la preghiera, ma anche con le opere si ottiene che il nuovo indirizzo della società tragga alimento dal Vangelo; e tutto sia a gloria di Dio, a salvezza delle anime.

E poichè nel campo scolastico, caritativo, assistenziale, non si possono utilizzare persone, che non siano preparate alle accresciute esigenze, che gli ordinamenti odierni impongono, adoperatevi, secondo l'ubbidienza, a compiere gli studi e a ottenere i diplomi atti a superare ogni difficoltà. Così, oltre la doverosa e provata capacità, verrà meglio apprezzato il vostro spirito di dedizione, di pazienza e di sacrificio.

Inoltre, si annunciano ulteriori esigenze nei nuovi Paesi, che sono entrati nella comunità delle Nazioni libere. Senza diminuire l'affetto alla propria patria, il mondo intero, più che per il passato, è divenuto la patria comune. Già numerose Suore hanno sentito questo richiamo. Il campo è immenso. Inutile lamentare che i figli di questo mondo arrivino prima degli apostoli di Cristo. Il lamento non risolve nulla: occorre muoversi, prevenire, confidare.

In questo compito neppure le Suore dedito alla contemplazione restano escluse. In alcune regioni dell'Africa e dell'Estremo Oriente le popolazioni sono maggiormente attratte dalla vita contemplativa, che è più congeniale allo sviluppo della loro civiltà. Alcuni ceti sociali più colti quasi lamentano che la vita dinamica dei missionari

possa avere minore incidenza sul loro modo di concepire la religione e di aderire al cristianesimo.

Vedete, dilette figlie, quanti motivi inducono ad incoraggiare gli incontri tra le Superiore Generali, indetti dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, sia nell'ambito nazionale, sia in quello internazionale. Così potrete meglio aggiornarvi sulle condizioni odiernc, mettere a profitto le comuni esperienze, confortarvi al pensiero che la Chiesa possiede uno stuolo valoroso di anime, capaci di affrontare ogni ostacolo.

Le anime consacrate nei nuovi Istituti Secolari sanno che anche l'opera loro è apprezzata, e viene incoraggiata a contribuire alla penetrazione del Vangelo in ogni manifestazione del mondo moderno.

Nei posti di più distinta responsabilità, a cui talune possono pervenire, è bene che si facciano apprezzare per competenza, labiosità, senso di responsabilità, e insieme per quelle virtù che la grazia sublima, impedendo così che prevalga chi si appoggia quasi esclusivamente sulla umana avvedutezza e sulla potenza dei mezzi economici, scientifici, tecnici. *Nos autem in nomine Domini Dei nostri fortis sumus* (24).

Invitiamo tutte voi, anime consacrate al Signore nella vita contemplativa o nella vita attiva, a stringervi in fraterna carità. Lo spirito della Pentecoste aleggi sulle vostre elette Famiglie, le riunisca in quella fusione di anime, che presentava il Cenacolo dove, con la Madre di Dio e gli Apostoli, erano presenti alcune pie donne (25).

#### CONCLUSIONE

Questi sono i Nostri voti, le Nostre preghiere, le Nostre speranze. La Chiesa, alla vigilia del Concilio Vaticano II, ha convocato tutti i fedeli, a ciascuno proponendo un atto di presenza, di testimonianza, di coraggio.

Siate voi fra le prime, dilette figlie, a coltivare santo entusiasmo. L'« Imitazione di Cristo » ha su questo punto una toccante parola: « Ci convien rinnovare ogni giorno il nostro buon proposito, ed eccitarci al fervore, come se allora fossimo venuti a conversione, e dire: Aiutami, o Signore Dio, nel buon proposito e nel tuo santo servizio; e fa che oggi cominci perfettamente, perchè quanto ho fatto fin qui è nulla » (26).

(24) Ps. 18, 8.

(25) Cfr. Act. 1, 14.

(26) I, 19, 1 - Traduzione C. Guasti.

Vi accenda di nuovo fervore la Madre di Gesù e nostra! Confidate in questa Madre celeste; ed insieme tenetevi familiari al suo Sposo San Giuseppe, lui pure Patrono del Concilio Vaticano II; e pregate inoltre i Santi e le Sante, che nelle singole vostre istituzioni sono tenuti in particolare onore, affinchè uniscano la loro efficace intercessione per ottenere che «la Chiesa santa, riunita in unanime, più intensa preghiera attorno a Maria, Madre di Gesù, e guidata da Pietro, diffonda il regno del Salvatore divino, che è regno di verità, di giustizia, di amore e di pace».

L'amplissima Apostolica Benedizione, che effondiamo sopra tutte le Comunità religiose e le singole anime soncurate a Dio, vuol essere pegno di favori celesti ed incoraggiamento al ben vivere ed operare *in Ecclesia et in Christo Iesu* (27).

Dal Palazzo Apostolico Vaticano, 2 luglio dell'anno 1962, quarto del Nostro Pontificato.

JOANNES PP. XXIII

(*L'Osservatore Romano*, 8 luglio 1962)

---

(27) *Eph.* 3, 21.

## E P I S T U L A

AD REV.MUM PATREM AUGUSTINUM SÉPINSKI, ORDINIS FRATRUM MINORUM MINISTRUM GENERALEM, QUARTO REVOLUTO SAECULO EX QUO S. PETRUM DE ALCANTARA IN CAELUM MIGRAVIT.

IOANNES PP. XXIII

Dilekte fili, salutem et Apostolicam Benedictionem — Lilium, quod scraphica gratia et intemerata iustitia decorum in horto concluso Ecclesiae effloruit, Sanctum Petrum de Alcantara, prorsus dignum ducimus, qui maiorem in modum hoc anno obtutum mentium et publicae pietatis studium ad se convertat: feliciter enim mox continget, ut quartum revolvatur saeculum, ex quo is terrestri vita functus in caelum migravit.

Cum autem is Ordinis Fratrum Minorum inclitum decus sit, valde adprobamus et dilaudamus consilium, quod tu, dilekte fili, suscepisti, eo spectans, ut ad saecularem huiusmodi honorandam memoriam, praesertim a tuis franciscalis religiosae familiae sodalibus, celebritates festis ritibus instaurarentur.

Quae ut perfectiores et fructuosiores vertant, congruens rei erit, ut dum hoc recoletur eventum, aperto in lumine ponantur inclita vita, eximiae virtutes, documenta sapientiae S. Petri de Alcantara, austera paenitentia et miraculorum gloria spectabilis, ut christifideles, eius recensentes merita, ad potiora et meliora assequenda praeclaris exemplis commoti contendant.

Salutare aestimamus et aequum eminentiora eius vitae attingere, qui non tantum vestrum, sed Hispaniae quoque insigne ornamentum est.

Alcantarae in Hispania anno MCCCCC natus, in flore aetatis religiosam vitam capessurus, Ordini Fratrum Minorum se addixit. Sollemnibus istic nuncupatis votis, alaci studio in evangelicae perfectionis itinere progressus, quidquid est appriime religiosum, purum, pium, austerum sibi assequendum proposuit.

In agendo autem prudens et navus, gravibus muneribus sibi commissis egregie functus est. Attamen Asisinatis Patriarchae spiritu et exemplo magis magisque inflammatus id a Deo sibi inditum reputavit propositum, ut studio precum et poenitentiae insigniter

se abderet. Cui propensioni animi ut promptior obsequeretur, solitaria loca petebat, voluntariis cruciatibus indulgebat, sotibus ad recreaturus caeleste gratiam et veniam, ac tandem prope Pedrosum in Cauriensi dioecesi arctum coenobium « El Palancar » appellatum sibi exstruxit, ubi paucis cum sodalibus pauperrime vixit, illius regularis disciplinae auctor, quae « alcantarina » vocitata est.

« Admirabilis poenitentiae et altissimae contemplationis munere » (*Oratio in die festi*) « veterum anachoretarum exempla non renovavit modo, verum etiam auxit ».<sup>1</sup> Verumtamen dum huic vitae generi se daret, ad congruentem sibi operosam actionem vitae se conferre non dubitavit. Praeter alia eximius sacer fuit concionator, ad priscam renovandam Carmelitarum disciplinae formam S. Teresiam valide adiuvit, animorum moderator fuit circumspecta sapientia praeditus, et de re spirituali, aureum opus, quod *Tratado de la oración y meditación* inscribitur, exaravit.

Prudens eloqui mystici, sciens iterum, quibus animus, caccistibus obsecundans invitamentis, ascendit superius, spiritu precum et gratiae locuples, ipse mira docet perspicacia precationem et actionem vitae nequaquam dissociabiles esse, sed potius secundo foodere utrasque debere coniungi, et alteram prioris fructum exquisitissimum esse. Eos autem, qui in corde suo ascensiones disponere cupiunt<sup>2</sup> neque lacteo alimento contenti solidum appetunt cibum, sagaciter et lucide erudit, quomodo mentis meditatio, Dei opitulante gratia, in celsiore contemplationis formam transire queat, quasi navis, laborioso confecto maritimo tractu, in placido portu conquiescat. Sancta Teresia studiose perlegebat secumque volutabat doctrinam S. Petri de Alcantara, cuius consilium sollicita expetebat ac spirituali ductu utebatur.

Habent profecto in S. Petro de Alcantara eximiae virtutis exemplum franciscales sodales, quod alacriter imitantur et eidem vivendi et agendi disciplinam studiose aptent. Nam in Deum caritate aduri, precationi et divinorum contemplationi adsidue vacare, parvo sibi satisfacere, « mortificationem Iesu in corpore nostro circumferre, ut et vita Iesu manifestetur in corporibus nostris »,<sup>3</sup> haec sunt praecepta eorum religiosae professioni maxime consentanea; neque alia ratione iidem possunt alere « sanctae orationis et devotionis spiritum », ad quem fovendum franciscalis Regula (c. V), utpote peculiarem spiritualis eorum vitae notam, compellit.

<sup>(1)</sup> Bulla Canonizationis apud WADDING, *Annales Minorum*, 1562, t. p. 408. n. CCCVI.

<sup>(2)</sup> Cfr. Ps. 88, 6.

<sup>(3)</sup> Cfr. 2 Cor. 4, 10.

Ex hoc autem fiet, ut in apostolatu exercenda navitas sincerum et uberem fructum edat: qui quidem apostolatus vel desidia languet vel vacuo strepens clamore in irritum cadit, ubi interioris vitae nutrimento caret et poenitentiae vigor, fortitudinis altor et custos, emollitur.

Habent etiam et christifideles omnes in S. Petro de Alcantara quod attentis mentis oculis demirentur, et pro viribus imitando in actum vitae sua traducant, eo vel magis quod passim in humanae societatis venas illapsus «naturalismus» eo enititur, ut, neglectis spiritualibus et aeternis bonis, omnia naturae finibus concludat et arctet, et ideo pessumdat mores et miseras struit ruinas. Sanctus Petrus de Alcantara, evangelicae perfectionis et mirae poenitentiae nobili elato vexillo, arcet tot periculis implicitos ab obliquis et lubricis semitis, et parat vias Domini, quae, semper rectae et pulchrae, tum felici transitu decurrunt, cum abiciendo illicita, temperando licita unusquisque a terrenis abstrahitur, caelestia appetit et bene vivendo et precando id orat: *deduc me in via aeterna*,<sup>4</sup> in via scilicet spirituali, quae dicit ad caelum. cui nullus est finis, nunquam est casura beatitudo.

Haec imo ex pectore ominati, multum optamus, ut stata solemnia ad recolendum quartum exactum saeculum, postquam Sancto Petro de Alcantara aeternae vitae natalis illuxit, eo ipso deprecante. parem spei exitum habeant, fructum sanctimoniae animorum edant optimum. Tibi, denique, dilekte fili, sodalibus Ordinis Fratrum Minorum, cui moderaris, sanctimonialibus et sacris virginibus Franciscali Ordini aggregatis atque universis, qui tam festae et faustae commemorationi intererunt, Apostolicam Benedictionem, supernorum munerum largitatis pignus, peramanter impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die 11 mensis Ianuarii, anno MCMLXII, Pontificatus Nostri quarto.

IOANNES PP. XXIII

*Acta Apost. Sedis* 54 (1962) 94-96

(<sup>4</sup>) *Ps.* 138, 24.

## C O M M I S S I O

A SUMMO PONTIFICE SUBSCRIPTA  
 PRO INTRODUCTIONE CAUSAE BEATIFICATIONIS  
 S. D. ELISABETH A TRINITATE, O.C.D.

Beatissime Pater,

Adeo hactenus aucta, in diesque magis magisque augetur fama sanctitatis Servae Dei Elisabeth a SS.ma Trinitate, monialis Carmelitarum Discalceatarum, quae in Domino quievit die 9 novembris 1906, necnon miraculorum quae, eadem intercedente, a Deo patrata feruntur, ut nedum in Gallia, verum ubique terrarum concepta erga eam devotione, in adversis et angustis invocetur et plurimorum etiam gravium virorum existimatione Beatificationis et canonizationis honore digna intercedente infallibili Sanctitatis Vestrae iudicio reputetur.

Ex quibus moti, piaque intentione ac particulari erga dictam Servam Dei Elisabeth a SS.ma Trinitate devotione ducti, nonnulli E.mi S. R. E. Cardinales, plures Exc.mi Archiepiscopi et Episcopi. Rcv.mi Abbates, Dioecesum Vicarii Generales, Ordinum Congregationumque utriusque sexus Moderatores Generales et Provinciales, Universitates et Collegia, necnon viri mulieresque nobilitate et virtute praeclari, per suas litteras instanter petierunt a Sanctitate Vestra ut ad eiusdem Servae Dei Beatificationem et Canonizatiōnem procedere dignaretur.

Propterea, cum iam sint confecti Auctoritate Ordinaria Divonensi in Curia et alibi Processus super fama sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum praedictae Servae Dei, eorumque examen, praevia approbatione scriptorum, uti ex Decreto constat die 28 ianuarii mensis anno 1944 edito, institutum fuerit in Ordinariis Sacrae Rituum Congregationis Comitiis in Vaticanis Aedibus habitis die 24 Octobris 1961, post relationem E.mi D.mi Cardinalis Andreae Jullien, Causae Ponentis, auditioque tam voce quam scripto R. P. Ferdinando Antonelli, Fidei Promotore Generali, E.mi Patres Cardinales in sententia fuerunt ad eiusdem Famulæ Dei Causæ introductionem deveniri posse, si Sanctitati Vestrae placuerit.

Quapropter pro parte devoti Sanctitatis Vestrae oratoris Rev.mi P. Ioannis a Iesu et Maria, Ordinis Fratrum Discalceatorum B. Mariae Virginis de Monte Carmelo Postulatoris Generalis, humiliter eidem Sanctitati Vestrae supplicatur, quatenus dignetur Causam et Causas Beatificationis et Canonizationis, necnon cognitionem virtutum morumque et miraculorum ac publicae famae sanctitatis dictae Servae Dei populorumque erga Ipsam devotionis cum suis et illarum inciden., dependen., emergen., adnexis et connexis eidem Sacrae Rituum Congregationi committere et mandare, confirmando, quatenus opus sit, in Ponentem, E.mum D. Cardinalem Andream Jullien, cum facultate in primis et ante omnia, Processum Auctoritate Ordinaria iam confectum super observantia Decretorum ab Urbano Papa VIII super non cultu editorum recipiendi, aperiendi et auditio Fidei Promotore, discutiendi ex eodemque declarandi dictis Decretis sufficienter paritum fuisse, dummodo dictus Processus legitime confectus sit; sin minus illius confectionem, si in Curia aderunt probationes, committendi E.mo Cardinali Sanctitatis Vestrae Vicario, si vero extra Curiam, alicui Episcopo, ut ad eiusdem Processus confectionem, servata forma Sacrorum Canonum, deveniat ad effectum illum postea in eadem Congregatione praesentandi et, auditio R. P. Fidei Promotore, discutiendi et ex eo, ut supra, declarandi supradicti Decretis sufficienter paritum esse.

Facta vero per eandem Sacram Rituum Congregationem dicta declaratione, eaque ab eadem Sanctitate Vestra approbata, ut possit ad generalem inquisitionem super fama sanctitatis et miraculorum in genere dictae Servae Dei Auctoritate Apostolica deve-niri, qua rite absoluta, Sanctitas Vestra eidem Congregationi mandare et iniungere dignetur, quatenus Exc.mo Episcopo Divionensi vel aliis Episcopis, et quatuor saltem Iudicibus in dignitate ecclesiastica, si fieri potest, constitutis ab iisdem, ad norman Canonis 2088 eligendis et nominandis, committere valeat, ut veritatem super dictae Servae Dei fama, devotione populi, vitae sanctitate, puritate Fidei, miraculis et aliis a Sacris Canonibus requisitis, exacte, fideliter et prudenter, secundum Articulos et Interrogatoria in Curia per Promotorem Fidei danda et illis transmittenda, in specie inquirant et iura et monumenta exhibenda coram ipsis recipient cum interventu Subpromotoris per eundem Fidei Promotorem in Curia nominandi, et quidquid per inquisitionem specialem huiusmodi invenerint, suis sigillis inclusum, caute ad eandem Sacram Congregationem trasmittant, ut deinde, omnibus mature examinatis, decernat in Sacra Congregatione coram Sanctitate Vestra habenda an tali sint propter quae ad Canonizationem dictae Servae Dei, iuxta Sacrorum Canonum Decreta et Sanctae Romanae Ecclesiae Ritum deveniri possit, cum facultate Litteras Remissoriales et Com-

pulsoriales super praemissis omnibus, citato D. Fidei Promotore, ad quascumque mundi partes decernendi et relaxandi etiam in Curia, iura et monumenta recipiendi et si opus sit, testes per E.um Cardinalem Vicarium, seu Episcopos, et in loco ab eo deputando, examinari faciendi, praevia citatione et cum interventu D. Promotoris, vel eius Subpromotoris super eisdem Articulis et Interrogatoriis, sub censuris, poenis et aliis facultatibus antedictis, aliaque omnia et singula in praemissis et circa ea quomodolibet necessaria et opportuna faciendi, gerendi et exsequendi, servatis tamen in omnibus Codicis Iuris Canonici praescriptionibus, non obstantibus Constitutionibus etiam in Universalibus et Synodalibus Conciliis editis et aliis Ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque; statum etc. tenores etc. pro plene et sufficierter expressis haben. etc.

PLACET ANGELO JOSEPHO

---

*Ex originali authentico. Subscriptio Summi Pontificis autographa est. Ut consuetudo fert, a Papa Commissio subscribitur nomine apposito Baptismatis vel ciudem nominis apposita prima littera (Cfr. P. LAMBERTINI [Benedictus XIV], De Servorum Dei beatificatione, l. 2, c. 35, n. 10).*

---

**SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS**

---

**RESCRIPTUM****DE ERECTIONE CANONICA  
NOVI MONASTERII MONIALIUM IN LISMORE**

(*Australia*)

Rescripto n. 12544/62, dato die 7 aprilis 1962 monialibus nostris loci *Dulwich Hill - Sydney* (Australia), concessa est facultas aliud novum monasterium erigendi canonice in civ. *Lismore*, dioec. Lismorensis, item in Australia, sub iurisdictione Ordinis, id est Provinciae Anglo-Hiberniae, illucque aliquas moniales ut fundatrices transferendi.

Exsecutio Exc.mo Ordinario Lismorensi commissa est.

---

## SACRA CONGREGATIO RITUUM

---

### INDULTUM

(0.79/962)

FACULTAS CONCEDITUR DEFERENDI BRACHIUM S. MATRIS TERESIAE  
A IESU PER HISPANIAM OCCASIONE SOLLEMNITATUM QUATERSAECULARIUM  
REFORMATIONIS NOSTRAE.

Beatissime Pater,

Procurator Generalis Ordinis Carmelitarum Discalceatorum, ad  
pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, humiliter exponit:

Cum conventus et monasteria dicti Ordinis in Hispania sollemnibus  
celebrationibus IV Centenarium Reformationis Teresiana com-  
memorare intendant et a pluribus desideretur ut insignis quaedam  
reliquia S. Teresiae a Iesu, ex iis quae in monasterio de Alba de  
Tormes, asservantur, huiusmodi celebrazione sollemiores et devo-  
tiores reddat, eam deferendo pia peregrinatione per conventus et  
monasteria;

cum autem huic pio desiderio videatur obstare « vetitum Aposto-  
licum » a Friderico Borromeo, Nuntio Apostolico in Hispaniis, sub  
die 23 Novembris 1669 datum et speciali excommunicatione roboratum  
aliisque poenis sancitum;

Orator in scriptis prius consensu tum Exc.mi Ordinarii Salmantini  
cum monasterii de Alba de Tormes obtento, humiliter petit, firmis  
conditionibus ab eodem monasterio, probante loci Ordinario, appo-  
sit is, ut, perdurante anno Centenario (ab ultima hebdomade mensis  
augusti 1962 ad ultimam hebdomadem eiusdem mensis proximi anni  
1963), liceat reliquiam sacri Brachii S. Teresiae a Iesu per conventus  
et monasteria praedicti Ordinis in Hispania deferre ut publicae vene-  
rationi exponatur.

**ORDINIS CARMELITARUM DISCALCEATORUM**

*Sacra Rituum Congregatio, utendo facultatibus, a Sanctissimo Dominino Nostro Ioanne Papa XXIII sibi tributis, attentis expositis, benigne annuit pro gratia iuxta preces: servatis tamen in omnibus cunctis liturgicis legibus.*

*Die 22 iunii 1962.*

ARCADIUS M. CARD. LARRAONA  
S.R.C. Praefectus

Henricus Dante, a secretis

**LECTIO**

IN OFFICIO B. MARIAE V. DE MONTE CARMELO  
ADHIBENDA

*Pro iis locis — extra Ordinem nostrum — in quibus Commemoratio B. Mariae Virginis de Monte Carmelo tanquam dies liturgicus I vel II classis ad normam rubricarum concessa est, specialis lectio a S. Rituum Congregatione, per rescriptum 0.20/962, d. 10 martii 1962, approbata est in officio adhibenda ut sequitur.*

Ex Litteris Apostolicis Pii Pp. XII

Iis devotionis significationibus, quibus prae ceteris et mentes caelesti doctrina illustrari et animi in christiana vita excolenda exacuvi dentur, in primis accensenda est sacri scapularis Carmelitarum devo tio. Sua ipsius simplicitate omnium ingenio accommodata, inter Christi fideles cum salutarium fructuum incremento quam latissime pervulgata est. Agitur enim de vita aeterna capessenda ex ea, quae traditur, promissione Beatissimae Virginis. Est quidem sacrum scapulare, veluti habitus Marianus protectionis Deiparae signum et pignus. Omnes igitur sibi habeant in eadem veste, quam die noctuque induunt, elo questi symbolo significatas preces, quibus divinum implorant auxilium;

habeant denique consecrationem sacratissimo Cordi Immaculatae. Nec desinet profecto piissima Mater, ut filii sui, in Purgatorio admissa expiantes, quam primum, ipsa quidem apud Deum intercedente, iuxta traditum illud, quod vocant, privilegium Sabbatinum, aeternam patrem consequantur.

## SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

### Officium de Indulgentiis

INVOCATIO AD S. MADREM TERESIAM A IESU INDULGENTIIS PRO SODALIBUS ORDINIS DITATUR.

Die 2 iunii 1962

Sacra Poenitentiaria Apostolica in favorem sodalium I et II Ordinis Carmelitarum Discalceatorum, necnon Tertiiorum sive regularium sive saecularium, eiusdem Ordinis, benigne concedit Indulgentias quae sequuntur:

1) *partialem trecentorum dierum* saltem corde contrito lucranda, si invocationem «*Sancta Mater nostra Teresia, ora pro nobis*» devote recitaverint;

2) *plenariam*, suetis conditionibus, semel in mense acquirendam, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem pie persolverint.

Praesenti *in perpetuum* valituro, absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

FERNANDUS CARDINALIS CENTO  
Paenitentiarius Maior  
Ordinis Carmelitarum Discalceatorum Protector

Iosephus Rossi  
S. Panitentiariae Apost. Regens

**EX SECRETARIA STATUS  
SUMMI PONTIFICIS**

---

EPISTULAE

I

AD REV. N. P. PRAEPOSITUM GENERALEM CUM QUO COMMUNICATUR  
SUMMUM PONTIFICEM PRO SOLLEMNITATIBUS QUATERSAECULARIBUS RE-  
FORMATIONIS NOSTRAE ABULAE MENSE AUGUSTO CELEBRANDIS EM.MUM  
CARD. FERNANDUM CENTO SUUM LEGATUM CONSTITUISSE.

N. 84141

Dal Vaticano, 15 maggio 1962

Reverendissimo Padre,

Mi è gradito riferirmi alla stimata lettera della Paternità Vostra Rev.ma, in data 24 aprile u.s., relativa all'invio di un Cardinale Legato alle solenni celebrazioni che, il 24 agosto c.a., si svolgeranno ad Avila, nel IV Centenario della Riforma Carmelitana.

Ho il piacere di comunicarLe che il Santo Padre Si è degnato nominare l'Em.mo Cardinale Fernando Cento, Legato Pontificio.

Profitto volentieri della circostanza per professarmi con sensi di religioso ossequio

della Paternità Vostra Rev.ma

dev.mo nel Signore  
A. G. CARD. CICOGNANI

---

*Nuntius de designatione Eminentissimi Cardinalis Legati Pontificii pro festivitatibus quatercentenariis Reformationis Tresianae Abulae mense augusto habendis, publici iuris breviori consueta forma redditus est et in diario L'Osservatore Romano, d. 16 maii 1962, p. 1.*

## II

REV. P. CYRILLO BERNARDO A MATRE DEI, E MANJUMMEL, COLLEGII  
N. INTERNATIONALIS PROFESSORI, OB MISSUM SUMMO PONTIFICI OPUS  
« DE APOSTOLATU LAICORUM ».

N. 84671

Dal Vaticano, 19 maii 1962

Rev.me Pater,

Omni cum reverentia et obsequio Augusto Pontifici volumen a te  
conscriptum recens dono destinasti, quod inscribitur: « *De Apostolatu  
laicorum* ».

Scito igitur Sanctitatem Suam huiusmodi pietatis testimonium  
haud parvo suscepisse oblectamento, ac librum a te scite exaratum,  
utpote qui in Commissione de laicorum apostolatu Oecumenico Va-  
ticano Concilio apparando adiutricem operam insumas, attenta manu  
volvisse.

Quam ob rem, dum Christi Vicarius te paterna gratulatione pro-  
sequitur, Deum flagranti prece orat, ut studia tua fecundis laetificet  
incrementis; atque supernorum munerum conciliatricem, Suaeque pro-  
pensa voluntatis pignus Apostolicam Benedictionem tibi peramanter  
impertit.

Datam vero opportunitatem libenter nanciscor, ut plurimas tibi  
gratias agam, ob voluminis exemplum mihi quoque humanissime mis-  
sum; atque ea qua par est existimatione me profiteri gaudeo

tibi addictissimum

H. J. CARD. CICOGNANI

# ACTA ORDINIS

---

## EX ACTIS DEFINITORII GENERALIS

---

### ORDINATIO

#### DE ORATIONE PRO CONCILIO OECUMENICO DIVINO OFFICIO IN COMMUNI PRAEMITTENDA

Ven. Definitorium nostrum Generale, in sess. 52, d. 3 iunii 1962 habita, statuit ut in Ordine nostro, *mane*, recitationi Divini Officii Oratio *in communi praemittatur* a Summo Pontifice Ioanne XXIII pro felici exitu Concilii Oecumenici Vaticani II in Adhortatione Apostolica « *Sacrae Laudis* » (cfr. *Acta O.C.D.* 7 [1962] 59) universo Clero proposita, scilicet:

« *Acceptum tibi sit, Domine Deus, sacrificium laudis, quod divinae maiestati tuae offero pro felici exitu Concilii Oecumenici Vaticani secundi, et praesta, ut quod simul cum Pontifice nostro Ioanne suppliciter a te petimus, per misericordiam tuam efficaciter consequamur. Amen.* »

---

### FACULTAS

#### ERECT. CAN. NOVI MONAST. LISMORE (AUSTRALIA)

Priorissae Monialium nostrarum loci *Dulwich Hill - Sydney* (Australia) sub iurisdictione Ordinis constituti, facultatem petenti aliud

novum Monasterium in civ. *Lismore*, dioec. Lismorensis (Australia), item sub Ordinis iurisdictione, fundandi, quantum ad se attinet nihil obstare edixit, servatis servandis.

sess. 44, die 29 martii 1962

---

### ERECTIO

#### COLLEGII INTERPROVINCIALIS ITALIAE PRO TIROCINIO PASTORALI

Attente omnibus ad rem spectantibus perpensis, Ven. Definitorium approbavit *Rationem Institutionis* pro Collegio Interprovinciali *Tirocinii Pastorali Italiae*, ad experimentum, ad annum; idemque Collegium erexit in conv. *Tarvisino* (Treviso), provinciae Venetiarum.

sess. 52, die 8 iunii 1962

---

#### QUAEDAM STATUUNTUR PRO COMMEMORATIONE QUATERCENTENARIA REFORMATIONIS NOSTRAE

Proponente Commissione Generali pro Commemoratione Quatercentenaria Reformationis nostrae, Ven. Definitorium statuit:

- 1) Ut numisma commemorativum excudatur;
- 2) Ut intentiones speciales orationis pro singulis anni centenarii mensibus conventibus et monasteriis significantur;
- 3) Ut libellus de initiis Reformationis nostrae appareat et edatur.

sess. 43, die 22 martii 1962

---

#### TRIA IAPONIAE MONASTERIA TRANSEUNT AD IURISDICTIONEM ORDINIS

Precibus Monialium adhaerens, Ordinariorumque locorum praehabita facultate, Ven. Definitorium Generale, quantum ad se attinet,

facultatem concessit, servatis de iure servandis, transeundi ad Ordinis iurisdictionem sub immediata moderatione eiusdem Definitorii, Monasteriis Monialium O.N. Iaponiae in locis exsistentibus:

*Fukuoka*, dioec. Fukuokaënsis (sess. 36, d. 31 ianuarii 1962);  
*Tokyo*, archidioec. Tokyensis (sess. 53, d. 9 iunii 1962);  
*Kyoto*, dioec. Kyotensis (sess. 56, d. 29 iunii 1962).

---

### M O N I T U M

**DE EXSPIRATIONE INDULTI  
QUOAD PRAELECTORES LAUREAM VEL LICENTIAM  
NON HABENTES**

Die 8 octobris a. 1957 Indultum a Sacra Congregatione de Religiosis nobis concessum est (cfr. *Acta O.C.D.* 2 [1957] 290) quo, ob peculiares Ordinis circumstantias, « *ad quinquennium* » dispensatum fuit super praescripto paragraphi 5 articuli 46 Statutorum Generalium Constitutioni Apostolicae « *Sedes Sapientiae* » adnexorum: « *Qui in disciplinis philosophicis, theologicis et iuridicis munus exercere debent, oportet ut, ad normam iuris, laurea vel licentia in Studiorum Universitate vel Facultate a Sancta Sede legitime probata potiti sint, qui tituli potissimum ad sacram Scripturam docendam praescribuntur* », quod et in nostra *Ratione Institutionis* (n. 79), ad litteram relatum, legitur.

*Quinquennio*, autem, de quo in Indulto, iam ad finem vertente, nec generali modo subsistentibus dispensationis iterum expostulanda causis, Ven. Definitorium Generale Reverendos admodum Patres Provinciales atque universos quorum interest monet de eiusdem Indulti cessatione, ideoque omnes in posterum teneri generalibus *Rationis Institutionis* praescriptis sese accommodare et, in casibus necessitatis, ad Sanctam Sedem pro qualibet impetranda exceptione recurrere.

sess. 60, die 2 augusti 1962

## E P I S T U L A

SUMMO PONTIFICI NOMINE CAPITULI GENERALIS A. 1961, DATA: DE CULTU SANCTI JOSEPH, SPONSI B. MARIAE V., IN SACRA LITURGIA AMPLIFICANDO.

Beatissime Pater,

Ad pedes Sanctitatis Tuae humiliter provoluti, infrascripti Praepositus Generalis ac Definitores Ordinis Fratrum Discalceatorum B. Mariae Virginis de Monte Carmelo, nomine Capituli Generalis Romae anno 1961 celebrati, instantibus precibus postulant ut pro Tua eximia erga divum Ioseph devotione, eidem Sancto honores liturgicos augeas, ut qui fide et caritate cum mysterio Christi Redemptoris in terris intime sociatus exsttit, ita et in gloria laudes et glorificationes amplius percipiat quas Ecclesia orans per incruentum Sponsi sacrificium incessanter Altissimo defert.

Movet nos ad hoc ardenter expostulandum singularis pietas qua Tu erga dulcissimum Ioseph eluces cuiusque haud paucas brevibus hisce supremi Apostolici munera annis protulisti significationes. Neminem latet quanto cordis affectu Nazarethanum Patriarcham prosequaris; quanto operum fervore ut eius devotio longe lateque diffundatur adnitaris. Hoc palam manifestat et iugis de Sancto Ioseph in Tuis paternis allocutionibus memoria; hoc praedicant et sapientia edita de illo monumenta; hoc dicit et per opportunum de ara eidem Sancto in Basilica Petriana dedicanda consilium; hoc denique Ioseph nostri sollemnis celebrandi Concilii Vaticani II Patroni declaratio commendat.

Haec omnia, Beatissime Pater, animum nobis viresque addunt ad postulationes nostras fidenti corde Tibi adhibendas. Tu ipsemet in Epistula Apostolica, d. 19 martii a. 1961 data, commemoratum voluisti votum a pluribus S. R. E. Cardinalibus, Archiepiscopis, Episcopis necnon supremis Ordinum Religiosorum Moderatoribus Pio IX prioris occasione Concilii Vaticani delatum, quo et amplificatio expecebatur cultus liturgici erga S. Ioseph et eiusdem Sancti in Ecclesiae Patronum declaratio (A.A.S. 53 [1961] 206). Putativus Christi Pater et Mystici Corporis Patronus d. 8 decembris 1870 declaratus est, sed adversa tempora prohibuerunt quominus et ad priorem voti partem

adimplendam deveniretur. Nunc autem, luctuosis hisce quibus vivimus temporibus, christifidelium erga S. Ioseph religio incrementa salvifica percipere videtur, opportunumque multi habent iterum desiderium aperire: ut ad tanti Patroni largiores Ecclesiae conciliandas gratias, Ioseph nomen, post nomen dulcissimum Mariae, in « *Confiteor* » et in orationibus « *Suscipe, Sancta Trinitas* », « *Communicantes* » et « *Libera nos* » in Missae Sacrificio invocari possit.

Hoc, scimus, innumeri Purpurati Patres, Sacri Pastores ac Religiosi sodales iam expostulaverunt ac expostulant, firmis perspicuisque rationibus theologicis preces suas fulcidentes. Liceat et nobis vocem ad Te usque, Beatissime Pater, elevare, nobis humilibus illius Teresiae Abulensis filiis, qui amorem et zelum pro Sancti Ioseph cultu velut sacram hereditatem a Legifera Matre accepimus, a qua recedere nefas est. Historia etenim teste, neminem latet: « filium esse seraphicae Teresiae et divi Ioseph clientem, Carmelitam esse discalceatum et sanctissimi sanctissimae Virginis Sponsi gloriam tueri, defendere, propugnare, nomina esse synonima et qualitates usque adeo sympatheticas et sibi mutuo unitas, ut una sine altera inveniri nec possit nec debeat: et nemo magnam Teresiam matrem appellare praesumat quin Iosephi, Christi nutritii, devotionem intimis cordis sui medullis gerat impressam » (Arnoldus a SS. Petro et Paulo, O.C.D., *Solitarius loquens*, I, Leodii 1698, conf. I, p. 126).

Liceat ergo et nobis, quanto nunc volvente saeculo a primis Carmeli per Sanctam Teresiam Reformationis, sub nomine et protectione divi Ioseph, Dei inspirante nutu, positis fundamentis, Sanctissimae Deiparae Sponsi gloriam pro modulo nostro tueri ac propugnare, cum persuasum nobis sit hoc in gloriam cedere ipsius Dei qui tantis Christi nutricium ditavit gratiis et meritis ut in illo bonitatis suae magnalia dilaudarentur.

1. — Quod primum beatum Ioseph commendat eiusdemque cultus suadet incrementum, dignitas est illius omnino singularis qua divina disponente Providentia apud Verbum Incarnatum aeterni Patris vices sollicite egit, ordinis hypostatici aliquomodo particeps. Cum Deipara Sanctissima, cuius verus exstabat Sponsus, mysterium Christi humiliter sed vere ingreditur: fidelitate, actuosa navitate, laboriosa donatione ac humili silentio, omnia pro Iesu agit quae patres filiis praestant et perfecta quidem ratione, de nihilo alio sollicitus quam de semetipso pro Filii Dei vita alenda, custodienda, defendenda, immolando. Quo fit ut plene per totam humilem suam actuositatem semetipsum ordinet ad fines ipsius divini Redemptoris persequendos, ita ut Pius Pp. XI, S. Ioseph missionem vocaverit: « missione unica, grandiosa... missione di cooperare, unico chiamato a partecipare alla consapevolezza del grande mistero nascosto ai secoli, alla Incarnazione divina e alla salvezza del genere umano » (All. 19 martii 1928, *L'Osserv. Romano*, 20-21 marzo 1928, p. 1).

Si ergo tota Sancti Ioseph vita ad Incarnationem Redemptricem ordinata est, si idem Sanctus ad conscientiam Christi mysterii participationem vocatus est, a Christo sicut Virgo Sanctissima et in Eucharistici Sacrificii oblatione disiungi nequit quo mysterium divini Redemptoris in Ecclesia perseverat. Merito et Sancti Ioseph in Missa adhiberetur nomen: cum Deipara benedicta et Sponsus castissimus invocaretur, et ita non separaretur quod Deus inviolabili foedere in aeternum coniunxit, et « multiplicatis intercessoribus » largius ex ara Crucis Sanguinis Christi gratia per orbem dimanaret. Nonne Christi gaudium erit « Patris » dulcissimi nomen in Missa audire? nonne gloria Altissimo qui Verbi Incarnationis ac terrenae nativitatis custodem Ioseph delegit?

2. — Dignitati excellentissimae congruit singularis sanctitas qua gratiae cumulatus donis beatus Ioseph dignus exstitit virginalis Verbi Incarnati Pater ac Dei Matris Sponsus. Non immerito a Spiritu Sancto « iustus » nomine velut proprio vocatur (*Mt.* 1, 19), id est « omni virtute ornatus; nam a iustitia denominatur quis iustus, et iustitia est omnis virtus. Certe in Ioseph pollebat plus quam angelica castitas, vigebat profundissima humilitas, et promptissima Dei mandato obedientia; fides et spes in eo fuerunt firmissimae, et sic emicuere virtutes aliae, quae ad summum perfectionis verticem pervenerunt et ad superlativum gradum » (*Ildefonsus ab Angelis O.C.D., Collegii Salmanticensis... Cursus theologiae moralis*, v. VI, Epist. nuncup.). Agitur de thesauro gratiae et sanctitatis, de virtutum ornatu, qui eximiam animam reddiderunt huius Sancti cui adeo intima concessa est cum Dei Verbo ac Matre eius necessitudo. Ex hac miranda cum Christo ac Virgine animi, voluntatum ac vitae coniunctione, facile eruitur Ioseph « unum eminere inter omnes » (*Leo XIII, Quamquam pluries - A.S.S. 22 [1889-1890] 66*); « sanctitatem illius singularem atque omnino incomparabilem esse » (*Pius XI, Alloc. 21 april. 1926, L'Osserv. Romano*, 22-23 april. 1926, p. 1); atque, ut Tu ipsem in Allocutione d. 28 februarii 1962 habita dixisti, « inter sanctos locum primissimi ordinis divum Ioseph obtinere » (*L'Osserv. Rom.*, 2 marzo 1962, p. 1).

Decet ergo Sanctum Ioseph prae omnibus Sanctis praerogativa sanctitatis a Deo honoratum, prae omnibus Sanctis in sacra Liturgia invocari. Ipse proprius cum Maria Christo accessit; cum eadem Sanctissima Matre, ante omnes alios Coelites, et nominis apposita invocatione, in incruento Missae Sacrificio pro nobis orans adsit: eius eminens sanctitas vox erit quae efficaciem et vocem reddet orantis Ecclesiae.

3. — Patriarchae dignitati etenim convenit et respondet in ordine gratiae potentia quam tantis vocibus Sancti extollere non dubitarunt. Unum sufficiat Teresiae a Iesu testimonium quam Tu, in Allocutione d. 18 martii 1962 habita, « apostolum, et extraordinarium S. Ioseph apostolum » appellasti. In cap. VI suaee ipsius *Vitae*, gratias a Deo

per S. Ioseph intercessionem acceptas commemorans, Abulensis Mater scribit: « Non memini me aliquid a S. Ioseph hactenus petuisse, cuius me compotem non reddiderit. Et vero admirationem merentur magna illa beneficia et gratiae quae gloriosi huius viri intercessione mihi Dominus concessit, necnon pericula, tam corporis quam animae, a quibus me liberavit. Nam aliis Sanctis gratiam Deus dedisse videtur ut in una necessitate invocantibus se opitulentur; sed hunc gloriosum virum ego experta sum in qualibet necessitate adiuvare et adesse. Adeo ut Dominus nobis indicare velle videatur, quod, quemadmodum illi in terra viventi subditus fuit... sic ei existenti in coelo nihil eorum quae petierit, deneget... Persuadere omnibus omnino vellem ut mirifice erga gloriosum hunc virum afficerentur; quod saepius experta sim varia illum bona et gratias a Deo obtinere. Neminem, inquam, novi qui, cum vere et ex animo illi devotus esset, et particularibus quibusdam obsequiis eum coleret, non plus per eius opem visus sit in virtute profecisse: mirum enim in modum illos, ut in ea proficiant, iuvat, qui ei se commendant... Hoc solum ex amore Dei peto, ut, quisquis mihi dicenti non credet, experire velit; et reipsa et experientia sentiet, quantum sequatur boni ex eo quod gloriose huic Patriarchae se quis commendet et eum particulari aliquo obsequio colat ».

Quae verba commendat communis fidelium sensus, communis fides, quam ipsem Pius XI pluries asseruit cum de S. Ioseph allocutiones habens, devote et theologicie eius « omnipotentem intercessionem » proposuit (Alloc. 19 mart. 1938, *L'Osserv. Rom.*, 21-22 marzo 1938, p. 1), eundem « omnia apud Divinum Redemptorem divinamque Matrem posse » affirmando (Alloc. 19 mart. 1935, *L'Osserv. Rom.*, 20-21 marzo 1935, p. 1).

Quanta huiusmodi omnipotentiae munera ex eius in Liturgia invocato nomine fas est pro Ecclesia universa expectare!

Beatissime Pater!

Pro nostra erga S. Ioseph devotione, pro magna eius in ordine gratiae potentiae fiducia, pro innumeris bonis quae ex Sancto Ecclesiae desideramus, enixe expostulamus ut in Missae orationibus quibus Sancti invocantur, scilicet in *Confiteor*; *Suscipe*, *Sancta Trinitas*; *Communicantes*; *Libera nos*, et Sancti Ioseph nomen, Te iubente, locum obtineat. Quae obiciuntur difficultates, tales non sunt, Liturgiae historia teste, quae Christi Vicario disponente evinci non possint.

Quod enixe petimus ac pietati Tuae commendamus, opportune, iudicio nostro, his quibus vivimus temporibus convenit. Agitur, enim, de Sancto digne extollendo cuius laus tota est non in commenticiis hominum exaggerationibus sed in ipsis Scripturis Sacris; cuius vita est in ipso Christi mysterio, cuius in laudem ultimo et Ioseph gloria

cedit; cuius exempla, pressius iterumque fidelibus in Liturgia proposita, ad Deum per amicalem cum Iesu et Virgine coniunctionem, per orationem, per sacrificii amorem ac vitae simplicitatem, ipso Sancto intercedente, attrahent.

Ipsemet Sanctus, qui ab antiqua Carmeli liturgia «*Pater Ecclesiae*» salutabatur, protectionis suae signa in Corpore Christi Mysticō multiplicabit.

Qua par est animi reverentia, dum petitionem nostram fidenter offerimus, Sancti Ioseph dona pro Sanctitate Tua, pro Concilio Vaticano II et pro tota Ecclesia postulamus, ac tuam Apostolicam Benedictionem pro universo Carmelitarum Discalceatorum Ordine imploramus.

Romae, die 16 iulii, in Commemoratione sollemni B. Mariae Virginis de Monte Carmelo, anno 1962.

FR. ANASTASIUS A SS. ROSARIO

*Praepositus Generalis O.C.D.*

fr. Beniamin a SS. Trinitate, *I Defin. Gen.*

fr. Hippolytus a S. Familia, *II Defin. Gen.*

fr. Victor a Iesu Maria, *III Defin. Gen.*

fr. Albertus a SS. Sacramento, *IV Defin. Gen.*

fr. Iulius a S. Teresia, *Secr. Gen. Ord.*

EX ACTIS  
PRAEPOSITI GENERALIS

---

L I T T E R A E

AD OMNES ORDINIS NOSTRI FRATRES AC MONIALES: DE ORATIONE AC  
POENITENTIA DEO PRO FELICI CONCILI VATICANI II SUCCESSU OFFE-  
RENDIS.

Dilecti filii ac filiae,

Persuasum omnino est mihi a primo Concilii Oecumenici Vaticani II per Summum Pontificem nuntio Religiosos ac Religiosas nostras omnes pro eiusmodi adeo sollemni Ecclesiae vitae actu Spiritus Sancti lumina et gratias orationibus ac sacrificiis postulasse atque quotidie expostulare.

Iteratae instantesque eiusdem Summi Pontificis adhortationes ut praeparatio ac imminentis Concilii cursus praesertim oratione fulciantur et ut Deiparae Virginis Sanctissimae Sanctique Joseph intercessio assidue invocetur, fervoris efficacissimum studii nostri incitamentum nobis indubie sunt.

Mihi tamen opportum videtur non praetermittere quin paternè ac familiarius Ordinem universum adhorter ut quisquis nostrum, velut devotissimus — iuxta Sanctae Matris Teresiae amorem et zelum — Ecclesiae filius, Concilium Oecumenicum sollicitudinum spiritualium suarum centrum reddat.

Oratio et sacrificium pro nobis praesertim cooperationem permanent pretiosiorem et fecundiorem, qua in re officium gratissimum habeo duplicis augusti Summi Pontificis Ioannis XXIII desiderii cum universo Ordine communicandi.

Die 30 maii a. 1962 admissione et alloquio eiusdem Summi Pontificis solus in aedibus Vaticanis donatus, cum ab eodem siscitaverim quid Ordo noster in Concilii Vaticani II bonum peculiariter praestare posset, Ioannes XXIII, instanter de oratione et poenitentia prius sermone et exhortatione habitis, desideria sua ut sequitur definite proponere dignatus est.

Quoad orationem petuit ut in universo Ordine singularis vel  
choralis divini Officii recitatio ab oratione praecedetur « *Acceptum tibi sit* » in Adhortatione Apostolica « *Sacrae laudis* », die 6  
ianuarii 1962, a Pontifice proposita.

Ad poenitentiam autem quod attinet, postquam percontatus  
est quaenam in Ordine mortificationis corporalis exercitia in usu  
essent, valde laetus quod disciplinae communis lex apud nos perse-  
veret, ut haec hebdomadalis poenitentia una cum Suis ipsis poe-  
nitentiis Suisque intentionibus pro felici Concilii Oecumenici successu  
ardenti ac filiali animo fieret poposcit.

Non dubito quin eiusmodi Summi Pontificis desideria nostro  
fervori nostraeque generositati norma et lex evadant.

Necesse non est me sermone illustrare quaenam et quantae  
sint Christi Vicarii et Ecclesiae sollicitudines, quique Concilii  
Vaticani II fines persequendi. Facere non possum tamen quin  
universos adhorter ad humiles assiduasque Deo adhibendas preces  
ut inter pretiosiores Concilii fructus Ecclesia et illum percipere  
valeat quo vita religiosa in fidelitate erga originum ac Funda-  
torum proposita renovata, magis ac magis publicum Sponsae Christi  
sanctitatis testimonium et animarum pro solo Dei Regno viventium  
exercitus exstet.

Nec, tandem, Deo supplicare omittatur ut animae nostrae  
sua sancta gratia iam ex nunc ad Concilii decreta magna fide  
perfectaque docilitate et obedientia suscipienda praeparentur, memorés  
supremum Ecclesiae Magisterium sicut et eiusdem hierarchicum  
Regimen a Christo sanctificantem suae actionis efficacitatem deri-  
vare, ac Concilium proinde sapientiae et gratiae supernaturalium  
eventum esse.

Dilecti filii ac filiae !

Has dum paternas considerationes universorum pietati et oratio-  
nibus commendo, gravis memor officii eorum qui labores et opera  
Concilii Oecumenici participaturi sunt, instanter deposco ut impense  
pro me oretur eas ad mihi lucis et gratiae dona impetranda quae  
ad eiusmodi gravissimum munus obeundum necessaria sunt.

Finem faciens, per intercessionem B. Mariae Virginis, Matris ac  
Reginae nostrae, S. Patriarchae Ioseph, Sanctorum Parentum nostro-  
rum, divinarum gratiarum effusionem pro universo Ordine expostulo,  
atque omnibus paterno animo benedico.

Romae, in festo SS. Petri et Pauli, d. 29 iunii 1962.

FR. ANASTASIUS A SS. ROSARIO  
*Praepositus Generalis*

## E P I S T U L A

REV.DO ADM. N. P. MICHAELI A REGINA PACIS, PRIORI CONVENTUS  
NOSTRI LONDINENSIS IN ANGLIA, PRIMO VOLVENTE SAECULO AB EODEM  
CONVENTU CONDITO.

The Very Reverend Father Prior, O.D.C.,  
Carmelite Priory,  
41 Kensington Church Street.  
London W. 8.

Very Reverend and Dear Father,

Together with the joys of the fourth centenary of our Reform come those of the first centenary of the foundation of our beloved community in London. Let us thank God — for it is with humble and sincere gratitude to Him and to Our Lady of Mount Carmel, our Queen and Mother, that I join you in spirit for the solemnities arranged to mark this happy occasion. I hope also that they will be a means of obtaining for the Order the graces it needs to achieve in England the high and holy aims those founders of a hundred years ago set before them when they first established their tiny Carmel in Kensington.

The foundation owes its existence, as you know, to the zeal of a Prince of the Church and the labours of a venerable Discalced Carmelite who did a great deal for his Order in the nineteenth century. The idea of a Carmelite foundation in London first came in fact, to Cardinal Nicholas Wiseman. Born in Spain, and deeply devoted to our Hold Mother Saint Teresa, he was convinced that a community of her sons would be of inestimable help in furthering the Catholic revival in England. By their lives of prayer and penance they would draw down God's blessing upon the movement of conversion which, beginning with the Oxford converts, had been making itself increasingly felt, and with the ministry of their spiritual direction they would help to maintain, especially among the clergy and communities of sisters, that high spirit of prayer which is the mainspring of every genuinely apostolic undertaking. As founder for the desired community his choice fell on Father Augustine Mary of the Blessed Sacrament (Hermann Cohen), whose fervent devotion to the Eucharist and Our Lady had been the moving force behind a veritable spiritual revival in France and elsewhere. The General of the Order, however, Father Eliseus of the Immaculate Conception, of whom the Cardinal asked Father

Augustine's help, took the view that he could not be spared from his Province of Aquitaine, and in consequence, to his great regret, felt obliged to decline. But Cardinal Wiseman did not give up: he appealed directly to Pius IX who, taking his part, decided that Father Augustine should leave for London. In a private audience the Pope, with a paternal embrace, told the Carmelite that he was happy to send him to England in God's name as St Gregory the Great had sent another Augustine in the sixth century.

So, in August 1862, having generously put aside all his beloved projects in France, Hermann Cohen found himself in London with a tiny group of fellow religious. A miniature monastery, with the little chapel which was to become a place of grace and consolation to many, was arranged in a small house in Kensington Square, next door to the Sisters of the Assumption who had graciously lent it for the purpose.

The official opening took place on 15th October, feast of our Holy Mother Saint Teresa. Mgr. (later Cardinal) Manning blessed the monastic precincts, while Cardinal Wiseman blessed the Chapel, which was filled to overflowing with distinguished personalities and representatives from all walks of life, clerical and lay. To the short address spoken by Father Augustine, the Cardinal replied with a fervent burst of praise for the Holy Mother Teresa and her work of reform. Father Felix of Jesus, one of the founders, in a letter written the following day, has left us an echo of the great Archbishop's words: « He called himself the happiest of men in seeing fulfilled what had been his most ardent wish for many years; he said that Saint Teresa had been his dearest teacher from his childhood, and that her spirit entranced him, for she knew not only how to teach but how to make easy, one might say, the way of perfection. In the present foundation, as he had seen it take shape under his own eyes in the space of a few months, he had recognized the hand of God made manifest. He had known the last Discalced Carmelite Father to die in England, and now, in his own time of office, he beheld the Order he held so dear rising again. Then, turning to the people, he exhorted them to have confidence and to expect great things of the Order... 'This Order' he said 'was lost in England with the death of the last of the Fathers, but today Teresa finds it once more. And ah! how I seem to see the Saint above in Paradise, like the woman in the Gospel who, having lost a silver piece, lit a candle and sought until she had found it, then called her neighbours to rejoice with her. I see, I say, in imagination, Teresa who, calling the Holy Virgins about her today exclaims: « *Congratulamini mihi, congratulamini mihi quia inveni*, for I have found in England this my Order which was lost » (Arch. Gen. 213 g).

After this sermon which moved all present — among them Father Faber, himself a great friend of Carmel — Cardinal Wiseman invoked upon them the blessing of God and His Immaculate Mother, while Mgr. Manning gave Solemn Benediction.

The event won Carmel a wide circle of acquaintances, but left the foundation in the poverty and *humility* that mark the true works of God. At the third centenary of the Reform this little community was reliving the hardships and privations of the first Teresian convents, but at the same time, as we see from the letters of the founders themselves, God was not sparing of His joys and consolations. Increase of spiritual joy seemed to keep pace with that of material want. This too was, we might well feel as they did, a blessing and a sign that God was well pleased. Not in vain had Cardinal Wiseman, in the sermon we have already quoted, (Father Augustine is our witness this time) expressed his satisfaction at the modesty of the foundation « saying that the Lord would bless this humble way of beginning more than if there had been a pompous display and a stately monastery » (Arch. Gen. 213 h; 16.X.1962). He had occasion too, a little later, in face of the great good our Fathers were doing, to repeat his praise of « the foundation of London... begun in a tiny house; he said that every foundation in England that had been begun in the grand manner had come to nothing, and that His Eminence was *certain* that our Order would succeed, simply because of the humility of its beginnings » (Arch. Gen. 213 h; 13.II.1863).

The « tiny house » was in fact the scene of astonishing conversions from the start. Postulants for admission to the Order also began to present themselves, so that the time soon came to think of erecting there a regular novitiate. It was God's reward for the fervour of a beginning so similar to those of three centuries before at Avila and Duruelo; it was the seal of Divine approval set upon a life of faithful observance, continual prayer and cheerful penance, a life at once edifying and attractive.

Father Augustine Mary led the rest in his zeal for regular observance and apostolic dedication, making many converts and inspiring all about him with his burning love for the Eucharist and the Blessed Virgin. In this way, in the holy Names of Jesus and Mary and by the graces they ceaselessly bestowed, did this centre of Carmelite Teresian life take root and flourish, blessed by God and favoured by men. The tiny seed sown with such faith in that humble beginning steadily grew, until a permanent Church and monastery, from which other foundations were to spring, could finally be built.

This glorious centenary, with its memories of all the graces and blessings received down the years — for God's fatherly hand has been felt even in times of trial and amid the devastations of war — must move us not only to gratitude: it must inspire us to ever greater holiness of life, in our pursuit of those ideals of prayer, sacrifice, and tireless apostolic zeal for the sake of which the founders of this house in London did not spare themselves. It is too an invitation to incessant prayer and effort, so that those same ideals, lived by us with all our fidelity, may, in England also, draw many to seek the realization of their deepest desires for perfection in the Religious Life as it has been restored and handed on to us by Teresa of Jesus and John of the Cross. Let wholehearted dedication to the task of propagating these ideals, and so of promoting numerous solid vocations to the Order, be the real fruit of the centenary of the restoration of Carmel in England.

I should like, in conclusion, to adopt as my own the exhortation and wish with which, on 8th December 1884 Father Jerome Mary of the Immaculate Conception (Gotti), then General of the Order, ended the document proclaiming the erection of the English Semi-Province — an event regarded as the crowning achievement of the work begun in London in 1862. Father Jerome writes: « *Hortumur omnes ut iuxta uniuscuiusque officium, conditionem et vires, Ordinis nostri in Anglia incrementum promovere contendant per Novitiorum optimam educationem, per accuratam Studentium institutionem, per legum observantiam, per mutuam charitatem in vinculo pacis: quod nobis concedat benignissimus Deus, beatissima Dei Genitrix et Sancti nostri Fundatores* » (Arch. Gen. 401 c. n. 47).

With these sentiments and desires let me participate, *corde et spiritu*, in the solemn celebrations, and, while bestowing upon Your Reverence, your Community, and our dear Tertiaries my heartfelt paternal blessing, let me beg of all a special prayer for myself and for the whole Order.

Rome, 29th June 1962

FR. ANASTASIU<sup>S</sup> OF THE HOLY ROSARY

*General O.C.D.*

## EX DIARIO

(mensibus martio-iulio 1962)

20 martii - N. Pater Generalis comitante P. Samuele a S. Anna, a secretis, Tolentinum, in Piceno, concedit, unde transit ad civ. Loreto. Monialibus nostris in utrisque locis visitatis, die 22, vespere; Romam revertitur.

2 aprilis - Mane in Sardiniam proficiscitur: inspecto ibi monasterio Monialium nostrarum civ. Nuoro, d. 4 Romae iterum est.

8 aprilis - Vespere oppidum Ronciglione (Viterbo) petit, visitatique ibi provinciae Romanae Monialibus Romam revertitur.

10 aprilis - In Heturiam proficiscitur; inspectisque laboribus novae eremi quae in loco Campiglioni aedificatur, alias domus Provinciae Heturiae visitat, Romaeque vespere d. 13 est.

24 aprilis - Vespere una cum P. Samuele a S. Anna in Provinciam Ianuensem proficiscitur ad conventum loci Bocca di Magra (Spezia) unde die sequenti revertitur.

27 aprilis - Apud aedes Collegii ab Assumptione B. Mariae Virginis, in schola pro Sororibus Magistris Novitarum cui nomen «Mater divinae Gratiae», N. Pater Generalis seriem lectionum incipit circa: «*La natura e lo sviluppo della vita spirituale. Principi generali*», quas absolvit, post triginta lectionum horas, die 15 maii. Noster Pater iam a decem ininterruptis annis, a schola scilicet condita, preelectiones ad Sorores habet.

29 aprilis - Dominica in albis recurrente, N. Pater una cum aliis Definitoribus in Collegii Sacello sacrae Ordinationi sacerdotali interest nostrorum Studentium ab Em.mo P. D. Ferdinando Card. Cento, Ordinis Protectore, peractae.

3 maii - Nane N. Pater Praepositus, comitante P. Samuele a S. Anna, Urbem derelinquit. Statione facta in Heturia, opera constructionis inspicit novae eremi in loco Campiglioni, deindeque versus Longobardiam proficiscitur. Noctu Mediolanum pervenit. Die

sequenti visitat Conventus Patrum nostrorum Concesiae, Modoeiae, Leguani, ac Monasteria monialium Mediolani et Legnani, dieque 5 maii in regionem Pedemontanam concedit. Monasteriis ibi inspectis in oppidis Cascine Vica, Moncalieri, Leiny, vespere Augustam Taurinorum petit, ad Monasterium Monialium nostrum ibi sistendo.

Die 6 maii, mane, transit ad civ. Alba (Cuneo), ubi vespere Missam celebrat pro inauguratione novi Collegii Praeparatorii a Prov. Longobardiae e fundamentis erecti, cui et benedicit liturgice, praesentibus Exc.mo Episcopo, Clero, publicae Rei moderatoribus, ac multis nostris Religiosis et fidelibus. Sero Augustam Taurinorum revertitur ubi inter Patres nostros sistit. Die sequenti, 7 maii, Romam via aerea petit.

*18 maii* - Noster Pater lectiones concludit anni academici nostri Instituti Spiritualitatis, allocutionem habens quoad « *Il mistero della Chiesa e il Concilio Ecumenico* ».

*25 maii* - Mane Tolentinum in Piceno petit unde die sequenti, visitatis Monialibus nostris Definitorio Generali immediate subiectis, revertitur.

*30 maii* - Noster Pater Praepositus in aedibus Vaticanis a Summo Pontifice admittitur: Beatissimus Pater peramanter ac benigne Ordinis Patrem alloquentem audit, mentem Suam deinde aperiendo de iis quae Ecclesia a Carmelo Teresiano quoad orationem et poenitentiam pro Concilio Oecumenico Vaticano II expectat. Admisso deinde et N. P. Procuratore Generali, N. P. Praepositus, nomine totius Ordinis, Summo Pontifici ob memoriam octagesimi Ipsius Natalis, per pulchram crucem pectoralem, ex auro et lapidibus pretiosis affabre a florentinis artificibus consulto ad hoc confectam, offert.

*3 iunii* - Via aerea in Galliam proficiscitur ut in urbe Lisieux consilio intersit Priorissarum vel delegatarum Monialium Ordinis Nostri ex Foederationibus Parisiensi a S. Ioseph et Lexoviensi a S. Teresia a Iesu Infante. Die 7 iunii Urbem repetit.

*18 iunii* - In Hetruriam concedit et opera visitat pro nova eremo in loco Campiglioni aedificanda. Die proxime sequenti iterum Romae est.

*21 iunii* - Apud Collegium Nostrum Internationale ad S. Pancratium mane una cum Ven. Definitorio Generali conclusioni interest anni academici qua durante undecim Patres nostros licentia in Sacra Theologia donat.

Vespere, via aerea Galliam petit, ubi in loco Notre-Dame-de-Vie (Vaucluse) in domo principe Instituti saecularis Carmelitici eiusdem nominis, conventum foederalem participat Priorissarum et delegatarum Monialium nostrarum Monasteriorum e foederationibus Avenionensi-Lugdunensi a S. Ioanne a Cruce et Tolosana-Burdigalensi a S. Teresia a Iesu. Expletis laboribus, die 25 eadem via aerea ad Urbem regreditur.

30 iunii - Mane N. Pater Generalis in Italiam superiorem proficiscitur, brevique statione Ianuae facta, Galliam petit unde, via aerea in Hispaniam concedit ad universa ordinanda et disponenda pro sollempniis quatercentenariis Reformationis Nostrae Matriti et Abulae mense augusto huius anni habendis. Omnibus perspectis, d. 9 iulii noctu iterum in Urbe est.

14 iulii - In Basilica S. Teresiae, una cum Ven. Definitorio Generali aliisque Patribus Curiae, N. P. Praepositus Generalis, sollemnem cappellam funebrem pro anima Em.mi Cardinalis Ioannis Panico, primi Cardinali tituli presbyteralis eiusdem basilicae S. Teresiae, in die septima ab eius obitu qui accidit in oppido Tricase (Lecce) d. 7 iulii. Missa pontificali ritu celebratur ab Exc.mo D. Petro Canisio Van Lierde, Sacrarii Pontificis praefecto, systino cantorum coetu concinente. Absolutio ad tumulum, nomine Summi Pontificis, ab Em.mo Card. Eugenio Tisserant, Sacri Collegii Decano, data est, praesentibus cum innumeris aliis e sacro clero et rei publicae ac militari moderatoribus claris viris, Em.mis Cardinalibus I. Pizzardo, B. Aloisi Masella, H. I. Cicognani, I. Ferretto, P. G. Agagianian, P. Giobbe, F. Cento, G. Testa, I. Antoniutti, E. Forni, G. A. Coussa, A. Ottaviani, A. D. Jorio, F. Roberti, F. Morano, G. T. Heard, A. Bea, M. Browne, A. Albareda.

**EX ACTIS  
POSTULATIONIS GENERALIS**  
(1962)

---

*2 martii*

Victorien. — S.D. IOANNIS VINCENTII A IESUS MARIA, Sac. prof. O.C.D. (1862 - 1934).

E.mus ac Rev.mus Dominus Arcadius Card. Larraona, S.R.C. Praefectus, Ponens seu Relator eligitur.

*6 aprilis*

Neapolitana. — S.D. MARIE JOSEPHINAE A IESU CRUCIFIXO, Mon. prof. O.C.D. (1894 - 1948).

E.mus ac Rev.mus Dominus Arcadius Card. Larraona, S.R.C. Praefectus, item Ponens seu Relator eligitur.

*21 maii*

Abulen. — S. D. BALBINI A CARMELO, SAC. prof. O.C.D. (1865-1934).

Processus ordinarius informativus super fama sanctitatis, itemque processiculus super scriptis et processus super non cultu a Rev. P. Heliodoro a Pueru Jesu, Causae Vice-Postulatore, comitante Postulatore Generali, Sacrae Rituum Congregationi exhibentur.

---

**EX MISSIONIBUS NOSTRIS**

---

**RELATIO  
DE MISSIONE BAGDATENSI  
IN IRAQ  
(1960 - 1961)****I. - MISSION DE BAGHDAD***Rémarkques générales.*

Il y a deux ans, en replaçant notre rapport annuel dans le double cadre politique et religieux, nous constations d'une part la bienveillance du nouveau régime à notre égard, d'autre part l'essort extraordinaire de l'Eglise locale. Cette année encore, nous devons reconnaître avec gratitude vis-à-vis de la Providence ces deux éléments consolants et en tenir compte pour orienter notre propre activité.

Pour être objectif, nous devons signaler, cependant une difficulté non entièrement surmontée: l'éparpillement des familles chrétiennes à travers un espace de plus vaste et leur établissement dans des quartiers mal desservis du point de vue religieux. Autrefois la présence de l'église dans tel ou tel quartier était déterminante pour le choix des résidences; maintenant c'est le prêtre qui doit courir après les fidèles dispersés. Il en résulte une dépense de temps et d'énergie apparemment sans profit. Naturellement, cette «fuite» des chrétiens est dictée par des considérations économiques; n'empêche que sur le moment le ministère des âmes se trouve dérouté.

Il est vrai que pour les catholiques de Rite latin le problème n'est pas aussi aigu, mais comme les fidèles s'habituent de plus en plus à fréquenter l'église la plus proche, notre ministère doit suivre le mouvement général.

D'ailleurs le ministère paroissial prend chez nous une forme assez réduite. Nous sentons que nous sommes bien plus mission-

naires que curés de paroisse. C'est donc aux besoins de l'ensemble du Pays que nous devons adapter notre apostolat et organiser nos œuvres.

C'est encore dans ce souci de réalisme que je crois devoir modifier la structure traditionnelle de nos rapports, en distinguant nettement les trois secteurs de notre activité:

- 1) ministère des âmes sur le plan paroissial et sacramental;
- 2) œuvre scolaire et éducative;
- 3) œuvre de formation chrétienne visant l'apostolat des laïcs.

Je crois que cette présentation permettra de donner une image fidèle de nos activités, de nos besoins et de nos perspectives.

#### PREMIER POINT

##### LE MINISTÈRE DES ÂMES PROPREMENT DIT

*La Cathédrale Latine* n'est plus centrale par rapport aux agglomérations chrétiennes. Elle est devenue de fait l'église de l'école des filles avec une participation minime de quelques employés de commerce qui s'acquittent de leur devoir dominical avant l'ouverture des bureaux. La Paroisse s'est transférée en réalité à N.D. de Fatima près du Couvent des Pères. C'est là que se déroulent nos cérémonies les plus fréquentées. Sur la demande des fidèles nous y célébrons aussi des mariages, des baptêmes et des enterrements. Il y a là un noyau de paroissiens sur lequel nous pouvons compter et cela aide beaucoup à l'organisation de nos fêtes. Officiellement la Paroisse reste dans la vieille ville, mais un jour il faudra envisager sérieusement son transfert.

*L'Eglise N.D. de Fatima* attire avant tout les étrangers de la ville, mais en même temps elle se trouve dans un quartier où il n'y a pas d'autre église. Nous avons donc un certain nombre d'orientaux qui s'habituent à entendre la messe chez nous. Nous rendons ainsi service à d'autres Rits qui, eux, ne peuvent pas desservir tous les points de la ville. Les Chaldéens ont établi une chapelle dans ces parages, mais elle est moins accessible que notre église. Les deux sanctuaires se complètent avantageusement sans se gêner d'aucune façon.

*La Chapelle Ste Thérèse* près de l'Orphelinat étant en pleine ville réunit toujours une belle assistance. C'est là que les gens « pieux » trouvent des offices à leur goût. Messes chantées par des

enfants, deux chemins de Croix le vendredi, salut du Saint Sacrement, mois de Marie, mois du Rosaire, psaumes du Carême, etc. Les enfants de notre école participent activement à ces cérémonies et les braves gens de notre quartier s'y trouvent à l'aise. C'est peut-être l'église la plus fervente de la ville, vrai sanctuaire digne de Ste Thérèse.

*La Chapelle des Soeurs* près de la Clinique St Raphaël peut être regardée comme chapelle auxiliaire de la Paroisse latine. En effet, la plupart des chrétiens de la bourgeoisie ont choisi cette chapelle pour accomplir leurs devoirs religieux. Elle est littéralement bondée le dimanche à la messe de 8 heures et encore davantage le soir. Le matin la prédication est faite en français, le soir en anglais. Les communions sont nombreuses aux deux messes.

De même la *Chapelle de l'Ecole St Joseph* fait fonction de chapelle paroissiale auxiliaire. L'assistance se compose avant tout de notre personnel, professeurs et élèves, mais les chrétiens du voisinage profitent aussi de la présence de cette chapelle dans un quartier jusqu'ici négligé. Nous invitons souvent des prêtres d'autres Rites à dire la messe les dimanches et fêtes, car la majorité de nos fidèles sont des Orientaux. Cette chapelle reste une chapelle de l'Ecole; elle n'a ni l'aspect ni le volume d'une petite église. Aussi, nous restons plutôt discrets vis-à-vis des fidèles qui voudraient se « rattacher » à cette chapelle.

Dans l'ordre du ministère des âmes je devrais encore mentionner la *chapelle de notre Centre de jeunesse* qui sert avant tout à la formation liturgique des jeunes universitaires. Ces derniers profitent volontiers des grandes fêtes pour recevoir les sacrements. L'ambiance familiale facilite la pratique religieuse, qui sans cela resterait bien déficiente chez certains.

Finalement, il y a aussi le ministère auprès des *Soeurs de la Présentation*. Leurs trois Communautés sont jurement desservies. Nous leur assurons la messe quotidienne, les confessions et les conférences bimensuelles.

Le nombre des Pères attachés à ces différents ministères et de  
*huit Pères Carmes*

<i>Fruits spirituels:</i>	<i>Année 1960</i>	<i>Année 1961</i>
Baptêmes	58 (adults 3)	72
Mariages	22 (mixtes 2)	10 (mix. 1)
Enterrements	7	3

## Réflexions

Il semble bien que sur le plan du ministère pastoral le travail de nos Pères ait atteint un certain maximum. Si la chrétienté de Bagdad réclame d'autres églises et un plus grand nombre de prêtres, ce n'est pas à nous, Latins, de pourvoir à ces besoins. Déjà, nous prenons en charge un assez grand nombre de fidèles orientaux à cause de l'éloignement géographique de leur Rite. Nous faisons tout notre possible pour favoriser le contact de ces fidèles avec des prêtres orientaux, aussi il n'est pas rare que des offices orientaux se célèbrent chez nous, notamment à la Chapelle de l'Orphelinat et de l'Ecole Saint Joseph. D'ailleurs, un de nos Pères peut célébrer en rit chaldéen et il en fait usage surtout devant le groupe d'étudiants qui s'intéressent à la Liturgie.

### DEUXIÈME POINT

#### OEUVRE SCOLAIRE ET ORPHELINAT

Parlons d'abord de l'Ecole Saint Joseph qui a mobilisé toutes nos possibilités financières depuis trois ans. Au prix d'un effort gigantesque nous avons enfin achevé les constructions et la presque totalité de l'équipement des locaux.

Cette année nous avons ouvert le dernier bâtiment où nous avons installé le jardin d'enfants et une classe de filles sous la direction des Soeurs Dominicaines de Ste Catherine de Sienne, congrégation irakienne. Nous avons ainsi trois bâtiments à notre disposition: deux pour l'école primaire de garçons et le troisième pour les tout petits et les filles. Il n'y a qu'une direction pour toute l'Ecole et nous surveillons de très près le fonctionnement tant moral que financier.

Les sacrifices consentis ont été largement récompensés. D'abord comme nombre:

469	élèves	en	59/60
680	"	60/61	
945	"	61/62	

Ensuite comme qualité de l'Institution. Notre meilleur capital est notre équipe professorale. Il y a d'abord une sorte d'état-major composé de nos plus anciens et plus fidèles professeurs. Ils ont tous une valeur professionnelle indiscutable et donnent le ton dans l'Etablissement. Le recrutement des autres maîtres se fait dans les

meilleurs milieux. En ce moment nous avons 33 maîtres et maîtresses en comptant les Soeurs Dominicaines qui sont au nombre de six.

La situation financière de l'Etablissement s'est notablement améliorée depuis que notre école compte parmi les premières de la Ville. Nous avons 20% d'élèves musulmans de milieux sérieux. Ceux-là et un bon nombre de familles bourgeoises payent intégralement la scolarité, ce qui nous permet de prendre quelques élèves à prix réduit et même gratuitement. Les grands frais de l'Ecole, (acquisition des autobus, finissage du bâtiment etc.) ne sont pas encore couverts par des recettes habituelles, mais notre budget est équilibré et pourra assurer normalement la continuation de l'oeuvre.

Nous sommes convaincus que l'oeuvre scolaire a une importance primordiale dans cette jeune République. Il ne s'agit pas seulement de permettre aux parents de caser leurs enfants dans un établissement sérieux, mais surtout de profiter de la bienveillance du Gouvernement pour donner l'enseignement chrétien et d'assurer ainsi à l'Eglise le droit de diriger et d'inspirer les établissements qui se réclament du Christ, mais qui maintiennent en même temps un niveau scolaire reconnu par l'Instruction Publique.

Il semble bien que ce double but soit actuellement atteint par l'Ecole Saint Joseph.

En fait d'œuvre scolaire, l'Ecole Al-Nashia mérite une considération particulière.

Et d'abord, ce qui caractérise cette école, c'est qu'elle est une école de pauvres, située en plein centre de la Ville et fréquentée presque exclusivement par des enfants catholiques du quartier. C'est une école primaire pour garçons, très modeste comme bâtiment, mais très bien dirigée tant du point de vue disciplinaire que religieux. Les résultats des examens y sont très satisfaisants. L'Instruction publique elle-même a reconnu la bonne qualité de l'enseignement qui y est donné.

Nous avons fait de grands sacrifices financiers pour aménager de nouveaux locaux et nous contribuons très généreusement au budget nettement déficitaire de l'Etablissement.

Nombre des élèves en 59/60		185 garçons
" 60/61		210 "
" 61/62		250 "

Nombre des Maîtres: 10 dont 8 laïcs et 2 prêtres.

### Réflexions

Sa Béatitude le Patriarche Chaldéen nous a signalé combien il était préoccupé de l'absence d'une école de filles dans notre quartier. Les garçons chrétiens reçoivent une excellente formation chez

nous, tandis que les petites filles, les soeurs mêmes de nos garçons sont obligées d'aller dans les écoles publiques.

L'idée est venue d'envisager la création d'une école de filles dans notre école même qui serait alors une école mixte tout en faisant une section à part pour les filles. Celles-ci seraient sous la surveillance des Soeurs enseignantes qui se dévoueraient volontiers à cette oeuvre.

Mais pour réaliser ce projet il faudrait pouvoir disposer des locaux qui sont occupés en ce moment par notre Orphelinat et par la petite Communauté des Pères Carmes. Si on pouvait transférer l'Orphelinat ailleurs et si les Pères quittaient l'établissement actuel, on aurait suffisamment d'espace pour doubler l'Ecole al-Nashia d'une section pour filles. C'est un projet que nous étudions avec soin avec Sa Béatitude. La question du transfert de l'Orphelinat nous préoccupe d'ailleurs indépendamment de l'agrandissement de l'Ecole. Nous en dirons un mot en parlant de l'oeuvre de l'orphelinat qui est notre oeuvre éducative par excellence.

Abordons donc en détail le problème de l'Orphelinat.

*L'Oeuvre de l'Orphelinat* des Pères Carmes existe depuis 1900. Après de nombreux essais plus ou moins infructueux, — orphelinat agricole, école d'apprentissage, orphelinat ouvrier, — c'est la forme actuelle qui semblait répondre le mieux aux besoins du Pays. Notre Orphelinat est établi près d'une école primaire et tous nos orphelins, sans exception font des études. Ils restent chez nous pendant leurs études primaires et nous quittent pour continuer leurs études secondaires ailleurs. Cela nous permet de les recevoir à l'âge de 5 ou 6 ans et de les garder pendant 6 ou 7 ans. Comme nous sommes limités par l'éxiguité des locaux, nous n'acceptons que des enfants capables d'études et désireux de recevoir une éducation de choix. Comme nous n'exigeons absolument rien, ni pour les études, ni pour la pension, nous pouvons être plus exigeants en ce qui regarde la bonne tenue.

Cette année nous avons accepté le maximum de ce que peut contenir notre établissement. Nous avons 27 orphelins. C'est un bien petit groupe par rapport aux besoins du Pays. Un réel bien s'y fait, mais ce bien est réservé à ceux qui ont la chance d'entrer chez nous.

Or, il nous est impossible d'assumer la responsabilité de la fondation d'un grand orphelinat, oeuvre indispensable pour tout pays. Nous n'avons ni la compétence, ni le personnel pour une telle entreprise. Nos écoles marchent sous notre responsabilité, mais sous la direction effective du personnel laïque irakien. La même formule ne peut être appliquée à une oeuvre aussi délicate qu'un Orphelinat, qui demande un sens pédagogique très averti et un dévouement de jour et de nuit. Voici pourquoi nous avons pensé à céder cette oeuvre au clergé local et avons ouvert en ce sens des pourparlers avec Sa Béatitude le Patriarche Chaldéen.

Notre idée a été favorablement accueillie par Sa Béatitude et nous avons déjà élaboré un plan pour réaliser ce transfert et agrandir l'oeuvre selon les besoins réels de la chrétienté d'Irak. Le terrain pour bâtir a été acquis par les Chaldéens. Il s'agit maintenant de passer à l'action, c.à.d. de construire le nouveau bâtiment et d'assurer autour de lui une agglomération chrétienne. Cette fondation doit faire partie d'un vaste plan de regroupement des Chaldéens. Plusieurs indices laissent prévoir qu'une telle réalisation est possible.

Pour l'instant nous continuons l'éducation de nos Orphelins chez nous. Nous sommes résolus à seconder de toutes nos forces les projets du Patriarche, mais ne permettrons le départ de nos Orphelins que lorsque les nouveaux locaux seront suffisamment aménagés et le cadre constitué. Nos traditions, nos méthodes devront survivre dans le nouvel établissement tout en subissant une adaptation exigée par les temps actuels.

Je voudrais noter aussi, que sous sa forme « intellectuelle » (tous les Orphelins sont destinés aux études), l'Orphelinat peut devenir un excellent cadre pour l'éclosion des vocations sacerdotales. En ce moment nous avons deux élèves en sixième classe, qui terminent le cycle primaire. Tous les deux se préparent à entrer au Séminaire l'année prochaine. Leur exemple sera sans doute largement suivi dans la suite.

### TROISIÈME POINT OEUVRES ET ACTION CATHOLIQUE

Depuis que nous possédons un *Centre de Jeunesse*, vaste bâtiment parfaitement équipé et terrain de sport, nous avons pu enregistrer un notable progrès dans nos œuvres. Nous voyons avec satisfaction qu'une collaboration effective commence à se réaliser entre les différents groupes qui ont leur siège dans notre Centre. Non seulement on découvre les avantages d'une entraide, mais même sur le plan apostolique on arrive peu à peu à coordonner les efforts et à travailler sans distinction de rite. Tout n'est pas centralisé chez nous et certaines œuvres ont leur doublure dans telle et telle paroisse. Nous ne pouvons qu'applaudir à cette diffusion de l'action. Nous tâchons de garder chez nous les mouvements dirigeants en leur donnant occasion de se rencontrer et de voir les problèmes en commun.

Voici comment se présente dans la pratique l'organisation de notre Centre: Il y a d'abord l'ensemble de l'Œuvre qui n'a d'autre étiquette que jeunesse chrétienne. Tous les membres des différents groupes doivent se sentir chez eux dans ce Centre qui est avant tout leur maison. Ainsi, tous collaborent pour la bonne marche de

l'établissement: on organise en commun des fêtes, des représentations, des compétitions sportives, etc. Le Centre est une grande famille de jeunesse chrétienne.

A l'intérieur du Centre, il y a les divers groupes, ayant leur idéal, leur activité, leur organisation propre. Le groupement les plus important est celui des étudiants. Il compte en ce moment 120 membres, dont trente jeunes filles. Cette association a ses statuts officiels reconnus par le Gouvernement et contrôlés par lui. Tout se passe selon les lois civiles en vigueur. Un de nos Pères est nommé aumônier de l'association, mais en réalité il est l'âme même du groupe où il exerce une influence profonde.

Vient ensuite le groupe des « Sodalistes »: Congrégation de la Ste Vierge dirigée par un Père Jésuite. Il y a des sodalistes qui font en même temps partie du groupe des étudiants. Les sodalistes ont leurs réunions toutes les semaines et possèdent une salle pour eux. Leur nombre est actuellement 30.

Un autre groupe très important est celui de la Légion de Marie. Conformément aux principes de ce mouvement, des sections plus petites ont été créées en divers lieux de la Ville. Les légionnaires de chez nous en sont comme une sorte d'état-major ayant à leur tête un prêtre chaldéen comme aumônier. Le fait d'avoir centralisé la direction de tout le mouvement, appelé à jouer un rôle important dans la vie religieuse du Pays, permet aux responsables de surveiller et de contrôler de très près cette forme moderne d'apostolat.

On a essayé de créer, il y a deux ans, un mouvement catéchétique interrituel ayant comme but d'organiser l'enseignement du Catéchisme à travers la Ville, en réunissant les enfants en différents centres. Les catéchistes laïques destinés à ce travail sous le contrôle des prêtres des différents Rites forment ce groupe. C'est dans notre Centre qu'ils doivent être formés et encouragés par les délégués des évêques. L'idée était bonne, mais la réalisation très laborieuse. Nous devons reconnaître que jusqu'ici le rendement est plutôt modeste, pourtant, théoriquement nous avons un groupe de 30 membres qui sont pleins de bonne volonté, mais sans action efficace dans la pratique.

Le groupe des Dames de Bienfaisance compense heureusement le demi-échec des Catéchistes. Une cinquantaine de Dames de la bonne société participent à ce groupe, qui a ses statuts officiellement reconnus et qui est assisté par un Père Jésuite comme aumônier. Ces Dames ont un champ d'action très vaste sur le plan social. Elles visitent et aident un grand nombre de pauvres. Leur présence dans notre Centre est une bénédiction, d'autant plus que plusieurs d'entre elles ont déjà l'expérience des années et peuvent par conséquent exercer une heureuse influence parmi nos jeunes. D'ailleurs leur charité se manifeste aussi à notre égard et tous les membres du Centre les regardent avec un sentiment de gratitude.

En dernier lieu, voilà un jeune groupe à peine né, mais qui compte déjà une centaine de membres. Ce sont quelques élèves de l'enseignement secondaire, de 14 à 20 ans, qui pourraient bien un jour former une section de JEC Irakienne (jeunesse étudiante chrétienne). C'est un jeune Père Jésuite qui a recruté ce petit monde dans les lycées. Ils ne sont pas encore officiellement affiliés à notre Centre, mais déjà ils y font de fréquentes apparitions et commencent à s'y trouver à l'aise.

En résumé, nous avons environ 300 membres réguliers et une centaine de candidats. Le tout dirigé par deux Pères Carmes, trois Jésuites et deux prêtres séculiers Orientaux.

Du point de vue financier cette oeuvre reste déficitaire, malgré les efforts que font les groupes pour contribuer aux frais généraux. C'est la Mission qui doit combler le déficit qui n'est pas énorme, mais qui réapparaît tous les mois.

Indépendamment du Catéchisme interrituel, fonctionnant avec un modeste rendement, nous avons une *Oeuvre de Catéchisme* près de l'Orphelinat (Ecole Al-Nashia) qui nous donne pleine satisfaction. C'est un de nos Pères, lui-même Bagdadien, qui s'en occupe. Le catéchisme est fait deux fois par semaine à la Chapelle Sainte Thérèse. Chaque réunion est suivie de cinéma ou de tombola par manière de récompense. Nous atteignons beaucoup d'enfants, surtout des fillettes du quartier qui sans cela n'auraient aucune instruction religieuse. Il serait à souhaiter qu'un cours de catéchisme semblable se fît dans toutes les Paroisses de Bagdad. Mais y a-t-il suffisamment de prêtres pour cela?

Notre *Oeuvre sociale*, secours aux nécessiteux, distribution des vêtements, placement des chômeurs, etc. a été continuée dans le cadre assez restreint de nos moyens. Comme nous avons fait un effort extraordinaire pour finir nos bâtiments scolaires, nos fonds ont été intégralement absorbés par ces constructions. Actuellement, nous aidons surtout les familles, en permettant à leurs enfants de poursuivre leurs études dans nos établissements, moyennant une rétribution en proportion avec leur budget.

### Réflexions

Nous devons constater que malgré de généreux efforts d'adapter la vie chrétienne aux exigences des temps actuels, certaines branches de l'apostolat moderne sont totalement absentes. Ainsi :

a) Nous manquons totalement de presse chrétienne. Aucun bulletin religieux, aucune revue n'est éditée à Bagdad.

b) Il n'y a non plus aucune organisation pour utiliser aux fins de l'apostolat le cinéma, la radio et la télévision. Dans quelques rares occasions on nous offre un programme chrétien, mais cela se fait sans méthode et sans régularité.

c) Un certain effort a été accompli pour vendre quelques livres religieux, mais ce n'est aucunement une diffusion méthodique de la doctrine.

d) Quant à la doctrine sociale de l'Eglise, rien n'est prévu pour la faire connaître. Nous ne possédons aucun service social qui appliquerait la doctrine sociale de l'Eglise.

e) Rien non plus pour un apostolat ouvrier.

f) L'apostolat des laïcs n'est pas éveillé et les bonnes volontés sont canalisées vers des associations pieuses plutôt que vers l'Action Catholique moderne.

Ces lacunes ne pourraient être surmontées que par des missionnaires spécialisés qui collaboreraient très étroitement avec le Clergé local. Il est souhaitable que l'activité de notre Mission soit complétée sur le plan des nécessités susmentionnées, auxquelles on pourrait ajouter une oeuvre de secours catholique, très désirée dans notre Ville.

## II. MISSION DE BASRAH

Ce qui caractérise la Mission de Basrah, c'est que toute notre activité s'y exerce sur le plan paroissial. Nous n'avons pas beaucoup de fidèles latins et arméniens, mais notre Paroisse d'Ashar est ouverte à toute la Ville et nos messes sont bien suivies. Il faut mentionner spécialement la retraite pascale et les Offices de la Semaine Sainte, le dimanche de première communion et la messe de minuit. Notre assistance a débordé jusque dans la rue.

Nos deux Pères attachés à cette Mission visitent régulièrement nos familles chrétiennes qu'ils ont ainsi complètement en main.

Nous aidons aussi le clergé chaldéen; un des Pères est pratiquement secrétaire de l'Archevêque Chaldéen.

*Fruits spirituels en 1960:* Baptêmes: 10; Mariages: 7; Confirmations: 53, (chiffre record!); Décès: 1.

Il y a encore des départs d'étrangers, compensés en partie par de nouvelles arrivées.

*L'Apostolatus Maris:* quelques messes sur les bateaux.

En somme, notre activité se maintient selon l'exigence des circonstances et le petit nombre de chrétiens.

TABLEAU GENERAL DE LA MISSION  
(1960 - 1961)

<i>Population à Bagdad</i>	env. 800.000 habitants
à Basrah	» 200.000 »
	<b>TOTAL</b>
	<b>1.000.000</b>

<i>Personnel missionnaire:</i>	12 Pères Carmes
	2 Frères convers

<i>Nombre des Eglises:</i>	4
Chapelles auxiliaires	2
Couvents de Carmes	3

<i>Nombre des Catholiques de Rit Latin:</i>	à Bagdad env. 2.000
	à Basrah 550
	<b>TOTAL</b>
	<b>2.550</b>

	1960-61	1961-62
--	---------	---------

*Etablissements scolaires:*

dirigés par les Pères Carmes (2)	880	1145
Nombre des élèves:		

<i>Orphelinat:</i>	26	27
Nombre des orphelins:		

*Oeuvres diverses:*

Catéchisme interrituel	
Centre de Jeunesse	
Groupements d'Action Catholique	

Baghdad, 16 Avril 1962

FR. ERNEST MARIE DE JÉSUS-HOSTIE, O.C.D.

*Supérieur de la Mission*

**DE COMMEMORATIONE QUATERCENTENARIA  
REFORMATIONIS TERESIANAE**

---

**COMMISSIONES PROVINCIALES**

**COMMISSIO PROVINCIALIS ANGLO-HIBERNIAE**

*Praeses:* P. Thomas a S. Teresia a I.I. (S. Maria, Dublin)

*Secretarius:* P. Martinus a Iesu Maria

*Membra:*

P. Gabriel a BB. Dionysio et Redempto  
P. Victor a Matre Dei

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem*

P. Martinus a Iesu Maria  
P. Victor Matre Dei

*Pro Archivis pervestigandis*

P. Marcellus a Trinitate

**COMMISSIO PROVINCIALIS AUSTRIAЕ**

*Praces:* P. Angelicus ab Assumptione B.M.V., Provinc. (Wien)

*Secretarius:* P. Bernardus a S. Teresia (Wien)

*Membra:*

P. Amandus a S. Antonio (Wien)  
P. Franciscus a S. Bernadette (Graz)  
P. Leo a S. Ignatio (Linz)

*Pro divulgatione Commemorationis extra Ordinem*

P. Theresius a Iesu Infante (Wien)  
P. Pius a Matre Dolorosa (Linz)

*Pro Archivis pervestigandis*

P. N. Ildefonsus a Transverberatione (Wien)

**N U N T I I**  
**EX COMMISSIONE NATIONALI HISPANICA**

4

---

**INAUGURATIO ANNI QUATERCENTENARII MATRITI**

Die 28 martii 1962, die anniversaria recurrente nativitatis S. Matris Nostrae Teresiae a Iesu, Matriti, in eiusdem Sanctae Nationali Templo (Plaza de España), annus iubilaris Reformationis nostrae sollemniter auspicatus est.

Templum summo decore a claris viris ex Ministerio « Información y Turismo » aptatum fuerat, totaque caeremonia per radiophonium et televisionem transmissa fuit.

Adstantibus cum frequentissimo coetu Religiosorum ex omnibus Ordinibus et Congregationibus Matriti sedem habentibus ac multis sacerdotibus, innumeris Fatiibus nostris, Em.mo D. Card. Beniamino Arriba y Castro, archiep. Tarraconensi, Tertii Ordinis nostri sodali, Ec.ma Domina Carmela Polo de Franco, Exc.mo D. Ludovico Alonso Muñoyerro, archiep. tit. Sionensi, Exc.mo D. Laurentio Bereciartua Balerdi, episcopo Seguntino, Rev.do adm. P. Severino a S. Teresia, ex-praefecto apost. de Urabá, ac Rev.do adm. N. P. Hippolyto a S. Familia, Definitore Generali, annus iubilaris Teresianus initia sumpsit.

R. P. Gregorius a Iesu Crucifijo, Provincialis Navarrai ac Praeses Commissionis Nationalis pro commemoratione quatercentenaria, verba salutationis primus dixit; deinde Exc.mus ac Ill.mus Vir Blasius Piñar López, notarius Matritensis ac olim vicepreses nationalis Actionis Catholicae et ex-praeses Instituti « de cultura hispánica », sermonem auspicalem habuit in quo summa eruditione ac pari devotione de persona Teresiae a Iesu, de eius restaurationis Carmeli opere, de eius actualitate pulchre locutus est, omnibus admirantibus.

In fine himnus in honorem S. Matris Teresiae, auctore magistro P. Sagastizábal, O.F.M., decantabus est.

**INAUGURATIO ANNI QUATERCENTENARII ABULAE**

Die 26 aprilis Annus Iubilaris inauguratus est et Abulae, ubi ante quattuor saecula S. Mater Teresia primum condidit Reformationis monasterium S. Joseph dicatum.

Actus sollemnis in templo Patrum nostrorum « La Santa » habitus est, frequenti adstante populo. Praeside Exc.mo D. Hieronymo Fer-Ordinis nostri sodali, Reverendis adm. P. Iosepho Antonio a Iesu Infante, Provinciali Castellae, ac P. Gregorio a Iesu Crucifijo, Provinciali Navarrai, cum P. Ioanne Bosco a Iesu in Sacramento, secretario Commissionis Nationalis Hispanicae, multisque Fratribus nostris ex omnibus Castellae conventibus, aliisque Religiosis ex variis Abulensis communitatibus.

Brevia praesentationis verba dixit P. Secundus a Iesu, Prior Abulensis, dum cantus modulatus est musicorum coetus « Thomás Luis de Victoria ». Sermonem officialem autem fecit Exc.mus ac Cl.mus Vir Iosephus Antonius Vaca de Osma, gubernator civilis Provinciae, ac socius academiarum historiae et iurisprudentiae, qui aptissimis verbis de Sancta eiusque opere spirituali ac reformatorio, in luce historiae abulensis et hispanice locutus est.

#### CONFERENTIAE TERESIANAE PALENTIAE

Institutum Spiritualitatis Carmeliticae Palentinum, adiutricem praebentibus operam sectione feminina « Falange », puellis actionis catholicae ac Congregationibus Marianis, seriem conferentiarum, diebus 27-31 martii ordinavit, quae obsequium Sanctae Teresiae eiusque Reformationi, quarto pleno saeculo a primo monasterio S. Ioseph per Sanctam conditio, fuerunt.

Acroases habitae sunt in aula magna « diputación Provincial », ac themata varia proposita sunt, ut sequitur, post prolusionem Rev. P. Babini a Carmelo, Prov. Castellae, Delegati Instituti pro civ. Palentina.

1. - « *La enfermedad en la vida de Santa Teresa de Jesús* » (Dr. Fernández-Ruiz, de la Asociación de la Prensa y Académico de las Reales Academias de Medicina y de Bellas Artes de Valladolid).

2. - « *Pedagogía Teresiana: Santa Teresa, maestra de sí misma y doctora universal* » (Dr. García Sánchez, Profesor de la Universidad de Salamanca).

3. - « *Teresa de Jesús y el cabildo catedral de Palencia* » (D. Zacarías Gama, Canónigo Magistral de Palencia).

4. - « *Teresa de Jesús ante los Tribunales* » (D. Eduardo Monzón de Aragón, Fiscal de la Audiencia Palentina).

5. - « *Teresa de Jesús, santa de su tiempo y de la actualidad. 1561-1961, años paralelos* » (P. Valentín de la Cruz, O.C.D., de la Prov. de Burgos).

6. - « *Una sensibilidad de contrastes: Teresa Mística y Andariega* » (Doña Casilda Ordóñez de Hervella, Lic. en Filosofía y Letras, presidenta diocesana de Mujeres de Acción Católica).

7. - « *Los Dominicos por Santa Teresa* » (P. José Luis Gago, O.P.).

8. - « *Santa Teresa de Ávila y la Compañía de Jesús en el siglo XVI. Girones de Historia* » (P. Jorge, S.I.).

9. - « *Teresa de Jesús, mujer fuerte de España* » (Antonio Alamo Salazar, poeta y cronista oficial de Alba de Tormes).

10. - « *Muero hija de la Iglesia* » (Exc.mo Dr. Souto Vizoso, Obispo de Palencia).

Conferentiae a magna fidelium frequentia auditae sunt diariique et ephemeredes Urbis compendium illarum singulis diebus ediderunt.

\* \* \*

LECTIONES DE DOCTRINA TERESIANA PRO SORORIBUS  
MAGISTRIS NOVITIARUM

A die 25 aprilii usque ad diem 4 maii 1962 Barcinone, in eadibus provincialibus Religiosarum Iesu et Mariae, ordinatus, ut annis praecedentibus a CONFER, VII cursus habitus est lectionum pro Magistris novitiarum aliisque sororibus iunioribus Religiosis instituendis consecratis.

Hoc anno, in honorem S. Matris Teresiae, lectiones de theologia Spirituali factae sunt a duobus Patribus nostris, nempe P. Iosepho Andrea a Puero Iesu, Priore Barcinonensi, et P. Redempto M. a Iesu Crucifixo, Praelectore theologiae spiritualis in « Juniorado » Sororum nostrarum Carmelitarum Missionariorum Tertiatarum Discalceatorum Tarragonensium. Thema generale diversis lectionibus a Patribus nostris propositum, maxima Sororum omnium probatione, fuit: « *Teresa de Jesús, Maestra de oración* », adstantesque omnes desiderium habuerunt ut haec argumenta spiritualia carmelitico-theresiana, a nostris quidem proposita, et aliis annis habeantur.

Alii cursus lectionum de spiritualitate Theresiana pro Sororibus habebuntur, ut suo tempore dicetur, Matriti (mense septembri, et iterum mense octobri), Barcinone (mense decembri), Hispali (mense decembri), Malacae (mense ianuario 1962) et alibi. Lectiones autem, plerumque, a Patribus Ordinis nostri fient.

BENEDICTIO MONUMENTI IN HONOREM S. IOANNIS  
A CRUCE ABULAE

Die 1 iunii, hora 19, Abulae benedictus et inauguratus est monumentum, cura et opere P. Eupharasii a Virgine Carmeli, in honorem S. P. Ioannis a Cruce Abulae erecti.

Statua Sancti ex aere a claro viro Laíz Campos sculpta est, erectaque una cum muro ex lapide numidico qui ipsi est a tergo in angulo plateae «General Mola», haud longe a domo S. Matris Teresiae, vulgo «La Santa». In muro sculpta leguntur verba: «San Juan de la Cruz. Avila 1962 - Mil gracias derramando - pasó por estos sotos con presura - y yéndolos mirando - con solo su figura - vestidos los dejó de su hermosura».

Sollemnis caeremonia initium coepit, postquam statua detecta fuit, per liturgicam benedictionem ab Exc.mo D. Sancto Moro Briz, Episcopo Abulensi, impertitam, quam secuta est lectio, per P. Secundum a Iesu, Priorem O.C.D. Abulensem, factam, telegrammatis a N. P. Praeposito Generali missi: «Superior Convento La Santa - Avila - Mientras la ciudad de la Santa, transida ya clima cuarto Centenario Reforma Teresiana, descubre noble monumento que amor y admiración de hijos, poetas, devotos dedican a San Juan de la Cruz, místico doctor y poeta seráfico, asociase conmigo todo Carmelo Teresiano común regocijo fausto acontecimiento con aplauso complacido. - Anastasio, General».

Deinde illustris Poetarum hispanicorum coetus protectori suo obsequium amoris et venerationis praestitit. Verba poëtica, in honorem S. Patris Ioannis a Cruce protulerunt Domina Carmen Conde, Henricus Domínguez Millán, Iosephus García Nieto, Martinus Borro, P. Albertus a Virgine Carmeli, O.C.D., Raphaël Montesinos, domina Acacia Uceta. Ultimo conclusit academicus Gerardus Diego.

Praesentatis deinde adstantium coetui Claris Viris Laíz Campos, sculptore, et Didaco del Corral, operis architecto, P. Secundus a Iesu, O.C.D., nomine Ordinis gratias omnibus egit.

E X I N D I A  
EX COMMISSIONE MANJUMMELENSI

In conventu nostro loci Manjummel, a die 1 maii usque ad diem 6 maii 1962, celebrationes sollemnes habitae sunt, quibus annus quatersaecularis Reformationis nostrae inter Fratres Indiae inaugurus fuit.

Die 1 Maii, in Ecclesia B. Mariae V. Immaculatae, R. P. Victor a S. Teresia, Prov. Navarrai, Professor in Seminario Apostolico Alwayensi, vexillo Ordinis exposito, Missam sollemnem decantavit. Quo acto, acroases in aula magna conventus lectae sunt *de Ordinis historia et de vita orationis* a P. Theophin a Matre Dolorosa, Commissionis Manjummelensis praeside, atque *de S. Matris Teresiae vita et operibus, de S. Ioannis a Cruce vita et doctrina, de vita Carmelitica*, a P. Iustino a S. Familia, adstantibus plurimis fidelibus ac Religiosis Sororibus.

Diebus sequentibus, 2-4 maii, publicae Augusti Sacramenti supplicationes ad 40 horas sollemniter habitae sunt in eodem templo nostro Immaculatae Conceptionis, preces conclusivas faciente P. Cornelio, Pro-Vicario Generali archdioecesis Verapolitanae.

Die 5 maii, Missa sabbatina sollemniter decantata est, in honorem B. Mariae Virginis.

Die 6 maii celebrationes inaugurales Centenarii Anni conclusae sunt. Mane, hora 7, Exc.mus D. Iosephus Attipetty, Archiepiscopus Verapolitanus, Missam Pontificali ritu decantavit, sermonem inter Missarum sollemnitas habente Rev.mo P. D. J. Chenat. Vespere Benedictionem Eucharisticam impertivit Exc.mus D. Alexander Edezath, Episcopus Coccinensis.

Reliosam post caeremoniam, publice conventus sollemnisi factus est, praesente Exc.mo D. S. Moro Briz, Episcopo Abulensi, Tertii nandez, Episcopo Quilonensi, Rev. P. Samuel Rayan, S.I., de S. Teresia a Iesu et S. Ioanne a Cruce per pulchrum sermonem habuit, spiritum eorum et Reformationis perapte proponendo.

---

## NECROLOGION

---

*Pie Domino ac Virgine Carmeli obierunt:*

251 — Córdoba - Boeticae - 9 ianuarii 1961 — FR. AEMILIUS  
a S. TERESIA, don. — aet. 83; prof. 38.

Frater noster Aemilius a S. Teresia, nomine familiae Aemilius Garcia, parentes habuit Maximinum et Catarinam Carabias, ortumque duxit in oppido Galisancho (Salamanca) d. 18 iulii 1877.

Sacrum habitum Ordinis nostri recepit die 14 februarii 1919, professioneque se Carmeli Teresiani Familiae adstrinxit d. 18 februarii 1923.

Vitam duxit humilem officiis intentus sibi a Superioribus commissis, orationi et devotioni erga Virginem Sanctissimam de Monte Carmelo valde deditus, cuius et exemplum manet. Eum pia Mater in gloria habeat.

252 — Brescia - Venetiarum - 24 ianuarii 1961 — P. SAMUEL  
a S. JOSEPH — Aet. 78; prof. 60.

P. Samuel a S. Joseph, Ioannes Baptista in sacro Baptismate vocatus, natus est in oppido Serle, dioecesis Brixensis, d. 1. ianuarii 1883, parentibus Petro Sorsoli et Maria Franzoni, vere christianis coniugibus, qui, praeter nostrum Samuelem, alium filium Ordini nostro donarunt, nempe P. Thomam a S. Dominico (defunctum d. 28 novembris 1957), quattuorque filias Deo consecrandas obtulerunt, quarum una, scilicet Soror Samuela, a. 1915 cum fama sanctitatis ad superos evolavit.

*Adulescens in Collegium nostrum recens constitutum Tarvisii ingressus est, annoque 1899 ad Novitiatus tyrocinium admittebatur, quo laudabiliter emenso, d. 11 octobris 1900 sacram emisit carmelitico-teresianam professionem nostro in coenobio Brixensi a S. Petro. Studiis autem philosophicis et theologicis peractis, d. 25 iulii 1909 Venetiis sacerdotio auctus est.*

*Presbyter factus, statim in sacro ministerio paeclaras dotes quibus praeditus erat gloriae Dei ac saluti animarum procurandis impendit, Verbo Dei praedicando praesertim attendendo, cui ministerio aptissimus et doctrina, et eloquentia et facundia videbatur. Ita, obedientia duce, sive praedicando sive sacras confessiones audiendo, animabus ad Deum trahendis in dioecesibus Tarvisina, Veronensi et praesertim Brixensi incubuit.*

*Eminebant etiam in illo zelus regularis observantiae, amor silentii, laboris cultus ac, speciali modo, prudentia in regendis animabus; his qualitatibus ac virtutibus dives, plures dignus Superioribus visus est qui in Priorem Collegii Adspirantium et domus Novitiatus eligeretur. Externe austerus et gravis, rigidus disciplinae custos, cor tamen paternum ac tenerum habebat, amicitiae ac grati animi sensibus apertum. Nullam temporis iacturam cognovit: studiis ac cellae recessui addebat et manuum labore, ex eo plane monachorum genere qui «ora et labora» pro lemnae vitae habuerunt. Suis exemplis suisque moritis innumeros Provinciae alumnos instituit, quos fortes ac generosos in Dei servitio semper voluit, dignos Teresiae a Iesu et Ioannis a Cruce filios.*

*Aetate ac familiae luctibus fractus, ultimis annis valetudine — iam a tempore quo militaria stipendia facerat debili reddit — laborare coepit. Ultimum sacrum d. 1 ianuarii 1961 Deo obtulit, dein deque infirmitate lecto detentus est, patientiae ac grati animi significations et exempla haud plurima omnibus praebendo.*

*Meritis dives d. 24 ianuarii 1961 ad gloriam vocatus est, veri Carmelite Discalceati nomen relinquendo.*

253 — Milano - Longobardiae - 25 ianuarii 1961 — Fr. HIERONYMUS A S. MARCO, don. — aet. 79; prof. 55.

*Humilis hic frater donatus, Ordinis nostri amantissimus filius, natus est d. 3 februarii 1881 in pago Corbetta (Milano), nomenque illius saecularis fuit Carolus Henricus Barbaglia.*

*Ordinem nostrum ingressus est Ianuae, et in Provincia Ianuensi professionem emisit d. 20 iunii 1905. Post servitium militare autem, licentiam petiit et obtinuit transeundi ad Provinciam Longobardiae.*

*Excelluit humilitate, operositate, ac zelo observantiae. Ordinis*

*et Provinciae consuetudines dilectissimas habebat, fratribus summa caritate et diligentia serviendis ultro semper paratus.*

*Fuit sacrarii praefectus sedulus et attentus, pietate et urbanitate plenus; vestiarius renuntiatus, ad scrupulum paupertatem servavit, caritati tamen prae omnibus vel in minimis studendo. Orationi semper intentus, in Dei praesentia vivere satagebat, in qua vires hauriebat ad ea sollicita cura agenda quae Superiores praecipiebant et Fratres expetebant.*

*Obiit in coenobio nostro Mediolanensi d. 25 ianuarii, in celebritate annua Conversionis S. Pauli qua, ex more, nostris in Provinciis grati animi sensus Donatis nostris Communitates significant. Ad funera, Missam cantavit R. P. Provincialis atque absolutionem dedit Eccl. mus D. Theophanus U. Stella, O.C.D., Vicarius Apostolicus Kuwaitensis.*

254 — Würzburg - Bavariae - 1 februarii 1961 — FR. SEVERINUS  
A SS. FABIANO ET SEBASTIANO, don. — aet. 69; prof. 37.

*Iohannes Albert in saeculo vocatus, ortum habuit ex pia familia agricolarum in pago Grunern, in regione Baden, die 12 martii 1891. Laboribus agrestibus addictus, mense augusto 1914, primo bello mundiali flagrante, militiae adscriptus fuit. In loco Schwandorfensi in nosocomio militari degens frequentavit sanctuarium nostrum mariale, quod ibi exstat, sicque Ordinem novit, quem notum dilexit.*

*Vix uno anno a fine belli elapso, habitu B.M.V. de Monte Carmelo indui petiit, quod desiderium expletum fuit die 9. ianuarii 1920. Tertiariatum, tunc temporis pro fratribus donatis adhuc vigentem, peregit partim in conventu Schwandorfensi, partim in domo Geleensi, in Hollandia, tun sub iurisdictione Provinciae Bavariae posita. Die 8 septembris 1923 primam professionem in noviciatu nostro Reisäcensi emisit.*

*Maiorem partem vitae religiosae frater noster in conventu Monacensi transegit, nempe ab anno 1925 usque ad annum 1951, triennio 1928-1931 excepto, quo domo Ratisbonensi ad S.P.N. Joseph commoratus est. In illo Monacensi monasterio, cui sat numerosa paroecia adnexa est, duplex officium hortulanii et sacristae obivit. Anno 1951 Ratisbonam ad conventum S.M.N. Teresiae et anno 1954 ad sanctuarium B.M.V. in loco Neoforii missus, ab anno 1955 ultimum tempus vitae in conventu Herbipolensi (Würzburg) eisdem muneribus ac Monachii occupatus fuit.*

*Frater noster semper se praebuit virum piissimum et diligentissimum operarium. Anno 1960 stomacho laborare coepit, qui morbus*

eum pluries nosocomium adire coegit, ubi ei ars medica allevationem quidem uferre potuit, non tamen sanationem. Die 1 februarii anni currentis mors iam diu ardenter desiderata enixeque implorata Fr. Severinum a doloribus suis atrocibus liberavit. In crypta ecclesiae nostrae, resurrectionemque gloriosam exspectat.

255 — Piacenza - Longobardiae - 4 februarii 1961 — P. IOANNES BAPTISTA A IESU — aet. 45; prof. 22.

Die 4 februarii 1961, in conventu nostro Placentiae, repente morte correptus animam Deo redidit P.F. Ioannes Baptista a Iesu (Carolus Pirotta), Vaprio d'Adda natus, in provincia Mediolanensi, die 24 junii anni 1915. Vota religiosa Domino obtulerat die 17 iuli anni 1938 et ad Sacerdotium evectus erat die 9 aprilis anni 1945.

Praeopere e vita egressus est et quiete ut concupiverat; aiebat enim «repentino mihi moriendum est et id incertum an hoc ipsi die»; et imago mortis semper ei ante oculos versabatur et instabat. Omnia disposuerat ac si proximus dies Domini revera instaret, quamquam nihil erat quod imminentis finis indicium ferret.

Cordis palpitationibus laborabat, quae aliquando eum angebani, praecipue his ultimis temporibus, sed nunquam consilium cepit ut aliquod tempus a labore intermitteret. Semper aliquid gerens, ut arbor bona bonos et plurimos fructus faciens, sollicitus erat necessitatibus conventus suorumque confratrum quos pro suo quemque officio colebat atque diligebat. Promptus ac paratus ad oboedientiam, sive eius pretiosum pastorale ministerium, sive vitreae artis officium postulabatur. Suadentibus ut saluti suae parceret respondebat: «Me ne 45 annum agentem consisterer».

Orator a pluribus exquisitus ob simplicem sincerumque sermonem, verus apostolus Domini fuit.

Et eius vehementi dolore affecti meminerunt Parochi regionis circa Ferrariam, ubi suas apostolicas «excusiones» incoepit; vici mediolanenses, qui per annos eum indefessum nuntium verbi Dei et misericordiae viderunt; pagi Valtellinenses (Sondro), quos ipse peragravit semper sui prodigus difficultatesque non curans.

Tempus a curis apostolatus vacuum variis laboribus insumebat. quos tanto ardore ac singulari peritia ut verus operarius perficiebat. (Collegium quoque nostrum Internationale eius arte vitraria usus est).

Dominus largitus est ei imperturbatam serenitatem quae semper in vultu perlucebat etiam in gravissimis animi aegritudinibus quaque utebatur ut omnes flentes ac tristes recrearet consolareturque.

## BIBLIOGRAPHIA

---

FELIPE DE LA VIRGEN DEL CARMEN, O.C.D. (1923- ). *La soledad fecunda. Santos desiertos de Carmelitas Descalzos.* Madrid, Editorial de Espiritualidad, 1961, 435 p.; ill.; delineam.; 21,4 cm.

Cum anno 1927 Lutetiae Parisiorum liber editus est P. Benedicti Maria a Cruce Zimmerman, O.C.D., *Les Saints Déserts des Carmes Déchaussés*, gaudium magnum omnibus historiae nostrae amatoribus allatum est, dicendumque est ex tunc amorem et desiderium coenobiorum eremiticorum maiore ardore exarsisse in Ordine cum spe restorationis huiusmodi vitae solitariae quae saeculis anteactis tantorum bonorum foecunda pro familia Teresiana exstitit. Ephemerides maximi fecerunt opus Patris Zimmerman quippe quod faciem extraneis revelabat prorsus ignotam Carmeli Teresiani: at et nostrates librum clarissimi historici helvetici dilaudantes votum pluries emiserunt aliquid amplius de his eremis cognoscendis. Pater Benedictus viam aperuerat, pro Eremis Italiæ Congregationis praesertim omnia colligendo quae tunc haberi poterant: aliis honor et onus investigationem producendi.

Aliquid postea factum est. Praeter aliqua commentaria minora, monographica opera prodierunt haud spernenda ut *El desierto de la Provincia de San Joaquin de Navarra* (Vitoria, 1956), auctore P. Ioanne Iosepho ab Immaculata; *El desierto de las Palmas* (Castellón de la Plana, 1957), auctore P. Ildefonso ab Immaculata; *Il santo deserto sopra Varazze* (Genova 1957) auctoribus P. Alejandro a S. Teresia a Iesu Infante et F. Stephano a Iesu (Musso). Volumine Patris Zimmerman operibusque aliorum Scrip-

torum large adhibitis, inquisitionibus per se hic et illic diligentissime longo studio et labore peractis, omnibus in ordine clare digestis, novus hic liber natus est cui exarando Auctor exemplari modo incubuit. Agitur de Operे quo tandem historia facile perspici valet eremorum Hispaniae in unum collecta et documentis innixa.

Opus tribus partibus constat.

Prima, indolis introductoryae et generalis, sermone habito de eremitismo carmelítico, de legislatione loquitur coenobiorum eremiticorum nostrorum prout actu viget. Quibusdam deinde propositis elementis et characteribus deserti nostri, peculiare offertur caput circa apostolatum eremorum nostrarum in quo pulchra et utilis habetur inquisitio de labore intellectuali aliquorum eremitarum cum indicatione librorum ab ipsis eremitis nostris conscriptorum.

Secunda pars tota impenditur in historia enarranda singulorum conventuum eremiticorum Congregationis Hispanicae. Ita, successive, vitam prae oculis habere possumus coenobiorum erectorum in Bolarque (Guadalajara) anno 1592 a ven. Thoma a Iesu; Nuestra Señora de las Nieves (Málaga) a. 1593; Trasierra (Córdoba) a. 1597; Las Batuecas (Salamanca) a. 1598; Alcalá de Henares a. 1599; Santa Fe (México) a. 1605; Cardó (Tarragona) a. 1606; Busaco (Portugal) a. 1627; Las Palmas (Castellón de la Plana) a. 1694; Valle (Cádiz) a. 1695; Cuervo (Cádiz a. 1713); San José de la Isla (Bilbao) a. 1719; Cambrón (Cuenca) a. 1732; Tenancingo (México) a. 1801; Herrera (Longroño) a. 1897; Rigada (Santander) a. 1905; Nuestra Señora de Belén (Córdoba) a. 1956. De singulis eremis notitiae dantur de fundatione, de factis historicis principaliорibus, de religiosis clarioribus qui in ipsis vixerunt, et — de plerisque — de suppressione. Nam, ut notum est, vita eremitica adhuc perseverat tantum in coenobiis *de las Batuecas* et *Rigada*, dum aliud coenobium id est monasterium «Nuestra Señora de Belén», apud *Córdoba* situm, etsi vitae eremiticae destinatum, pro tempore novitiatui inservit.

Tertia pars appendices pretiosas offert in quibus habentur: 1. Index completus omnium eremorum Carmelitarum Discalceatorum iuxta tempus fundationis; 2. Index capitum operis inediti: «*Libro de la vida solitaria, de sus excelencias, exercicios y fin*» auctore P. Antonio a Cruce († 1670), priore eremi Bolarquensis; 3-7. Descriptiones poëticæ antiquæ eremorum Bolarquensis (auct. P. Didaco a Iesu, 1668), B. Mariae V. ad Nives (auct. anonymo), S. Ioseph de las Batuecas (auct. Caecilia a Nativitate, ut dicitur), Leonum in Mexico (auct. P. Ioachimo a Nativitate), Insulae apud Bilbao (auct. F. M. de Samaniego); 8. «*Estilo que se guarda en las ermitas*», auctore Didaco a Iesu Maria (1651); 9. Relatio collationis spiritualis habitæ die Epiphaniae in eremo Bolarquensi

a. 1635 ab eodem P. Didaco conscripta; 10. Quaedam addenda quoad Eremum Bussacensem.

Gratias quam maximas claro Auctori habemus propter hoc opus quo dum per pulchra historiae nostrae revelatur facies multis sub adspectibus hucusque abscondita, exemplum simul praebetur nitidae tractationis historicae quae utiliter quis sequi posset pro multis aliis adspectibus et temporibus Carmeli Teresiani per saeculorum decursum vitae. Opus P. Philippi non solum complet et corrigit laborem P. Benedicti Zimmerman, qui meritum semper retinet praecursoris et inceptoris viae, sed elementa offert quae vestigia sunt ad ampliores aliquarum rerum magni momenti notitias historicas assequendas.

Ad legislationem quod spectat utile forsan erit ea addere ad modum complementi quae in Italica Congregatione primis temporibus statuta fuerunt quaeque Auctor noster scire haud poterat. Ea aliquali momento non carere credimus cum et actu vigens legislatio Ordinis de eremis et ipsae ven. Philippi a Trinitate *Instructiones* ab illis prioribus ordinationibus dependeant.

Prima legislatio italica habetur in prioribus *Constitutionibus* anno 1599, eaque — quantum scimus — praecedit ipsam legislationem hispanicam. In iis *Constitutionibus*, P. 3, quattuor capita habentur quoad Eremos: c. 10: De Eremi coenobiis ac eorum fine; c. 11: De pecularibus Eremi actibus erga orationem officiumque divinum; c. 12: De aliis ritibus Eremi quoad temperantiam, silentium et recessum; c. 13: De eremitis ac eorum cellis (cfr. Arch. Gen. 1b). Mirandum est ante Congregationis S. Eliae iuridicam constitutionem, cum duo tantum conventus Ianuae et Romae haberentur, statutum fuisse: «ut intra duodecim quosque conventus, unus saltem in Eremo condatur ad quem velut ad refugii civitatem, fratres iuxta obedientiae praescriptum commigrent, praeter unius contemplationis et cum Deo unionis studium, curis omnibus ablegatis» (c. 10, n. 1). Quae in iis *Constitutionibus* ordinata sunt, paucis hic et illic mutatis, permanerunt et in illis quae a. 1605 (Arch. Gen. 1d), a. 1608 (Arch. Gen. 1e) et a. 1611 (Arch. Gen. 1h) editae sunt. Anno autem 1631, in definitiva *Constitutionum Italiae* redactione, materia quoad Eremos aliquantum retractata est (P. 2, cc. 9-13) prae oculis indubie habitis iis quae inde ab a. 1602 *Constitutiones Hispaniae* (P. 2, c. 8) longe lateque ordinaverant, eaque nova dispositio legislationis eadem semper mansit usque ad novissimam post Codicem Iuris Canonici editum redactionem.

Praeter haec legum statuta peculiares certe inde ab initio in usu habitae sunt *Instructiones*. Inter scripta ven. P. Thomae a Iesu in Ar-

chivo Generali asservata (334b), cum est sermo de sacra eremo Mariana, afferenda ab ipso Auctore dicitur et *Instrucción espiritual para los que professan la vida eremitica* cuius exemplar hic et illic ab eodem ven. Thoma manu propria correctum in praefato Archivo est (334d). Licet erronee P. Zimmerman scripserit (*Les saints déserts*, p. 61 n.) se prae manibus habuisse interpretationem italicam harum Instructionum, ut et ex eius epistula novimus, certum est textum P. Thomae sive hispanice sive latine et in Eremis Italiae adhibitum fuisse ad instar legis sacrae. Attamen iam anno 1618 Ven. Dominicus a Iesu Maria, Praepositus Generalis, peculiares edidit: «*Eremorum Instructiones, in quibus ritus et ceremoniae quedam traduntur ad maiorem divini cultus observantiam ac proprii status perfectionem*» (Arch. Gen. 7m bis, 1), quae etsi numquam — quantum scimus — typis impressae — et in aliis eremis Italiae sancte observatae sunt. Verba, ergo, a Ven. Philippo a Trinitate, suis *Instructionibus* die 17 decembris 1668 praepositae «*Inter Instructiones, quae ad commune totius Congregationis nostrae bonum, varia que Regularis observantiae munera rite obeunda in lucem editae fuere, illae hactenus desiderabantur quae ad Eremos nostras, vitamque solitariam in eis sancte agendam specialiter pertinebant*», intelligenda sunt de carentia textus typis impressi.

Ceterum, si aliquid praeter copiosas Constitutionum praescriptiones adhuc desiderandum erat, hoc «*Sacrae Consuetudines*» ex moribus et praxi eremorum Hispaniae desumpti, quorum exemplaria adeo frequentia sunt, optime praestabant. Imo, meo iudicio, definite et proprie huiusmodi sacrae Consuetudines ex primis eremis Hispaniae ad Eremos Italiae translatione proxim vitae eremiticae quoad substantiam et in legibus sanctioribus eandem reddiderunt in utraque Congregatione, quod deinde et pro Congregatione Lusitanica S. Philippi factum est, ut constat ex eius Constitutionibus (P. 1, c. XVI) anno 1783 a Pio Pp. VI per Constitutionem Apost. *In supremo militantis Ecclesiae* approbat. Ita accidit ut sacrum hoc eremorum institutum ad nostra usque tempora substantialiter idem ubique permanserit, sanctis semper servatis legibus, normis et consuetudinibus saec. XVI exeunte a Ven. Thoma a Iesu praestitutis.

---

P. VALENTINO DI S. MARIA (Giuseppe Macca) Direttore

---

Autorizz. Tribunale di Roma n. 6373 del 20 Giugno 1956

---

Tip. « Artistica » di A. Nardini - Via M. Fortuny, 24 - Tel. 389.010

# ACTA SANCTAE SEDIS

EX ACTIS  
IOANNIS PAPAE XXIII

## ALLOCUTIO

RELIGIOSIS SODALIBUS E FAMILIA CISTERCENSUM REFORMATORUM,  
v. « TRAPPISTI », QUI ROMAE GENERALI ORDINIS CONSILIO INTER-  
FUERUNT.\*

Chers fils,

C'est à Rome que vous avez voulu, cette année, par une dérogation assez exceptionnelle aux vénérables coutumes de l'Ordre des Cisterciens Réformés, tenir votre Chapitre Général. C'est que l'heureuse circonstance de la prochaine ouverture du Concile œcuménique, d'une part, et d'autre part un anniversaire particulièrement digne d'être commémoré vous y invitaient.

Le Concile — il est à peine besoin de vous le rappeler — compte sur la très précieuse contribution des âmes contemplatives. Nous le disions encore dernièrement, dans la lettre pour le quatrième centenaire de la Réforme du Carmel par Sainte Thérèse: c'est

\* Die 1 Septembris mensis a. 1962 habita, in ecclesia Monasterii eiusdem Ordinis via Appia.

pour mieux venir en aide à l'Eglise et aux prédictateurs de l'Evangile que la grande mystique entreprit d'entraîner ses compagnes dans les sentiers d'une plus sévère observance:

*« Fulgens sanctimonia sacerdotum, exquisita doctrina theologorum, opera Evangelii paeconum, haec eius cura fuerunt, haec impensis precibus a Deo studuit impetrare »...<sup>1</sup>*

Mais une autre circonstance, bien justement chère à vos cœurs, — et dont vous Nous avez informé avec un joyeux empressement — vous a amenés à Rome en ces jours: l'heureuse célébration du soixante-dixième anniversaire de la présence de tous les Supérieurs des monastères trappistes pour un chapitre extraordinaire au centre de la chrétienté. Il s'agissait de la réunion en un seul Ordre des différentes branches entre lesquelles les circonstances historiques avaient divisé les fils de Saint Bernard.

Au lendemain de ce « chapitre d'union », Notre prédécesseur Léon XIII avait accueilli vos Pères avec une particulière bienveillance, louant notamment leur souci d'unanimité et l'abnégation dont ils avaient fait preuve en renonçant à des préférences personnelles, même légitimes pour le bien de l'union. Il s'était plu à y voir l'annonce des plus heureux développements pour votre famille religieuse. La prévision du grand Pontife est devenue une belle et consolante réalité: vos quatre mille moines, répartis dans près de quatre-vingts monastères, sont là aujourd'hui pour en témoigner.

C'est pourquoi, à l'exemple et à la suite de Léon XIII, Nous avons voulu fêter avec vous le glorieux anniversaire qui a motivé, cette année, la tenue de votre chapitre général à Rome. Et Nous saisissons volontiers cette heureuse circonstance pour vous dire combien Nous Nous réjouissons de l'essor qu'a pris, en ces dernières décades, votre famille religieuse.

A elle, comme aux autres communautés d'hommes et de femmes qui ont une forme de vie analogue à la votre, Nous n'avons pas ménagé, vous le savez, les marques d'estime et de bienveillance, depuis le jour où la Providence Nous a appelé à cette charge pontificale.

C'est que les âmes contemplatives représentent dans l'Eglise — Nous aimons à le redire en votre présence — la vivante réalisation d'un idéal très haut et bien digne d'estime de la part de tous pour la place qu'il tient dans l'harmonieuse diversité des services. Cet idéal s'exprime en deux mots: prière et pénitence. L'une et l'autre, l'une soutenant l'autre: les deux fondements d'une vie spirituelle sérieuse et féconde, les deux ailes qui soulèvent l'âme et la font monter vers Dieu. Ne pas les dissocier a toujours été le souci des

<sup>1</sup> A. A. S. 54 (1982), p. 568.

fondateurs et des réformateurs. Et cette consigne vaut pour toute communauté contemplative. Mais puisque c'est avec vous que l'occasion Nous est donnée aujourd'hui de Nous entretenir sur ce sujet, permettez que Nous vous disions en particulier, avec toute l'affection que Nous portons à votre famille monastique: conservez à tout prix cette double fidélité. Fidélité à la prière: chorale ou privée, vocale ou mentale, qu'elle ait toujours la première place. Mais fidélité aussi à vos austérités traditionnelles, qu'aucune interprétation étrangère à l'esprit de votre Ordre, aucune accommodation tirant prétexte d'une modernité mal comprise ne doit vous induire à minimiser. Cela ne pourrait se faire, en effet, qu'au plus grand détriment de la mission qui est la vôtre et pour laquelle l'Eglise compte sur vous.

Nous avons cru de Notre devoir, à l'approche du second Concile œcuménique du Vatican, d'exhorter prêtres et fidèles, par l'encyclique *Paenitentiam agere*, à un effort supplémentaire dans la pratique d'une vertu chrétienne trop oubliée de beaucoup. L'assurance qu'elle est, du moins, toujours en honneur chez les contemplatifs est pour Nous un réconfort et un motif de serein optimisme, quand Nous songeons à la marche de l'Eglise à travers l'histoire, à son présent, à son avenir. Laissez-Nous vous dire avec une franche confiance: à la veille des solennelles assises qui vont se tenir sous Nos yeux dans la Basilique Vaticane, Notre joie est grande de penser que les prières et les sacrifices des âmes contemplatives vont soutenir, en quelque sorte, les délibérations de cette imposante assemblée et en assurer le succès surnaturel. Vous ne serez donc pas étonnés si Nous les confions, à un titre spécial, aux pieuses intercessions des monastères trappistes du monde entier.

Vous en avez un près de la tombe de saint Paul. C'est de là qu'est sorti Eugène III. C'est là qu'a brillé l'astre de saint Bernard. Et tout auprès, vous avez érigé le collège international qui est destiné à rendre plus resplendissants de doctrine et de ferveur mystique vos centres de rayonnement monastique. Près de saint Paul! C'est lui qui reste, par delà les siècles, le grand docteur des sciences théologiques et des élévations spirituelles, dont l'hymne à la sagesse divine retentit toujours en nos coeurs: «O abîme de la richesse, de la sagesse, et de la science de Dieu!... Oui, c'est de Lui, par Lui, pour Lui, que sont toutes choses. A Lui la gloire dans tous les siècles! Amen. Je vous exhorte donc, frères, par la miséricorde de Dieu, à offrir vos corps en victime vivante, sainte agréable à Dieu».<sup>2</sup>

Chers fils, un mot encore, avant de conclure. Si l'honneur d'un Ordre réside principalement dans sa fidélité à son idéal primitif, en ce qui vous concerne, vous, les Cisterciens de la Stricte Obser-

<sup>2</sup> Rom. 11, 33 et 36, 12, 1.

vance, une note caractéristique de votre idéal a toujours été la place de choix réservée au culte et à l'amour de la Vierge Marie, dont Saint Bernard a été l'un des chantres incomparables.

On a vu apparaître au cours des siècles — et il est naturel que cela arrive, s'il manque une parfaite connaissance de l'ensemble de la doctrine catholique — des orientations qui tendaient à minimiser la dévotion à la Très Sainte Vierge. Certes ce n'est guère dans le sein des familles religieuses que cela se produit; mais certaines infiltrations de ces tendances sont toujours possibles, et il n'est pas exclu que telle âme plus sensible ou plus délicate en soit troublée. Ici encore, l'attachement à vos traditions vous défendra et vous libérera de toute préoccupation à ce sujet. Et demain, comme hier, une filiale dévotion à Celle que vous invoquez comme la « Reine de Citeaux » viendra tempérer et rendre plus douce à vos âmes religieuses l'austérité de vos observances.

C'est sur ce souhait que Nous voulons conclure, en invoquant sur les travaux de votre chapitre l'assistance toute maternelle de Celle dont Nous fêtons ce mois-ci la glorieuse Nativité. Que sa protection vous maintienne dans la ligne de la vocation qui est la vôtre dans l'Eglise, et dont Nous avons tenu à réaffirmer tout récemment encore la place de choix. Car « l'Eglise, tandis que la presse si fort l'apostolat extérieur, si nécessaire de nos jours, attribue pourtant la plus grande importance à la contemplation, et cela tout particulièrement en notre époque, où l'on insiste trop sur l'action extérieure. En effet, l'aostolat authentique consiste très précisément dans la participation à l'oeuvre de salut du Christ. Or, cette participation est impossible sans un esprit intense de prière et de sacrifice. Le Christ racheta le monde, esclave du péché, principalement par sa prière et en se sacrifiant lui-même: aussi bien les âmes qui s'efforcent de revivre cet aspect intime de la mission du Christ, même si elles ne se consacrent à aucune activité extérieure, pratiquent l'apostolat d'une manière éminente ».<sup>3</sup>

Que cette affirmation renouvelée de l'estime de l'Eglise pour votre forme de vie vous soit un encouragement, chers fils, ainsi que la Bénédiction Apostolique que Nous vous accordons de toute coeur, en gage de constante fidélité à votre grand et bel idéal.

(*Acta Apostolicae Sedis* 54 [1962] 661-664)

<sup>3</sup> Cfr. A. A. S. v. 54 (1962), p. 567.

SUPREMA SACRA CONGREGATIO  
SANCTI OFFICII

---

MONITUM

DE OPERIBUS P. P. TEILHARD DU CHARDIN

Quaedam vulgaruntur opera, etiam post auctoris obitum edita, Patris Petri Teilhard de Chardin, quae non parvum favorem consequuntur.

Praetermisso iudicio de his quae ad scientias positivas pertinent, in materia philosophica ac theologica satis patet praefata opera talibus scatere ambiguitatibus, immo etiam gravibus, ut catholicam doctrinam offendant.

Quapropter Emi ac Revni Patres Supremae Sacrae Congregationis S. Officii Ordinarios omnes necnon Superiores Institutorum religiosorum, Rectores Seminariorum atque Universitatum Praesides exhortantur ut animos, praesertim iuvenum, contra operum Patris Teilhard de Chardin eiusque asseclarum pericula efficaciter tutentur.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 30 Iunii 1962.

SEBASTIANUS MASALA, Notarius

(*Acta Apostolicae Sedis* 54 [1962] 526)

---

**SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS****NOTIFICATIO**

Quoniam pecuniae pretium ob peculiares horum temporum condiciones varia vice est mutatum, Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita opportunum duxit, ad novas necessitates subortas, normam accommodare, ex qua Instituta statuum perfectionis, ultra certam definitamque summam, ad Sanctam Sedem recurrere debent in negotiis de quibus in Can. 534 C. J. C..

Itaque, re mature perpensa et approbatione habita Ss.mi Domini Nostri in Audientia diei 22 Januarii 1962, eadem Sacra Congregatio, donec aliter decernatur, statuit ut Indultum Apostolicum semper impetrari debeat quotiescumque, in alienationibus faciendis vel in debitibus et obligationibus contrahendis, summae quae infra recensentur excedantur, servatis ceterum iis quae eodem Can. 534 praescribuntur:

1. ANGLIA	Libellae Angl.	(£.)	5.500
2. AUSTRIA	Nummi Austr.	(Schilling)	400.000
3. BELGIUM	Franci Belg.	(Francs)	800.000
4. DANIA	Coronae Dan.	(Kröner)	110.000
5. GALLIA	Franci Gall.	(N.F.)	75.000
6. GERMANIA	Marcae	(DM)	60.000
7. HELVETIA	Franci Helv.	(Franken, Francs)	65.000
8. HISPANIA	Nummi Hisp.	(Pts)	900.000
9. ITALIA	Libellae It.	(Lire)	9.000.000
10. LUSITANIA	Scuta	(Escudos)	450.000
11. NEERLANDIA	Floreni	(Gulden, Florins)	55.000
12. NORVEGIA	Coronae Norv.	(Kröner)	110.000
13. SUECIA	Coronae Suec.	(Kröner)	80.000
14. Pro AMERICA et omnibus Nationibus, quae hoc indice non continentur: Dollaria Civ. Foed. Amer. Sept. (\$USA)			15.000

Romae, die 30 Junii 1962

VALERIUS CARD. VALERI  
*Praefectus*  
 P. P. PHILIPPE, O.P.  
*a Secretis*

**SCRIPTA  
AD ORDINEM SPECTANTIA**

---

**ERECTIO NOVI CONV. KYOTO (JAPAN)**

Rescripto n. 15555/62, d. 5 iulii 1962, facta est facultas canonice erigendi novam domum Fratrum nostrorum Provinciae Longorbariae in civ. vulgo *Kyoto* (dioec. Kyoten.) in Japan, salvis iuribus S. Congregationis de Propaganda Fide.

Exsecutio seu erectio facta est a N. P. Anastasio a SS. Rosario, Praeposito Generali, d. 11 iulii 1962.

Sacra autem Congregatio de Propaganda Fide nihil obstare ex parte sua canonicae erectioni d. 14 iulii 1962 edixit.

**ERECTO NOVI CONV. HOUSTON (USA)**

Rescripto n. 15581/62, d. 13 octobris 1962, data est facultas novum erigendi conventum Ordinis nostri ex parte Fratrum nostrorum Provinciae Oklahomae in civ. vulgo *Houston* (dioec. Galvestonien.-Houstonien.; Texas, U.S.A.).

Exsecutio seu erectio facta est a N. P. Anastasio a SS. Rosario, Praeposito Generali, d. 18 octobris 1962.

**ERECTO MONAST. TAEGU (KOREA)**

Rescripto n. 16828/59, d. 10 decembris 1959, facta est facultas novum condendi monasterium Monialium nostrarum in loco *Taegu* (vicar. apost. Taikuen., Korea) idemque suo tempore canonice erigendi, monialibus conditicibus desumptis e monasterio civ. Mariazell (dioec. Secovien.) in Austria.

Exsecutio commissa est Exc.mo Ordinario Taikuensi.

Primae Moniales ex Austria iam Taegu pervenerunt (Karmel - 6, Taemyondong, 529 - *Taegu* - Korea).

## ERECTIO MONAST. LEÓN (ESPAÑA)

Rescripto n. 12096/61, d. 11 novembris 1961, facta est facultas canonice erigendi novum aliud monasterium Monialium Ordinis nostri in civ. *León* (dioec. Legionen.), monialibus fundatricibus e monasterio civ. vulgo Ciudad Rodrigo assumptis.

Exsecutio commissa est Exc.mo Ordinario Legionensi.

## ERECTIO MONAST. LUANDA (ANGOLA)

Rescripto n. 7658, d. 12 octobris 1962, precibus Archiepiscopi Luandes, facta est facultas canonice erigendi novum Monasterium Monialium Ordinis nostri, suo tempore condendum, in civ. vulgo *Luanda* (archidioec. Luanden.; Angola, Africa), monialibus conditricibus assumptis e monasteriis nostris civv. Baeza, Ubeda, Jaen, Monte Estoril, condicione tamen apposita ad erectionem de facto non deveniendi donec octo habeantur moniales, quinque ex quibus capitulares.

Exsecutio commissa est Ec.mo Ordinario Luandensi.

## ERECTIO MONAST. SAPPORO (JAPAN)

Rescripto n. 13282/62, d. 15 octobris 1962, concessa est erectio canonica novi Monasterii Monialium Ordinis nostri in civ. *Sapporo* (dioec. Sapporen., Japan), conditricibus monialibus assumptis e Monasterio nostro civ. *Tokyo*.

Exsecutio commissa est Exc.mo Ordinario Sapporensi.

## MONAST. TOKYO TRANSIT AD IURISD. ORDINIS

Rescripto n. 13136/62, d. 16 iunii 1962, facta est facultas monasterio Monialium Nostrarum civ. *Tokyo* (arohidioec. Tokyen.; Japan) transeundi ad iurisdictionem Ordinis.

Exsecutio commissa est Exc.mo Ordinario Tokyensi.

## I N D U L T U M

PROROGATIO INDULTI QUO CONCEDITUR ORDINI NOSTRO DISPENSATIO SUPER PRAESCRIPTUM N. 46, PAR. 5, STATUTORUM GENERALIUM CONST. APOST. « SEDES SAPIENTIAE ».

Rescripto n. 5390/57, diei 12 novembris 1962, concessa est *ad aliud quinquennium* prorogatio rescripti n. 5390/57, die 8 octobris 1957 dati (Cfr. *Acta O.C.D.* 2 [1957] 289-290), quo facultas Ven.

Definitorio Generali O.C.D. concedebatur dispensandi super n. 46, par. 5, Statutorum Generalium Constitutioni Apostolicae « *Sedes Sapientiae* » adnexorum de präelectoribus adhibendis titulo academico necessario adhuc non ornatis.

## E P I S T U L A

REV.DO ADM. N. P. PRAEPOSITO GENERALI QUARTO REVOLUTO SAECULO  
A TERESIANA CARMELI ORDINIS RENOVATIONE.

(Prot. n. 15568/62)

Reverendissimo Padre Generale,

Non sfugge alla Sacra Congregazione dei Religiosi l'importanza di una data, che segna negli annali della Chiesa una delle più fulgide glorie della vita di perfezione, col sorgere del primo monastero della Riforma teresiana in San Giuseppe d'Avila.

Il 24 maggio 1562 inizia per S. Teresa di Gesù la mirabile azione di rinnovamento che presenterà nel mondo sconvolto del suo tempo un sommo equilibrio di dottrina e di opere, che saranno additate come il frutto di un grande amore a Dio, alla Chiesa, alle anime.

La gloriosa Serafina di Avila, mentre è convinta di concorrere validamente alla salvezza del mondo attraverso una scelta di anime che sviluppano il proprio impegno di santificazione cogli argomenti più solidi, personalmente compresa di una seria, sicura ed efficace cooperazione alla Grazia, impronta la sua opera, specialmente contro la dottrina di Lutero, sulla testimonianza qualificata delle realtà interiori e soprannaturali.

Anima di sommo equilibrio, Teresa di Gesù proporziona nella giusta misura la realtà della dottrina spirituale del suo secolo, specialmente difendendo la libertà divina, nella gratuita elargizione dei doni celesti, contro un semi-quietismo, che affermava i mistici traguardi come frutto di sforzi personali.

Il grande discernimento e la penetrante luminosità degli scritti della Santa, ampiamente sostenuti dall'autorità della Chiesa, approvati dal rispetto e dalla venerazione di tante anime, pongono giusta-

mente in risalto l'opportuna celebrazione quattro volte centenaria della fondazione del primo monastero della Riforma teresiana per l'ammirazione di tutti.

La Sacra Congregazione dei Religiosi, che esplica la sua alta funzione di tutela degli Stati di perfezione, si associa, quindi, alla gioia dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi in questa ricorrenza e fa voti che essa valga non solo a richiamare per tutti i grandi valori della vita di preghiera e di apostolica immolazione, ma sia anche di opportuno appello a tutti i figli e a tutte le figlie della grande Santa, perchè non venga mai meno la fedeltà ai principi così solidamente difesi e così profondamente vissuti dalla stessa Santa Madre.

Mentre esprimo, Rev.mo Padre, alla P. V. Rev.ma e a tutto il Suo Ordine i sensi della mia sincera partecipazione, lieto dello incontro, mi confermo

devotissimo nel Signore

VALERIO CARD. VALERI

*Prefetto*

Roma, 23 agosto 1962

---

*Ex originali authentico*

---

## SACRA RITUUM CONGREGATIO

## D E C R E T U M

DE NOMINE S. IOSEPH, SPONSI B. MARIAE VIRGINIS, IN CANONE  
MISSAE RECITANDO.

Novis hisce temporibus Summi Pontifices non unam nacti sunt occasionem ut ritibus sollemnioribus cultum S. Ioseph incliti Beatae Mariae Virginis Sponsi augerent. Prae omnibus autem Pius Papa IX eminet, qui votis Concilii Vaticani I annuens, Ecclesiae universae castissimum Deiparae Virginis Sponsum, die octava decembris anni 1870, caelestem Patronum designavit.

Praedecessorum suorum vestigia persequens Sanctissimus D. N. Ioannes Papa XXIII eundem Sanctum Ioseph non tantum Concilii Vaticani II, quod Ipse indixit, «Praestitem salutarem» constituit, sed motu proprio etiam decretivit Eius nomen, tanquam optatum mnemosynon et fructus ipsius Concilii, ut in Canone Missae recitaretur.

Quod consilium die 13 Novembris proxima superiori per Cardinalem suum a Status secretis, Concilii Patribus in Vaticana Basilica congregatis publice aperuit iussitque ut praescriptum inde a die octava proximi mensis Decembris, in festo scilicet Immaculatae Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae, in praxim deduceretur.

Quapropter haec S. Rituum Congregatio, voluntatem Summi Pontificis prosecuta, decernit ut infra Actionem post verba: «*Communicantes... Domini nostri Iesu Christi*», haec addantur: «*sed et beati Ioseph eiusdem Virginis Sponsi*» et deinde prosequatur: «*et beatorum Apostolorum ac Martyrum tuorum...*».

Statuit etiam ipsa S. Congregatio ut huiusmodi praescriptum diebus quoque observetur in quibus peculiaris formula «*Communicantes*» in Missali prescribitur.

Contrariis non obstantibus quibuscumque, eitn speciali mentione dignis.

Die 18 Novembris 1962.

ARCADIUS CARD. LARRAONA  
S. R. Congr. Praefectus

HENRICUS DANTE, Archiep. Carpasiensis  
a Secretis

(*L'Osservatore Romano*, 1 dec. 1962)

\* \* \*

*Ipsa die 13 novembris 1962, in coenobium reversus ex sessione Concilii in qua nuntiatum fuerat Summum Pontificem inclusionem nominis S. Ioseph in Missae Canonem decreuisse, N. P. Praepositus Generalis, nomine universi Ordini nostri laetitiae et grati animi sensus Beatissimo Patri Ioanni XXIII manifestandos statuit per telegraphicum nuntium qui sequitur.*

A Sua Santità Giovanni XXIII - Città del Vaticano.

Roma, 13 novembre 1962.

Carmelitae Excalceati, corde et animo suaे matris Teresiae Abulensis, dum laetantes de inserto Divi Iosephi nomine in Missae Canonem nuntium recipiunt, Sanctitati Tuæ gratissimum animum pandunt, eiusdemque Virginis Sponsi patrocinium pro Te universaque Ecclesia novo fervore adprecantur, Benedictionem Apostolicam suppliciter expostulantes.

ANASTASIUS, Praepositus Generalis

*Cui filiali Ordinis testimonio die sequenti Sanctus Pater per nuntium telegraphicum Secretariae Status respondit:*

Rev.mo Patri Anastasio Praeposito Generali.  
Corso Italia, 38 - Roma.

Da Città Vaticano, 1962 Nov. 14.

Gratus de obsequentissimo telegraphicò nuntio Augustus Pontifex Te tuosque sodales Sancto Iosepho commendat vobisque peramanter benedicit.

CARDINALIS CICOGNANI

## SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(Sectio de indulgentiis)

## D E C R E T A

## I

PIA OBLATIO HUMANI DOLORIS INDULGENTIIS DITATUR.

Ssmus D. N. Ioannes Div. Prov. Pp. XXIII, cupiens ut in dies augeantur spirituales fructus, in bonum animarum mundique salutem provenientes ex humanis doloribus, humiliter de manu Dei susceptis et Aeterno Patri in unione cum Christo oblatis, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 2 mensis Iunii vertentis anni concessa, benigne dilargiri dignatus est Indulgentias quae sequuntur :

1) *plenariam*, suetis conditionibus (salva potestate commutandi can 935 C. I. C. concessa), a christifidelibus lucrandam, qui sive animi sive corporis dolores totius diei, quavis adhibita formula, mane Deo obtulerint ;

2) *partialem quingentorum dierum*, saltem corde contrito, a christifidelibus acquirendam quoties praesentem huiusmodi dolorem quilibet pia invocatione pariter devote offerant.

Praesent: *in perpetuum* valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, e Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 4 Iunii 1962.

FERNANDUS CARD. CENTO  
Paenitentiarius Maior

L. ♫ S.

I. ROSSI, Regens

(Acta Apostolicae Sedis 54 (1962) 475.

## II

QUINQUE PUNCTA ANTE VEL POST COMMUNIONEM UTILISSIME RECI-TANDA INDULGENTIIS LOCUPLETANTUR.

I. Detestor et abominor omnia et singula peccata mea, et omnium aliorum commissa ab initio mundi usque in hanc horam, et deinceps usque ad finem mundi committenda: et, si possem, impeditrem per gratiam Dei, quam supplex invoco.

II. Laudo et approbo omnia bona opera, facta a principio mundi usque in hanc horam, et deinceps usque in finem mundi facienda: et, si possem, ea multiplicarem per gratiam Dei, quam supplex invoco.

III. Intendo omnia facere, dicere et cogitare ad maiorem Dei gloriam, cum omnibus illis bonis intentionibus, quas Sancti umquam habuerunt, vel habebunt, vel habere possunt.

IV. Ignosco et dimitto ex toto corde omnibus inimicis meis, omnibus me calumniantibus, omnibus mili detrahentibus, omnibus quocumque modo mili nocentibus vel volentibus mala.

V. Utinam omnes homines salvare possem moriendo pro singulis! Libenter id faceram per gratiam Dei, quam propterea suppliciter imploro, et sine qua nihil possum.

Die 5 Maii 1962

*SS.mus D. N. Ioannes div. Prov. Pp. XXIII, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiariq Maiori concessa, benigne dilargiri dignatus est partialem trium annorum Indulgentiam a christifidelibus saltem corde contrito acquirendam, si ante vel post Communionem supra relatas preces devote recitaverint, necnon plenariam Indulgentiam, suetis conditionibus, semel in mense ab ipsis adipiscendam, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem peregerint. Praesenti in perpetuum valituro absque alla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione. Contrariis non obstantibus quibuslibet.*

FERNANDUS CARD. CENTO,  
Paenitentiarius Maior

L. ♫ S.

I. ROSSI, Regens

(Acta Apostolicae Sedis 54 [1962] 409.

## III

## DEPRECATIO PRO ALIORUM NECESSITATIBUS INDULCENTIAS DITATUR.

Domine Deus omnipotens, Pater Christi, tui benedicti Filii, qui exaudis recte invocantes te, cognitor precum etiam eorum qui tacent, gratias agimus tibi propterea quod nos dignos censuisti qui participaremus sancta tua mysteria, quae praebuisti nobis ad plenam eorum quae bene cognovimus persuasionem, ad custodiam pietatis, ad remissionem delictorum, cum nomen Christi tui invocatum sit super nos eet tibi adiuncti simus. Tu qui segregasti nos ab impiorum communione, coniunge nos iis qui tibi sunt consecrati; confirma nos in veritate per Sancti Spiritus adventum; ea quae ignorantur, revela; quae deficiunt, supple; quae novimus, corroborata. Sacerdotes inculpatos conserva in cultu tuo; reges tuere in pace; magistratus in iustitia; aërem in bona temperie; fruges in ubertate; mundum in omnipotenti providentia. Gentes bellicosas seda; errantes converte; populum tuum sanctifica; virgines conserva; coniuges custodi in fide; castos robora; infantes ad maturam aetatem perduc; nuper initiatos firma; catechumenos erudi ac dignos initiatione redde; nosque omnes congrega in regnum caelorum, in Christo Iesu, Domino nostro, cum quo tibi gloria, honor ac veneratio, et Sancto Spiritui, in saecula. Amen (ex Const. Apost. lib. VIII, c. 15).<sup>1</sup>

Die 5 Maii 1962

*SS. mus D. N. Ioannes div. Prov. Pp. XXIII, in Audienita infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori concessa, benigne tribuere dignatus est Indulgentias quae sequuntur: 1) partialem trium annorum a christifidelibus saltem corde contrito lucrandon, si orationem supra relatam devote recitaverint; 2) plenariam, suetis conditionibus, ab ipsis semel in mense acquirendam, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem pie persolverint. Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.*

FERDINANDUS CARD. CENTO  
Paenitentiarius Maior

L. ♫ S.

I. ROSSI, Regens

(Acta Apostolicae Sedis 54 [1962] 410)

<sup>1</sup> Eadem acquiri possunt Indulgentiae etiamsi haec recitetur deprecatio prout in veteribus editionibus Canonis Episcoporum invenitur.

## IV

INDULGENTIAE CLERICIS, RECITANTIBUS ORATIONEM PRO FELICI EXITU  
CONCILII OECUMENICI VATICANI II, CONCESSAE, MONIALIBUS QUOQUE ET  
SORORIBUS RELIGIOSIS EXTENDUNTUR.

Die 24 Iulii 1962

*Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Papa  
XXIII monialibus et sororibus religiosis, quae ante Divinum Officium  
vel Parvum Officium B. Mariae Virginis seu quodlibet Officium, secun-  
dum proprias Constitutiones persolvendum, orationem: « Acceptum  
tibi sit, Domine Deus, sacrificium laudis, quod divinae maiestati tuae  
offerо pro felici exitu Concilii Oecumenici Vaticani secundi, et prea-  
sta, ut quod simul cum Pontifice nostro Ioanne suppliciter a te peti-  
mus, per misericordiam tuam efficaciter consequamur. Amen » devote  
recitaverint, Indulgentias quae sequuntur benigne dilargiri dignatus  
est, videlicet:*

- 1) partialeм quingentorum dierum, *saltem corde contrito lucrandum;*
- 2) plenariam, suetis conditionibus, *semel in mense acquirendam,  
si quotidie per integrum mensem eandem recitationem persolverint.*

*Praesenti ad exitum Concilii Oecumenici Vaticani II valituro.*

*Contrariis quibuslibet minime obstantibus.*

FERDINANDUS CARD. CENTO  
Paenitentiarius Maior

L. ✡ S.

L. Rossi, Regens

## V

INVOCATIO AD S. PATREM IOANNEM A CRUCE PRO SODALIBUS ORDINIS INDULGENTIIS DITATUR.

Die 21 Augusti 1962

Sacra Paenitentiaria Apostolica in favorem sodalium I et II Ordinis Carmelitarum Discalceatorum necnon Tertiiorum sive regularium sive saecularium eiusdem Ordinis benigne concedit Indulgencias quae sequuntur:

1) *partialem trecentorum dierum* saltem corde contrito lucrandam, si invocationem «*Sancte Pater Ioannes a Cruce, ora pro nobis*» devote recitaverint;

2) *plenariam*, suetis conditionibus semel in mense acquirendam, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem pie persolverint.

Praesenti *in perpetuum* valituro absque ulla Apostolicarum Literarum in forma brevi speditione.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

FERDINANDUS CARD. CENTO  
Paenitentiarius Maior

JOSEPHUS ROSSI  
S. Paenitentiariae Apost. Regens

*Ex originali authentico*

E SECRETARIA STATUS  
SUMMI PONTIFICIS

---

EPISTULA

ECMO D. Iosepho de SMEDT, EPISCOPO BRUGENSI, OCCASIONE XXV  
ANNIVERSARII AB INSTAURATA PER P. LEOPOLDUM A S. ELISABETH, O.C.D.,  
APUD STATIONEM RADIOPHONICAM FLANDRICAM IN BELGIO DIMIDIA HORA  
MARIALI HEBDOMADARIA.

N. 79608

Dal Vaticano, li 21 Mars 1962

Monseigneur,

La Radio-Télévision Belge se prépare à célébrer le vingt-cinquième anniversaire de la fondation de l'émission intitulée « Het wekelijks Mariahalfuurtje » et les organisateurs de ce programme marial ont sollicité à cette occasion un geste de bienveillance de Sa Sainteté.

J'ai le plaisir de faire savoir à Votre Excellence que le Saint-Père, agrément volontiers cette demande, félicite de grand coeur le Révérend Père Léopold de Sainte Elisabeth et ses collaborateurs de leur heureuse initiative et leur accorde, ainsi qu'à Votre Excellence et à tous les auditeurs de la Demie Heure Mariale, une paternelle Bénédiction Apostolique.

Veuillez agréer, Monseigneur, l'assurance de mes sentiments entièrement dévoués en N.S..

A. G. CARD. CICOGNANI

# ACTA ORDINIS

---

## EX ACTIS VEN. DEFINITORII GENERALIS

---

APPROB. NOVI CONV. KYOTO (JAPAN)

Instante Rev. P. Provinciali Longobardiae, Ven. Definitorium nihil obstare edixit quominus beneplacitum Apostolicum expeteretur pro canonica erectione novi Conventus Ordinis nostri in civ. *Kyoto* (dioec. Kyotensis; Japan).

*sess. 56, 29 iunii 1962*

APPROB. NOVI MONAST. SAPPORO (JAPAN)

Precibus Monialium nostrarum civ. Tokyo adhaerentes, Patres, quantum ad se spectat, consensum praebuerunt pro canonica expe-tenda erectione novi Monasterii in civ. *Sapporo* (dioec Sapporensis; Japan) condendi.

*sess. 66, 15 septemboris 1962*

ERECTIO SED. TIROCINII PAST. PRO HISPANIA

Voto Patrum Provincialium Hispaniae accendens, Ven. Defini-torium Generale ad annum sedem Tirocinii Pastoralis pro Provinciis nostris Hispaniae in conventu civitatis v. *Pamplona* (Prov. Navarrai) erexit, facultate simul facta utendi Statutis pro Italia iam approbatis.

*sess. 59, 26 iulii 1962*

**DUBIUM QUOD RATIONEM INSTITUTIONIS**

Proposito dubio quoad verbum « annum » quod habetur numero 253 *Rationis Institutionis O.C.D.*, cum agitur de Tirocinio Pastorali, Vener. Definitorum respondit ac declaravit « annum » sensu scholari, id est novem mensium, accipiendo esse.

*sess. 60, 2 augusti 1962*

**MONITUM DE RATIONE INSTITUTIONIS**

Cum anno 1963 quinquennium temporanee approbationis expiret *Rationis Institutionis O.C.D.* a Sacra Congregatione de Religiosis die 20 septembris 1958 ad experimentum concessae, rogantur Definitoria Provincialia ut, auditis Praefectis Provincialibus Studiorum, suas observationes, mutationes vel innovationes, congruis rationibus suffultas, Secretario Generali de Institutione transmittendas curent.

*sess. 68, 12 octobris 1962*

---

EX ACTIS  
PRAEPCSITI GENERALIS

EPISTULA

REV.DO ADM. N. P. ANSELMO A S. ANDREA CORSINI, PROV. POLONIAE,  
OLIM DEFINITORI GENERALI, SEXAGESIMUM PROFESSIONIS CARMELITICAE  
ANNIVERSARIUM CELEBRANTI.

Reverende adm. Pater Noster Anselme,

Felix mihi allatus est nuntius Reverentiam Tuam, die 17 augusti, festo recurrente S. Hyacinthi, sexagesimum Professionis Religiosae anniversarium esse celebraturam. De nuntio gaudeo, dumque gratias de nova hac consolatione Altissimo refero, cordis mei sensus tecum aperire dulce habeo.

Nemo in Ordine nostro est qui nomen tuum ignoret, quemque lateat quanta ad Carmeli Teresiani bonum his vitae Teresiana transactis annis operatus sis. Sive in Provincia Poloniae, sive Romae, temetipsum verum Carmelitam Discalceatum ex animo praebuisti, dignus quidem qui ab Ordine non solum inter Definitores Generales haud semel adnumeratus fueris, sed et qui fecundioribus vitae tuae annis iuvenibus nostris in Collegio Internationali instituendis, in ipsius Collegii exordio, praepositus fueris.

Omnis plane novimus qua paterna sollecitudine, qua actuosa natus Rectoris Collegii nostri de Urbe munus primus obieris. Forma factus gregis ex animo, adiutricem praebente operam prae ceteris desideratissimo P. Gabriele a S. Maria Magdalena, per quattuor lustra studentium nostrorum ex universis Provinciis Romam aduentum efformationi religiosae et scientificae incubuisti. Germanus Ordinis spiritus, orationis ac poenitentiae vita, disciplinae vigor, severus studiorum cultus, Parentum nostrorum devotione capita fuerunt praecipua magisterii tui quod tantorum fructuum feracissimum exstitit quoque illa vitae traditio auspicata fuit qua Collegium nostrum — ordinis perapte ab omnibus habitum — veram carmeliticae obser-

vantiae formam praebuit et praebet. In universis Ordinis Provinciis manipuli sunt Religiosorum qui filii olim alumnique tui, testes sunt illius carmeliticae institutionis qua fortiter et suaviter animas in veritate efformare studuisti.

Deinde, dirum post bellum in Poloniam reversus, pluries dilectae Provinciae Spiritus Sancti regimen concreditum habuisti et, iuvenis adhuc animo, nullis perterritus difficultatibus, Fratres sustinuisti, eos caritatis vinculo firmius strinxisti, vocaciones alendas curasti, aedificia reparasti ac, p[re] omnibus, teresiana[rum] vitae principia et praxim ad normam institutorum nostrorum confirmasti. Mentionem peculiarem sibi vindicat et sollicita cura in solidanda impensa Congregatione Sororum Carmelitudum ab Infante Iesu quae non uno titulo te patrem vocant ac venerantur.

Nec oblivisci possumus Te Carmeli nomen et extra Ordinem illustre reddidisse ob gravia munera tibi ab Apostolica Sede concreta. Visitator enim constitutus Poloniae Seminariorum, adeo eximia sapientiae et prudentiae specimina dedisti, ut deinde et quorundam Urbis Institutorum visitator apostolicus renuntiatus fueris, ac ultimo, anno 1940, Sacrae Congregationis de Seminariis et Universitatibus studiorum consultor.

At, quae magis his exactis sexaginta annis eluent, sunt tua ipsius vere Carmelitica vita, studium orationis ac scientiae, atque regularis observantiae exempla quae omnibus spectanda et operibus persequenda offeruntur.

Liceat ergo mihi tecum gratias Deo ac Virgini Carmeli referre ob bona innumera tibi data et per te in Ordinem effusa; liceat mihi et gratias agere tibi nomine totius Familiae Teresiana[rum] quae mecum pro te orat ut te Deus sospitem diu adhuc servet ac omnibus benedictionibus laetitiae cumulet.

Dum vota et omnia tibi offero, salutationem paternam et dilectae Provinciae Spiritus Sancti mitto quae tecum ex corde congaudet.

Vale et etiam pro me et universo Ordine orare ne omittas.

Romae, die 7 augusti, A. D. 1962.

Reverentiae Tuae addamus in Virgine Carmeli

FR. ANASTASIUS A SS. ROSARIO  
*Praepositus Generalis*

## EX DIARIO

(iulio-decembri 1962)

23 iulii — N. P. Praepositus Generalis Siciliam petit; ibi, apud domum Societatis Salesianae loci Zafferana Etnea (Catania) per hebdomadam lectiones habet de spiritualitate ad coetum vulgo « laureati Cattolici ». Inspectis interea et aliquibus domibus Fratrum et Monialium Nostrarum illius Insulae, die 31 iulii Romanam revertitur.

3 augusti — In Hetruriam proficiscitur unde die 5 vespere Urbem repetit.

13 augusti — Tolentinum, comitante P. Samuele a S. Anna, petit, unde, Monialibus nostris visitatis, civ. Pollenza (Macerata) concedit: colloquio ibi habito cum Em.mo Card. Fernando Cento, Ordinis Protectore, Romanam revertitur.

18 augusti — In Apostolico palatio civ. Castelgandolfo, N. P. Praepositus, una cum Em.mo Card. Fernando Cento universaque Missione Pontificia pro centenariis Reformationis nostræ sollemnitatibus Abulensibus, a Ioanne Papa XXIII admittitur, cui primum exemplar aureum offert numismatis pro Commemoratione Quatercentenaria Reformationis Teresianaæ excusi una cum libro per pulchra arte, eodem N. P. Generali moderante, edito, cui titulus « *Fuoco in Castiglia: S. Teresa d'Avila* », a claro viro Georgio Papasogli scripto.

Statim post sollemnem audientiam Pontificiam, via aerea Noster Pater, comitante P. Ioseph Vincentio ab Eucharista, a secretis, ex aeroporto « Fiumicino », in Hispaniam proficiscitur ad sollemnitates quatercentenarias Abulenses participandas et moderandas.

Die 20, vespere, in aeroportu cui nomen vulgo « Barajas », haud longe ab urbe Madrid, una cum Nuntio Apostolico, Episcopis, publicae ac militaris rei moderatoribus, cum innumeris Fratribus nostris, Religiosis Sororibus ac fidelibus, recipit Em.mum Legatum Pontificium quem deinceps comitatur toto tempore sollemnitatum nostrarum. Cum eo etiam, die 21 augusti, longo itinere concedit ad oppidum

Arenas de San Pedro, ubi reliquiae servantur S. Petri de Alcántara, Reformationis nostrae fautoris, cuius ab obitu quartum iam plenum hoc eodem anno 1962 est saeculum. Em.mus Legatus sacrum ibi facit, ac Moniales nostras in eodem loco existentes invisit, deindeque cum N. P. Generali Matritum revertitur.

Post sollemnia Abulae, Albae et Salmanticae habita, N. P. Generalis, Cardinali Legato una cum Missione Pontificia in aeroporto Barajas d. 26 salutato, Matritum iterum concedit, unde et ipse via aerea die sequenti, 27 augusti, in Provinciam Navarrai proficiscitur, ubi eodem die, festo recurrente Transverberationis Cordis S. Matris N. Teresiae a Iesu, caeremoniae preeest translationis Monialium nostrarum e civ. Irún ad novum monasterium In loro Fuenterrabía erectum. Noster Pater in sollemnī pompa Sanctissimum Sacramentum defert ex Collegio Presbyterorum S. Cordis Iesu de Bétharram usque ad sacellum provisorium, ubi et Missam celebrat, sermonem ad populum habente P. Gregorio a Iesu Crucifixo, Provinciali Navarrai.

Die 28 via aerea in Urbem revertitur.

*1 septembris* — Vespere N. P. Praepositus comitante P. Samuele a S. Anna, in Picenum proficiscitur: ibi die 3 septembris in templo cathedrali civ. Macerata adest sollemnitatis in honorem Em.mi Card. Fernando Cento, occasione quadragesimi anniversarii a Consecracione Episcopali accepta, ordinatis. Inspectis Monasteriis nostris civv. Loreto, Tolentino, Fano, ad Hetruriam transit, ubi d. 8 septembris, in festivitate Nativitatis B. Mariae Virginis, in conv. S. Mariae Gratiarum civ. Arezzo sacrum habitum donat notiviis nostris, ac vespere eiusdem diei in Urbem revertitur.

*12 septembris* — Noster Pater Neapolim petit unde vespere revertitur.

*16 septembris* — Una cum Communitate Curiae Generalitiae in Hetruriam concedit ubi, in aedibus nostris in loco Campiglioni (Firenze) existentibus, moderante P. Alfonso a Iesu Crucifixo, Prov. Ianuensis, annualia exercitia spiritualia per hebdomadam (16-24 sept.) eadem Curia Generalitia peragit.

*24 septembris* — Exercitiis spiritualibus conclusis, Noster Pater via aerea in Belgium concedit ad participandum Antuerpiae congressum foederationis Monialium nostrarum illius regionis. Statim post praefatum congressum reddit in Italiam, ubi

*26 septembris* — Veronae duas habet lectiones ad sacerdotes dioecesis in seminario S. Maximi coadunatos pro triduo studiorum de

«Confessione et directione spirituali». Noster Pater argumenta per tractat: «L'attuale sete di spiritualità e i compiti del sacerdote»; «Fondamentali mezzi e criteri nella ascesi spirituale».

Diebus autem sequentibus 27 et 28 septembbris, in eadem urbe, Verona, lectiones habet et in triduo dioecesano pro Sororibus Religiosis in praefato Seminario S. Maximi ordinato quoad thema generale «Confessione e direzione spirituale nella vita religiosa». Noster Pater easdem Sorores alloquitur de: «La confessione mezzo di perfezione»; «Natura e valore della direzione spirituale nella vita religiosa».

Iisdem diebus paterne visitat et conventus Patrum nostrorum et monasterium Monialium nostrarum Veronensium, et insimul praesentia et exhortationis verbis donat et sodales Terti Ordinis saecularis Veronae in Instituto S. Silvestri Exercitiis Spiritualibus incumbentes.

29 septembbris — Urbem Trento petit ad sollemnem inaugurationem Collegii Philosophici Provinciae Venetiarum apud Sanctuarium B. Mariae V. «delle Laste» erectum. Ibi die sequenti Missam sollemnem decantat, et vespere cum Em.mo Card Valerio Valeri, S. Congr. de Religiosis Praefecto, actui academico praeest a Communitate oblati in memoriam laetae celebrationis. Die 2 octobris, quibusdam visitatis domibus nostris illius Provinciae, Romam revertitur.

11 octobris — Inauguratio sollemnis Concilii Oecumenici Vaticanii II: Noster Pater Praepositus Generalis sacram Synodum participat ut Pater Conciliaris una cum 8 Episcopis ex Ordine assumptis, nempe Exc.mis Stephano A. Blanquet du Chayla, Archiep. Babylonien. latin; Vincentio V. Dereere, Episc. Trivandren. latin.; Ambrosio Abásolo, Episc. de Vijayapuram; Tarsicio V. Benedetti, Episc. Laudensi; Patricio H. Shanley, Episc. tit. Sophenen.; Henrico R. Compagnone, Episc. Anagnino; Theophano U. Stella, Episc. tit. Anteopolitano, Vic. Apost. de Kuwait; Aloisio Irizar Salazar, Episc. tit. Philitan, Vic. Apost. Tumacoënsi. Adsunt etiam ut periti ex nostris P. N. Beniamin a SS. Trinitate, I Def. Gen., et P. Cyrillus Bernardus a Matre Dei, ex Manjummel, quibus successivo tempore adlectus est et P. Hermannus a S. Irenaeo, e semiprov. Melintesi.

14 octobris — Vespere Missam celebrat in templo S. Mariae de Scala, ibique sermonem de S. Matre habet pro celebritatibus quater-saecularibus Reformationis nostrae a Prov. Romana optime ordinatis.

21 octobris — In civ. Ceprano, prov. Romanae, solemnia participat IV Centenarii Reformationis, presente Reliquia Pedis S. M. Tere-

siae. In ecclesia Patrum nostrorum Missam decantat, laudes praedictando Divae Legiferae.

26 octobris — N. P. Generalis proficiscitur in Picenum, ubi in civ. Tolentino (Macerata), d. 28 octobris, in festo Christi Regis, liturgice benedit et deponit lapidem primarium novi extruendi Monasterii Monialium nostrarum in eadem civitate iam existentium, Definitorio Generali immediate subiecti. Die 29 Romam revertitur.

14 novembris — Festo recurrente omnium Sanctorum Ordinis nostri et die anniversario inaugurationis Collegii nostri Internationalis, N. Pater Generalis una cum omnibus Episcopis nostris Concilium Oecumenicum Vaticanum II participantibus, prandium sumit in aedibus Collegii ad S. Pancratium. Vespare, statim post prandium, Tolentinum in Piceno petit pro electione Priorissae, qua peracta, Romam iterum concedit.

17 novembris — Proficiscitur ad oppidum Caprarola ob sollemnitates quatercentenarias Reformationis Nostrae, praesentia pedis S. Matris Teresiae a Iesu decoratas. Ibi die sequenti Missam celebrat ac laudes dicit Seraficae Matris, redeundo deinde ad Urbem.

28 novembris — Neapolim in Campania petit unde die sequenti reddit.

12 decembris — In Basilica S. Teresiae a Iesu de Urbe, cura Postulationis Generalis Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, tri-duana sollemnia habentur in honorem S. Francisci Mariae a Camporosso, fratris laici eiusdem Ordinis Capuccinorum. Noster Pater Generalis Missam paelatitiam celebrat.

21 decembris — Noster Pater proficiscitur ad civ. Torino, unde die sequenti revertitur.

28 decembris — Vesperi una cum P. Philippo a SS. Trinitate, a secretis, in Sardiniam concedit, ubi die 29, in monasterio nostro civ. Nuoro, inductionis caeremoniam peragit cuiusdam postulantis Monialis Nostrae. Die sequenti Romam revertitur.

EX ACTIS  
POSTULATIONIS GENERALIS  
(1962)

25 maii

*Abulen.* - S. D. BALBINI A CARMELO, Sac. prof. O.C.D., (1865-1934)

S. Rituum Congregatio, triplici Decreto, licentiam concedit processus ordinarios, praecedenti die 21 traditos, rite aperiendi.

2 - 3 augusti

*Ragusien.* - S. D. MARIAE CANDIDAE AB EUCHARISTIA, Mon. prof. O.C.D. (1884 - 1949)

Rev. P. Victorius a S. Teresia, Causae Vicepostulator, comitante Postulatore Generali, S. Rituum Congregationi ordinarios processus exhibet super fama sanctitatis, super perquisitione scriptorum et super non cultu.

Die vero sequenti, eadem S. Rituum Congregatio, triplici Decreto, praefatos processus rite aperire permittit.

5 octobris

*Cracovien.* - S.D. RAPHAELIS A S. JOSEPH, Sac. prof. O.C.D. (1835-1907)

S. Rituum Congregatio in ordinario Congressu dubium disceptat: «*An constet de validitate Processuum tam ordinaria quam apostolica auctoritate constructorum*», atque de eadem validitate constare decernit.

24 octobris

*Divionen.* - S.D. ELISABETH A SS. TRINITATE, Mon. prof. O.C.D. (1880-1906).

S. Rituum Congregatio litteras remissoriales et compulsoriales ut processus apostolicus instituatur super virtutibus et miraculis in specie Servae Dei, benigne concedit.

EX COLLEGIO NOSTRO INTERNATIONALI  
« TERESIANUM »

---

IN FACULTATE THEOLOGICA

LAUREAE IN SACRA THEOLOGIA

Ad norman praescriptorum Constitutionis Apostolicae *Deus Scientiarum Dominus* (art. 46, I, n. 1) et Statutorum Facultatis nostrae de Urbe (art. 86), dissertatione, anno academico 1961-1962 durante ex parte typis impressa, lauream in sacra theologia consecuti sunt:

1. P. ANTONIUS A MARIA SS.MA AD NIVES, prov. Naopolitanae, qui excerpta ex dissertatione edidit titulo: « *Il fondamento ontologico della Maternità Divina secondo i Salmanticesi* ». Salerni, 1962, (54 p.; 24,2 cm).
2. P. RUDULPHUS AB IMMACULATA, Prov. Venetiarum, qui excerpta ex dissertatione edidit: « *Umanesimo sacerdotale secondo Pio XII* ». Brescia 1962 (93 p.; 24,2 cm.).

Praehabito autem experimento coram, ad normam eiusdem Constitutionis Apostolicae necnon Statutorum Facultatis:

1. die 29 maii 1962 P. THEOPHILUS A VIRGINE CARMELI, Prov. Navarrai, thesim suam doctoralem — moderante P. Amato a S. Familia, Prov. Flandriae, paratam —, ad lauream in sacra theologia consequendam publice defendit de themate: « *La experiencia de Dios en la vida mística según San Juan de la Cruz* »;

2. die 7 iunii 1962 P. HENRICUS A IESU MARIA, prov Cathalauniae thesim item suam — moderante P. Thoma a Cruce, Prov. Burgensis,

paratam — defendit quoad: « *La identidad de los cuerpos resuscitados. Opiniones de los teólogos de nuestro siglo y doctrina de Santo Tomás* »;

3. die 14 iunii P. LAUREANUS AB IMMACULATA, Prov. Navarrae, thesim pariter — moderante P. Eulogio a Virgine Carmeli, Prov. Burgensis, paratam — defendit, circa argumentum: « *El desposorio espiritual según San Juan de la Cruz* ».

#### LICENTIATI IN SACRA THEOLOGIA

Ad conclusionem Anni Academici 1961-1962, die 21 iunii 1962 Noster Pater Praepositus Generalis gradum Licentiae in sacra Theologia 11 Patres nostros donavit, cuius nomina sequuntur cum titulo parvae dissertationis seu exercitationis scriptae ad eundem gradum obtinendum exaratae.

- P. Aloisius Xaverius ab Immaculata, prov. Burgensis: *El método carmelitano de oración en los primeros años de la Reforma*.
- P. Emmanuel a S. María, prov. Arago-Valentinae: *El tema de la felicidad en San Agustín*.
- P. Fiachrius a S. Teresia a I. I., prov. Anglo-Hiberniae: *The structure of Man according to the major works of St. John of the Cross*.
- P. Georgius a Matre Dei, prov. Arago-Valentinae: *Cristocentrismo o Teocentrismo en el sistema de San Juan de la Cruz?*
- P. Ildefonsus Maria a Visitatione, prov. Navarrae: *Valor teológico y humano del Epistolario de San Agustín*.
- P. Innocentius a Nomine Mariae, prov. Hetruriae: *Enucleatio notionis caritatis prout est amicitia quaedam secundum S. Thomam*.
- P. Ioannes Alfonsus a Puerō Iesu, prov. Navarrae: *La relación entre la magnanimidad y la humildad según Santo Tomás*.
- P. Ioseph Maria a Iesu, semiprov. Malabaricae: *The doctrine of the holy Trinity in the writings of St Hilary*.
- P. Patricius a SS.mo Sacramento, semiprov. Malabaricae: *De caritate fraterna secundum S. Thomam*.

P. Placidus ab Immaculato Mariae Corde, e Manjummel: *The relation between grace and free-will according to St Anselm.*

P. Xaverius a S. Ioanne a Cruce, prov. Venetiarum: *Le esigenze della carità secondo S. Tommaso.*

*Auspicatio anni academici 1962-1963*

Die 1 octobris 1962, N. P. Victore a Iesu Maria, III Definitore Generali vices agente N. P. Praepositi, Magni Cancellarii, novus annus academicus inauguratus fuit, lectionem auspicalem habente P. Amato a S. Familia, prov. Flandriae, Praefecto Studiorum, de themate: «*Controversia hodierna de virtutibus moralibus infusis*».

*Novi Praelectores*

Die 1 octobris 1962 inter Praelectores cooptatus est R. P. *Fortunatus a Iesu Eucharistico*, prov. Castellae, qui per semestrem theologiam moralem docebit.

Qua Praelector cantus ecclesiastici autem, eodem die coetui Praelectorum Facultatis aggregatus est R. P. *Victorianus a S. Familia*, prov. Navarrai.

*Novi Studentes*

Fr. Aloisius a S. Maria, prov. Hollandiae

Fr. Alfonsus ab Immac. Conc., ex Brasilia, prov. Romanae

Fr. Claudius ab Assumptione, prov. Neapolitanae

Fr. Cyprianus ab Annuntiatione, prov. Burgensis

Fr. Elias ab Infante Iesu, prov. Longobardiae

Fr. Fidelis a Iesu Maria, prov. Anglo-Hiberniae

Fr. Gabriel a S. Caecilia, e Colombia, prov. Navarrai

Fr. Gualterus a S. Ioseph, prov. Washingtonensis

Fr. Innocentius a Iesu Infante, prov. Navarrai

Fr. Isaias a Iesu Maria, prov. Burgensis

Fr. Marcellus ab Immac. Concept., e Libano, prov. Romanae

Fr. Maurus a S. Ioanne a Cruce, e Brasilia, prov. Romanae

Fr. Michael a Redemptione, prov. Hetruriae

Fr. Nelson a S. Familia, e Colombia, prov. Navarrai

Fr. Nicolaus ab Angelis, prov. Neapolitanae

Fr. Reginaldus a SS. Trinitate, prov. Vashingtonensis

Fr. Seraphim a S. Teresia, prov. Navarrai

Fr. Stephanus a S. Ioanne a Cruce, ex Syria, prov. Romanae

Fr. Xystus a S. Familia, prov. Venetiarum.

Hi omnes annum primum sacrae theologiae incoeperunt; quinto autem anno adscriptus est novus Collegii studens

Fr. Stephanus a Spiritu Sancto, ex Korea, prov. Avenio-Aquitaniae.

### IN COLLEGIO INTERNATIONALI

#### *Ordinationes sacerdotales*

Die 28 octobris 1962 sacrae ordinationes in sacello Collegii nostri collatae sunt ab Exc.mo D. Henrico Romulo Compagnone, O.C.D., Episcopo Anagnino. Sacerdotio aucti sunt: Fr. Eusebius a S. Ioseph, prov. Navarraiæ, et Fr. Gaudentius a Maria Infante, prov. Venetiarum.

#### *Professiones sollemnes*

Die 15 octobris 1962, in festo S. Matris Teresiae a Iesu, vota sollemnità in manibus P. Antonii a Iesu Infante, Rectoris, Fr. Franciscus Xaverius a Iesu Infante, prov. Cathalauniae; Fr. Beniamin a Regina Pacis, prov. Arago-Valentinae; Fr. Aurelius a S. Teresia a I. I., prov. Romanae; Fr. Jesus Maria a S. Ioseph, prov. Cathalauniae; Fr. Hieronymus a S. Teresia a I.I., prov. Cathalauniae, emiserunt.

#### *Novus Socius Vicerectoris pro Stud. Internis*

Die 7 novemboris 1962 a N. P. Praeposito Generali novus socius Vicerectoris pro Studentibus internis P. Ildefonsus Maria a Visitacione, prov. Navarraiæ, renuntiatus est.

#### *Conferentiae*

Die 21 octobris 1962 Exc.mus D. Aloisius Franciscus Irizar Salazar, O.C.D., Episcopus tit. Philitanus ac Vicarius Apost. Tumacoënsis in Colombia, allocutionem habuit *de condicionibus Ecclesiae et Ordinis nostri in Colombia*.

Die 16 novemboris 1962 Rev.mus D. Marcellus Noirot, consultor « technicus » S. Congregationis de Seminariis et Universitatibus Studiorum, sermonem *quoad Constitutionem Apostolicam « Veterum Sapientia » adnexasque Ordinationes praefatae Congr. de Seminariis*.

Die 18 novemboris 1962 sermonem habuit Exc.mus D. Petrus Han Kong-ryel, Episcopus dioec. Jeon Ju, in Korea.

Die 2 decembris 1962 Exc.mus D. Ambrosius Ioannes Abásolo Lecue, O.C.D., Episcopus Vijayapuramensis, in India, allocutionem habuit *de Ecclesia et Ordine nostro in India et, praesertim, in dioecesi Vijayapuramensi.*

---

#### IN INSTITUTO SPIRITUALITATIS

Alumni Instituti Spiritualitatis ex Ordine hoc anno 15 sunt:

- P. Amandus a Iesu, prov. Castellae
  - P. Cyriacus a S. Corde Iesu, semipr. Malabaricae
  - P. Flannanus a Puero Iesu, prov. Anglo-Hiberniae
  - P. Franciscus a Cruce, prov. Burgensis
  - P. Gregorius M. ab Immac. Concept., prov. Navarrai
  - P. Henricus a Matre Dei, prov. Longobardiae
  - P. Joseph Julius a S. Familia, prov. Navarrai
  - P. Iuda ab Immac. Mariae Corde, prov. Anglo-Hiberniae
  - P. Ivo ab Immaculata Conceptione, prov. Hetruriae
  - P. Linus a Cruce, prov. Romanae
  - P. Marcus ab Immaculata, prov. Arago-Valentinae
  - P. Patricius ab Infante Iesu, prov. Vashingtonensis
  - P. Petrus a S. Maria, prov. Arago-Valentinae
  - P. Ronanus a S. Teresia a I. I., prov. Anglo-Hiberniae
  - P. Salvator ab Immac. Corde Mariae, prov. Mexicanae
- 

#### STUDENTES EXTERNI

Studia peragunt :

*Apud Pontificium Institutum Biblicum*

- P. Ioannes a Cruce, ex Monte Carmelo
- P. Fridericus a Christo Rege, prov. Vahingtonensis

*Apud Pontificiam Universitatem Gregorianam*

In Facultate Historiae Ecclesiasticae

- P. Angelus Maria a Cruce, prov. Arago-Valentinae
- P. Caesar a S. Ioanne a Cruce, prov. Castellae
- P. Dionysius a S. Teresia a I. I., prov. Mexicanae
- P. Fulgentius ab Angelis, prov. Hetruriae
- P. Ildefonsus Maria a Visitatione, prov. Navarrai

*Apud Pontificium Athenaeum « Angelicum »**In Facultate theologica*

- P. Aloisius a SS. Cordibus, prov. Arago-Valentinae  
 P. Anscarius a S. Teresia, e Colombia, prov. Navarrai  
 P. Ferdinandus ab Immac. Corde Mariae, prov. Anglo-Hiberniae  
 P. Ioannes a Cruce, prov. Ianuensis  
 P. Iustinus ab Immac. Conceptione, prov. Vashingtonensis

*In Facultate philosophica*

- P. Firminus a Virgine Carmeli, prov. Navarrai  
 P. Paulinus ab Infante Iesu, ex Manjummel  
 P. Rudericus a S. Caecilia, e Colombia, prov. Navarrai  
 P. Secundinus a Iesu Maria, prov. Navarrai

*In Facultate Iuris Canonici*

- P. Constantinus ab Immac. Corde Mariae, e Manjummel

*Apud Pontificiam Universitatem Lateranensem**In Facultate theologica*

- P. Iustinus a S. Familia, e Manjummel

*Licentiae apud Ath. « Angelicum »*

In fine anni academici 1960-61, licentiam in philosophia consecutus est P. Ismael a Iesu Maria, prov. Burgensis, qui, apud idem Athenaeum in fine anni academici 1961-1962 et licentiam in scientiis socialibus assecutus est.

*Status Communis Collegii*

Sub fine anni 1962 in Collegio nostro Internationali « Teresianum » 159 degeant Religiosi, sic distributi:

Patres Communis	25
Patres studentes externi	18
Patres Instituti Spiritualitatis	15
Studentes anni VI	4
Studentes interni	87
Fratres Donati	10

DE COMMEMORATIONE QUATERCENTENARIA  
REFORMATIONIS NOSTRAE

---

CELEBRITATES SOLLEMNES  
ABULENSES-ALBENSES  
IV PLENO SAECULO  
A CARMELO PER S. TERESIAM RESTAURATO

---

Mense agosto 1962, IV pleno saeculo ab inita per seraphicam matrem Teresiam a Iesu Ordinis nostri restauratione, celebritates sollemnes in Hispania habitae sunt, praeside nomine Summi Pontificis Ioannis XXIII Em.mo Patre D. Fernando S. R. E. Card. Cento, Ordinis Protectore, legato Pontificio.

Em.mus Pater Roma d. 20 augusti prefectus est cum aeronavi e soc. Alitalia, comitante missione pontifícia, N. P. Praeposito Generali cum quibusdam Curiae Generalis ac Collegii Internationalis Patribus, cum Exc.mo D. Henrico Romulo Compagnone, O.C.D., Episcopo Anagnino, et cum pontificio syxtino cantorum coetu. Honores militares Cardinali Legato Romae, in areoportu v. « Fiumicino » ac Matriti, in areoportu v. « Barajas », tributi sunt. Matriti aeronavem expectabant plures praeculari e coetu ecclesiastico viri, necnon e supremis publicae ac rei militaris moderatoribus. Aderant enim Exc. mus Antonius Riberi, archiep. tit. Daren., nuntius apost. in Hispania; Exc.mus Antonius Iturmendi, administer iustitiae, qui partes egit toto celebrationum tempore Exc.mi Praesidis Hispanicae nationis; Exc.mi Domini Sanctus Moro Briz, Episcopus Abulensis; Franciscus Barbado y Viejo, O.P., Episcopus Salmantinus; Theophanus Ubaldus Stella, O.C.D., episc. tit. Anteopolitan., Vic. Apost. Kuwaiten; Ioannes Ricote Alonso, episc. tit. Miletopolitan., auxil. Matritensis; Zacharias de Vizcarra, episc. tit. Eressien., consiliarius generalis Actionis Cathol. Hispanicae; Iustus Pérez de Urbel, O.S.B., Abbas monasterii S. Crucis loci Valle de los Caídos (Madrid). Ex nostris praeter innumeros Religiosos, Religiosas ex Congregationibus Ordinis aggregatis, sodales Tertii Ordinis Saecula-

ris, erant in aeroporto Patres Provinciales Hispaniae cum Patribus Commissionis Nationalis pro IV Centenario, aliquae religiosi.

Cum Em.mus ex aeronavi processit Exc.mus Administer Iustitiae primam salutationem Cardinali Legato dixit, qui humanissime respondit.

Obsequii significationibus de more receptis, Card. F. Cento, una eum Missione Pontificia, Matritum concessit. Missionem autem praedictam componebant clari Viri: Rev.mi Domini Joannes Calleri et Angelus Palmas, Antistites Urbani, ex Secretaria Status; Rev.mi Sanctus Beguiristain et Simon Calvo, praelati; Rev.mus Angelus Di Pasquale, magister caeremoniarum pontificiarum; nobilis vir Richardus Mazzaccara, Marchio, e custodum Pontificis nobilium cohorte; ill.mi viri Joannes Flors et Albertus López de Arriba, cubicularii ab ense et lacerna. E familia autem Em.mi Cardinalis erant: rev.dus d. Aloisius Bogliolo S.D.B., a secretis; doctor Alexander Carletti, nobilis vir; Petrus Ramaccioni, cubicularius.

Die sequenti Em.mus Cardinalis, comitante N.P. Praeposito Generali, ad pagum concessit Arenas de San Pedro (Avila): ibi sacram fecit ad sepulchrum S. Petri de Alcántara, magni Reformationis nostrae ineundae fautoris, cuius ab obitu quartum item volvitur saeculum (1562-1962): deinde adiit monasterium monialium nostrorum eiusdem loci, ubi et prandium sumpsit. Vespare Matritum reversus est ubi, die sequenti Missam celebravit in ecclesia Monialium Passionistarum, cum quibus diutina fraterna necessitudine Purpuratus Pater coniunctus est. Prandium sollemniter a Nuntiatura oblatum est, quod participarunt Vices praeses Gubernii, Exc.mus Muñoz Grandes cum administris Iustitiae et Turismi ac Informationis; aliqui Episcopi: publicae ac militaris rei moderatores etiam ex Abulae dicione, N.P. Praepositus Generalis cum Provinciali Castellae. Vespare autem eiusdem diei 22 augusti, cinematographica pellicula «*Teresa de Jesús*» Em.mo Cardinali conspicienda privatim oblata est, praesentibus etiam praefato Vicepresidente Gubernii, Nuntio Apostolico cum Nuntiaturae Praelatis, claris viris e Missione Pontificali, adm. Rev.do N. P. Praeposito Generali.

\* \* \*

Interea iam inde a vespera d. 20 augusti Congressus agebatur ex omnibus Nationibus pro Tertio Ordine nostro Saeculari, de quo infra.

\* \* \*

Die 23 augusti vespere, Em.mus Cardinalis Legatus una cum Missione Pontificia et nobilibus viris sua aulae, autoraceda iter

arripuit versus Abulam: ad limites Provinciae innumeri viri clarissimi Purpuratum Patrem expectabant qui praeclaris verbis glorias civitatis Abulensis edixit, memoriam praesertim revocando Isabellae Catholicae et Teresiae a Iesu. Deinde processit ad Urbem ubi frequentissimus populus salutationes praecebuit Cardinali Legato. Cae- remonia auguralis apud plateam Sancti Vincentii habita est. Publi- cae ac militaris rei moderatores una cum Exc.mo Episcopo, Defini- torio Generali Ordinis, Patribus Provincialibus Hispaniae, pluribus Religiosis nostris, Superioribus Provincialibus Fratrum Praedicatorum, Minorum ac Societatis Iesu, ac multis aliis religiosis aderant inter quos eminebant studentes nostri e collegiis philosophico et theologico Castellae ac studentes communitatis dominicianae S. Thomae.

In illa platea, prope S. Vincentii perantiquum templum, ubi die 24 augusti 1562, iter agens ab Incarnationis monasterium ad domum S. Joseph, sese S. M. Teresia decalceavit, maximi honores Em.mo Cardinali tributi sunt: Dominus Emilius Macho Alonso, Praeses Urbis pulchris verbis Em.mum Patrem salutavit gratias agens et Summo Pontifici qui eudem legatum miserat, anni iubilaris gratias et indulgentias Abulae concedendo, aureas civitatis claves simul Em.mo Praesuli offerens. En praeclara nobilis viri verba:  
 «Como Alcade de esta Capital, me cabe el alto honor y legítimo orgullo de daros la bienvenida más cordial y deseáros grata estancia entre nosotros. Al haceros entrega de las llaves de la Ciudad, quiere esto decir que tenéis abiertas de par en par sus puertas y que podéis disponer de ella con libre albedrío. Pero, en el simbolismo de esta entrega, interpretad también que los abulenses todos os ofrecen su corazón abierto. Y, más aún, el propio corazón de Teresa de Jesús, que por algo quedó trasverberado por el serafín: para poder beber de las más puras y cristalinas aguas del amor de Dios.

«Interpretando el sentir de la Ciudad, os ruego, Eminencia, que hagáis saber al Santo Padre, de quien sois digno representante, nuestra más fervorosa adhesión, nuestro amor filial y nuestro profundo agradecimiento por haberse dignado conceder a Avila y Alba de Tormes, nuestra hermana espiritual, la gracia especialísima del Año Santo Teresiano, durante el cual, en justa correspondencia, serán innumerables las oraciones que se eleven al Cielo, para que Dios le conceda largos años de vida, a fin de que siga rigiendo con acierto la Nave de Pedro, por el éxito que se presagia de Concilio Ecuménico y para que un día podamos decir lo que dijo nuestra Santa: Gracias, Señor, por el singular favor de morir siendo hijos de la Iglesia.

«Y, como os encontráis en Avila, Ciudad la más alta de España, corazón de Castilla, que, ante todo, es Leal, Noble y Caballerosa, termino, Eminencia, como el viejo castellano, suplicándoos que mi-

réis a esta Ciudad como a vuestra propia casa y os encontréis en ella como en vuestro propio hogar ».

Ipsi respondit Em. mus Cardinalis Legatus, intima commotione visibiliter affectus:

« Señor Alcalde: No es una frase retórica la mía, al decirle que sus palabras me han profundamente conmovido. Estoy en la Ciudad que ha engendrado a la más grande Mujer del Cristianismo: Teresa de Jesús. Me habéis ofrecido las llaves de vuestros corazones. Yo os prometo que seré vuestro embajador ante el Romano Pontífice, a quien, como deseáis, haré presente vuestra adhesión y vuestro agradecimiento por la concesión del Año Santo Teresiano y el envío de su Legado Pontificio.

« Me encuentro verdaderamente feliz, hallándome aquí para pre-sidir estas fiestas jubilares y cuatricentenarias. Y, como las palabras no pueden expresar lo que siente el corazón, os doy un abrazo, con el que también quiero abrazar a todos los habitantes de esta ciudad ».

Ordinata deinde sollemni pompa, Legatus processionaliter per Urbis vias, Hispaniae ac Vaticani insignibus per pulchre decoratas, inter frequentissimum populum Cardinali, Summo Pontifici, S. Teresiae laudes elevantem, ad ecclesiam cathedralem ductus est. Ibi Exc.mus Episcopus Abulensis, ad valvas Ecclesiae sanctam crucem deosculandam praebuit, dum syxtinus cantorum coetus antiphonam decantabat: *Ecce Sacerdos Magnus*: in magno praesbyterio sua quisque loca postea occupaverunt Purpuratus Pater, Exc.mi Episco-pi, Administer Iustitiae, publicae ac militaris rei moderatores, Ven. Defitorium Generale ac Provinciales Hispaniae.

Silentio facto, Epistula perfecta est Summi Pontificis Ioannis XXIII Em.mo Cardinali Legato data pro celebrationibus abulensi-bus: praeclarum documentum latine legit Rev.mus D. Castor Robledo García, Canonicus Decanus Ecclesiae Cathedralis Abulen-sis, idemque deinde hispanice legit P. Secundus a Iesu, Prior con-ventus nostri eiusdem urbis, v. « La Santa ». Pulchra interea Epi-stulæ exemplaria, Romæ cura Praepositi Généralis, optima arte typographica excusa, Episcopis, Praelatis et auctoritatibus dona-bantur.

Lectione perfecta, Exc.mus D. Sanctus Moro Briz, Abulensis Episcopus ac Tertiæ Ordinis nostri sodalis — qui antea litteris pa-storalibus ad hoc consulto datis gregem suum ad festa teresiana parandum curaverat — salutationem officialem Em.mo Cardinali Legato dedit praeclaro que sequitur sermone:

Emmo. Sr. Cardenal Legado:

Aunque ya el Alcade de Avila ha expresado a Vuestra Em.cia Revd.ma el cordial saludo de los habitantes de esta ciudad, es justo que lo haga yo también. Pertenecemos los avileses, por nuestra condición de cristianos, a dos ciudades: a la ciudad terrestre y a la ciudad celestial.

En nombre, pues, de esta ciudad celestial, en nombre de la iglesia de Avila, quiero expresar a V. Emcia. Reverendísima nuestro homenaje cordial, afectuoso sobre manera. — Y, para dicha mía, este saludo va también acompañado del saludo de la Orden Carmelita, que se goza en tener a V. Emcia. como su solícito Protector. Ella, — ya se sabe —, ha sido la promotora principal de estas solemnidades que hoy dan comienzo...

Siempre Avila, que lleva el sobrenombre de ciudad de los caballeros y de los leales, recibe con agrado a todos sus visitantes... Pero, claro es, sabe distinguir la alcurnia especial de los que la honran con su visita. Y qué podía yo decir en este caso de tan ilustres huéspedes, y no ya de la persona de V. Emcia. Rvdma., cuyas dotes preclaras conocemos más o menos todos los avileses; sino también de la misma Misión Pontificia, compuesta de tan relevantes personalidades...?

Reservamos como fieles católicos, en el tesoro de nuestros afectos íntimos, un lugar especialísimo, muy recóndito, que vibra pocas veces: el sentimiento religioso que específicamente llamariamos «devoción»... Emmo. Señor, os recibimos y saludamos con sincera devoción, porque a través de nuestra fe no vemos solamente en V. Emcia. esas dotes a que antes aludía; ni siquiera ese cúmulo de méritos que habéis acumulado a través de vuestra larga vida en beneficio de la Santa Iglesia y de la expansión del reino de Cristo; ni siquiera la deslumbrante Púrpura Cardenalicia, que tanto apreciamos por otra parte... Sino, a través, digo, de la fe vemos una especialísima aureola en V. Eminencia como Legado Pontificio.

Sabemos todos, — lo saben hasta los niños en Avila — la frase de Santa Catalina de Siena que llama al Romano Pontífice «el dulce Cristo en la tierra». — Al veros, pues, Eminentísimo Señor, con esta Legación soberana del Romano Pontífice, queremos creer que es una caricia especial del cielo la que nos traéis; que es la visita non solo del Vicario de Cristo, sino del mismo Cristo en persona. Por eso me atrevo a decir, — y no creo que sea usurpar vanamente el nombre de Dios —, juntamente con la Liturgia: «*Benedictus qui venit in nomine Domini*».

Conscientes de nuestra pequeñez, y de que no merecemos tan insigne distinción, tenemos el alma henchida de agradecimiento y desbordante de amor intenso, a la Santa Iglesia y al

Romano Pontífice. Y nos preguntamos seguramente todos cómo mostraríamos con hechos este nuestro amor y esta nuestra gratitud con algo digno del Romano Pontífice.

Acabamos de oír el texto estupendo de la Carta Pontificia a V. Emcia. Rvdma. En ella el Romano Pontífice alude, una vez más, al Concilio Ecuménico. — He aquí, pués la ofrenda que yo quisiera poner en vuestras manos en nombre de la iglesia de Avila: todos los actos de este Centenario Teresiano, como ofrenda colectiva diocesana de Avila, irán dirigidos a pedir por el Concilio, a obtener de la misericordia del Señor las gracias más copiosas sobre este Concilio Ecuménico Vaticano II. Peregrinaciones, Triduos, Novenas, en fin todos los actos a través de este Año...

Y todavía más. En este mismo mensaje del Romano Pontífice hemos oído con intenso júbilo, — además del panegírico maravilloso de Santa Teresa de Jesús —, como nos señala el Romano Pontífice, con trazos admirables, la síntesis del mensaje que dirige al mundo la Santa Reformadora, Maestra de los espirituales... El propósito, Eminetísimo Sr., que hacemos ante Vos solemnemente los avileses aquí representados, es de tomar muy en serio este mensaje teresiano. Mensaje que nos invita al cultivo de la vida interior, a la oración, a la penitencia, y al sacrificio perseverante. Mensaje que nos lleva al cultivo de la santificación personal...

En una palabra, la Reforma Teresiana nos está invitando a todos a una reforma individual como la mejor preparación, y como la mejor cooperación también, al éxito felicísimo del Concilio Ecuménico.

Emmo. Sr., mañana, si Dios quiere, os acompañaremos en el Pontifical solemnísimo que celebraréis. Juntamente con Vos ofreceremos también nosotros al Padre celestial la víctima que se inmola en nuestros altares. Prometemos ya desde ahora pedir todos con un fervor especial por las intenciones sagradas del Romano Pontífice, por el Concilio Ecuménico, por las intenciones especiales de V. Eminencia Rvdma. Y al propio tiempo que damos gracias al Señor por el cúmulo de bendiciones que ha derramado sobre la santa Iglesia merced a la Reforma Teresiana, pediremos también que esos frutos ubérrimos que tanto pondera Su Santidad en este Breve Pontificio, sean cada vez más copiosos, más abundantes.

Y acordándome que nos estarán oyendo ahora muchos fieles, que no han venido a la Catedral, pero que están unidos en espíritu a nosotros, — quizá millares y millares —, me viene a la mente aquel bendito religioso que hizo el retrato de Santa Teresa, tan desafortunado, según dicen, pero que tuvo un acierto singular. — que es el

que yo deseaba subrayar —, al poner sobre la cabeza de nuestra querida santa el «*Misericordias Domini in aeternum cantabo*».... Quiera el Señor que todos algún día estemos también aureolados así, con este lema de las misericordias del Señor, que ahora empezamos a cantar. Merced a la intercesión omnipotente de la Santísima Virgen, — cuya imagen de la Caridad tenemos aquí en este templo santo, — y de su fiel discípula Santa Teresa de Jesús, esperamos del Señor poder cantar eternamente sus misericordias... *Fiat, fiat.*

Respondit autem Em.mus Cardinalis Legatus:

Excmo. Sr. Obispo de Avila, Excmos. Sres. Obispos, Rvdmo. Cabildo Catedral, Rvdmo. General de la Orden de Carmelitas Descalzos, Sr. Gobernador, Sr. Alcade y demás Autoridades todas, Rvdo. Clero, Rvdas. Religiosas, fieles de Avila:

Qué honda commoción ha penetrado en mi alma cuando, camino de esta ciudad, me detuve en el punto mismo donde comienza la Provincia de Avila! Experimenté una especie de estremecimiento interior...

No me pasó desapercibido el detalle de que en aquel punto están grabados dos nombres: Teresa de Jesús e Isabel la Católica. Dos nombres que son como dos poemas de gloria. Se ha dicho bien por alguien que si Teresa de Jesús hubiese sido una reina, habría sido una Isabel la Católica; y que si Isabel la Católica hubiese sido una monja, habría sido Teresa de Jesús: dos estrellas de vuestro cielo castellano; dos lumbрeras cuya luz nunca se apagará a través de los siglos.

Y hoy, aquí stamos para celebrar el IV Centenario desde que esa incomparable mujer — que nació y vivió en vuestra ciudad — fundó el primer Monasterio de Carmelitas Descalzas.

Acabais de oir la magnífica carta del Augusto Pontífice, que es todo un panegírico: panegírico el más autorizado por haber salido de los labios del Vicario de Cristo para cantar las glorias de Santa Teresa. Pues bien una vez más quiero expresar mi profunda gratitud por haberme enviado en esta gloriosa fecha. Doy gracias al Señor por haberme escogido para mensajero de su Vicario en la Tierra en esta conmemoración del IV Centenario de la Reforma Teresiana.

Avila! — Hay nombres para los católicos que despiertan una gran emoción: Roma, Jerusalén, Lourdes... y, también, Avila. Nuestro primer poeta italiano, Dante Alighieri, hablando de Asís dice que no debió llamarse Asís, sino Oriente; porque de allí salió un sol que iluminó la tierra. De la misma manera, yo diría que de Avila salió un sol, cuya luz fulgura todavía y fulgurará siempre en el mundo católico.

Es cierto que las ciudades como los hombres tienen su fisonomía. Mirando a Avila y viendo este anillo intercalado de torres que la circundan y defienden, incontinente se recibe la impresión de que Avila es una ciudad austera, una ciudad que ha sido patria de héroes y de santos.

Me ha saludado primero el Sr. Alcalde, el Jefe, Excelentísimo Sr., de la ciudad terrestre. Yo le he abrazado a las puertas de vuestra ciudad, y en aquél abrazo quise abrazar a todos los ciudadanos de Avila. — Y aquí, en la casa de Dios, me ha saludado vuestro amado Obispo, — santo « *nomine et re* » —. Gracias, Excmo. Sr., por vuestras palabras, inspiradas en aquel espíritu de fe, de fervor, de amor incondicional a la Iglesia y a su Jefe Supremo, que es vuestra singular característica.

Y ahora querría, juntamente con todos vosotros, entablar desde aquí un coloquio con Ella: Teresa Santa, estoy en tu patria; y tú, no lo dudes, tú estás también aquí entre nosotros. Teresa Santa, estamos aquí para enaltecer tu nombre, y especialmente tu Obra. Obra, que, después de cuatro centurias, ostenta la misma vitalidad, dispuesta a desafiar todos los siglos, puesto que fué obra de Dios.

Es verdad, es verdad que en la tarde misma del día para ti más glorioso, —el dia 24 de agosto de 1562—, cuando la campanita de aquel modestísimo conventito anunciaba por la mañana que una nueva Comunidad religiosa empezaba su vida, es verdad que por la tarde mucho sufriste... Pero esta tarde, aquí está el Gobernador, aquí está el Alcade, aquí están todas las Autoridades y todo el pueblo de Avila que te desagravian. Tú, desde el cielo, ya lo olvidaste todo. Ahora ya estás, para siempre, delante del trono de Dios como abogada y protectora de esta tu ciudad natal.

Te agradezco, Teresa Santa, que hayas pedido y logrado de Dios que el Santo Padre me escogiera para venir a respirar este aire que tú respiraste. Te lo agradezco. Tú sabes cuánto te amo. Tú sabes cuán íntima satisfacción profeso hacia tí. Tú sabes que tú y yo podemos decir de los carmelitas y de las carmelitas que son hijos nuestros e hijas nuestras, puesto que el Augusto Pontífice me ha encomendado la protección de esta Obra.

Pues bien que el día de mañana sea un día de gloria. En tu biografía dijiste justamente, cuando diste el hábito a aquellas cuatro huerfanitas, — que eran grandes siervas del Señor —, en el momento de ver expuesto el Santísimo Sacramento, que te parecía estar en gloria. — Pues a nosotros también nos parece en estos instantes estar en gloria. ¿No es verdad, avileses, que nos parece acortada la distancia que separa el cielo y la tierra? Nos sentimos muy cerca de tí, cara Santa.

Esta tarde tu Avila ha dado una prueba fehaciente, elocuentísima de que conserva tu misma fe. Ah, aquellos vivas, aquellos vítores,

acquellas aclamaciones al Santo Padre... me hacían temblar el alma de emoción. Aquí, — me decía a mí mismo —, aquí está el verdadero pueblo avilés; y, podría decir, el verdadero pueblo español, forjado todo él en la más auténtica fe católica, apostólica y romana.

Pues bien, cara Santa, yo sé que a través de los siglos ha habido cierto pleito que ha definido el pleno de Santiago. Ese pleito se ha resuelto en el cielo: Santiago y tú sois los protectores de España. Y tú, particularmente, la protectora de Ávila. Y yo diré que es más posible que esas murallas pluriseculares se pulvericen antes que Ávila, tu ciudad, reniegue de sus nobilísimas tradiciones cristianas seculares.

Santa Teresa de Jesús, que hoy como ayer, mañana como hoy, por todos los siglos, por todos los milenarios, Ávila sea de Cristo; Ávila esté siempre protegida por tí, y se distinga entre todas las ciudades de España por un fervor que en cierta manera reproduzca el fervor abrasador de tu alma grande. — Que así sea.

Sermone habitu, Em.mus Princeps hymnum *Te Deum* incepit quem alternis vocibus cum clero et universo populo pontificius syxstinus cantorum coetus prosequutus est.

Caeremonia auspicali conclusa, Em.mus Cardinalis, comitante frequenti fidelium multitudine, pedibus iter fecit usque ad palatium episcopale, ubi hospes his diebus receptus est. Impossibile prorsus est animorum inflammationem describere, vel minimam imaginem referre ardoris populi: vespere et tota nocte innumeri fideles vigiles ad portam monasterii S. Ioseph et asceterii Incarnationis adstiterunt, orantes, dum cohortes innumeræ virorum et mulierum ex Castella et ex tota Hispania, praesertim ex vicinis regionibus, Abulam perveniebant ad diem sollemnem participandum. Per totam noctem civitas torrentibus lucis illuminata est, quod peculiari modo pro mirabilibus perantiquis moenibus factum est: Abula videbatur corona lucis circumdata.

\* \* \*

Die 24 augusti, festo recurrente S. Bartholomaei Apostoli et insimul centenariae celebrationis, inde a primis horis fidelium comitatus angustas Abulae per vias orantes citato gressu ambulabant.

Antequam ecclesia aperiretur, Noster Pater Generalis summo mane monasterium S. Ioseph adibat et inter clausuræ limites ex speciali privilegio, Missam pro monialibus primi Reformationis coenobii celebravit, sacrum deinde offerentibus in ecclesia ac sacello primitivo Superioribus *Ordinis* ac innumeris sacerdotibus.

Interea ex universae Hispaniae Provinciis manipuli perveniebant studentium nostrorum qui, suo ardore iuvenili, sua pietate, suis canticis, notam peculiarem laetitiae diei persollemni dederunt, de quo certe Sancta Mater Teresia summe in coelis gavisa est, sicut abs dubio summum gaudium habuit quando, hora septima cum dimidio, omnes

Abulae campanae sinphonia quadam mirabili humili voci responde-  
runt parvulae campanulae claustris S. Ioseph, quam ante quatuor sae-  
cula ipsamet Mater percusserat ad nativitatem annuntiandam suae  
Reformationis. Radiophonicae Hispaniae undae, quae cum televisione  
tanta sollicita cura tantoque ardore cum Commissione Iberica coope-  
ratae sunt, sacrum campanarum concentum per totam Hispaniam  
effuderunt.

Studentibus nostris praesentibus multisque fidelibus, hora 7,45,  
annus iubilaris ianuguratus est Abulae in duobus ecclesiis privilegia  
habentibus a Sancta Sede concessa. Portam Sanctam templi S. Ioseph  
aperuit Exc.mus D. Sanctus Moro Briz, Episcopus Abulensis, cantibus  
liturgicis concinentibus studentibus nostris Collegii Theologici civ.  
Bilbao-Begoña, Prov. Navarrae. Portam autem ecclesiae Incarnationis  
aperuit Exc.mus D. Romulus Henricus Compagnone, O.C.D., Episcopus  
Anagninus, in Italia, assistantibus Studentibus Collegii Salmanticensis,  
Prov. Castellae. Exc.mi Praesules celebrarunt deinde sacrosanctum  
Missae Sacrificium, innumeris fidelibus, praesertim a Tertio nostro  
Ordini Saeculari, templo stipantibus.

Deinde Missae peculiares habebantur praecise pro peregrinis  
Tertiis Ordinis nostri ex variis nationibus. In eclesia Sancti Joseph  
Em.mus Card. Benjamin de Arriba y Castro, Archiepiscopus Tarra-  
conensis et Tertiis Ordinis nostri sodalis, Missam celebravit pro Ter-  
tiariis sermonum anglici, germanici et hollandici; in templo sanctissimae  
Incarnationis Exc.mus D. Theophanus Ubaldus Stella, O.C.D.,  
Vic. Apost. Kuwaitensis, eucharisticum sacrificium obtulit pro pere-  
grinis sermonum italici et gallici; in templo Patrum nostrorum, vulgo  
« La Santa », sacrum pro peregrinis linguarum hispanicae et lusita-  
nicae celebratum est. Studentes nostri e Collegiis Begonniensi, Sal-  
manticensi, et Burgensi sacros cantus respective tribus in locis de-  
cantarunt.

Interea parvae civitatis viae populo replebantur ita ut perdifficile  
in quibusdam ex eis esset ambulare. Ubique autem alba Carmeli  
pallia enitebant: innumerae etenim aderant Sorores nostrae ex Con-  
gregationibus Ordini nostro aggregatis, praesertim Carmelitae Discal-  
ceatae Missionariae Barcinonenses et Carmelitae Tertiariae Missionariae  
Discalceatae Tarraconenses, sicut et Religiosae e Societate S. Te-  
resiae; at multi erant praecipue Carmelitae Discalceati ex omnibus  
Hispaniae Provinciis et ex aliis etiam nationibus: universus Ordo  
reapere praesens erat. Hi omnes — Patres, Studentes, Novitii Segobienses,  
una cum Definitoribus Generalibus, Patribus Provincialibus  
Hispaniae, Anglo-Hiberniae, Flandriae, Hollandiae, cum aliquibus  
Curiae Generalitiae Patribus, (universi supra 500 erant, ita ut nunquam,  
iudicio moltorum, tot religiosorum nostrorum simul convenerint) —  
Palatium Episcopale adiverunt, unde processionaliter deinde proce-

dendum erat cum Em.mo Cardinali Legato aliisque Episcopis et Praelatis ad templum cathedrale pro sollemni Missa Pontificali.

Post hora 11, sollemnitas pompa incepit. Post Crucem sequebantur sacerdotes et religiosi multis ex Ordinibus et Congregationibus, Carmelitae Discalceati, Canonici ex Capitulo cathedrali Abulensi, Abbas O.S.B. monasterii S. Crucis loci Valle de los Caídos; Exc.mi Domini: Ioseph García y Galdaraz, Archiep. Vallisoletanus, cuius Abula suffraganea est; Sanctus Moro Briz, Ep. Abulensis; Ioseph Bascuñana Llópez, Ep. Civitatensis (Ciudad Rodrigo); Franciscus Barbado y Viejo, O.P., Ep. Salmantinus; Henricus R. Compagnone, O.C.D., Ep. Anagninus; Bernardus Patricius Wall, Ep. Brentwoodensis (Brentwood) in Anglia; Theophanus Ubaldus Stella, Vic. Apost. Kuwaitensis ad sinum Persicum. Hi omnes, pluviali ac sacra infula ornati, autoraedam cum N. P. Praeposito Generali praecedebant in qua stans ac benedicens erat Em.mus Card. Legatus iam sacris indumentis indutus. Sequebatur in cappa magna Em.mus Card. Beniamin de Arriba y Castro, Episcopus Tarragonensis, Terti Ordinis nostri sodalis.

Inter alas frequentissimi populi acclamantis Processio lente pervenit ad templum cathedrale iam fidelibus stipatum.

Episcopi una cum Em.mo Cardinali Archiepiscopo Tarragonensi sedes suas occuparunt in choro et presbyterio, ubi erat et Exc.mus D. Antonius Iturmendi, Minister Iustitiae cum Exc.mis gubernatoribus Abulensi et Salmanticensi, cum maximis publicae ac militaris rei Abulae moderatoribus, cum subsecretario Ministerii Iustitiae claro Viro Oreja Elósegui; cum directore generali negotiorum Ecclesiasticorum D. Puigdollers; cum Directore negotiorum cum Sancta Sede, D. Spottorno, aliisque nobilibus viris. Partes Nuntiaturae Apostolicae agebat Rev.mus D. Ioannes Cheli, eiusdem Nuntiaruae Auditor.

Pontificius syxtinus cantorum coetus Missam decantavit « *a Papa Marcello* », auctore Petro Aloisio Palestrina; in fine Missae autem decantavit « *Ave Maria* », auctore Thoma Aloisio de Victoria, « *Abulensi* ». Ad offertorium autem decantata est antiphona « *Sancta Mater Teresia* » ab ipso directore coetus syxtini, Rev.mo Magistro Dominico Bartolucci, pro hac occasione praecise composita, in obsequium erga Sanctam Matrem.

Assistebant Em.mum Cardinalem Legatum in Missae celebratione Rev.mi Canonici Abulenses, ministrantibus alumnis e seminario maiori eiusdem dioecesis.

Decantato Evangelio, e throno Em.mus Card. Ferdinandus Cento homiliam legit prout sequitur:

Señores:

Sobre la tumba de un ilustre personaje italiano, en la iglesia de Santa Cruz de Florencia, se leen estas palabras:

*« Tanto nomini nullum par elogium ».*

*« Para nombre tan grande, no hay elogio adecuado ».*

Si se quisiera levantar un monumento público en honor de la Mística Doctora, bien podría adoptarse esa misma inscripción. Efectivamente, ninguna loa podrá servir de lema proporcionado a tamaña grandeza. Su figura tiene la fascinación de lo sublime: no es posible acercarse a ella y substraerse a una especie de encanto sobrehumano. Brillan sobre su frente no una sino dos aureolas, que rara vez es dado hallar juntas: la del genio y la de la santidad.

No todos los Santos son genios, lo cual nada o poco importa; no todos los genios son santos, lo cual es a veces altamente lamentable.

Teresa es una cosa y otra, y lo es en medida tan eminente que ha provocado y provocará siempre el asombro de los siglos. ¿Qué podrán, pues, decir mis pobres labios de este portento del Artista divino? El alma, al contemplarla, queda extasiada, y enmudece la lengua, incapaz de cantarla como ella se merece.

Pero, no, no estoy llamado en este día a tejer su panegírico, ya que no celebramos un centenario que se refiera a su persona, como sería el de su nacimiento, o el de su muerte, o de su canonización. La fecha jubilar que hoy nos reúne en esta ciudad privilegiada y dichosísima, conmemora la fundación — debida a esa mujer admirable — del primer monasterio de Carmelitas Descalzas. Mi elogio, por tanto, va a dirigirse menos a su persona que a su obra.

Fué en un día como hoy, hace justamente cuatro siglos... Aquí mismo se inauguró el monasterio de San José, al repique gozoso de una campanita y ante las miradas atónitas de los ciudadanos avileses. ¿Cómo no alegar, para revivir el hecho histórico, las palabras mismas de la Fundadora, conservadas autógrafas en el capítulo 36 de su *Vida*? Helas aquí:

« Pues, todo concertado, fue el Señor servido que, día de San Bartolomé, tomaron hábito algunas, y se puso el Santísimo Sacramento, y con toda autoridad y fuerza quedó hecho nuestro monasterio del gloriosísimo San José, año de mil y quinientos y sesenta y dos. Estuve yo a darles el hábito... Fué para mí como estar en una gloria ver poner el Santísimo Sacramento, y que se remediaron cuatro huérfanas pobres, porque no se tomaban con dote, y grandes siervas de Dios (que esto se pretendió al principio, que entrasen personas que con su ejemplo fuesen fundamento para en que se pudiese, el intento que llevábamos, de mucha perfección y oración,

efectuar), y hecha una obra que tenía entendido era para servicio del Señor y honra del hábito de su gloriosa Madre, que estas eran mis ansias ».

; Oh Santa Madre incomparable ! Cuán bien sabemos comprender esas ansias tuyas, ansias de un alma que vivió, sí, en esta pobre tierra, pero que no tuvo sino ímpetus y afanes de cielo !..

Y aquí estamos hoy, en esta misma Avila tuya, transcurridos ya cuatro siglos, desde aquella jornada memorable que quizás fue la más feliz de tu vida...; aquí estamos, para exaltar y bendecir esa misma obra que Dios te inspiró y que, entonces pequeñísimo arbusto, es ahora árbol frondoso, que extiende sus ramos en todos los continentes del mundo.

Casi ochocientos son actualmente tus Carmelos, y a las cuatro primeras Descalzas de entonces hace hoy coro una legión de quince mil hermanas tuyas.

*« A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris »*  
(Ps. 117, 23).

Sí, en el mundo de hoy, sumido en la búsqueda de los placeres de aquí abajo, es una divina maravilla, la existencia de este ejército reclutado entre frágiles mujeres, que, sedientas, como Tú, de amar únicamente el Amor infinito, pisotean cuanto sabe de efímero, para vivir una vida más celestial que terrenal, más angélica que humana, en suma para encontrar el TODO a través de la NADA.

Pero, más bien que proponerme yo entonar sus loores, es deber mío ineludible, hablando a españoles, evocar el canto — canto lírico efectivo — que dedicó a las hijas de Teresa fray Luis de Léon, príncipe egregio de las letras castellanas.

No citarlo en esta ocasión, sería por mi parte falta imperdonable. Escribiendo él una carta a la más ilustre hija espiritual de San Juan de la Cruz, la venerable Ana de Jesús, apenas veinte años después de erigido el primer monasterio reformado, cuando ya existían conventos de la rama masculina, el Maestro Salmantino se siente sobrecogido, porque España está ya llena de esos claustros, en que — son palabras tuyas — sirven a Dios más de mil religiosos, entre los cuales Vuestras Reverencias, las religiosas, relucen como luceros entre las estrellas menores. Que como dió principio a la reformación una bienaventurada mujer, así las mujeres de ella parece que en todo llevan ventaja; y no solamente en su Orden son luces de guía, sino también son honra de nuestra nación, y gloria de aquesta edad, y flores hermosas que embellecen la esterilidad de estos siglos, y ciertamente partes de la Iglesia de las más escogidas, y vivos testimonios de la eficacia de Cristo, y pruebas manifiestas de su soberana virtud, y expresos dechados en que hacemos casi experiencia de lo que la fe nos promete ».

Señores, ellas — las Descalzas — no están aquí, oyendo este epíncio; si presentes estuvieran, en su profunda humildad, se echarían con la frente en tierra, proclamándose pobres pecadoras, fieles a su secular costumbre, cuando son alabadas en alguna manera.

Aquí están empero sus hermanos, que, testigos de su santidad, de ningún modo se sienten heridos de que el insigne Maestro Agustino haya reservado a las Carmelitas la palma en el certamen de la perfección. Antes bien, con pleno asentimiento, aplauden y hacen suyas las expresiones con que escritor tan autorizado completó la semblanza de sus amadísimas y veneradísimas hermanas, «que — prosigue el Maestro León —, desasidas de todo lo que no es Dios, y ofrecidas en solos los brazos de su Esposo divino, y abrazadas con El, con ánimos de varones fuertes, en miembros de mujeres, tiernos y flacos, ponen en ejecución la más alta y más generosa filosofía que jamás los hombres imaginaron; y llegan con las obras adonde, en razón de perfecta vida y de heroica virtud, apenas llegaron con la imaginación los ingenios. Porque hollan la riqueza, y tienen en odio la libertad, y desprecian la honra, y aman la humildad y el trabajo; y todo su estudio es con un santa competencia procurar adelantarse de continuo en la virtud, a los que su Esposo les responde con una fuerza de gozo, que les infunde en el alma, tan grande que, en el desamparo y desnudez de todo lo que da contento en la vida, poseen un tesoro de verdadera alegría, y hollan generosamente sobre la naturaleza toda, como exentas de sus leyes o, verdaderamente, como superiores a ellas. Que ni el trabajo las cansa, ni el encerramiento las fatiga, ni la enfermedad las decae, ni la muerte las atemoriza o espanta, antes las alegra y anima. Y lo que entre todo esto hace maravilla grandísima es el sabor, o, si lo tenemos de decir así, la facilidad con que hacen lo que es extremadamente difícil de hacer: porque la mortificación les es regocijo, y la resignación juego, y pasatiempo la aspereza de la penitencia ».

Maestro insigne, verdaderamente tú eras digno de las elogiadas y las elogiadas de ti!

\* \* \*

Señores:

Tal se mantiene, después de pasadas cuatro centurias, el tipo ideal de la Carmelita Descalza, verdadero ángel en carne humana. Cuántas de ellas, a lo largo de este tiempo, han perfumado el mundo con sus fragancias virginales! Cuántas han escalado las más abruptas cumbres de la santidad! Cuántas han sido elevadas al fastigio de los altares!

En verdad, la Reforma teresiana cuenta con una magnífica dinastía de almas ínclitas, que son honra y prez de la Religión católica y del género humano.

Oh vocación sublime de las claustrales, llamadas a ejercer « en el Cuerpo Místico de Cristo una misión — como afirmó el inmortal Pio XI — no accidental sino esencial; misión más fecunda todavía que la de quienes trabajan en el campo del Señor ». (Const. Apost. « *Umbratilem* »). — « Vida plena y totalmente apostólica » la suya — como la definió el inolvidable Pontífice Pio XII (Const. Apost. « *Sponsa Christi* »). — « A ellas, a las monjas da clausura — afirmaba en ocasión solemne Su Santidad Juan XXIII felizmente reinante —, corresponde el primado del servicio de Dios, que es la oración incesante, el desasimiento absoluto de todo y de todos, el amor al sacrificio y la expiación por los pecados del mundo » (Discurso a las Religiosas, con ocasión del Sínodo Romano).

Y ¿cómo no recordar las augustas palabras que el mismo Padre Santo se ha dignado dirigirme en su Carta Apostólica y que fueron leídas ayer tarde en esta Santa Iglesia Catedral? « Puestos ahora los ojos, dice el Papa, en Santa Teresa de Jesús, Nos complacemos en reafirmar que la Iglesia, aun teniendo en mucho las obras de apostolado, tan urgidas en estos tiempos, otorga con todo la máxima importancia — ahora mismo cuando tanto bulle la actividad humana — a la vida consagrada a Dios y entregada a la contemplación de las cosas celestiales ».

Cuán agradecidos, pues, nos debemos sentir y proclamar, a esas criaturas transfiguradas en Cristo!

Son ellas, efectivamente, las *orantes* y las *penitentes* oficiales de la Iglesia. Sus orantes, ante todo. Lamentó ya un famoso escritor vuestro, amados hijos de España, — Donoso Cortés —, que hay en el mundo más batallas que plegarias... Cuántos, especialmente en esta época, en que el hombre, dominado por una euforia embriagadora, ocasionada por los triunfos expectaculares de la ciencia y de la técnica, se olvidan de Dios y del culto que se le debe, como a Creador y Gobernador del universo! Es gran cosa si el domingo levantan por algún momento la frente hacia El.

Pues he aquí las orantes por excelencia, para las cuales cada día es domingo, pues, concediendo a las exigencias materiales el mínimo indispensable, al par que la brújula siempre se vuelve hacia el norte, están constantemente orientadas hacia Dios, contemplando y cantando día y noche su grandeza infinita.

¿Quién podrá medir la eficacia de esas plegarias? Brotadas de corazones inmaculados, no pueden menos de llegar hasta el trono de Dios, transformándose después en lluvia de gracias para la Iglesia y la sociedad.

Pero estas orantes son también las penitentes oficiales de la Iglesia. El mundo, que se olvida de orar, se olvida también de expiar

tantos crímenes y delitos que en él se cometan y que claman venganza ante el Todopoderoso.

Pues he ahí las Carmelitas Descalzas, que aunque puras e inocentes, inspirándose en el ejemplo de Cristo, quien *attritus est propter sceleram nostra* (*I Pet.* 2, 24), cargan sobre sí los pecados ajenos y por ellos abrazan gustosas los rigores de una Regla de por sí bien austera, pero que les parece sobre manera suave, entregándose frecuentemente a crecidas penitencias voluntarias. Sólo en la eternidad conoceremos cuánto debe la Iglesia en general, cuánto debe cada uno de nosotros — ministros de Dios — y de vosotros — fieles cristianos — a las súplicas e inmolaciones de las hijas de Santa Teresa.

¡ Benditas sean ellas ! Benditos esos claustros, que al par de las cumbres alpinas, cuyos veneros de aguas cristalinas riegan las planicies, acumulan caudales de linfas sobrenaturales, destinadas a fecundar la viña del Señor.

Multiplique Dios, sin cesar, las vocaciones a esa vida, que es una anticipación en el tiempo de la que llevaremos en la eternidad.

Ni se piense que, en la época que corre, los monasterios de clausura sean anacrónicos: hoy como ayer, mañana como hoy y siempre, habrá almas tocadas por la nostalgia de lo infinito, que sólo en esos rinconcitos de paraíso en la tierra que son los Carmelos y los claustros en general, encontrarán su patria verdadera y su anhelado sosiego.

Siempre además, hasta la consumación de los tiempos, la Iglesia y la humanidad necesitarán de esas heroínas, que, en la balanza de la justicia divina, equilibren las deudas contraídas por nuestros pecados con el « fiel » de su divina misericordia.

Y ahora a ti, Teresa Santa, mi última palabra. ¡ Bendita seas Tú, madre de tantas y tales hijas ! Ellas reflejan con toda fidelidad las facciones de tu espíritu: como fray Luis de León, pues, en ellas te reconocemos.

¡ Bendita seas, Santa Madre, en cada una de ellas ! Que continúen, a lo largo de siglos y milenios, esta tu nobilísima estirpe y este tu imperio glorioso, en el cual verdaderamente jamás se pondrá el sol !

Missa Pontificali ritu celebrata, Em.mus Purpuratus Pater, ex speciali Summi Pontificis concessione, Benedictionem Papalem, cum plenaria indulgentia, impertivit.

Deinde Cardinalis ad Episcopale Palatum reversus est.

Hora 14,30 prandium solemne Em.mo Legato in claustro Regi Monasterii S. Thomae, Fratrum Praedicatorum, a civili Abulæ Gubernatori et ab Exc.mis Praesidibus Provinciae et Urbis oblatum est,

praesentibus membris Missionis Pontificiae, Episcopis, summis publicae ac militaris rei moderatoribus, aliquibus aliis claris viris, superioribus Provincialibus Fratrum Praedicatorum, Minorum, ac Societatis Iesu. Ex nostro Ordine aderant N. P. Generalis cum Definitoribus Generibus ac Procuratore Generali; Provinciales cum Praeside, vice-praeside ac secretario Commissionis Nationalis pro Commemoratione quatersaeculari. Sub finem prandii primus sermonem habuit Exc.mus D. Ioseph Antonius Vaca de Osma, guberantor Abulensis, cuius praeclera verba in omnium mentibus impressa manserunt, quem secutus est Exc.mus D. Antonius Iturmendi, Administer Iustitiae. Omnibus respondit humannissime Cardinalis Legatus.

Hora 18 processio sollemnis a templo cathedrali ad ecclesiam vulgo La Santa gressus movit. Nunquam aliquid simile Abulae visum est, ut et ipsi Abulenses confessi sunt. Officiabat Em.mus Card. Benjamin de Arriba y Castro, Archiepiscopus Tarragonensis. Quot millia fidelium pompa praesentia fuerunt? Quot religiosae et religiosi eandem participarunt? Quot Tertiis Ordinis nostri vexilla et insignia ex omnibus nationibus vento agitata enituerunt? Difficile est dictu sicut difficile est verba laudis et acclamationis referre quae durante processione a populo prolatae sunt. In ea sollemnitate delatae sunt statuae S. Matris Teresiae (auctore Gregorio Hernández) et Virginis Sanctissimae a caritate: prima colitur in templo Patrum nostrorum; altera in templo cathedrali, simulque semper deferuntur. In platea S. Teresiae, ante ecclesiam S. Petri, aliquae domicellae e civ. Arenas de San Pedro (ubi S. Petrus de Alcántara diem supremum obiit) una cum praeside eiusdem municipii fasciculum florum S. Matris statuae obtulit. Post Statuam sequebantur Em.mus Cardinalis Legatus cum missione Pontifica, N.P. Generalis cum Superioribus Maioribus, Auctoritates, innumeri fideles.

Cum processio ad templum S. Teresiae pervenit, platea stipata erat insignibus ac vexillis congregationum Tertiis Ordinis nostri a peregrinis ex omnibus nationibus Abulam delatis. In templum solum Religiosi Carmelitae Discalceati cum Sororibus e Congregationibus Tertiariis ingressi sunt: stantibus ad aram principem Em.mis Cardinalibus F. Cento et B. de Arriba y Castro, postquam ut de more B. Virginis a caritate statua statuae valedixit S. Matris Teresiae iter regressus deinde sumendo ad cathedrale templum, ineunte N. P. Praeposito Generali, religiosi nostri omnes, qui ecclesiam «La Santa» complete replebant, suam professionem renovarunt, formulam liturgicam alta voce dicendo in unione cum omnibus Fratribus et Sororibus qui illo eodem die Professionem suam toto in Orbe renovabant. Fuit actus plenus intima laetitia, animos praesentium dulcedine ac pietate summis afficiens.

Deinde peregrini lente civitatem dereliquerunt.

\* \* \*

Die 25 mane *Cardinalis Legatus proficisebatur ad oppidum Alba de Tormes unde d. 4 octobris 1582 Seraphica Mater Teresia ad superos evolavit.*

Hora 7,30, tamen, iam ad pagum pervenerat Ordinarius loci, *Exc.mus D. Franciscus Barbado y Viejo, O.P., Episcopus Salmantinus.* Clarus Praesul, qui magna eminet erga S. Teresiam devotione, ante aliquos menses litteras circulares dioecesi mittendas curaverat, in quibus rationes inter Carmeli Restaurati Matrem et salmanticensem regionem enucleaverat, omnium animos ad festivitates parando. Die 25 augusti, summo mane, ipse portam sanctam aperuit Ecclesiae SS.mae Annuntiationis Monialium nostrarum Albensium, ubi sacrum corpus pie colitur S. Teresiae cum eius corde eiusque bracchio. Cantus ad caeremoniam et ad Missam, quam statim deinde *Exc.mus Episcopus* celebravit, studentes nostri theologi salmantenses concinuerunt. Notatu dignum est quod statim ac porta sancta aperta fuit, ante omnes in templum sollemniter ingressa est statua S. Matris Teresiae a studentibus nostris delata. Radiophonicae undae Salmantenses transmiserunt programma quod praeparaverat frater Franciscus a S. Teresia, e collegio nostro Salmanticae, qui ad microphonum legit et commentaria.

*Em.mus Cardinalis Legatus* interea una cum Missione Pontificia et auctoritatibus, ad limites Provinciae Salmanticensis pervenerat. Ibi receptus fuit ab *Exc.mis* viris D. Henrico Otero Aenlle, Gubernatore civili; D. Antonio Estella y Bermúdez de Castro, Praeside Provinciae, aliisque pubblicae rei moderatoribus. Frequens populus circa oppida, vias replebat, Cardinalem Legatum salutando acclamacionesque Summo Pontifici dirigendo.

Albae, prope pontem fluminis Tormes ex quo parva civitas pulchritudinem speciale habet, Cardinalem receperunt Auctoritates locales, Moderatores Provinciae, associationes religiosae quae deinde Purpuratum Patrem usque ad plateam S. Teresiae comitatae sunt, ubi salutationem Eminentissimo Domino obtulerunt *Exc.mus* praefatus Episcopus ac Praeses civitatis. Brevi statione facta in conventu Patrum nostrorum qui facie ad faciem adstat pro Monasterio Monialium nostrarum, cumque iam pervenisset et *Exc.mus* D. Antonius Iturmendi, Administer Iustitiae, omnes transierunt ad ecclesiam Incarnationis.

Ibi, adstantibus Rev.mo D. Angelo di Pasquale, magistro Pontificiarum caeremoniarum et aliquibus nostris Patribus, *Em.mus Cardinalis* Missam celebravit, sacros cantus syxtino cantorum coetu concinente. Auctoritates speciali in loco aderant, una cum adm. Rev. N. P. Praeposito Generali. Post Evangelium *Cardinalis Legatus* sermonem habuit in quo verba direxit ad audientiam visibilem, scilicet ad clerum, religiosas et fideles praesentes in ipso templo, et ad audientiam invisibilem, nempe ad moniales ultra crates extantes: has alloquendo

earundem commemoravit privilegium vivendi in monasterio ubi sancta Mater diem supremum obiit ubique sacrae eius percoluntur exuviae.

Post ientaculum in refectorio Patrum cum auctoritatibus receptum, Exc.mus Praeses municipii Albensis, D. Stephanus Rodríguez Mellado, aptissimis cum verbis lamina argentea Em.mum Cardinalem donabat eundem declarando hospitem honoris civitatis: simul offerebat et certam pergamenaceam pro Summo Pontificem ac capsulam ebena-ceam plenam terra ex sepulcro S. Matris Teresiae. Dono accepto, Em.mus Pater brevi sermone ardore teresiano referto respondit, illud momentum edicendo praecellens totius missionis suaे.

Deinde Em.mus Cardinalis solus clausuram Monialium ingressus est. Moniales paterne allocutus est quoad humilitatem, familiarem omnino sermonem habendo ut Pater cum filiabus. Post istud « rato de cielo », ut ipsem dixit, quibusdam verbis in libro visitatorum conscriptis, comitatum suum et claros viros, inter quos et Exc.mus D. Antonium Iturmendi, Administrum Iustitiae, secum intra claustra admittebat: omnes pie sancta loca teresiana illius monasterii visita-verunt, indelebilem memoriam conservantes illius paupertatis et laeti-tiae Monialium nostrarum.

His actis, quibus officialiter concludebantur festa commemorationis quatercentenariae Reformationis nostrae, Em.mus Pater, una cum auctoritatibus Salmanticam concedebat ubi, ut infra videbitur, concludendus erat conventus Tertii Ordinis nostri Saecularis ex omniis nationibus. Ibi sermonem finalem habuit in templo Sancti Stephani, Ordinis Praedicatorum, in quo pluries Sancta Mater confessionem suam instituit apud P. Báñez. Legatus Pontificius sollemniter omnino receptus fuit, et caeremonia, sive ob splendorem magnifici templi sive ob frequentiam adstantium, ex optimis sollemnis quatersaecularis commemorationis celebrationibus habenda est. Sermones in ea habue-runt P. Gregorius a Iesu Crucifixo, Provincialis Navarrai, praeses Commissionis nationalis hispanicae; N. Pater Praepositus Generalis; Exc.mus D. Antonius Iturmendi, Administer Iustitiae; Em.mus Car-dinalis Legatus.

Ipsem d. 26 Cardinalis participavit cum Auctoritatibus prandium oblatum a Moderatoribus Salmanticensibus, iter arripiens deinde versus Abulam: vespere, cum comitatu, visitavit Monasterium Incarnationis, ut die sequenti visitavit et Monasterium S. Joseph, Missa antea ibidem celebrata.

Salutatione d. 26 in palatio episcopali Abulensi ab Urbis Mode-ratoribus accepta, Card. Cento « sanctam urbem teresianam » dere-liquit.

Circa meridiem stationem fecit ad Monasterium Sanctae Crucis in loco Valle de los Caídos: locus est pulcherrimus et aedifica arte

et nobilitate eminent. In memoriam occisorum tempore perturbationis aa. 1936-1939, a gubernio Basilica in visceribus montis excavata est, in qua et altare exstat B. Virgini Mariae de Monte Carmelo dicatum. Extractum est ibi et Monasterium quod Ordini Sancti Benedicti concredidit, cuius monachi curam habent Ecclesiae. Ibi sollemniter Cardinalis Fernandus Cento receptus fuit processionaliter a Communitate Benedictina inter fideles qui frequentissime illo die Dominicæ illuc concesserant. Oratione brevi ad aram principem facta, Eminentissimus Princeps salutabatur a Rev.mo D. Iusto Pérez de Urbel, Abbatे, qui illis diebus sua præsentia omnes nostras festivitates Abulenses honoraverat. Respondit Purpuratus Pater omnia et vota proferens pro tota Natione Hispanica eiusque Praeside qui dirum bellum, tantis mortuis funestum, illo pæclaro pietatis monumento in pacis signum ad honorem Crucis consecratum voluerat.

Prändio sumpto in monasterio, Cardinalis cum suo comitatu ad aeroportum « Barajas » concedebat, unde, salutationibus receptis Autoritatum ac Fratrum nostrorum, iter aëreum arripiebat cum velivolo soc. « Iberia » versus Romam. Cum eo Romam reversi sunt et Definidores cum Procuratore Generali, alii Curiae Generalis et Collegii Patres, ac cantores sacelli syxstini.

\* \* \*

Festivitates dignæ certo fuerunt quatersaecularis celebritatis. Meritum debetur in primis N. P. Praeposito Generali, qui omnia sollerter prævidit et disposuit, quique Cardinalem Legatum, nulla ratione habita lassitudinis et laboris, in omnibus et semper comitatus est. Magnum meritum fuit et Commissionis Nationalis Hispanicae, cuius ob labores — cura præsertim P. Ioannis Bosco a SS. Sacramento, Commissionis Secretarii — habere potuimus participationem reapse mirabilem Gubernii necnon adiumenta artis radiophonicae et televisificae Hispaniae: tali ratione tota natio potuit audire et videre quae Abulæ, Albae et Salmanticae illis diebus agebantur. Grati animi erga in signum, nomine Nostri Patris Praepositi Generalis et universi Ordinis, d. 21 novembris 1962 P. Gregorius a Jesu Crucifixo, præses Commissionis Hispanicae, una cum eiusdem Commissionis Patribus exemplar aureum numismatis Romæ pro Commemoratione quatercentenaria excusi, Exc.mo D. Francisco Franco, Hispaniae Praesidi, præsentavit.

Aliud aureum numisma Cardinali Legato oblatum est, qui suo ardore, suis verbis, sua indefatigabili operositate tantum honorem festivitatibus nostris præstít.

Primum autem numisma aureum Beatissimo Patri, Ioanni XXIII, a Nostro Patre Praeposito Generali d. 18 augusti oblatum fuerat: Summus enim Pontifex immortali memoria immensaque gratitu-

dine dignus est. Pulcherrimo sermone ad Capitulares directo anno 1961 quatersaecularia sollemnia praevenit; thesauros ecclesiae pro peregrinantibus ad loca teresiana et pro festivitatis in toto mundo participantibus munifice aperuit; Em.mum Ecclesiae Cardinalem Abulam Legatum misit ut in celebrationibus suam veluti personam gerezet, suam benedictionem afferret, sua paterna caritate omnes certiores redderet; mirabili Epistula Apostolica ed eundem Purpuratum Patrem data lectiones spirituales, proposita, incitamenta proponere voluit quibus Carmelus Teresianus dignus Matre Legifera et post quattuor vitae saecula esse valet. Eius revera spiritualis praesentia Abulae persentiebatur; in Cardinali Legato omnes Ioannem XXIII videbant, cum Sancta Teresia eiusque Ordine adeo caritate coniunctum. Grati animi ergo causa, festivitatibus Hispalicis conclusis, d. 26 augusti, Noster Pater Praepositus Generalis telegramma mittendum curaverat quod sequitur:

*« Sua Santità Giovanni XXIII*

*« Città del Vaticano.*

*« Mentre Eminentissimo Cardinale Legato lascia la Spagna, Figli et Figlie Santa Teresa esprimono Santità Vosstra commossa gratitudine imperitura per augusti molteplici gesti sovrana benvolenza et partecipazione Centenario Riforma Carmelitana. - Padre Anastasio, Generale ».*

Placet mentionem facere participationis spiritualis totius Ordinis festivitatibus hispanis: Carmelitae nostrae Discalceatae Monasterii S. Ioseph innumera receperunt telegrammata, multas epistulas ex monasteriis et conventibus ex omnibus Orbis regionibus, quibus communis profercabantur de quatersaeculari commemoratione laetitia, spiritualis per orationem animorum communionem.

Adm. Rev. N. P. Generalis etiam plures recepit ex omnibus partibus gaudii significaciones. En, verbi gratia 2 telegrammata Abulam missa. Primum est Em.mi Cardinalis Arcadii Larraona, C.M.F., Praefecti S. Congregationis Rituum, cuius omnes norunt in Seraphicam Matrem eiusque Ordinem devotionem:

*« Ciudad Vaticano*

*« Rev.mo Padre General Padres Carmelitas. Avila*

*« Cordialmente unido a Vuestra Paternidad y todos los ramos Teresianos, Ordenes, Congregaciones, Institutos, como Religioso Claretiano, Prefecto de Ritos, Español, con sentimientos de gratitud, devoción, admiración participo a todas las conmovedoras fiestas conmemorativas. - Dev.mo en el Señor y en nuestra grande Santa Cardenal Larraona ».*

Alterum telegramma misit Exc.mus D. Iosephus D'Avack, Archiepiscopus Camerinensis, in Piceno, e Tertio Ordine nostro sodalis:

« Camerino

« Padre Anastasio, General Carmelitas Descalzos.  
Avila

« Devotamente unito letizia, gratitudine, preghiere  
per continuazione progresso provvidenziale indispensa-  
bile missione Carmelo Teresiano. Arcivescovo D'Avack ».

\* \* \*

Inter epistulas a Monasterio S. Ioseph receptas, eam referre ex integro placet quae missa fuit a noto viro Rogerio Schutz, Priore communitatis monasticae protestanticae loci Taizé, in Gallia:

Taizé-Communauté (S.-et-L.)

16 août 1962

Le Prieur

Ma Révérende Mère,

A l'occasion du quatrième centenaire de vostre fondation que vous allez célébrer bientôt, je tiens à vous assurer de notre intercession pour vous et de l'action de grâces que nous faisons monter vers Die pour votre existence au sein de l'Eglise.

Quand on vit l'événement d'une fondation comme nous sommes en train de le faire nous-mêmes, il est agréable de tourner nos regards vers la tradition et de nous laisser enrichir de ses trésors.

Appelés comme vous à vivre les obligations de vie cénotique, nous vous sommes reconnaissants d'être restées sans interruption fidèles à vous-mêmes et à celles qui vous ont précédées dans ce grand appel que nous adresse l'Evangile « de tout abandonner et de recevoir ici-bas le centuple, avec des persécutions ». Pour le témoignage que constitue votre vie fraternelle qui a si souvent fait dire: « Regardez comme elles s'aiment! »; pour votre obéissance qui se manifeste dans les petites fidélités de chaque jour; pour la continuité de votre louange à travers les siècles; pour tant de valeurs conservées pendant tant d'années, vous êtes pour nous un appui et une espérance. Grâces à l'offrande de vos vies, que vous avez renouvelée jour après jour, vous nous entraînez à courir sur les traces mêmes du Christ.

A celui qui renonce ici-bas à fonder une famille selon la chair, Dieu donne une ampleur de cœur et d'esprit qui le rend capable d'aimer toute la famille humaine et spirituelle. Celui qui, à cause du Christ et de l'Evangile, tient ses bras ouverts à tous, sans les fermer à personne, qui ne cherche pas à garder les autres pour soi, celui-là est capable de vivre les exigences vraiment catholiques et partant de comprendre toutes les situations humaines. Celui qui, dans sa recherche de Dieu, veut être l'homme d'un seul amour, peut assurer une présence du Christ, uni qu'il est aux hommes qui ne peuvent croire.

Que celui qui se laisse envahir par le découragement tienne compte de ceci: aujourd'hui plus que jamais la vie cénotique, si elle s'imbibe de la sève qui lui est propre, si elle se remplit de la fraîcheur de la vie fraternelle qui la qualifie, devient pour l'Eglise et pour le monde un ferment puissant, capable de soulever des montagnes d'indifférence, elle donne aux hommes cette propriété irremplaçable de rendre présent le Christ. Si, traversé par les grands courants de l'Histoire contemporaine, le monde fait irruption au plus intime de nous-mêmes, si la vocation monastique est plus que jamais exposée parce que soumise aux fortes tensions et attractions du jour, à cause de cela précisément l'appel du Christ se fait plus urgent.

Pour tout ce que vous êtes, vous les soeurs de sainte Thérèse d'Avila, nous chantons la joie de notre commune vocation à Dieu le Père, à son Fils Jésus-Christ, à l'Esprit-Saint, en leur demandant pour l'offrande de nos vies la grâce de l'unité visible de tous en une même Eglise.

Unis à vous dans la joyeuse communion de tous les saints, témoins du Christ, espérant que peu à peu il transforme en nous ce qui s'oppose à cette vocation, nous vous manifestons notre gratitude pour ce que vous avez été et ce que vous êtes.

ROGER SCHUTZ, *Prieur de Taizé*

---

**CONGRESSUS INTERNATIONALIS  
TERTII ORDINIS NOSTRI SAECULARIS**

(Madrid-Avila-Salamanca)

20-26 augusti 1962

Occasione sumpta Quatersaecularis Commemorationis Reformationis Teresiana, Ven. Definitorium nostrum Generale celebrandum statuerat in Hispania congressum ex omnibus gentibus Sodalium Tertii Ordinis nostri Saecularis. Multa iam suo tempore definita fuerant, etiam pro programmate generali. Hic brevis memoria recentissa est factorum principaliorum: Commissio Hispanica tempore opportuno edenda curabit acta completa Congressus simul cum textu dissertationum et lectionum.

Congressus auspicia habuit d. 20 augusti vespere in templo matritensi Patrum nostrorum.

Praesentibus in locis peculiaribus in presbyterio N. P. Generali cum Definitorio ac Procuratore Generali; Exc.mis Episcopis Carmelitis Discalceatis Henrico R. Compagnone et Theophano U. Stella, Provincialibus Hispaniae, Missam celebravit R. P. Carmelus ab Immaculata, prov. Cathalauniae, Praeses Coetus Hispanici pro Tertio Ordine. Templum ita sodalibus Tertii Ordinis stipatum erat ut per difficile esset communicantibus ad sacram mensam accedere.

Missa celebrata, N. P. Praepositus Generalis, italice salutationem auspicalem praesentibus dixit:

« Siamo uniti qui tutti da un unico grande amore, che ci ha portato nella terra di Teresa di Gesù.

Occasione storica di questo nostro incontro qui, in terra di Spagna, è il IV Centenario della Riforma di S. Teresa di Gesù.

Quattro secoli da quando questa incomparabile Santa ha riaccesso con le fiamme del Suo cuore e della Sua vita ideali profondi di santità, di perfezione cristiana, di zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Questa Santa così piena di cuore e così piena di carità, vi saluta questa sera nella sua terra. E, accogliendovi, prega perché questi giorni, che sono per voi giorni di preghiera, giorni di racco-

gimento, di studio e anche di sacrificio, siano giorni benedetti dal Signore; portino nella vostra vita un rinnovamento di quegli ideali e di quelle speranze, che hanno tanto fermentato nel cuore di Lei; perchè questo IV Centenario della Riforma non sia soltanto una commemorazione di una storia che fu, ma sia piuttosto un riaccendersi e un rinnovarsi di fervore, di carità, di amore per Iddio, di zelo per la gloria di Dio e soprattutto di amore e di fedeltà alla preghiera.

Questo grande cammino che Teresa di Gesù additava al mondo, perchè per la preghiera l'amicizia con Dio fiorisca nei cuori, ci renda amici di Dio, di quella amicizia che non tradisce mai e che fa della vita un'attesa e una speranza di una beatitudine nuova.

Voi siete qui a rappresentare il Terz'Ordine Carmelitano Tere-siano di tutto il mondo e voi partirete da queste terre benedette per riportare nelle vostre congregazioni, nei vostri ambienti, nella vostra vita, il senso più vivo e più profondo di ciò che S. Teresa di Gesù è stata e fa, perchè Cristo sia amato, perchè la Chiesa sia servita, perchè il mondo sia salvo.

Ed è questo l'augurio, che a nome di tutto l'Ordine, ma soprattutto a nome di S. Teresa di Gesù, rivolgo questa sera al Congresso che comincia, augurando che questi giorni possano restare nella vostra vita un ricordo indelebile di grazia, di consolazione e di pace ».

Paterna Praepositi Generalis verba deinde interpretati sunt anglice N. P. Albertus a SS. Sacramento, IV Def. Gen.; gallice P. Petrus Maria a Cruce, prov. Avenio-Aquitaniae; hispanicae P. Emmanuel a Virgine Carmeli, Provincialis Boeticae. Decantato deinde hymno *Veni, creator Spiritus*, benedictio Eucharistica data est, et ita conclusa actio auguralis.

Sessions studii, quae die sequenti 21 augusti initia sumpserunt, in aula magna domus vulgo «Casa Sindical» (Paseo del Prado) habitae sunt: aula, 16 vexillis diversarum nationum decorata, sat ampla est, attamen incapax fuit multitudini capienda Tertiariorum.

Hora 10, die 21 augusti, prima sessio peracta fuit. Praesentibus in subselliis directionis Exc.mis DD. Compagnone et Stella, O.C.D., N. P. Victore a Iesu Maria, III Def. Gen., Provincialibus Hispaniae, Patribus Coetus Nationalis pro Tertio Ordine, P. Gaspar a S. Joseph, secretarius Congressus, verba salutationis protulit. Statim deinde P. Petrus Maria a Cruce, prov. Avenio Aquitaniae, gallice legit dissertationem R. N. P. Mariae Eugenii a Iesu Infante, eiusdem Provinciae, qui, infirmae causa valetudinis, in Hispaniam venire non poterat: «*L'esprit de la réforme thérésienne dans le Tiers-Ordre du Carmel*». Brevis sermone habitu de essentia spiritus in aliquo Ordine religioso, spiritum proprium proposuit Ordinis nostri, cuius elementa in cari-

tate theologali plene accepta et deinde diffusa, et in oratione Rev.dus Pater vidit: « Le Carmel thérésien, à la suite de sainte Thérèse, marche vers la fournaise d'amour et aspire à s'y ensevelir pour y être consumé... Le Carmel thérésien vit de l'oraison, maintient l'esprit d'oraison, c'est à n'en pas douter sa spécialité, sa fonction essentielle. Il prolonge dans l'Eglise de Dieu la prière du Christ à Nazareth, sa prière silencieuse au désert, sa prière douloureuse à Gethsémani et sur la Croix, prière qui conduit au sacrifice ». Relationibus deinde adumbratis inter Tertium et Primum Ordinem, alte edixit ultimo tertiarium Ordinis, diversis licet in circumstantiis, Ordinis spiritum quoad essentialia elementa debere plene possidere eoque vivere.

Lectione lecta, Patres Delegati Tertiis Ordinis salutationes praebuerunt Tertiariis variarum linguarum: brevi sermonem habuerunt aliqui Patres ex Italia, Austria, Malabarria (India), Lusitania et Hollandia. Omnium animos maxima commotione affecit salutatio quam praebuit P. Michael a Iesu Maria Ioseph, prov. Poloniae, nomine « Carmeli silentii », nempe Carmelitarum Lituaniae, Poloniae, Hungariae, Romaniae, Bulgariae, Cecoslovachiae, qui Congressum participare haud valuerant.

Alteram diei lectionem habuit P. Albinus a Iesu Infante, prov. Venetiarum, praelector Collegii Nostri Internationalis, cuius thema fuit: « *Apostolato del nostro III Ordine: diverse forme e possibilità secondo la dottrina attuale dell'apostolato secolare* », quod italice pertractavit.

Die sequenti, 22 augusti, hora 19, secunda sessio habita est.

Primam lectionem hispanice legit P. Lucinius a SS. Sacramento, prov. Castellae: « *Santa Teresa de Jesús y San Juan de la Cruz. Reforma Teresiana* »; alteram, paratam a R. N. P. Thoma a Sacris Corribus, prov. Washingtonensis, absente, legit quidam eiusdem provinciae Pater: *Spiritual biographical sketch of St. Teresa and St. John of the Cross*. Inter unam et alteram, lingua arabica salutationem dedit quidam Pater Libanensis, ac telegramma omnium lectum est missum a Centro Internationali Tertiis Ordinis Carmelitarum Antiquae Observantiae e civ. Fatima.

Die 23 sessio conclusiva studii habita est. Lectionem habuit P. Ephraem a Matre Dei, prov. Arago-Valentinae, hispanice: « *La Reforma Teresiana en su ambiente espiritual e histórico. Actualidad y fisonomía de la Reforma* ».

Deinde ex desiderio N. P. Praepositi Generalis, et conclusiones lectae sunt, quas omnibus acclamantibus P. Gaspar a S. Ioseph explanavit:

« 1) Ante la proximidad del II Concilio Vaticano y esperando pueda darse nueva legislación jurídica sobre las Ordenes Terceras,

queda en suspenso toda conclusión sobre una posible renovación legislativa y adaptación ritual en nuestra Orden Tercera Seglar.

2) El Congreso Internacional acepta y aprueba las conclusiones de los Congresos Nacionales celebrados en España, Italia, Francia, México, Argentina y Estados Unidos y las tendrá presentes en su día para una revisión legislativa y ritual de la Orden Tercera, deseando ya desde ahora, que se efectue una discreta y prudente depuración de los miembros existentes en la Orden Tercera y se observe una diligente selección en los candidatos que soliciten el ingreso en la Orden Tercera Seglar del Carmen Descalzo.

3) Es necesario que los Directores de la Orden Tercera sean nombrados de entre los Religiosos y Sacerdotes más virtuosos y competentes; y que los miembros de la Orden Tercera sean formados con todo el interés en dogma, en moral y en la auténtica espiritualidad de nuestra Reforma; y que estén perfectamente capacitados para poder actuar en los movimientos actuales de apostolado seglar, sin que ésto pueda mermar en lo más mínimo la naturaleza de la Orden Tercera Carmelitano-Teresiana ».

Quaedam adnotanda sunt.

1. Quoad numerum sodalium Tertiis Ordinis qui Congressum participarunt. Sermo habitus est de circiter 2.500, quorum plurimi — ut per se patet — hispani erant, ex omnibus prorsus Congregationibus quas Patres nostri moderantur. Ex aliis nationibus hi numeri evulgati sunt: ex Italia, 250; ex Statibus Foederatis Americae Septentrionalis, 200; ex Gallia, 150; ex Belgica et Hollandia, 100; ex Austria et Germania, 50; ex Canada et ex regionibus hispano-americanis, 100. Alii insuper ex Helvetia, Insulis Philippinis, Hibernia... Attamen numeri huiusmodi non omnes certe comprehendendunt tertiarios qui in Hispaniam occasione sollemitatum venerunt, sed ii tantum quorum praesentia Congressus Moderatoribus innotuit. Cum Tertiariis erant et Patres nostri, moderatores congregationum: pro ipsis, ut notum est, sessiones peculiares studiorum ordinatae fuerant, quae tamen, diversis ex causis, peractae non sunt.

2. Praeter participationem ad actus Congressus, Tertiarii, diversas per turmas, secundum varios sermones, ad loca teresiana pie peregrinati sut quae haud longe a civ. Matritensi exstant. Ita visitare potuerunt memorias Teresianas Toleti servatas; conventum nostrum Segobiensem ubi sepulchrum est S.P. Ioannis a Cruce; monasterium Escorialense, cuius in bibliotheca authographa sunt *Vitae*, *Itineris perfectionis*, *Fundationum* ac *Praxis visitandi conventus monialium S.M. Teresiae*.

3. Die 21, noctu, Matriti conspicere potuerunt cinematographiam pelliculam « *Teresa de Jesús* », sicut et die sequenti, item noctu,

participare pulchrum spectaculum, quod vulgo in libello programmaticis exprimebatur «*Fiesta de canciones y danzas de España* de la Sección Feminina de F.E.T. y de las J.O.N.S. con la colaboración de la Rondalla Josefina, de Valladolid, ofrecida al Congreso Internacional de la Orden Tercera Seglar del Carmen Descalzo, bajo el patrocinio del Exc.mo Ayuntamiento de Madrid». Iudicio omnium fuit aliquid revera ad rationem artis nobilitate summa exhibut. Horti, vulgo «Jardines de Cecilio Rodríguez del Retiro Madrileño», illa nocte nostros reeperunt quorum grati animi sensus manifestavit P. Lucinius a SS. Sacramento, prov. Castellae.

Conclusio sollemnis Congresus, post participationem omnium festivitatibus Abulensibus et Albensibus, Salmanticae, d. 25 augsti, habita est, in mirabili Fratrum Praedicatorum templo, Sancto Staphano dicato, quod Dominiciani perlitter nobis adhibendum dederunt. Fuit actus persollemnis qui dignam posuit celebrationibus coronam.

Cum circa meridiem ecclesia iam tertiaris et ipsis Auctoritatibus stipata esset, pervenit Em.mus Cardinalis Legatus qui antea populum salmantinum e palatio municipii salutaverat, receptus ab Exc.mo civitatis praeside, D. Iosepho Calvo Alcántara, quo comitate, autoraeda deinde Purpuratus Pater santi Staphani templum petiit. In subsellis praesidentiae, in loco altaris principis, sedes occuparunt Cardinalis Legatus, Iustitiae Administer, Rev.dus adm. N.P. Generalis, Episcopi Salmantinus, Abulensis, Anagninus, Barbastrensis, Kuwaitensis, iam supra commemorati, gubernator civilis Salmantinus ac aliqui e Missione Pontificia. Primis in locis deinde publicae ac militaris rei moderatores erant, Superiores Maiores Ordinis, Patres e coetu nationali hispanico pro Tertio Ordine, Patres ex Ordine Preadicatorum. Sodales Tertiis Ordinis templum repleverunt, multique eorum in ecclesiam ingredi haud potuerunt.

Primus breviter allocutus est P. Gregorius a Iesu Crucifixo, Provincialis Navarrae, praeses commissionis nationalis hispanicae pro quatersaeculari commemoratione; brevia item verba, grati animi Ordinis significationem aperientia, protulit N.P. Praepositus Generalis. Sermonem officiale statim legit Exc.mus D. Antonius Iturmendi, Iustitiae Administer, cuius epressiones summan redolent devotionem in Ecclesiam et in S. Matrem Teresiam. Ultimo allocutus est sodales Tertiarios Em.mus Cardinalis Legatus, omnes adhortando ad laborem apostolicum pro Sancta Matre Ecclesia in spiritu Seraphicae Matris.

Tali sollemini actu concludebatur Congressus.

## EX ORDINE

## S T A T U S

ORDINIS FRATRUM CARMELITARUM DISCALCEATORUM  
(ad diem 31 decembris 1961)

Provinciae	25
Semiprovinciae	3
Conventus	343
Missiones Ordini concreditae	9
Paroeciae Ordini concreditae	97
Religiosi universi (Prof., Nov. Post.)	3968
Religiosi professi (summa totalis)	3729
Sacerdotes	2322
Choristae solemn. professi (non sac.)	298
Conversi sollemn. professi	555
Choristae simplic. professi	489
Choristae novitii	161
Conversi novitii	42
Postulantes	46
Religiosi Missionibus addicti	169
Religiosi Paroeciis addicti	304
Adspirantes in Coll. Praep.	2053

## DEFUNCTI A. 1961

Choristae (omnes sacerdotes)	38
Conversi	9

(desunt pro numeris supra relatis statisticae Prov. Hungariae)

## NECROLOGION

---

*Pie in Domino ac Virgine Carmeli obierunt:*

256 - Cairo (Egypt), in nosoc. - Hetruriae - 28 februarii 1961  
- P. FR. ZENOBIUS a S. TERESIA, vicarius - Aet. 56; prof. 40.

*Nemo nostrum sibi credere volebat cum nuntium fulmineae peruenit mortis dilecti P. Zenobii, iuvenis adhuc tantaeque spei pro Ordine nostro! Tantum anno 1957 ineunte ad conventum nostrum Cairensem superior accesserat. brevique omnium corda sibi attraxerat!*

*Petrus Corvi — ita nomine saeculi vocabatur — natus est in civ. Ceprano (prov. Frosinone, dioec. Verulanae-Frusinaten.) in Latio inferiori, die 9 iulii 1905, quintus ex tredecim fratribus qui a Domino chistianae valde familiae donati fuerunt. Iuvenis adhuc Collegium nostrum praeparatorium Provinciae Hetruriae ingressus est, annoque 1921 in novitiatum admissus est, quo exacto, anno sequenti, d. 22 decembris 1922, sacram Professionem emisit.*

*Studiis philosophicis in Collegio Provinciae peractis, Romam missus est ubi ex primis exstitit novi Collegii Internationalis Studentibus. Sacerdotio in Urbe ab Em.mo Card. Pompili, Vicario ac Ordinis Protectore, d. 21 decembris 1931 auctus est. Curriculo theologicō cum laude peracto, in Provinciam reversus est, ubi successive plura concredita habuit munera.*

*Bis supprior Conventus Florentini a S. Paulo, Supprior ac Prior novitiatus Arretini S. Mariae Gratiarum, ubique zelum observantiae aluit et promovit. Culto domesticarum memoriarum dulciter captus, antiquae perlustravit conventus Arretii documenta, monumenta colli-*

gendo historica et vitae conventus lineamenta per saecula adumbrando. Fuit etiam Procurator Provincialis et, trienno 1951-1954, Definitor Provinciae.

Zelo animarum praeclarus, dignus exstitit qui a Provinciae Superioribus eligeretur ad arduum munus adsistentis spiritualis italorum emigrantium ad exterias regiones: caritate ac prudentia plenus cum iisdem emigrantibus et longa itinera apostolatus causa fecit, ut ad insulam Cuba, ad Americam Latinam, ad Status Foederatos Americae Septentrionalis, ad Australiam, laudem probati sacerdotis sibi acquirens.

Anno 1956 exeunte Pater Zenobius Vicarius eligebatur conventus nostri Cairensis in Aegypto, illucque mense ianuario sequentis anni pervenit. Communiteatem suam valde dilexit, sicut dilexit et decorum domus Dei, Sanctuarii scilicet Sanctae Teresiae a Iesu Infante, quod ad rationem artis Patres nostris illa in civitate exercerunt, quod centrum est pietatis non tantum catholicorum, sed etiam fratrum seculorum et mahomedanorum. Opera sanctuarii perficienda pro posse curavit et aliqua agenda sibi proposuerat quod alii in rem deducent.

Vir bonus et rectus, laetitia semper plenus, Ordinem impense amavit.

E vivis fere de improviso sublatus est d. 28 februarii in nosocomio vulgo Dar El Chifa, quo d. 23 eiusdem mensis delatus fuerat. Paucis iis diebus quibus in nosocomio fuit omnibus exemplum dereliquit plenae submissionis divinae voluntati plenaque resignationis Dei beneplacitis. Extremam unctionem piissime recepit omnibus orationibus respondendo. Veniam verbis humilitate refertis a fratribus collacrimantibus petiit, atque in pervaigilio mortis grati animi significationem oculis praebuit Exc.mo D. Silvio Oddi, Internuntio S. Sedis, qui ad nosocomium Patrem nostrum visitaturus accesserat.

Funera sollemniter in sanctuario nostro S. Teresiae a Iesu Infantie celebrata sunt, frequentissimo fidelium et clericorum cuiuscumque ritus coetu stipato. Aderant etenim praefatus Exc.mus Sanctae Sedis Internuntius, qui perhumaniter luctum nostrum participavit; Exc.ma Beatitudo Stephanus Ier, Patriarcha catholicus ritus coptici; Exc.mus D. Amandus Hubert, S.M.A., Vicarius Apostolicus Heliopoleos, multique alii prelati ac sacerdotes ex ritibus graeco et coptico. Universae Communitates religiosae Cairenses monacos, fratres vel sorores miserant qui partes suas ad funera agerent.

Dilecti patris exuviae in sepulchro Ordinis, in coemeterio latino Cairensi, humatae sunt.

256 — Chèvremont - Brabantie - 6 martii 1961 — P. LAMBERTUS  
A S. PAULO — Act. 70; prof. 52.

*Die 6 Martii 1961, hora 12 obdormiebat in osculo Domini carissimus confrater noster, ipso momento quo ad Angelicam Salutationem campanae pulsabantur.*

*Natus Leodii, vocabatur, nomine saeculari, Paulus Lambert, filius illius ducis qui, in primo bello internationali, una cum duce Leman, defensioni urbis Leodii fortiter incubuit.*

*Decimum septimum aetatis annum agens, professionem simpli-  
cem die 3 octobris 1908 emisit in nostro Caprimontensi coenobio;  
deinde studia philosophica ac theologica peregit in conventibus So-  
negiensi et Bruxellensi, quibus absolutis, die 6 aprilis 1915, sacerdo-  
tio iniciatus est.*

*Ut erat patriae amantissimus, eam in servitutem redactam esse  
nequivit tolerare, quin foederatos exercitus sese jungere experiretur. Ab  
hostibus, dum fines transiliret, captus, in Germaniam coactus est per  
tres longos annos captivitatem subire, ubi plures concaptivos comi-  
tate sua sibi devinxit, quibus in posterum fidelis semper remansit.*

*Reversus in patriam, impense et magno cum animarum fructu,  
verbi Dei praedicationi sese devovit, pro qua dote speciali eloquentiae  
ornatus erat.*

*Post aliquos annos in monasterio nostro Dublinensi transactos,  
satis callens linguam anglicam, missus est, anno 1932, ad conventum  
Sacri Montis Carmeli. Ibi, cum in arte musica excelleret, organista  
renuntiatus est cantumque gregorianum docuit in Collegio nostro  
philosophico ibidem recenter fundato.*

*Insuper, ut R.A.P.N. Generali voluntati obtemperaretur, com-  
mentarios per plures annos edidit ad universum Ordinem destinatos,  
sub titulo « La Voix de Notre-Dame du Mont Carmel », unde innu-  
meri Fratres nostri profundiores erga Ordinem omorem hauserunt.*

*Anno 1946, suo in Oriente commoratu aliquantulum debilitatus,  
in Provinciam revocatur ubi fit conventionalis Caprimontensis. Denuo,  
per plures annos, spirituales collationes habuit, non solum ad laicos  
sed et ad religiosas et clerum qui eum plurimi faciebant.*

*Praedicationis cum labore, onus accepit, usque ad ultimos annos,  
commentarios moderandi, quibus nomen « Chroniques du Carmel ».*

*Magis ac magis morbo vexatus, in nosocomium translatus est,  
ubi postea amputationem cruris subiit. Quae omnia, nedum quere-  
retur, patienter sic tulit ut visitatores eum valde mirarentur, quos  
saepe etiam suis recreabat facete dictis.*

*Crucis Christi participatione paratus, serenus mortem expectabat, quae eum quasi repentina e vivis eripuit, plene conscient tamen atque sacramentis munitum.*

*Vere ac totaliter carmelita discalceatus, sic de Mariae Ordine meritus est ut nullum nobis dubium sit quin suo fideli servo Maria statim caelorum fores aperuerit.*

258 — Castellón de la Plana - Arago-Valentinae - 18 martii 1961 - FR. PETRUS-THOMAS A MARIA SANCTISSIMA, *don.* — Aet. 78; prof. 55.

*Vocabatur in saeculo Frater noster Eliseus Balaguer Valls, filius Iacobi et Antoniae, ortumque habuerat in oppido Borriol, prov. civ. Castellón, d. 12 octobris 1883.*

*Ordinem nostrum, qua donatus, d. 9 decembris 1900 ingressus, Burrianae d. 13 februarii anni sequentis habitum tertiariorum, ut tunc temporis mos erat, recepit. Die 15 februarii 1904 Burrianae item noviciatum incepit: anno canonico tirocinii deinde in sacra eremo Palmarum exacto, ibi 9 beruarii 1906 sacra vota simplicia nuncupavit. A. 1908 ad conventum Sancti Clementis translatus est ubi 21 februarii 1909 professionem sollemnem emisit. Anno proxime insequenti, 1910, Caravacam concessit, cuius conventum per triennium inhabitavit.*

*Anno 1912 autem Superiores Fratrem nostrum Petrum Thomam in Americam miserunt ubi diversas successive habuit conventionalitates: Orizaba, in Mexico (1912), Habana, in Cuba (1914); Pittsburgh-Oklahoma, in USA (1915); Me Gehee-Arkansas, in USA (1919); Dallas-Texas, in USA (1927); Oklahoma (1928). Die 1 ianuarii 1936, cum conventus Oklahomenses, in semiprovinciam erecti, a Provincia Arago-Valentina seiuncti sunt, in nova semiprovincia permanet cui incardinatus fuit. Semper conventionalis exstibit conv. Oklahomae, praeter biennium 1947-1948 quo coenobio civ. Ponca City addictus fuit.*

*Tandem anno 1948, die 3 septembris, ad Provinciam originis reversus est, conventionalitate habita in conv. civ. Castellón de la Plana, ubi fuit successive ianitor, sacrista et curam etiam habuit reectorii. Ibi etiam d. 18 martii 1961 pie obiit post longam toleratam infirmitatem.*

*Frater Petrus Thomas memoriam relinquit fratris humilis et laboriosi, Ordinis amantissimi.*

259 — San Luis de Potosí — Mexicanae — 25 februarii 1961 —  
P. FR. ALBERTUS A S. TERESIA — Aet 73; prof. 51.

*P. Albertus a S. Teresia natus est in civ. Puebla die 13 augusti 1888, eiusque nomen saeculare fuit Aloisius Luna Solis.*

*Ingressus est Ordinem nostrum annum 21 aetatis agens in Provincia Boeticae in Hispania, cum tunc temporis in dizione Mexicana novitiatus domus non exstaret. In Hispania, Cordubae, 1 ianuarii 1910 professionem emisit, ibique studiis philosophicis et theologicis incubuit, quibus perfectis in Argentinam missus est: d. 22 decembris 1917 in civ. Buenos Aires sacerdotio donatus est.*

*Presbyter factus, in Mexicanum reversus est, sacerdotalia munia exercens successive in conv. civitatum Querétaro, Puebla et, principaliter, San Luis Potosí quem inhabitavit usque ad mortem ad anno 1929, quo — transacta doloris hora persecutionis — Ecclesiam nostram iterum habere potuit.*

*P. Albertus ex iis religiosis fuit qui maxime pro Ordinis conservatione in Mexico necnon pro Provinciae S. Alberti restaurazione laboraverunt. Anno 1936 Ven. Definitorium Generale P. Albertum constituit Delegatum Provinciale pro dominis nostris mexicanis nondum in Provinciam tunc constitutis, quod munus merito obivit per decennium.*

*Zelo animarum insignis, sedulus fuit sacramenti poenitentiae minister. Fere continuo valetudine laboravit, eiusque infirmitates graviores aetate senescente factae sunt: eas tamen resignatione plenus semper toleravit in oratione vires et fortitudinem spiritus hauriendo.*

*Eius mors summo dolore affecit civitatem S. Ludovici Potosiensis quae eius ministerii divitias per triginta circiter annos haberat quaeque Patrem nostrum impense diligebat: quod visum est et ex populi cuiusque condicionis multitudine quae cadaver P. Alberti ad coemeterium comitata est.*

260 — Powiewórka (URSS), e conv. Vilna — Poloniae — 14 martii 1961 — P. FR. IGNATIUS A S. TERESIA - Aet. 82; prof. 61.

*P. Ignatius a S. Teresia, vocatus in saec. Franciscus Bylica, oriundus Sulkowice, dioc. Cracoviensis, 17. V. 1878 natus, primam institutionem carmelitanam accepit in nostro parvo collegio Wadowiciis. Expleto ibidem cursu gymnasiali, novitiatum Czernensem ingressus, emisit professionem 17. VII. 1889. Studiis philosophicis theologicisque iterum Wadowiciis instructus sacerdotio auctus est 9. VII. 1905.*

*Disciplinae religiosae qualiter adhaeserit et in virtutibus sacerdotalibus quantum profecerit, testant ipsa officia, quae huic juveni adhuc religioso et sacerdoti jugiter deinceps a superioribus concredebantur. Anno 1907 constituitur praefectus juvenum in parvo collegio Wadowicensi simulque Philosophiam alumnis professis exponit. Anno 1911 designatur in vicarium noviter erecti conventus Cracoviensis, quod officium per totum bellum mundiale indefesse inter graves difficultates exequitur firmiter obstans ne conventus et ecclesia clauderentur. Quibus probationibus exercitus et non minus roboratus magistri novitiorum Czernae onus suscepit anno 1919. Quadriennio post in priorem eisdem conventus eligitur et expleto triennio iterum in officium magistri restituitur.*

*Dilatante provincia in boreales partes Poloniae ibidem transfertur, propter suam valetudinem et qualitates a superioribus idoneus aestimatus ad tolerandas difficultates, quae consueto in novis fundationibus patiuntur religiosi. Ideo anno 1931 adest uti praeses domus in Miadziol, post tres annos uti vicarius ad Portam Acialem Vilnae et post annum iterum in Miadziol reversus, ibidem usque ad annum 1938 commoratur. Translatus Vilnam uti supprior hujus conventus, bello secundo mundiali excandescente pater Ignatius tribulationum particeps factus est, quibus ibidem religiosi nostri dure praemeabantur. In vincula a germanicis conjectus unicus tamen propter morbum dimittitur sicque «campum laboris» evitat.*

*Tandem anno 1944 transeunte Vilna in manus russorum, ad sanctuarium Portae Acialis cum ceteris remeat. Post quattuor annos (1948) religiosis nostris expulsis et partim ad occidentales conventus reversis, P. Ignatius meliorem expectans conditionem et sanctuarii recuperationem, curam interim suscepit destitutae pastore parochiae Powiewiorka. Etsi senio jam gravaretur, vires ejus paene decidunt, memoria excidat, officio tamen curae animarum usque ad mortem fidelissime assistebat et populo indesineter praestans exemplum virtuosi religiosi. Bonus custos ovium tamdiu lupos a grege depellebat donec ab ipso Domino gregis revocatus vallem hanc miseriae die 14 Martii 1961 anni reliquit.*

*Ultimo Carmelitae in finibus Russiae obsequia tumulationis reddiderunt copiosus populus, extremo luctu immersus, quattuor ex vicino sacerdotes necnon ipse administrator diocesis Vilnensis. Mortales exuviae reconditae sunt non in communi coemeterio sed intra saepes ecclesiae, cui cum tanta ditione animi et abnegatione solatiorum communis vitae religiosae serviebat. Usque ad finem vitae desiderabat confratres videre tisque conjungi.*

*Inter virtutes carmelitanas P. Ignatii duae maxime enitebant, summa nempe laboriositas et singularis mortificatio. Semper alicui actioni applicatus aut confessionibus aut catechisationi se impende-*

bat, aut studiis ecclesiasticarum scientiarum tempus insumebat; quattuor modernas linguas perfecte callebat, et prope septuagenerius coepit insuper discere lithuanicam, ut fidelibus hujus idiomatis servire posset. Ulli unquam cedens sudori, totum se servitio pastorali dabat. Unica relaxatio a labore spirituali erat ei postremis annis secare et caedere ligna. Prior Vilnensis, aliquando a Provinciali prae-monitus de proposito transferendi P. Ignatium, maluit tres alios confessarios a Porta Aciali auferri, dummodo P. Ignatius suo in conventu relinqueretur. Apostolico zelo actus et morte aliorum Patrum minime deterritus, P. Ignatius se ipsum sponte anno 1941 superioribus ecclesiasticis obtulit, ut in Bielorussiam et versus Moscoviam qua missionarius mitteretur.

Altera virtus P. Ignatii erat totalis mortificatio, quam omnes qui ejus institutioni suberant sive vitae consociabantur uno ore extollunt. Omnem commoditatem a se arcebat. Lectulus illi durus, mansiuncula etiam inter saeculares in Powiewiorka pauperrima erat, cibus simplicissimus. Semper aegre ferebat sibi aliquid noti comparari. Non raro accidebat, cum degens in Miadziol vicinos pagos plus quam viginti kilometra distantes petebat catechizandi crusa, sola buccella sicci panis tota die vicitabat. Cum aliquando proper defectum annonae ad edendas carnes cogeretur, simpliciter confessus est se per 50 annos ab initio religiosae vitae numquam carnes comedisse. Nihilum proterea dubitamus P. Ignatium, qui totaliter mortuus erat sibi et mundo, nunc vivere Deo.

261 — Cospicua — Melitensis — 5 februarii 1961 — P. FR. AUGUSTINUS A SS. MA TRINITATE — Aet. 47; prof. 31.

Die 5 Februarii anni 1961, recurrente die dominica sexagesimae, media die, ad primum sonitum « Angelus Domini », Cospicuae, in Novitiatu, circumdatus Venerabili Communitate et pluribus confratribus ex aliis conventibus semi-provinciae, R.P. Fr. Augustinus a Ss. Trinitate, primus consiliarius et magister novitiorum, brevissimo morbo correptus, animam suam Creatori placide reddidit.

P. Fr. Augustinus a Ss. Trinitate, in saeculo Georgius Iorg. Melitae, in paroecia Birkirkarensi, ex piis honestisque parentibus, d' e 20 Aprilis anni 1914, ortum habuit. A tenera aetate signa vocacionis religiosae dedit. Puer servitio altaris in ecclesia nostra in pago Birkirkarae deditus erat. Jam pietate notus, a Patribus diligebatur et a sociis valde desiderabatur.

Aetate quindecim annorum, die 25 augusti 1929, Cospicuae, in novitiatu nostro, habitu O.N. induebatur, et anno sequenti professio rem votorum simplicium ibique emisit. Corpore quasi semper debilis, fortis autem erat spiritu. Notus docilitate et pietate, charitate autem penitus.

*Vultu semper hilaris. A superioribus dilectus, a confratribus valde quarebatur.*

Die tandem 25 iulii anni 1937 sacerdotio auctus toto animo ministerio fidelium se dedit. Assiduus actibus Communis, speciali modo tempore orationis mentalis. Quam assiduus erat in audiendis confessionibus tum fidelium laicorum quam religiosarum! Fideles, tam laici quam religiosi, consci de eius singulari pietate, charitate et patientia, eum valde desiderabant et ad eum accurrebant ut confessionem apud eum instituerent. Fuit praelector tum studentium nostrorum quam adspirantium. Pluries functus est officio Prioris, Supprioris et Consiliarii Vicari Provincialis.

*Nemo ex illis qui eum agnoverunt, sive ex laicis sive ex religiosis, obliviscitur P. Augustini a Ss. Trinitate propter eius singulares virtutes charitatis, pietatis et patientiae. Exemplum bonae vitae omnibus exstitit. Amatus a Deo et ab hominibus, memoria eius manet semper in benedictione.*

1. — Poznan — Poloniae — 4 Maii 1961 — FR. IOACHIM MARIA  
A S. ANNA, don. — Aet. 70; prof. 40.

*Notas historicas vitae suae sic breviter perstrinxit ipse fr. Ioachim (in saec. Joseph Godyn) in privato commentario: Natus sum 28 Februarii 1898 anni in Czerna; a die 7 Februarii 1907 anni usque ad 25 Febr. 1910 discebam Silesiae in Królewska Huta artem sartorianam. Die 26 Febr. 1910 anni adveni Wadowice et 27 Aprilis induitus sum habitu tertiariorum uti candidatus in fratrem donatum; denique post duos annos habui novitiatum Graecii in Austria, canonicam inductionem et accepi nomen fr. Ioachim a S. Anna. Anno 1913 exercitui austriaco ascitus, 1914 in bellum profectus captus sum ab italis, et iterum exercitui polono, sub ductu generalis Haller convocato, adscriptus redii in patriam anno 1920. Tunc, reversus in novitiatum Graecensem, ibidem post annum vota temporaria, anno vero 1924 Wadowiciis sollemnem Professionem in manus P. Thomeae protunc prioris emisi ».*

*Eodem in fasciculo adnotabat fr. Iochim omnes suas conventualites per totam provinciam, quocumque a superioribus advocabatur. Erat enim semper summe paratus ad nutum eorum, sive sartoris, sive janitoris, sive hospitum ministri munus suscepturus. Ultimis duobus annis, dum Posnaniae moraretur, saepe soepius cognosci ei dabatur insufficientia circulationis sanguinis et sentiebat collapsus cordis. Quintadecimo die ante mortem, vehementiori collapsu cordis incidente, sacramentis est munitus at morti cui praeparatus erat obviabat reuptus.*

*Horis postmeridianis diei funestae exiit cum socio ad emptiones facientes quorumdam vasculorum ad usum hospitum; paralysi in platea correptus, agonizans ad claustrum transvectus, brevi expiravit.*

Celebrationi funeris multi ex provincia religiosi nostri una cum P.N. Provinciali, necnon copiosi ex clero saeculari et regulari astiterunt, cum dolore valedicentes huic religioso, qui singularem amorem omnium atque venerationem sibi conciliavit. Fuit nempe fr. Ioachim statura semper modeste et religiose composita, interne toto corde Ordini nostro deditus, in officiis conscientiosus, in exercitiis claustralibus sedulus et pius, in propria vita spirituali constanter evolvenda valde sollicitus.

Argumentum arctae ejus adhaesionis Ordini et qualiter illum interesset progressus nostrae provinciae, est privata chronica, in qua diligenter adnotabat memorabilia facta in vita provinciae, inductiones, profesiones, ordinationes, translationes religiosorum, iubilaea, etc. Arte sua sartoria perfectissime per 40 annos religiosis serviebat, non raro labores suendi et resaciendi habitus in altam noctem protrahendo.

Fons hujus laboriositatis fratris Ioachim et fundamentum firmitatis sui animi atque fidelitatis erat intesa vita spiritualis, quae post mortem ex ejus commentariolis patefacta est. Omnibus quidem notum erat fratrem Ioachim amatorem fuisse meditationum, lectionum spiritualium et nocturnarum adorationum Sanctissimi, in surgendo mane citissimum, ad serviendum Missae promptissimum; at eius scripta, post mortem reperta, revelarunt quam fortiter, studiose et perseveranter tenderet ad culmen perfectionis. Incipiendo ab anno 1910 usque ad ultimum vitae, diligenter adnotabat in speciali commentario annuas recollectiones, non solum tempus, locum, nomen directoris, manuale exercitiorum spiritualium, verum etiam pias sententias, inspirationes, propositiones atque simpliciter descriptum statum spiritualem.

Vitam internam, in quam initiatus fuerat a magistro novitiorum, ulterius alebat intense regendo seipsum iuxta libellum « Spina et rosa », quodque manuale religiosorum, quo firmius animo regulas vitae ibi traditas imprimiceret, bis propria manu totum transcripsit. « Notulae » privatorum exercitiorum a superioribus subscriptae in usu ei semper erant. Ex quo compertum est secretum continui progressus spiritualis in perfectionem religiosam, diligentiae in officiis explendis et perseverantiae in vocatione fuisse apud fr. Ioachim vivum desiderium perfectionis et cotidiana ascesis. Ideo frater Ioachim vere in exemplar proponi meretur omnibus, quemadmodum carmelita innixus solidae vitae spirituali atque fervidus in amplectendis exercitiis monasticis et propriis laboribus tendat oportet ad sanctitatem.

2 — Prato — Hetruriae — 19 maii 1961 — P. FR. RAYMUNDUS AB IMMACULATA CONCEPTIONE — Aet. 78; prof. 55.

*P. Raymundus ab Immaculata Conceptione natus erat in loco Pantorme apud civ. Empoli (Firenze) die 22 octobris 1882.*

*Ordinem nostrum in Provincia Hetruriae ingressus, tyrocinii anno emenso, d. 19 iunii 1906 sacram professionem simplicem emisit. Philosophiae et theologiae studiis peractis, mense aprilis 1911 Florentiae sacram recipiebat sacerdotalem ordinationem.*

*Curriculo theologico anno 1912 perfecto, statim oculos ac aestimationem Superiorum in se convertit qui eo statim fratribus regendis usi sunt. Nam successive exstitit supprior Arretii (1912-1915); Prior S. Torpetis Pisis (1915-1918); 2 Definitor Provincialis (1921-1924); magister novitiorum in conv. Sancti Matthei in loco Arcetri (1924-1927); superior conventus S. Francisci in civ. Prato; iterum Definitor Provincialis (1939-1942).*

*Inde ab anno 1927 paroeciam rexit S. Francisci in civ. Prato quae usque ad mortem obiectum fuit et centrum suae apostolicae navitatis. Zelo animarum plenus, totum semetipsum dedit per triginta quattuor annos in iis adimplendis officiis quae ad gregis sui salutem pertinebant, animabus adiuvandis verbo, caritate et exemplo die et nocte semper paratus.*

*Morbo gravissimo affectus, dolores ex manu Domini humiliter accepit, Dei voluntatibus ex animo resignatus. Obiit die 19 mai 1961 eiusque funera persollemnia fuerunt. Cum P. Provinciali erant fratres nostri e communitatibus S. Pauli Florentina et Pratensi S. Francisci. Peculiari in loco erat Exc.mus D. Petrus Fiordelli, Episcopus. Ellogium fenebre dixit P. Amideus a S. Teresia.*

3 — San Sebastián — Navarrae — 13 maii 1961 — FR. STEPHANUS A S. JOSEPH, don. — Aet. 72; prof. 45.

*Fr. Stephanus a Sancto Joseph, in saeculo Jacobus Zuñiga et Yarza, natus est in loco Lemona (Prov. Vizcaya) die 10 Aprilis anni 1889. Cum 24 esset annorum, ingressus est Ordinem nostrum in conventu Victorensi, ibique habitum induit qua Frater Donatus die 21 Novembris 1913. Post primum Novitiatus annum ibidem perfectum, transiit ad Novitiatum Larreensem, ubi professionem emisit die 29 Novembris anni 1915.*

*Aptus ad quemlibet laborem proprium Fratrum Donatorum ac bona voluntate praeditus, optime implevit officia sibi a Superioribus assignata. Fere per totum suam vitam religiosam, nempe, per quadragesima circiter annos, vixit in conventu Sancti Sebastiani, ibique officia sacristae et ianitoris, praesertim vero sacristae, fideliter implevit.*

Eminuit silentio, humilitate ac diligentia in suis officiis adimplendis, ita ut post tot annos quibus eadem officia praestitit, pari alacritate ad diligentia illis fungeretur. Quod attinet ad officium sacristae, omnia necessaria ad divinum cultum tempestive parabat, etiam in his quae raro avenir solent, v. gr., in officiis Maioris Hebdomadae, quin aliquid ipsi praeterierit. Fidelibus semper attente ac diligenter serviebat, nec unquam in eo signa fastidii aut lassitudinis apparebant.

Mense Martio 1961, propter quasdam molestias quas patiebatur, in clinicam operatoriam translatus, gravem operationem chirurgicam perferre debuit; ejus autem natura, non satis fortis ad operationis effectus superandos, paulatim vires amisit.

Eius tranquilitas et conformitas cum Dei voluntate, ait quidam religiosus testis, fuit vere mirabilis. Cum nuntium proximae mortis accepit, manifestavit se omnino paratum esse ad acceptandam Dei voluntatem. Die 12 Maii postrema Ecclesiae sacramenta devote suscepit et, die sequenti, animam Deo reddidit.

Ad eius funera, adstitit R.P.N. Provincialis et magnus populi concursus qui ita Fr. Stephano suam gratitudinem exprimere voluit, propter beneficia ab ipso accepta dum per tot annos officio sacristarum functus est.

4 — Pisa, in nococomio, e conv. Capannori — Tetruriae, 20 maii 1961 — P. IGNATIUS a S. TERESIA MARGARITA, *ex miss. apost.* — Aet. 48; prof. 31.

P. Ignatius a S. Teresia Margarita (*Nicolaus Verona*), d. 8 Iulii 1913 in oppido Retignano (*Lucca*), in Tuscia, natus est.

Iuvenis Ordinem ingressus, post praeparationis curriculum in Collegio Adspirantium transactum, mense iunio 1929 habitu nostro induebatur, annoque sequenti, d. 2 iunii, sacra vota nuncupavit. Studiis philosophicis et theologicis Pisis et Florentiae actis, a. 1937 sacris initiatus est.

Statim, desiderio animarum salvandarum actus, ad missiones mitti expetivit, annoque in nostro Seminarii Missionum ad S. Pancratii exacto, die 22 septembris 1938 Urbem derelinquebat Missioni Trivandrensi destinatus. Attamen non potuit, ut in votis habebat, directe saluti animarum incumbere, cum ex voluntate Superiorum Seminario Quilonensi addictus fuerit. Ibi usque ad initium belli permansit: tunc etenim, cum aliis missionariis, ad varia publicae custodiae loca missus fuit, ibique diutino belli tempore detentus. Anno 1947 libertate donatus est, attamen in Italiam reverti debuit missionesque derelinquere.

*In Provincia, post brevem residentiam in conv. Capannorensi, Prior a. 1948 Novitiatus Arretini constitutus est. Anno 1951 cooperazione apostolica in dioecesi Caratingensi, in Brasilia, a provincia Hetruriae accepta, P. Ignatius sese obtulit Superioribus pro illa nova Missione, paucisque verbis comprehendi non potest quod Pater, primis praesertim mensibus, ipferre debuit innumeraribz inter difficultates, paupertate absoluta et ipsa indigentia aliquando angustius. Paucisque tamen dici etiam non valent que ipse patraverit in bonum animarum, omni auxilio spirituali per ditissimam regionem antea destitutarum. Fuit verus apostolus, sui immemor totusque fidelium suorum bono deditus.*

*Nil mirum si tot laboribus oppressus viribusque prorsus destitutus, anno 1955, « infarto », ut aiunt, cardiaco percussus ad mortem usque prorsus devenierit. Ad civ. Rio de Janeiro deductus, in nosocomio illus curas habuit quibus aliquantum convalescere visus est. Ita ut, suadentibus medicis a. 1956 in Italiam reverti potuit ad vires corroborandas. Post aliquos menses commorationis in patria, iterum in Brasiliam concessit, laborem suum ut antea reassumendo. Sed triennio apostolatus vix transacto, rursus graviter valetudine laborare coepit, atque ex voluntate Superiorum ad Provinciam suam reverti necesse fuit. Die 20 maii 1960 Iauam perveniebat.*

*Ultimus annus fuit annus crucifixionis. Lecto detentus inter vitam et mortem anceps continuo exstithit, semper plenus fiducia in Dei bonitatem cui libenter dolores offerebat pro animabus fidelium suorum Brasiliae et Indiae. Hac longa agonia purificatus, plenus meritis, exemplum patientiae et orationis omnibus relinquendo, d. 20 maii, ad coelos migravit. Cadaver ad pagum Retignano deductum est cuius in coemeterio humatum fuit.*

5 — Pamplona - Navarrai - 19 maii 1961 — P. FR. REDEMPTUS A PUERO IESU — Aet. 78; prof. 59.

*P. Fr. Redemptus a Puero Jesu (Isidorus Echarri Zubiri) natus est in loco Beruete, Prov. Navarrai et Diocesis Pampilonensis in Hispania die 14 Aprilis 1883. Cum 14 aetatis annos ageret, ingressus est Collegium nostrum Praeparatorium Villafrancae ubi humanarum litterarum studia peregit. Habitum Ordinis induit in Novitiatu Larrensi die 17 Septembris 1900. Anno probationis daudabiliter peracto, per religiosa vota sese Deo sacravit die 17 Septembris anni sequentis. Cursus Philosophiae ac sacrae Theologiae peregit in Collegiis Victoriensi et Burgensi respective. Professionem solemnem emisit Victoriae die 18 Septembris 1904. Tandem, sacrum Presbyteratus Ordinem accepit Burgis die 12 Julii 1907.*

Studiis absolutis, P. Redemptus destinatus est ad novam Provinciam Sti. Joseph Cathalauniae quae paulo ante restaurata fuerat, et religiosorum inopia laborabat. Ibi P. Redemptus strenue operam suam praestitit, praesertim in verbi Dei praedicatione; simul etiam diversis officiis functus est, nempe: Praelectoris S. Theologiae, Superioris ac Magistri studentium in conventibus Barcinonis et Badalonae; fuit etiam Prior Badalonae per duo triennia, et durante suo munere acquisivit satis amplam terrae aream ad ecclesiam aedificandam, ut postea felici exitu factum est.

Anno 1922, in Provinciam reversus, primo designatus est Praelector S. Theologiae in Collegio Calagurritano, et eo munere per duos annos functus est. Deinde, munus Prioris in nostris Collegiis Victorensi et Begoniensi laudabiliter implevit.

Tandem, in Capitulo Provinciali habitu in concventu Pampilonae anno 1930, ad munus Provincialis electus est. Durante suo trienio, duas ephemeredes fundavit in Provincia, nempe « El Carmen » et « Karmengo Argia ». Item, Respublicas Americanas a Provincia dependentes: Chile, Perú et Colombia, visitavit. In sua visitatione, paravit in Republica Chilena Collegium Praeparatorium in loco Chuchunco; et in Republica Columbiana, inauguravit Novitiatum Levae, qui uberes Fructus proferre debebat. Denique, magnum Collegium Praeparatorium Amorebiatae a fundamentis erexit. Absoluto sui muneris triennio, in conventum Corellae secessit.

Anno 1936, electus est Prior Pampilonensis. Durante triennio, missus est a R.P. Provinciali ut Visitator extraordinarius in Americam, quam commissionem, anno 1938 perfecit. Anno 1939, electus est Primus Definitor Provincialis ac Praeses novae Residentiae Lurenii, ac ibidem strenue laboravit ad parandam constructionem conventus et ecclesiae.

Anno 1942, denuo ad munus Provincialis electus est. In Capitulo Provinciali anni 1948, iterum electus evasit Primus Definitor Provincialis. Itaque, ad praecipua Provinciae munera semel et iterum assumptus est.

P. Redemptus ornatus erat optimis qualitatibus naturae et gracie. Affectuosa indole, simul ac energica voluntate, praeditus fuit. Cum semel opus aliquod aggrediebatur, difficultates omnes facile superabat, et illud ad optatum exitum perducebat. Amore Ordinis ac regularis observantiae enituit. Conditione hilari praeditus fratres exhilarare gaudebat, more Stae. Matris nostrae Theresiae a Jesu, ut eis vitam religiosam gratam redderet.

Nota autem quae longe eminuit in P. Redempto, et qua in tota Provincia notissimus erat, fuit ejus devotio erga Divinum Infantem, praesertim sub titulo Pragensi, cuius devotionem per totam suam vitam indefesse propagavit.

*Multa altaria in honorem Divini Infantis Jesu Pragensis erexit, nempe: in ecclesiis conventuum Victoriensis et Begonniensis et in nostris Collegiis Villafrancae et Amorebietae. Praeterea, ad faciem ecclesiae conventus Victoriensis, itemque Collegii Amorebietate, Imaginem Divini Infantis Jesu solemniter collocavit. Novum Collegium Amorebietae, pariter ac Collegium Chuchunco in Republica Chilena, Divino Infanti Jesu Pragensi, tanquam proprio titulari, dicitur. In horto conventus nostri Victoriensis, parvum monumentum in honorem Divini Infantis erexit et mane singulis diebus illuc pergere consueverat ut Divino Infanti, diei primicias offerret.*

*In Capitulo quo prima vice Provincialis electus est, numisma Divini Infantis Jesu Patribus Capitularibus imposuit, idemque fecit omnibus religiosis Provinciae in prima sua Visitatione Canonica. In litteris pastoralibus quas scripsit dum munere Provincialis fungetur, proposuit Divinum infantem tanquam exemplar absolutissimum earum virtutum quas religiosi nostri, praesertim juniores, colere debent, nempe, silentii, orationis, obedientiae, laboris et humilitatis.*

*Semper, etiam cum iter ageret, secum ferebat parvam Imaginem Divini Infantis; et dum erat in cella eam jugiter pree oculis habebat, et omnia opera sua in praesentia Divini Infantis exequebatur.*

*In votis habuit obtinere a S. Sede in favorem Ordinis nostri gratiam celebrandi cum officio proprio festum Divini Infantis Pragensis, propter extensionem hujus devotionis in populo christiano et miracula a Divino Infante Jesu Pragensi patrata. In hunc finem, praesentavit Capitulo Generali habitu anno 1931 quandam expositionem, quae tamen optatum exitum non habuit.*

*Ab anno 1945, P. Redemptus residentiam habuit in conventu Pamplonensi, ubi magnae aedificationi fuit suis confratribus tum ob exactam vitam regularis observantiae, tum propter optimam voluntatem qua semper paratus erat ad eos juvandos in labore sacri ministerii. Dum viribus valuit, fuit confessor ordinarius Monialium nostrarum conventus Echavacoiz; eodem munere functus est apud Sorores Carmelitas Missionarias quae Pamplonae magnam domum Novitiatum habent. Morbi molestias quibus Deus ipsum probare voluit ultimis vitae sue annis, patienter tuit. Tandem, die 19 Maii 1961, ad osculum Divini Infantis Jesu, quem adeo in terris dilexerat, alacer in coelum evolavit.*

6, Arezzo — Hetruriae, 23 maii 1961 — P. FR. JOSEPHI ANTONIUS A IESU — Aaet. 82; prof. 67.

*P. Joseph Antonius a Iesu, decanus Provinciae, pie post longam vitam laboribus plenam in Domino obdormivit in conventu Arretino ubi totam fere vitam actuose transegerat, d. 23 maii 1961.*

*Filius Philippi Checcacci et Carolinae Cipriani, natalia sortitus erat in oppido Casalino, tunc prov. civilis Florentinae et dioec. Fesulanae, die 7 septembris 1878, nomemque baptismatis illi erat Philippus.*

*Adulescens novitiatum Hetruriae tunc ingressus est: induitio d. 19 octobris 1893 facta est; anno sequenti, 20 octobris, sacram professionem emisit. Sacerdotio autem d. 23 martii 1901 auctus est.*

*Ab anno 1902 usque ad annum 1945 disciplinas litterarias et philosophiam docuit in diversis Provinciae Collegiis. Prior exstitit Arretinus triennio 1909-1912, quaterque definitio Provincialis electus est.*

*Iuvenes Ordinis valde dilexit quos ita instituere scientifice satagit ut veros religiosos efformaret germano Ordinis spiritu plenos. Ad tardam usque senectutem praelectoris munus perdilectum habuit, nulla unquam ratione habita lassitudinis: iuvenis semper spiritu semper hilarius.*

*Silentium et recollectionem amavit; temporis iacturam non cognovit, quod sancte adhibuit etiam Canticis musicis reddendis ornandisque modis. In arte enim musica insignis erat eamque Dei servitio suo labore mancipavit.*

*In osculo Domini serene obiit in suo coenobio Arretino Sanctae Mariae Gratiarum sui desiderium permagnum fratribus relinquendo.*

7 — Dublin, ad S. Teresiam — Anglo-Hiberniae — 8 iunii 1961  
— P. FR. LAURENTIUS A PURISSIMO CORDE MARIAE — Aet. 73; prof. 52.

*Desideratissimus hic Pater vocabatur in mundo Ioannes Iacobus Murphy. Natus est in civ. Dublinensi d. 17 februarii 1888. Post studia secundaria diligenter persoluta vigesimum aetatis annum agens, a. 1908 novitiatum nostrum Lougreensem ingressus est ubi sacram professionem fecit d. 24 aprilis 1909. Curriculo philosophico-theologico in conv. S. Mariae, Donnybrook, peracto, d. 19 septembris 1915 presbyter ordinatus est.*

*Statim ac sacerdos factus adscitus est ut cappellanus militum, piisque sacerdotis pleni zelo animarum nomen sibi promeruit. Hoc quidem semper in eo enituit: flagrans vitae interioris et communionis cum Deo studium cum zelo animarum profunde coniunctum. Homo etenim orationis, et studium asceticae theologiaeque orationem reddebat, inde hauriendo doctrinam ardoris plenam quam in Exercitiis Spiritualibus praesertim communicabat quae in Hibernia, Anglia, Foederatis Americae Statibus pluries moderatus est.*

*Excelluit devotione erga SS.mum Eucharistiae Sacramentum, cuius ob cultum promovendum et confraternitatem Dublini instituit cuius per triginta circiter annos moderator fuit spiritualis: pro hac sua Confraternitate singulis mensibus doctrinam meditationis proponebat et ad horas adorationis, ex quibus volumen ortum habuit Golden Hours before the Blessed Sacrament quod in regionibus idiomaticis anglici valde diffusum est. Zelo observantiae insignis, dignus exstitit qui plures etiam Superior renuntiaretur. Dublini, cum Prior esset coenobii S. Teresiae, templum illud nostrum ornandum curavit, eiusque curis oratoria debentur B. Mariae Virginis de Monte Carmelo atque Divini Infantis Iesu. Instituit etiam cultum cui novena perpetua est nomen, in honorem B. Mariae Virginis de Monte Carmelo, sicut per plures annos notac associationis, vulgo « Temperance Sodality », director fuit.*

*Vir acris ingenii fortisque voluntatis, religiosus diligens et observantiae amator, ab omnibus confratribus valde diligebatur sicut apud christifideles in honore erat. Aegritudine probatus, magnum dolorem habuit cum Sanctae Missione celebratione privatus est: tunc eius maximum desiderium exstitit sacra Communio Eucharistica. Eius memoria in benedictione est.*

9 — Graz. — Austriae — 16 iunii 1961 — P. FR. SIMON A REGINA CARMELI — Aet. 62; prof. 41.

P. Simon a Regina Carmeli (Ferdinandus Fuchs), natus est in civ. Graz die 28 decembris 1898.

Ordinem ingressus in Provincia S. Leopoldi, sacram professionem emisit die 9 iulii 1920. Sacerdotio auctem auctus est die 29 iunii 1925.

Laurea doctorali in sacra theologia in Universitate Vindobonensi donatus, disciplinas sacras semper per dilectas habuit, eisque studendis semper incubuit caras prae omnibus habendo scientiam biblicam atque Patrologiam.

Verus religiosus Carmelita Discalceatus, silentii ac solitudinis custos, vitam orationis diligenter custodivit et aluit. Choralem Breviarii recitationem, disciplinam monasticam, regularem observantiam, suo exemplo sustinuit. Fuit Definitor Provincialis et novitiorum magister. Cum morte occubuit, Supprior erat Conventus graecensis. Ipse memoriam derelinquit boni religiosi, humilis, observantis, pii, viri qui perfectionis cupidus ad santitatem revera *adspirat*.

## BIBLIOGRAPHIA

---

VALENTÍN DE LA CRUZ, o.C.D. (1928- ). *Fray Silverio de Santa Teresa. Su vida, su obra y su gobierno.* Burgos, Tip. «El Monte Carmelo», 1962 - XXIV - 406 p.; 24,4 cm.; tab.

Libentissime opus annuntiamus quo perdilecta proponitur imago Patris dulcissimi, qui non uno titulo ex eminentioribus exstitit saeculi XX Carmelitis Discalceatis. P. N. Silverius a S. Teresia dignus omnino erat qui magno volumine revocaretur, ut illius vitae exempla incitamentum ad teresianam perfectionem omnibus essent, ut eius actuosa in labore navitas stimulum exstaret ad operositatem, ut is qui in eius corde erat erga Ordinem amor, flamma viva universorum Fratrum nostrorum fleret.

Neminem latet quantum P. N. Silverium a S. Teresia adlaboraverit pro familia Teresiana: Pater Valentinus, post longum et diligentissimum inquisitionum laborem, in magno hoc volumine biographice elementa potiora offert activitatis Reverendi Patris Nostri. Vita praeparationis; tirocinium studiorum; prima actuositas scientifica; itinera investigationis causa suscepta; libri editi quoad historiam nostram; editiones Operum Reformatorum Carmeli; gubernium sive pro provincia Burgensi sive pro toto Ordine eiusque qualitates: elementa haec exteriora colliguntur, examini subiciuntur, in suo contextu historico praesentantur cum iudicio sereno de singulis actibus prncipalioribus. Omnia autem non nude et ad modum affirmationis Auctor proponit, sed pro posse allatis documentis vel iisdem indicatis quibus universae affirmationes innituntur.

Si hoc fit pro actionibus exterioribus P. Silverii — et ita perspecta habere possumus innumera monumenta historica ab ipso Patre conscripta et documenta haud mediocris momenti a pluribus testibus filiali pietate quoad Patrem exarata —, et hoc quidem relative facile erat, fit etiam pro vita interiori venerandi Patris, quod certe difficilius est.

Auctor pretiosa piae manibus habere potuit P. N. Silverii autobiographica manuscripta ad rationem diarii plerumque exarata: ex iis, si delectabiliter cogitationes, proposita, intentiones cognoscere valemus praecclari viri, utiliter et ad aedificationem perspicimus et vitam interiorem illius, eius ad sanctitatem persequendam conatus, eius serenum ac caritate plenum de omnibus iudicium, fortitudinem denique ac constatiam qua effectum dare contendebat quod proposuerat.

Quod maxime tamen ex volumine elucet est spiritus teresianus P. Silverii: quaedam legentes capita credebamus adhuc cum dilecto Patre vivere eiusque ex labiis pendere cum facunda et inexhausta eloquentia de seraphica Matre sermonem habebat, cum incognita facta vel dicta commemorabat priorum Reformationis temporum, cum de itineribus et peregrinationibus suis loquebatur quibus casu et fortuito aliquando documenta magni momenti adinvenire potuit. P. Valentinus multoties ipsum Patrem Nostrorum Silverium alloquenter inducit, quod certe, nostro iudicio in laudem ipsius Auctoris cedit. Omnes maxime gaudebunt paginas huius voluminis volentes de quibusdam quae forsitan intimi tantum cognoscebant: quaedam autem prima vice evulgantur quae antea omnes prorsus latebant. Pater reapse plenus erat S. Teresiae doctrina, traditionibus, cultus notitia, ita ut a nemine superaretur. Unde fiebat etiam ut omnia quae dicebat vel agebat, consilia et incoepita, decisiones et normae, semper in eo lucem et fulcimentum a Seraphica Matre sumerent: quod quidem omnino simpliciter praeseferebat. Quoad omnia aliquid referre noverat de S. Matre Teresia, et hoc summam excitabat audientium admirationem. Vera videbatur bibliotheca teresiana vivens. Credendum est multa periisse cum eo qui solus multa cognoscebat nunc causa perturbationum destructa.

Hic 'teresianismus' qui tantam lucem ex libro P. Valentini habet, extendebatur ad universa quae quovis modo ad familiam S. Teresiae attinent, et in primis ad filias Carmelitas Discalceatas quas P. N. Silverius dilexit revera intimo ex corde. Omnes cognoscimus eius preoccupationem cum quaedam nova proposita sunt quae contra statuta S. Matris Teresiae videbantur pro clausura vitaque plene contemplativa Monialium suarum. Auctor optime etsi breviter enarrat quae illis diebus Pater agenda suscepit, at nemo referre potest anxiam Patris sollicitudinem, eius dolorem! Quantum oravit, quantum illis diebus laboravit, quantum locutus est ut Sanctae Matris Teresiae instituta in sua originali physiognomia servaret, nulla admissa novitate! Illae praecognitiones, illi spiritus angores eius mortem certe anticiparunt: at Carmelitarum Discalceatarum vita eadem perseveravit qualis a S. Matre ordinata fuit.

Ex paginis P. Valentini aliud eminet: nobilitas spiritualis Patris Silverii, insignis caritas erga omnes, serenitas animae quam cum universis communicabat. Nunquam impatiens visus est: omnes recipiebat, omnes audiebat, omnes consolabatur, sui immemor ac immemor investigationum et studiorum suorum cum de beneficio agebatur alicui

praestando. Imo, etiam cum saecularibus praesertim studio addictis, in hoc tam felix videbatur de adiumento quod offerebat ut aliquando videretur quasi ipsum beneficium recipere. Et in hoc aliquid habebat de effusa S. Matris Teresiae bonitate, de eius gratitudinis studio, de eius suavi laetitia.

Ordinem summe dilexit. Aetatis et aegritudinum nulla habita ratione, Ordinis Provincias ad tardam usque senectutem visitavit, morsque illum nobis abripuit cum viribus prorsus destitutus iterum in Americam concedere voluerat ad fratres et religiosas nostras illarum longinuarum regionum praesentia sua laeticandas et ad subsidia oeconomica humiliter colligenda pro suo Collegio Internationali quod e fundamentis erigendum ad S. Pancratii suscepserat. Eiusmodi Collegii constructio fuit magnum opus cui complete sese dederat. Pro ipso mortuus est: at Collegium erectum fuit, manetque monumentum Patris dilectissimi. Longinas Americas Latinae regiones visitando, mense martio 1954, die 10, in Mazatlán (México) pie obiit meritis plenus.

Eius exuviae primum in coemeterium Mexici depositae, deinde Romam translatae sunt atque humatae in sacello mortuorum Collegii Internationalis S. Pancratii quod cum innumeris libris editis magna est gloria Patris Nostri Silverii.

Biographia, nitide exarata, in XV dividitur capita plus minusve diffusa in quibus et exteriora facta narrantur et interiora vitae spiritualis elementa adumbrantur. Ut facile in his fieri potest, aliquando impressio habetur agi de laudatione panegyrifica: attamen Auctor nihil dicit quod documentis sustineri nequeat, quae in calce singularum paginarum adducuntur vel indicantur. Multa forsitan posteriori tempore tantum cognoscentur et evulgari poterunt: sed ea quae nunc in lucem proferuntur a P. Valentino a Cruce severo fundamento critico innituntur. Historicam Scriptoris probitatem probat abunde elenches exhibitarum fontium maximi momenti qui exhibetur in Introductione.

Pretium volumini auget et appendix iconographica quae volumen concludit: titulus eam recte definit «*Biografia gráfica*».

Gratias habemus claro Auctori qui exemplum praebuit de ratione qua de omnibus Generalibus Praepositis Ordinis, etsi non pari extensione nec methodo, biographia singulis in Provinciis exscribi deberet. Aliqui eorum, praeclara ob merita et facta in bonum Ordinis patrata, hoc omnino requirent!

**SAINTE THÉRÈSE D'AVILA.** *Ma Vie.* Edition du Quatrième Centenaire.  
Paris. Libr. A. Fayard, 1962-507 p.; 19, 5 cm.

Inter omnes versiones gallicas Operum S. Matris Teresiae, primum locum obtinet, iudicio omnium, sive ob fidelitatem sive ob pulchritudinem expressionis, sive denique ob documentorum prima vice relatorum

copiam, ea quae vulgo appellatur: *traduction des Carmélites de Paris* quae annis 1907-1910 Lutetiae Parisiorum, per tipographos Victorem Retaux et Gabrielem Beauchesne evulgata ruit. Sex illa volumina ab universis tere-sianis maximis laudibus celebrata sunt, et etiam nunc, post dimidium saeculum, ipsa manent ex iis editionibus quae nunquam veterascunt. Versio debebatur praesertim Matri Mariae a SS.mo Sacramento, cooperantibus quibusdam aliis nostris Monialibus primi Monasterii Parisiensis: omnia autem revisa sunt a rev.mo domino Emmanuele Polit, deinde Episcopo Conchensi, in Ecuador, qui sanctam Theresiam eiusque doctrinam optime cognoscebat. Praeter per pulchras introductiones, annotationes habentur maximi momenti quoad historiam: at, meo iudicio, pretium summum eiusmodi voluminum sunt documenta innumera — quorum plurima hucusque nondum edita — quoad familiam, quoad fundationes, quoad primas socias et personas quae rationes cum Matre habuerunt, quoad opera et cultum S. Teresiae. Ipsem Pater Noster Silverius verba laudis pro hac editione habuit (Cfr. B.M.C. 1, CVI) qua certe et ipsem est usus est pro quibusdam documentis antea haud notis.

Nova huiusmodi versionis editio annis 1922-1926 evulgata est, at per difficile est aliqua invenire exemplaria nisi apud antiquorum librorum amatores.

Optimum ergo consilium versionem illam iterum typis imprimendi, quod factum est nunc occasione arrepta quatersaecularis Reformationis Teresianaee commemorationis. Primum pro nunc editur volumen in quo evulgantur: 1) *Autobiographia*; 2) *Relationes spirituales*; 3) *Fragmenta quaedam*. Ad modum appendicis, ante indices, ex antiquis memoriis colligitur narratio quaedam quoad: *Dernières semaines de Sainte Thérèse*. Textus idem est, paucis tantum mutatis, ac ille qui ineunte saeculo a Matre Maria a SS.mo Sacramento evulgatus fuerat: Moniales nostrae e Clamart — quo sese transtulit communitas primi monasterii Parisiensis — hic et illic aliquas correctiones fecerunt quae necessariae visae sunt, introductione generali praeposita Sanctae Operibus et parvis introductionibus particularibus item praemissis *Vitae* et *Relationibus*; ampliae antiquae adnotaciones non amplius habentur, cum eae paucae quae inveniuntur brevissimae sint et nomina simpliciter referant personarum quarundam in textu simpliciter indicatarum. Peculiaritates proinde antiquae editionis, nempe diffusae introductiones, notulae historicae, appendices, documenta, in nova hac editione non amplius inveniuntur. Quod novum habetur est praeclera praefatio notissimi historici Daniel-Rops ex Academia Gallica: «*La grande Sainte Thérèse*» (pp. 9-22), in qua vita et opus Sanctae Matris breviter et efficaciter delineantur in visione generali historiae Ecclesiae et Hispaniae illius aetatis restorationis catholicae.

Editio typographice nihil habet peculiaris: simplex est et nitida, digna commemorationis quatersaecularis Reformationis Teresianaee.

CIRILLUS BERNARDUS PAPALI A MATRE DEI, O.C.D. (1902- ). *De Apostolatu laicorum.* Editio secunda. Roma, Teresianum, 1962 - VIII - 124 p.; 21,2 cm.

CIRILLO BERNARDO PAPALI, O.C.D., *Apostolado seglar* Madrid, Editorial de Espiritualidad, 1962 - 159 p.; 16, 7 cm.

Clarus Auctor, Indiae filius, olim Generalis Congregationis Tertiariorum nostrorum latini ritus in Malabarria (Manjummel), Ordini nunc incorporatae, professor in Universitate « de Propaganda Fide », in nostra Facultate Theologica et apud Pont. Inst. « Regina Mundi », inde a quibusdam annis disputatae quaestioni studet de apostolatu laicorum. Dissertationem quam prae manibus habemus typis primum edita fuerat apud *Ephemerides Carmelitiae* 9 (1958) 81-147, eademque brevius redacta apud *Theology Digest* 8 (1960) 173-177.

Auctor, qui inde a Constitutione Commissionis Praeparatoriae « de Apostolatu laicorum » Concilii Vaticani II, eiusdem est membrum, et deinde « peritus » conciliaris renuntiatus est pro eadem materia, diligenter perscrutat quae circa hoc problema agitantur quaestiones. Ut scribit in presentatione Em. mus Card. Fernandus Cento, Praeses Commissionis Conciliaris « De fidelium Apostolatu, de scriptis praefato edendis et de spectaculis moderandis », Auctor « minime in opere suo universam doctrinam de Apostolatu Laicorum describere intendit, sed praecipua solum praebere lineamenta. Explanat igitur quid 'laici' vocabulum sibi velit, cum analogice de religiosis in clerum non cooptatis, De Institutorum Saecularium sodalibus, de populo christiano saepe praedicetur; dein laicorum in Ecclesia statum et munera, theologicis fundamentis revocatis, accurate exponit ».

Tractatio sat completa est pro quaestionibus quas attingit quasque illuminat Auctor atque solvere studet nisus praesertim documentis Pontificis, non oblitis tamen etiam libris vel dissertationibus maioris momenti his ultimis annis hac de re editis.

Libellus alter nihil aliud est nisi pulchra versio hispanica praefati operis facta a P. Friderico a S. Ioanne a Cruce, prov. Castellae, Collegii nostri Internationalis de Urbe praelectoris.

*Méthode claire et facile pour bien faire l'oraison mentale et pour s'exercer avec fruit en la présence de Dieu.* Revue et adaptée par le Père Innocente de Marie Immaculée, O.C.D. Bruges, Ed. Beyaert, 1962 - XX - 307 p.; 20, 2 cm.

Gratum habemus animum erga P. Innocentem a Maria Immaculata, Prov. Flandriae, qui praclarum hoc opus, certe ex optimis quae de oratione mentali scripta sunt, iterum typis mandavit. Agitur revera

de uno ex iis libris qui nunquam senescunt: cumque per difficile esset illum invenire, nova editio est verum donum pro omnibus qui vitam communionis intimac cum Deo in oratione diligunt.

Opus est fructus traditionis spiritualis Reformationis Turonensis Ordinis Carmelitarum, in Gallia saec. XVII exortae et per Flandriam, Hollandiam et Germaniam deinde diffusae. Ut ante aliquos annos probavit P. Kilianus Healy, Ora. Carmelitarum ant. Observantiae nunc Prior Generalis, in sua thesi doctorali Pontificiae Universitati Gregorianae praesentata: *Methods of prayer in the Directory of the Carmelite Reform of Touraine* (Romae, Inst. Carmel, 1956), auctores operis sunt P. Bernardus a S. Maria Magdalena et P. Marcus a Nativitate; opus autem anno 1650 Lutetiae Parisiorum editum est ut quarta pars amplioris operis, scilicet *Directorii Novitiorum* pro Provincia Reformata Turonensi. In libro sermo est de oratione mentali et de Dei presentia, ut in ipso titulo indicatur, et hoc iit ratione quadam simplici et clara, ita ut noviti velut manuducantur primis grassibus ad exercitium centrale vocationis.

In libro non est solum pura doctrina proposita sed et formularia adsunt et exempla quibus facilius quisquis usum habere potest intimae eiusmodi communionis cum Deo per totam diem protractae. Nam praecclare videtur in opere quomodo exercitium praesentiae Dei exsurgit ex oratione et vicissim orationem alit et sustentat. Et omnia exponuntur modo omnino nitido, omniaque iuncta existunt in pura Ecclesiae et Ordinis traditione spirituali necnon in experientia Auctorum, quod non modicum meriti et valoris volumini donat, quoque explicat quare pluries liber et aliis etiam in linguis editus fuerit et ipsemet venerandus P. Ioannes a Cruce Brenninger, O. Carm. Assistens Generalis, suo in *Directorium carmelitanum vitae spiritualis* elementa potiora quoad orationem et praesentiam Dei praecise ex nostro antiquo opere assumperit. Optandum quidem est quod et lingua italica opus tam utile quam primum edatur.

Ex involucro libri facile quis in errorem induci posset, cum P. Innocentius a Maria Immaculata, O.C.D., veluti operis auctor indicetur: ipse autem est novus editor, qui, quibusdam vocibus correctis et mutatis, antiquum librum nova veste donat, typis nunc mandando quod antea, ni fallimur, tanto iam cum fratrum nostrorum fructu, ope cyclostili evulgaverat. Hunc ob laborem nostram promeruit laudem.

SANTA TERESA DE JESÚS. *Meditaciones*, entresecadas de sus obras y escritos y ordenadas por el P. Aurelio de San José, O.C.D. - 2 voll. Burgos, Tip. de la Edit. « El Monte Carmelo », 1959, 1962 - 418; 511 p.; 17, 5 cm.

Haec duo volumina fructus sunt attentae lectionis et meditationis operum Seraphicae Matris Teresiae. Varia dispersa elementa in unum

colligendo, P. Aurelius a S. Ioseph, Prov. Burgensis, iisdem Sanctae verbis abundantem profert materiam quae utiliter adhiberi valet ut argumentum orationis.

In primo volumine summe aestimamus praesertim «Prologo de Santa Teresa», quo profertur tota doctrina de oratione vocali et mentali, de orationis gradibus, de necessitate orationis, de effectibus eius, aliaque magni momenti ad intelligendam veram doctrinam spiritualem teresianam. Meditationes autem quae in primo volumine proferuntur eae sunt quae fundamentales dicuntur; in altero autem volumine de perfectione religiosa eiusque elementis, de virtutibus principalioribus, de Trinitate, Eucharistia, B. Maria Virgine, S. Ioseph textus teresiani eduntur.

Est pretiosa antologia ordine logico praeparata: res quidem in litteratura teresiana non est nova; attamen labor P. Aurelii revera felix utilisque dicendus est, eo vel magis quod omnia ipsis S. Teresiae verbis dicantur.

TOMÁS DE LA CRUZ, O.C.D. (1923- ) - SIMEÓN DE LA SAGRADA FAMILIA O.C.D. (1917- ). *La Reforma teresiana. Documentario histórico de sus primeros días*. Roma. Desclée & C. - Teresianum, 1962 - VIII - 354 p.; 21, 2 cm.

Haud parvum historiae nostrae cultoribus adiumentum praebuerunt P. Thomas a Cruce et P. Simeon a S. Familia, ambo e Prov. Burgensi, Collegii Nostri Internationalis de Urbe preelectores, hoc apparando diligenter volumen quo, voce documentorum, priora enarrantur tempora Reformationis nostrae per S. Teresiam a. 1562 Abulae in Hispania incoptae. Eiusmodi autem documenta veluti tesserae sunt cuiusvis musivi ornamenti in quo conspicienda nobis offertur multimoda actio Dei cum fideli docilitate coniuncta Sanctae Matris in opere moliendo Reformationis.

Docti editores principaliora elementa collegerunt illius primae aetatis nostrae: si omnia ad S. Matrem Teresiam directe attinent, eius fines eiusque proposita in Reformatione instauranda prout ipsam ex Dei inspiratione eadem persensit, demonstrant, quod certe non modicum spirituale emolumentum religiosis nostris offerre potest.

Opus tres in partes dividitur.

Prima inscribitur: *El testimonio de la Madre Fundadora*, et documenta offert ab ipsam S. Teresia conscripta ex eius epistula d. 23 decembris 1561 fratri suo Laurentio data qua scopum attingit novae perficienda fundationis, ex epistula item consilio civitatis Abulensis post biennium data, usque ad historiam eiusdem fundationis a S. Madre in altera *Autobiographiae* redactione scripto consignatam. Edita deinde

parva Sanctae relatione ad Capitulum in civ. Alcalá a 1581 celebratum, fasciculum offertur textuum in quibus, variis Operum suorum in locis, Teresia de prima sua Fundatione loquitur.

Secunda pars documenta potiora evulgat magni quidem momenti ad intelligendum spiritum Reformationis atque ad comprehendendas primas difficultates. Inscrribitur *Piezas documentales* et offert: Regulam nostram iuxta duplēm temporū Sanctae hispanicā interpretationem; primitivas etiam Constitutiones Discalceatorum a S. Teresia P. Rubeo praeſentatas et certe ex primitivis item Monialium S. Ioseph constitutionibus extractas quae in suo textu originali non cognoscuntur: apud eas Edictores ex posterioribus Monialium Constitutionum textum primitivum in Monasterio S. Ioseph primo quinquennio adhibitum iuxta materiam pro Fratribus propositam restituere pro posse satagunt. Sequuntur deinde alia monumenta: Nota epistula S. Ludovici Beltrán; Breve fundationis S. Ioseph cum supplici libello ad idem obtinendum Romanam misso; 2 epistulae S. Petri de Alcántara; Breve d. 15 decembris 1562 datum quoad paupertatem perfectam in asceterio S. Ioseph observandam; Acta consilii civitatis Abulensis (1562-1564) quoad primam teresianam fundationem; Licentia residentiae in Sancto Ioseph S. Teresiae tribusque sociis ex Incarnatione a P. Angelo de Salazar, Provinciali, concessa, aliaque licentia, eiusdem generis, Sanctae soli concessa a Nuntio Alexandro Crivelli; Bulla confirmatoria praecedentium facultatum a Pio IV data d. 17 iulii 1565 cum eiusdem executione; formula professionis quattuor primarum novitarum; documenta quoad transi- tum monast. S. Ioseph ex iurisdictione Ordinarii ad iurisdictionem Ordinis.

Tertia autem pars proponit «*Relaciones complementarias*», quae tres in sectiones aliquomodo distinctae habentur. Prima aliqua habet biographica desumpta ex verbis S. Ioannis a Cruce (res quidem minima quae constat in dictione testimoniali Luciae a S. Alberto pro processu Beatificationis eiusdem Sancti); ex relatione de virtutibus S. Teresiae a Maria a S. Hieronymo conscripta; ex autobiographia Mariae Baptistae de Ocampo. Secunda autem sectio documenta habet maximi momenti: Relatio a fundatrice Monasterii, Domina Guiomar de Ulloa, Patri Ribera data; Eiusdem P. Francisci de Ribera Vitae S. Teresiae capita quae de fundatione Abulensi agunt; Fragmentum ex incompleta biographia Sanctae quam Ludovicus Legionensis, O.S.A., parabat; Relatio pretiosa Iuliani de Avila, quae in eiusdem biographia S. Teresiae legitur. Tertia autem sectio principaliora colligit testimonia quae circa fundationem S. Ioseph eiusque spiritum et fines habentur in Processibus Beatificationis et Canonizationis Sanctae Teresiae.

Adnotantum est quod documenta eduntur praeposita singulis pulchra introductione historico-critica quae tamen, minus feliciter — meo iudicio

— ab iisdem documentis seiuncta est. Nam lector statim ante singula documenta magni momenti adnotationes habere percuperet quas moleste alibi inquirere debet. Nam eaedem ad omnia documenta introductiones simul in limine cuiuscumque partis operis collectae sunt, ibidem indicatione data (sec. non semper!) et fontium e quibus monumenta assumpta sunt. Nam omnia prorsus — paucis tantum exceptis — iam aliis in operibus seiunctim edita fuerunt quae nunc hoc in opere, tanta cum utilitate tantoque cum commodo, simul habentur.

Gratias quam maximas diligentibus Editoribus agimus pro pulchro volumine quo nulla bibliotheca Conventuum nostrorum carere potest. Agitur enim de laboris instrumento quod substitui nequit, de speculo in quod prima Reformationis nostrae facies primaque imago repercutiuntur, de monumentis quae potentem et nunc vocem transmittunt propositi teresiani perfectionem proponentem.

FLORENCIO DEL NIÑO JESÚS, O.C.D. (1933- ). *Los Complutenses. Su vida y su obra.* Madrid, Editorial de Espiritualidad, 1962. - 240 p.; 21, 1 cm.

Sicut a. 1954 P. Henricus a S. Corde Iesu, Prov. Castellae, dissertationem adlaboravit et edidit de Salmanticensibus, ita nunc P. Florentius a Puerto Iesu, eiusdem Provinciae alumnus, studium evulgat de insignibus Patribus nostris Collegii Complutensis a Sancto Cyrillo. Est inquisitio severa, ad rationem criticæ historicae exarata, quae non tantum obiectum speciale — id est Cursus Complutensis — illuminat, sed plurimos alias adspectus clarificat vitæ scientificæ, praesertim quoad studium philosophiae, Reformationis nostrae in Hispania primo praecipue existentiae saeculo.

Opus dividitur in 2 partes.

Prima, quae charactem historicum habet, in 6 distinguitur capita. Optima inquisitione peracta de studiis «Artium» inter Carmelitas Discalceatos primis temporibus Reformationis diversis in Hispaniae Provinciis (c. 1), Auctor historiam breviter adumbrat Conventus nostri Complutensis (Alcalá de Henares), a. 1570 conditi, cuius primus Rector, a P. Petro Fernández O.P., Commissario Discalceatorum, Sanctus Ioannes a Cruce constitutus est, rationumque quae inter eundem Conventum et Universitatem fuerunt (c. 2), indeque sermonem habet de Auctoriibus *Cursus Artium*, notitias biographicas colligendo quoad P. Michaelm a Ss.ma Trinitate (1588-1661), Antonium a Matre Dei (1583-1637), Ioannem a Sanctis (1583-1654), qui artifices exstiterunt praeclarari operis (c. 3), cuius elaborationis deinde et historia per summa capita enarratur descriptionem offerendo quattuor voluminum Compluti et Matrii annis 1624, 1625, 1627, 1628 successive editorum (c. 4). Capite autem 5º

structura interna *Cursus* paucis proposita, quod in ipso doctrinaliter contineatur affertur, sermone deinde habito de thomismo operis deque illius fontibus. Ultimo autem (c. 6) P. Florentius de fortuna loquitur Complutensium deque influxu eorum sive intra Ordinem sive extra sacc. XVII<sup>o</sup>.

Altera pars operis, quod ut dissertatio Facultati Philosophicae Pontificiae Universitatis Salmanticensis ad gradum doctoralem obtinendum praesentatum fuit, quaestionem quandam stricte philosophicam attingit, quae iam in fronte voluminis enuntiatur: «*Proceso histórico-doctrinal en torno a un problema obscuro de la Cosmología: la divisi-bilidad o indivisibilidad de la sustancia material antecedentemente a la Cantidad*». Argumentum docte pertractatur tribus in capitibus quibus tota questio proponitur. Ad modum appendicis Auctor subnectit aliqua de celebri *Compendio Complutensium* a P. Ioanne ab Annuntiatione exarato, quod revera amplius in fine exstitit ipso eorundem Complutensium opere, necnon de metaphysica in *Cursu Artium*.

Non est cur nos laudibus extollamus opus quod in exemplum adduci posset: Auctor argumentum suum optime cognoscit; elementa dissertationis nitide distinguit; facta historica sive quoad Auctores sive quod opus ex originalibus documentis sumit, nihil affirmando quod probari non possit. Omen ex corde facimus quod clarus Auctor, sicut *Cursus Scriptores nobis vivos iterum suo opere reddidit, ita pro posse rursus edendum curet et ipsum Artium cursum quem omnes valde desiderant.*

---

A C T A  
ORDINIS CARMELITARUM DISCALCEATORUM

---

INDEX GENERALIS  
Vol. 7 · 1962

---

ACTA SANCTAE SEDIS

ACTA IOANNIS XXIII

Constitutiones Apostolicae	Pag.
1. « <i>Vetrum sapientia</i> », de <i>l. initatis studio</i> , 22-2-1962 . . . . .	60
2. « <i>Inter frequentissima</i> », <i>basilica S. Teresiae Urbis titulus cardinalicus constitutur</i> , 5-5-1962 . . . . .	155
Adhortationes Apostolicac	
1. « <i>Sacr.e laudis</i> », de <i>Off. div. pro Concilio recitando</i> , 6-1-1962 . . . . .	54
2. <i>Ad religiosas</i> , 2-7-1962 . . . . .	168
Litterae Encycliche: « <i>Poenitentiam agere</i> », 1-7-1962 . . . . .	159
Litterae Apostolicae: « <i>Romanos Pontifices</i> », <i>Exc.mus D. V. Dereere, Episcopus solio adsistens renuntiatur</i> , 19-1-1961 . . . . .	157
Epistulac	
1. « <i>Lilium quod</i> », <i>IV saeculo ab obitu S. Petri de Alcántara</i> , 2-1-1962 . . . . .	178
2. « <i>Causa praeclara</i> », <i>ad Card. F. Cento, Legatum pro IV Cent. Reformationis Teresiana</i> e, <i>de S. Teresia et eius opere</i> , 16-7-1962 . . . . .	149
Allocutiones	
1. <i>Ad Religiosos occasione Congr. Internat. de Vocationibus</i> , 16-12-1961 . . . . .	3
2. <i>Ad Trappistas, de vocatione contemplativa</i> , 1-9-1962 . . . . .	233
Commissio: <i>pro Introduc. Causae S. D. Elisabeth a Trinitate</i> , 24-10-1961	181

## S. CONGREGATIO S. OFFICII

Dubium: <i>De Communione infirmis postmeridiem administranda</i> . . . . .	9
Monitum: <i>De Operibus P. P. Teilhard du Chardin</i> . . . . .	237

## S. CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

Notificatio: <i>De summa ultra quam S. Sedis beneplacitum expositulan- dum est</i> . . . . .	238
--	-----

## Epistulae

1. <i>Ad Superiores Generales, de institutione sociologica sodalium et de Operibus I. Ortega et Gasset</i> . . . . .	68
2. <i>Ad N. P. Praepositum Gen., IV pleno saeculo a Reformatione Teresiana</i> . . . . .	241
Indultum: <i>pro habitu Monialium NN. in regionibus tropicalibus</i> . . . . .	11
Rescriptum: <i>Novum horarum pro Monasteriis Monialium NN.</i> . . . . .	67
Indultum: <i>Prorogatur dispensatio super praescr. n. 46, p. 5, Statutorum Gen. ad «Sedes Sapientiae»</i> . . . . .	240

## Erectiones canonicae conventuum

<i>Alba (Italia) Longobardiae</i> . . . . .	10
<i>Houston (Texas, U.S.A.) Oklahomae</i> . . . . .	239
<i>Kyoto (Japan) Longobardiae</i> . . . . .	239
Erectio novit. <i>Waverly (New York, U.S.A.) Vasbingtonensis</i> . . . . .	10

## Erectio canon. Monasteriorum Monialium

<i>Catania (Sicilia)</i> . . . . .	10
<i>León (España)</i> . . . . .	240
<i>Lismore (Australia)</i> . . . . .	184
<i>Luanda (Angola, Africa)</i> . . . . .	240
<i>Sapporo (Japan)</i> . . . . .	240
<i>Taegu (Korea)</i> . . . . .	239

## Transitus ad iurisdictionem Ordinis Monast. Monialium

<i>Fukuoka (Japan)</i> . . . . .	69
<i>Kyoto (Japan)</i> . . . . .	69
<i>Tokyo (Japan)</i> . . . . .	240
Suppressio Monast. Mon. <i>Vizzini (Sicilia)</i> . . . . .	10

## SACRA CONGREGATIO RITUUM

## Decreta

1. De festo Cordis Iesu a. 1962 alicubi transferendo . . . . .	70
2. De introductione cause S. D. Elisabeth a Trinitate . . . . .	72
3. Approbatio scriptorum Monialium Martyrum O.C.D. Guadalajarae . . . . .	74
4. Facultates liturgicae pro IV Cent. Reform. et adnexa instructio . . . . .	75
5. Facultates liturgicae pro anno iubilari Reform. in eccl. Abulensi S. Ioseph . . . . .	78
6. De nomine S. Ioseph in canone Missae recitando (cum telegramma Praepositi Generalis et Secretariae Status) . . . . .	243

## Declarationes

1. Circa quaedam dubia quoad Codicem Rubricarum . . . . .	70
2. Circa edit. typ. 2 Partis Pontificalis Romani . . . . .	71

## Dubium: An Missa Conv. celebrari possit immediate post Primam . . . . .

12

## Indulta

1. Quoad presentationem « Proprii Ordinis » . . . . .	79
2. Facultas deferendi Brachium S. M. Teresiae per Hispaniam . . . . .	185

## Lectio historica pro Commemoratione B.M.V. a Monte Carmelo . . . . .

186

## SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA (Officium de Indulgentiis)

## Decreta

1. Oblatio Laboris quotidiani indulgentiis ditatur . . . . .	13
2. Oblatio humanae doloris indulgentiis ditatur . . . . .	245
3. Quinque puncta arte Communionem recitanda indulgentiis ditantur . . . . .	246
4. Deprecatio pro aliorum necessitatibus indulgentiis didatur . . . . .	247
5. Oratio « Acceptum tibi sit » indulgentiis ditatur etiam pro Sororibus Religiosis et Monialibus . . . . .	248
6. Invocatio ad S. M. Teresiam indulgentiis ditatur . . . . .	187
7. Invocatio ad S. P. Ioannem indulgentiis ditatur . . . . .	249
8. Indulgencie pro IV Centenario Reformationis nostrae . . . . .	80

## SECRETARIA STATUS SUMMI PONTIFICIS

## Epistulæ

1. Priorissae O.C.D. mon. S. Ioseph de Urbe ob oblatum Pontificis volumen: « Luminaria divina » P. Gabrielis a.s. M.M. . . . .	81
2. Rectori Coll. Intern. N. ob litteris Pontifici missas post editam Const. Apost. « Veterum sapientia » . . . . .	82
Rectoris Collegii Nostri litterae . . . . .	83
3. R.P.N. Praeposito Generali: Card. Ceulio legatus renuntiatur pro IV Centenario Reformationis solennis . . . . .	188

4. P. Cyrillo Papali, O.C.D., ob oblatum Pontifici opus « De Aposto- latu laicorum » . . . . .	189
5. Episcopo Brugensi: 25º pleno anno ab instaurata per P. Leopold- dum a S. Elisabeth, O.C.D., dimidia hora mariuli radiophonica hebdomadaria . . . . .	250

## ACTA ORDINIS

### EX ACTIS DEFINITORII GENERALIS

Epistula: <i>Summo Pontifici, nomine Capituli, data de culto S. Ioseph in liturgia amplificando</i> , 16-7-1962 . . . . .	193
Normae: <i>pro aggregatione Congregationum ad Ordinem nostrum</i> . . . . .	14

### Declarationes

1. <i>Quoad horarum Monialium NN. a S. Sede recens approbatum</i>	85
2. <i>De collationibus ordin. et extraordinariis in Eremis</i> . . . . .	15

### Ordinationes

1. <i>De quibusdam acibus peragendis in IV Cent. Reformationis</i>	16
2. <i>De oratione pro Concilio Oecumenico Div. Officio praemittenda</i>	190
3. <i>Aliqua statuuntur pro IV Reformationis Centenario</i> . . . . .	191

### Monita

1. <i>De exspiratione Indulti quoad preelectores lauream non habentes</i>	192
2. <i>De nova apparanda Ratione Institutionis</i> . . . . .	252

### Dubia

1. <i>De « Salve Regina » cantanda in vigilia Purificationis B.M.V.</i>	16
2. <i>Quoad n. 253 Rationis Institutionis (annus pastoralis)</i> . . . . .	252

Decretum: <i>de novis Commentariis periodicis pro Monialibus edendis (Vita Teresiana)</i> . . . . .	15
---	----

### Facultas erigendi novum conventum

<i>Kyoto (Japan) Longobardiae</i> . . . . .	251
---	-----

### Facultas erig. sedes Tyrocinii Pastoralis

<i>Treviso (Venetiarum): Interprovinc. pro Italia</i> . . . . .	191
<i>Pamplona (Navarre): Interprovinc. pro Hispania</i> . . . . .	251

### Facultas erigendi nova Monasteria Monialium

<i>Lismore (Australia)</i> . . . . .	190
<i>Sapporo (Japan)</i> . . . . .	251

## Transitus approbatur Monasteriorum ad iuridict. Ordinis

Fukuoka (Japan)	.	.	.	.	.	.	191
Kyoto (Japan)	.	.	.	.	.	.	191
Tokyo (Japan)	.	.	.	.	.	.	191

## EX ACTIS PRAEPOSITI GENERALIS

Litterae: <i>Fratribus et Monialibus nostris, de oratione ac poenitentia pro Concilio Vaticano II,</i> 29-6-1962	.	.	.	.	.	198
--	---	---	---	---	---	-----

## Epistulac

1. <i>Fratribus Poloniae occasione reditus Provincialis,</i> 28-11-1961	.	.	.	.	.	17
2. <i>P.N. Michaeli a Reg. Pacis, Iº pleno saeculo a conventu Londonensi condito,</i> 29-6-1962	.	.	.	.	.	200
3. <i>N.P. Anselmo a S. Andrea Corsino, prov. Poloniae, sexagesimum annum a professione celebranti,</i> 7-8-1962	.	.	.	.	.	253

## Nuntius radiophonicus

<i>Ex statione radiophonica Vaticana d. 30 decembris 1961 datus: de IV Centenario Reformationis nostre</i>	.	.	.	.	.	19
<i>Intentiones orationis pro singulis mensibus quatersaecularis anni Reformationis nostrae</i>	.	.	.	.	.	86

## Ex diario

1961 (maio-decembri)	.	.	.	.	.	87
1962 (ianuario-martio)	.	.	.	.	.	89
1962 (martio-iulio)	.	.	.	.	.	204
1962 (iulio-decembri)	.	.	.	.	.	255

## EX SECRETARIA GENERALI ORDINIS

Communicatio: <i>de quibusdam observandis etiam litterae vel nuntia mortis Fratrum et Sororum Romanummittantur</i>	.	.	.	.	.	21
--	---	---	---	---	---	----

## EX ACTIS POSTULATIONIS GENERALIS

In causa Balbini a Carmelo (1865-1934)	.	.	.	.	.	.	.
<i>Exhibitentur S.R.C. Processus inf. super fama sanctitatis etc.</i>	.	.	.	.	.	.	207
<i>Decreta de aperiendis iisdem processibus</i>	.	.	.	.	.	.	259
In causa Elisabeth a Trinitate (1880-1906)	.	.	.	.	.	.	.
<i>Disceptatio de dubio circa introductionem Causae</i>	.	.	.	.	.	.	22
<i>Commissio de introduct. causae signata a Summo Pontif.</i>	.	.	.	.	.	.	181
<i>Decretum S.R.C. de introductione causae</i>	.	.	.	.	.	.	72
<i>S.R.C. litteras remissor. concedit pro Processu Apostolico</i>	.	.	.	.	.	.	259

In causa Martyrum O.C.D. Illerdensium (†1936)	
<i>Card. Paulus Giobbe Ponens renuntiatur</i>	22
In causa Ioannis Vincentii a Iesu Maria (1862-1934)	
<i>Card. Arcadius Larraona Ponens renuntiatur</i>	207
In Causa Mariae Candidae ab Eucharistia (1884-1949)	
<i>Exhibentur S.R.C. processus inform. super fama sanct. etc.</i>	259
<i>Decreia S.R.C. de iisdem processibus aperiendis</i>	259
In causa Mariae Iosephinae a Iesu Crucifixo (1894-1948)	
<i>Card. Cajetanus Cicognani Ponens renuntiatur</i>	22
<i>Card. Arcadius Larraona Ponens renuntiatur</i>	207
In causa 3 Monialium Martyrum O.C.D. Guadalajarae († 1936)	
<i>Card. Carolus Chiarlo Ponens eligitur</i>	22
<i>Decretum S.R.C. de approbatione scriptorum</i>	74
In causa Raphaelis a S. Ioseph (1833-1907)	
<i>Decretum S.R.C. de validitate Processuum Ord. et Apost.</i>	259

## L COLLEGIO INTERNATIONALE «TERESIANUM»

In Facultate Theologica	
<i>Instauratio anni academici 1961-1962</i>	23
<i>Instauratio anni academici 1962-1963</i>	262
<i>Laureae</i>	23, 260
<i>Licentiae</i>	261
<i>Conferentiae</i>	263
<i>Novi Praelectores</i>	23, 262
<i>Novus secretarius Facultatis</i>	23
In Collegio Internationali	
<i>Statisticae et ex diario</i>	24, 263
In Instituto Spiritualitatis	
<i>Status</i>	24, 264

## DE COMMEM. QUATERCENTENARIA REFORMATIONIS

<i>Commissiones Interprovinciales et Provinciales</i>	95, 219
<i>Programma Congressus Moderatorum Tertiī Ordinis</i>	27
<i>Nuntii ex Commissione Hispanica 2, 3, 4</i>	29, 103, 220
<i>Ex Commissione Interprov. Italica</i>	115
<i>Ex Commiss. Interprov. Galliae-Brabantiae 2, 3</i>	32, 117
<i>Ex Commissione Manjumuelensi (India)</i>	224
<i>Commem. sollemnis Romana anniv. concessionis Brevis Pii IV (7-2-1562)</i>	
<i>Chronicon de actu</i>	118
<i>Allocutio N. P. Praepositi Generalis</i>	120
<i>Celebritates Quatersaeculares Abulenses-Albenses 23-26 aug. 1962</i>	266
<i>Congressus Intern. Tertiī Ordinis (Matriti-Salmanticae 20/26-8-1962)</i>	289

**EX ORDINE**

<i>Status Ordinis ad d. 31 decembr. 1961</i>	294
<i>Summus Pontifex Ioannes XXIII Basil. S. Teresiae Urbis visitat 18-3-1962</i>	124
<i>Benedictio I lapidis Monast. Mon. Glumslöv in Suecia</i>	126
<i>Excavationes archaeologicae in Monte Carmelo</i>	128
<i>Inauguratio Monast. Mon. in Cap Haitien (Haiti)</i>	39

**EX MISSIONIBUS NOSTRIS**

<i>Relatio de Missione nostra Libanensi (1961)</i>	91
<i>Relatio de Missione nostra Bagdatensi (1961)</i>	208

**EX PROVINCIIS**

## Ex Prov. Castellae

<i>Conferentiae de re spirituali Toleti et Albae de Tormes</i>	34
<i>Novum Monasterium Mon. in La Aldehuela (Madrid)</i>	35

## Ex Prov. Romana

<i>Restauratio sacelli Scalaris S. M. Teresiae</i>	35
<i>Lectiones de S. P. Ioanne a Cruce</i>	36

## Ex Prov. Anglo-Hiberniae

<i>Novus Conventus in Oxford (England)</i>	37
--	----

## Ex Prov. Navarrai

<i>Inauguratio Novitiatus in Lusitania (Marco de Canavezes)</i>	38
---	----

**NECROLOGION**

(Typis italicis seu cursivis fratres donati indicantur)

<i>Aemilius a S. Teresia (García) Boet.</i> 9-1-1961	225
<i>Albertus a S. Teresia (Luna) Mex.</i> 25-2-1961	299
<i>Aloisius ab Imm. Concep. (Fernandez) Manj.</i> 30-10-1960	45
<i>Athanasius a S. Dionysio (Galletti) Long.</i> 29-10-1960	42
<i>Augustinus a Trinitate (Borg) Melit.</i> 5-2-1961	301
<i>Blasius a Iesu Maria (Cincunegui) Nav.</i> 6-1-1961	141
<i>Bonifacius a S. Laurentio (Rainero) Long.</i> 30-11-1960	135
<i>Carmelus a Cruce (Palau) Oklah.</i> 10-12-1960	138
<i>Coelestinus a S. Joseph (D'Hont) Flandr.</i> 27-11-1960	138
<i>Ferdinandus a S. María (Campanelli) Long.</i> 12-1-1961	143
<i>Francus a Cruce (Rubio) Cast.</i> 7-12-1960	136
<i>Gerardus a Matre Dei (Nolan) Ang. Hiber.</i> 28-9-1960	41
<i>Hieronymus a S. Marco (Barbaglia) Long.</i> 25-1-1961	226
<i>Ignatius a S. Familia (Naud) Av. Aq.</i> 6-11-1960	45
<i>Ignatius a S. Teresia (Bylica) Pol.</i> 14-3-1961	299
<i>Ignatius a S. Ter. Margar. (Verona) Hetr.</i> 20-5-1961	305
<i>Ildefonsus a S. Teresia (Benoit) Flandr.</i> 23-11-1960	132
<i>Ioachim M. a S. Anna (Godyn) Pol.</i> 4-5-1961	302
<i>Ioannes Baptista a Iesu (Pirota) Long.</i> 4-12-1961	228
<i>Joseph a S. Rosa (Pammolli) Hetr.</i> 3-1-1961	140
<i>Joseph Antonius a Iesu (Checcacci) Hetr.</i> 23-5-1961	308
<i>Joseph Raymundus a S. Teresia (Izal) Nav.</i> 8-12-1960	137
<i>Lambertus a S. Paulo (Lambert) Brab.</i> 6-3-1961	297

Laurentius a Corde Mariae (Murphy) Ang. Hiber.	8-6-1961	309
Marianus a S. Ioan. a Cr. (Herrera)	Burg. 28-10-1960	40
Petrusthomas a Maria SS. (Balaguer)	Ar. Val. 18-3-1961	298
Petrusthomas ab Omnipot. Sanctis (Nebreda)	Burg. 24-10-1960	44
Raphael S. Aloisio (Arnold)	Bav. 29-11-1960	133
Raymundus ab Imm. Concep. (Arrighi)	Hetr. 19-5-1961	304
Redemptus a Puerto Iesu (Echarri)	Nav. 19-5-1961	306
Samuel a S. Ioseph (Sorsoli)	Ven. 24-1-1961	225
Sanctus a S. Teresia (Gutiérrez)	Cast. 12-11-1960	131
Severinus a SS. Fab. Sebast. (Albert)	B.v. 1-2-1961	227
Stephanus a S. Ioseph (Zuñiga)	Nav. 13-5-1961	304
Simon a Regina Carmeli (Fuchs)	Austr. 16-6-1961	310
Zenobius a S. Teresia (Corvi)	Hetr. 28-2-1961	295

## BIBLIOGRAPHIA

ALBERT DU S. COEUR, <i>Approches du mystère de Sainte Thérèse de Liseaux</i> .	Paris 1961	146
BERNANOS GEORGES, <i>Dialogues des Carmélites</i> .	Paris 1961	48
CAMILLO DEL S. CUORE, <i>Dio e santità nel pensiero di S. Ter.</i>	G. B. Genova 1961	146
CARMELO DI NOTO, <i>Suor M. Anna di Gesù</i> .	Milano 1961	50
CYRILLUS BERNARDUS PAPALI A MATER DEI, <i>De apostolatu laicorum</i> .	Roma 1962	315
— — <i>Apostolado seglar</i> .	Madrid 1962	315
FELIPE DE LA VIRG. D. CARMEN, <i>Soledad fecunda. Santos desiertos de Carmelitas descalzos</i> .	Madrid 1961	229
FLORENCIO DEN NIÑO JESÚS, <i>Los Complutenses, Su vida y su obra</i> .	Madrid 1962	319
FRANÇOIS DE SAINTE MARIE, <i>Les plus vieux textes du Carmel</i> .	2 <sup>e</sup> ed. Paris 1961	47
GABRIELE DI S. M. MADDALENA, <i>Catechismi di vita spirituale</i> .	Milano 1962	51
JOSÉ M. DE LA CRUZ, <i>Historia de la literatura mística en España</i> .	Burgos 1961	144
Méthode claire et facile pour bien faire l'oraison...	ed. P. Inocent de Marie Immaculée. Bruges 1962	315
PETER THOMAS ROHRBACH, <i>The search for St. Thérèse</i> .	Garden City 1961	146
TERESIA A IESU S., <i>Le chemin de perfection</i> .	Paris 1961	48
TERESIA A IESU S., <i>Ma vie</i> .	Paris 1962	313
TERESIA A IESU S., <i>Meditaciones entre secadas de sus obras...</i>	ed. P. Aurelio de San José. Burgos 1959-1962	316
TERESIA A IESU INF. S., <i>Manuscrits autobiographiques</i> .	Paris 1961	48
TOMÁS DE LA CRUZ - SIMEÓN DE LA SODA FAMILIA, <i>La Reforma Teresiana. Documentario histórico de sus primeros días</i> .	Roma 1962	317
VALENTÍN DE LA CRUZ, <i>Fray Silverio de Santa Teresa</i> .	Burgos 1962	311
VICTOR DE LA VIERGE, <i>Spiritual realism of St. Thérèse</i> .	Milwaukee 1961	146

P. VALENTINO DI S. MARIA (Giuseppe Macca) Direttore

Autorizz. Tribunale di Roma n. 6373 del 20 Giugno 1956

Tip. « Artisticia » di A. Nardini - Via M. Fortuny, 24 - Tel. 389.010



